Parte 1 Inquadramento generale

Titolo 1. INTRODUZIONE

Il Comune di Montopoli di Sabina è un comune della Provincia di Rieti situato ad altitudine di 331 m s.l.m si estende su una superficie totale di 37,60 kmq con un numero di abitanti nel 2013 pari a 4279.
Il comune di Montopoli di Sabina confina ad est con Castelnuovo di Farfa e Fara in Sabina, a nord con Salisano e Poggio Mirteto ad Ovest con Fiano Romano (Rm) e Torrita Tiberina (Rm) a sud con Montelibretti (Rm)
Il territorio comunale possiede 2 frazioni, Bocchignano e Ponte Sfondato.

Cap. 1 Notizie storiche

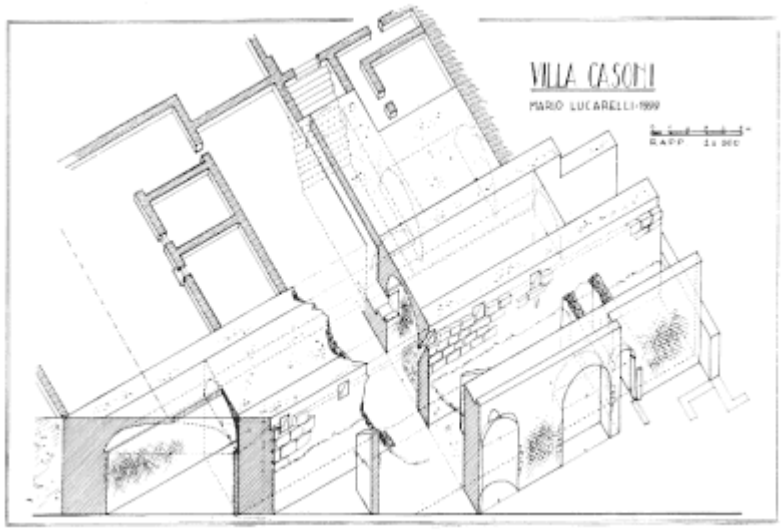
L'Origine del nome di Montopoli di Sabina sembra che derivi da Mons Pollionis che si modificò con il tempo in Mons operis per l'operosità dei suoi abitanti e successivamente in Montis Opuli per la ricchezza della sua terra.
Reperti archeologici e tracce di storia fanno risalire l'origine del paese all'epoca di Augusto; infatti sembra che si trovasse qui la villa del celebre letterato generale romano Caio Asinio Pollione. La storia narra che Montopoli passò intorno all'anno mille sotto il dominio dell'Abbazia di Farfa e da quell'epoca in poi risentì di tutti gli avvenimenti che riguardarono la celebre Abbazia. Fu coinvolto nelle guerre tra imperatori e papi e gli abitanti si distinsero per il comportamento da fedeli guerrieri. Intorno all'anno mille l'Abate Ugo I fece costruire nel punto più alto del paese una torre per dominare tutta la vallata, ancora oggi la si può ammirare ben conservata (Torre Ugonesca). Nel 1243 per ordine del papa Gregorio IX, Montopoli fu saccheggiata e distrutta. Fu prima borgo medievale poi elevato a Comune. Dopo la ricostruzione cominciò il periodo della Signoria. Dato prima ai Colonna, tornò poi sotto il dominio di Farfa. Per un breve periodo fu anche dimora degli abati Arnaldo e Nicolò II. Tra il 1245 ed il 1464 nacque e visse a Montopoli il grande umanista Pietro Oddi, noto per le sue poesie latine e commenti ad opere classiche. Montopoli poi passò agli Orsini ed ai Felici.

Il comune di Montopoli di Sabina è conosciuto soprattutto per l'eccellente qualità dell'olio di oliva che il suo territorio produce fin dai tempi di Numa Pompilio. Per la sua particolare collocazione sulla cresta di una verde ed isolata collina che consente di spaziare l'intero orizzonte, vanta il privilegio di offrire la non frequente visione di una ininterrotta sequenza di magnifici panorami. Ovunque, infatti, si volga lo sguardo, tutto costituisce uno stupendo spettacolo perché unisce ambiente e natura, bellezza e storia. L'entrata del paese è quella attraverso la Porta Romana o Maggiore, di stile rinascimentale, così come l'antico prospiciente Palazzo degli Orsini. L'antica Piazza Comunale è la piazza principale del paese, graziosa in tutto l'aspetto, di forma triangolare come l'abitato, contiene al centro una fontana ottagonale artisticamente concepita con getti d'acqua provenienti da bocche metalliche a forma leonina. Volgendo lo sguardo in alto si può ammirare l'edificio più antico del paese, la massiccia Torre Ugonesca fatta costruire da Ugo I Abate di Farfa attorno all'anno mille. Percorrendo la circonvallazione, attraverso un passaggio, si può raggiungere il Borgo, una lunga piazza intitolata all'Umanista Pietro Oddi, famoso poeta e commentatore di opere classiche, nato e vissuto a Montopoli

intorno al 1425. Sul lato di questa piazza si erge imponente la rupe che domina l'intero abitato e sulla quale sorgono la Piazza Campo di Fiori, la Torre Ugonesca, l'antico Palazzo della Signoria (trasformato poi in Piazza Felici) con l'antistante suggestiva Piazzetta Montecavallo sulla quale confluiscono le tre primitive vie dell'abitato, Via Pacifica, Via San Bonaventura, Via Colonna. Un breve, angoloso e strettissimo passaggio, che dalla piazzetta Montecavallo conduce sulla vasta piazza Campo di Fiori, è tutt'ora chiamato "vicolo baciadonne" ed il motivo di tale denominazione non rimane difficile da intuirsi. La piazza Campo di Fiori, primitivamente destinata ad orti ed allo stazionamento di bestiame, col tempo subì una radicale trasformazione, tanto da divenire centro di celebrazioni giuridiche anche di notevole importanza. Il fabbricato che costituiva la sede del tribunale è tuttora esistente e si trova del tutto isolato in un angolo della piazza. Ridiscendendo verso la piazza Comunale si incontra sulla destra la chiesa parrocchiale del Patrono San Michele Arcangelo. Gli innumerevoli archi con sopra abitazioni e i numerosi portali medievali, sono altre interessanti caratteristiche del paese. Fu questo un periodo di fervore e di iniziative. Ancora oggi entrando da Porta Romana è visibile il bel Palazzo Orsini e, sebbene più volte ristrutturato il santuario francescano di Santa Maria degli Angeli. Girando per il paese si possono ammirare numerosi portali medievali. Il nucleo urbano arroccato intorno al mastio, mostra ancora dei passaggi impervi e nei brani dell'antica cinta muraria, l'aspetto medievale.
Menzione a parte merita il sito archeologico di lo. Casone meglio noto come Villa rustica di Terenzio Varrone. Appresso si riportano alcune notizie storiche relativeal sito.

- **La Villa romana dei Casoni**

Nel comune di Montopoli di sabina in loc. Casoni, vi è una villa romana, tradizionalmente riconosciuta come villa di Terenzio Varrone di particolare interesse archeologico con Decreto ministeriale del 23/10/1997e sottoposta ai vincoli di tutela di cui alla legge n. 1089/1939. La Villa è stata acquistata dal comune di Montopoli di Sabina nel 2006.La Villa, è stata costruita nel II secolo a. C. ed è riconosciuta, come la villa di Terenzio Varrone. Sorge su un'area di oltre un ettaro (circa ha 1,400); la villa risulta appoggia su un terrazzamento di circa 6 metri rispetto ad una seconda terrazza che funge da piazzale antistante, in cui si rinviene anche una piscina di forma circolare, in cui sono ancora visibili dei mosaici.Dai resti tutt'ora visibili, la villa doveva essere molto lussuosa infatti, durante gli scavi sono stati ritrovati marmi, mosaici, intonaci policromi affrescati.



TAV. 2





1.2. Attività antropiche e uso del territorio

L'ambito interessato dal Piano si inserisce nel contesto più ampio della Sabina e dei Monti Sabini, dominato da un paesaggio a carattere tipicamente collinare e montano.

Qui il settore silvo-pastorale mantiene ancora una posizione significativa nel tessuto economico e sociale svolgendo ancora un ruolo molto importante, nel territorio.

Da quanto riportato nei documenti storici le attività agricole e silvo-pastorali hanno sempre rappresentato nel tempo le più importanti risorse economiche della comunità.

I boschi venivano utilizzati sia per produrre legname che per diversi altri usi: travature, mobili, botti, palizzate, utensili di prima necessità, carbone, legna, ogni parte della pianta veniva utilizzata, anche la corteccia, la fronda per il bestiame.

Anche i frutti secondari del bosco avevano la loro significativa importanza e venivano utilizzati per scopi alimentari (es funghi e tartufi), per scopi terapeutici (corbezzolo, erbe, ecc.).

L'ordinamento aziendale, di norma, è caratterizzato da una struttura produttiva polverizzata, spesso organizzata a carattere familiare.

I boschi, rispetto a questo sistema, occupano una posizione importante: si tratta di comprensori più o meno estesi, che si insinuano tra i coltivi o i pascoli patronali, con cui confinano.

Ciò ha favorito e sicuramente consolidato nel tempo lo sviluppo di una cultura e di un'economia legate alla pastorizia ed alla selvicoltura, come del resto accade in in molte altre aree limitrofe all'interno del territorio (vedi ad es. i comuni di Poggio Mirteto, Salisano ecc.).

Oggi, l'altalenante andamento del mercato della legna da ardere, unico assortimento ritraibile attualmente da queste tipologie forestali, l'isufficiente sviluppo della viabilità da cui i soprassuoli sono serviti e anche le loro differenti condizioni di fertilità, a volte non favoriscono positivamente le utilizzazioni forestali, che devono essere gestite nel rispetto delle condizioni ambientali. Non va infatti omessa l'importanza che i boschi rivestono sia nella valorizzazione del territorio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, che della protezione idrogeologica .

Storicamente, fin dall'epoca mediaoevale, un altro tipo di uso economico del bosco era rappresentato dalla produzione del carbone, poi sostituito dalla fine degli "anni 70" da altri combustibili (gas, gasolio, kerosene) per riscaldamento. I resti delle "carbonaie" utilizzate per ottenere carbone di legna sono diffuse in tutto il territorio comprensoriale.

Per quanto concerne la pastorizia, si può asserire che l'allevamento zootecnico soprattutto di ovini e caprini, ma anche da bovini ed equini, ha rappresentato e rapresenta anche oggi un' importante attività economica per il territorio comunale, anche se a partire dagli "anni 90" ha subito un progressivo declino.

Cap. 2 Obiettivi generali del piano e criteri assestamentali utilizzati

In virtù di quanto sopra accennato, ci si è proposti di adottare dei criteri assestamentali che potessero permettere un più corretto miglioramento e mantenimento degli ecosistemi forestali, tenendo conto del fatto che tale aspetto rappresenta un elemento assolutamente irrinunciabile se si vuole garantire l'efficace e durevole svolgimento di tutte le funzioni del bosco, tra cui anche quelle produttive, nella fattispecie, gli elementi che sono stati presi in considerazione, sono essenzialmente i seguenti:

- garantire la variabilità delle strutture e delle tipologie forestali naturali tipiche dei luoghi;
- assicurare il buon funzionamento dei processi ecologici e delle dinamiche forestali;
- attenzione verso le influenze ecologiche della foresta verso sull'ambiente circostante (ad es. produzione di ossigeno, paesaggio ecc.);
- mantenere e migliorare la funzione sociale e culturale del bosco (ricreativa, didattica, scientifica, ecc.);
- conservare la variabilità genetica delle specie animali e vegetali che popolano l'ambiente forestale.

Pertanto, il presente Piano ha lo scopo di perseguire nel breve periodo il miglioramento del valore capitale della foresta, fornendo nel contempo un razionale programma di utilizzazione. Nella pianificazione forestale proposta, a validità decennale, verranno sintetizzati anno per anno tutti gli interventi colturali previsti; data l'accuratezza delle indagini eseguite, per alcune tipologie di interventi, l'elaborato può configurarsi sia come una sorta di progetto esecutivo, sia come una progettazione di massima a cui fare riferimento per la redazione di elaborati esecutivi per poter attingere a contributi pubblici.

Oltre all'aspetto puramente economico legato alle produzioni legnose si è cercato, inoltre, di non trascurare altri aspetti fondamentali del bosco, come: la viabilità forestale intesa anche come soccorso

antincendio, la regolamentazione della raccolta dei prodotti secondari del bosco, la difesa dei versanti dall'azione erosiva dei fenomeni metereologici, la conservazione degli habitat e la funzione turistico ricreativa, didattica ed ambientale. Date le ricchezze naturalistiche del territorio forestale pianificato, questi ultimi aspetti assumono un ruolo di fondamentale importanza per l'economia locale, per cui l'Ente dovrà cercare di favorire e promuovere la valorizzazione del territorio, attraverso l'inserimento di attività economiche a minore impatto e la riscoperta dei valori ecologici e della qualità della vita (ad es. creazione di itinerari naturalistici e di sentieri didattici per l'educazione ambientale, peraltro già in minima parte avviata da associazioni ambientaliste locali, sviluppo della zootecnia sostenibile ecc).

Cap. 3 Consistenza del patrimonio

I beni comunali interessati dal seguente Piano interessano una superficicie lorda complessiva di 440,9735 ha e risultano costituiti dalle seguenti tipologie d'uso del suolo:

- boschi cedui: 136,0547 ha
- boschi di neoformazione e arbusteti: 13,7710 ha
- pascoli: 17,7524 ha
- seminativi: 241,4898 ha
- infrastrutture: 31,9056 ha

I popolamenti forestali possono essere suddivisi in boschi a prevalenza di:

- leccio: 96,0547 ha
- leccio-cerro: 40,0000 ha
- boschi misti di neof.: 6, 6425 ha
- arbusteti: 7,1285 ha

I cedui occupano l'intera superficie produttiva da assestare.

Cap. 4 Pianificazione e gestione passata ed attuale, forme d'uso

Le ricerche, effettuate nella fase preliminare del presente Piano, hanno evidenziato la completa assenza di qualsiasi strumento di pianificazione.
Nel territorio comunale, dopo una fase di intensa attività di sfruttamento dei boschi, evolutasi tra la fine degli anni 40 e l'inizio degli anni 80, si è assistito poi, ad una progressiva diminuzione delle attività selvicolturali, a cui ha fatto seguito un periodo di stasi, che si è protratta fino alla metà degli anni '90.
I dati relativi al monitoraggio delle stime e delle relative utilizzazioni dei boschi forniti dall'Ente si riferiscono ad un arco temporale che va dal 1995 al 2014.
Nella tabella che segue, si rende conto, in modo sintetico, delle utilizzazioni:

Località	Stag silv	Sup (ha)
Cerretino-Lotto 1	2005 - 2006	10,00
Cerretino-Lotto 2	2006 - 2007	10,00
Cerretino-Lottto 3	2007 - 2008	10,00
Cerretino-Lottto 4	2010 - 2012	12,00

Dai dati studiati, è possibile rilevare come non vi sia stata una certa continuità nelle utilizzazioni, questo sicuramente anche per la mancanza di una pianificazione adeguata ed organica del comparto forestale I boschi interessati al taglio sono stati soprattutto i cedui a prevalenza di leccio gli ostrieti. Da quello che si è analizzato, non risultano essere state eseguite opere di compensazione in risposta ai bisogni di manutenzione forestale e ambientale che vengono via via rilevati sul territorio.

Dal punto di vista produttivo, all'attualità il tipo di assortimento più diffuso è la legna da ardere.

In effetti, mentre un tempo (fino alla fine degli anni '80) risultavano cospicue e remunerative le produzioni di particolari assortimenti, come le traverse ferroviarie, il carbone, ecc., oggi ci si trova di fronte ad un mercato che non offre più la possibilità di collocare determinati prodotti, ormai completamente soppiantati nell'uso comune da altri combustibili o materiali .

Sulle consuetudini locali, per quanto riguarda le pratiche selvicolturali, per i cedui matricinati attualmente si rispettano matricinature, con rilasci di matricine di circa 110 - 120 ad ettaro di superficie, mentre nei boschi invecchiati e non ancora utilizzati sono stati rilevate riserve di matricine che oscillano tra le 90-100/ha.

Le selezioni specifiche operate attraverso i tagli ad uso commerciale e le utilizzazioni troppo spinte operate in passato, hanno avuto come risultato una forte semplificazione floristica e strutturale dei boschi, con l'ottenimento di popolamenti molto vulnerabili dal punto di vista bioecologico o lo sviluppo di formazioni assai irregolari e instabili, difficilmente gestibili e conservabili.

Per l'uso dei pascoli pubblici, data l'esiguità della superficie, l'Amministrazione non risulta aver adottato un Regolamento pascoli specifico e la fida viene eseguita semplicemente facendo riferimento alle prescrizioni del Reg. Regionale n. 7/2005.

Per quanto riguarda la superficie pascoliva questa interessa una superficie di 18,1088 ha, questa viene utilizzata dagli allevatori residenti in virtù del diritto di uso civico. Da quanto appurato durante le indagini eseguite, gran parte dei soprassuoli classificati catastalmente come pascoli collocati nella piana del Tevere o nei luoghi a maggiore fertilità, sono stati convertiti in seminativi, frutteti o oliveti, oppure se dislocati in superfici difficlmente lavorabili sono stati ormai sostituiti da arbusteti o boschi di neoformazione.

Dato che l'attività zootecnica viene usualmente eseguita con il pascolo in bosco, l'indirizzo che si intende seguire nel Piano è quello di fornire un Regolamento Pascoli aggiornato ed integrato con ulteriori studi e considerazioni che meglio si adattino alla reale consistenza del cotico erboso disponibile, alla disciplina del pascolo in bosco all'esigenza di salvaguardia dai fenomeni erosivi in atto, in funzione delle emergenze naturalistiche ed ambientali.

Nella fase di elaborazione del Piano si è presa in esame la problematica emersa cercando in ogni caso di non alterare quegli equilibri economico-sociali ormai stabili e consolidati proprio nell'attività del pascolo in bosco, e contemporaneamente di indicare delle modalità che consentano il mantenimento delle risorse nel tempo.

Per quanto concerne la viabilità forestale essa può essere considerata, nel complesso, insufficiente a soddisfare le esigenze tecniche che usualmente vengono a manifestarsi durante le utilizzazioni selvicolturali e inadeguata per un efficace soccorso antincendio.

Gran parte del comparto assestamentale risulta poco o per nulla servito da strade sterrate a fondo

stabilizzato e/o da piste di esbosco in grado di assicurare l'asporto del materiale legnoso e il relativo trasporto e il soccorso antincendio. Solo in alcuni casi (vedi ad es. partt. for. 1, 3, 8, 8) i soprassuoli forestali risultano più facilmente raggiungibili, ma quasi sempre attraverso piste trattorabili sconnesse prive di manutenzione ordinaria e straordinaria e, pertanto, inadeguate al transito di camion o autotreni.

Ovunque, l'accesso alle *comprese* andrebbe garantito attraverso la realizzazione di ulteriori tratti di piste forestali e il miglioramento delle vie esistenti (riassetto di tutte le mulattiere).

Cap. 5 I prodotti secondari del bosco

I prodotti secondari del bosco, principalmente funghi e tartufi, destano particolare interesse da parte dell'Amministrazione comunale e, quindi, si è ritenuto opportuno l'inserimento delle norme comportamentali che ne regolino la raccolta nei vari periodi dell'anno.

All'uopo ci si è riferiti direttamente alla normativa vigente in materia, che si identifica nelle seguenti leggi:

- L.R. n. 82 del 16/12/1988; L 752/1985 (tartufi);
- L.R. n. 32 del 05/08/1998 (funghi e altri prodotti del sottobosco);
- L. 352 del 23/08/1993 modificata dal D.P.R. n. 376 del 14/07/1995 (funghi)

Per quanto riguarda i funghi epigei, la raccolta dovrà essere effettuata in modo da non danneggiare lo strato umifero superficiale del suolo e il micelio fungino; è vietato l'uso di rastrelli o uncini e per il trasporto dei carpofori dovranno essere usati dei contenitori che permettano la regolare diffusione delle spore; la quantità di funghi asportabile per ogni cittadino è fissata nell'ordine massimo di 3 Kg e va effettuata solo nelle ore diurne. Inoltre, al fine di scongiurare eccessivi squilibri biologici delle delicate cenosi dei boschi studiati, dovrà essere evitata anche la distruzione dei carpofori di qualsiasi specie, anche non commestibile.

Per gli altri prodotti secondari del bosco (cioè: lamponi, fragole, mirtilli, more di rovo, asparagi selvatici, corbezzoli, bacche di ginepro) la raccolta dovrà avvenire evitando di danneggiare gli apparati radicali e le parti epigee delle piante portatrici; le quantità massime asportabili saranno di 1 Kg pro capite, tranne per le bacche di ginepro, mirto e corbezzolo per le quali viene fissata una quantità massima di Kg 0,2 pro capite.

Infine, per quanto concerne i periodi di raccolta e il rispetto delle norme appena descritte, si rimanda direttamente alle normative vigenti sopra elencate.

Un discorso a parte va fatto, invece, per la raccolta dei tartufi. In aderenza alla normativa citata, la raccolta dei tartufi dovrà essere operata con apposito vanghetto o con l'ausilio di piccole zappette, limitatamente alla zona individuata dal cane; le buche andranno poi adeguatamente conguagliate con lo stesso materiale preventivamente rimosso. Per il periodo di raccolta, l'entità delle specie tartuficole e ogni altra indicazione in merito, si rimanda alla normativa vigente.

Il tartufo da circa 15 - 20 anni rappresenta una significativa risorsa economica per le popolazioni locali e dei comuni limitrofi (Cantalupo, Cottanello), al pari di qualche altro comune della provincia. Negli ultimi anni si è assistito, a detta degli stessi raccoglitori, ad una significativa contrazione del prodotto dovuta probabilmentealla concomitanza tra due fattori di disturbo, come la progressiva incidenza della

fauna selvatica (soprattutto cinghiali) e la scarsa osservanza delle più elementari regole comportamentali, peraltro ben specificate nella legge regionale.

Tra le specie presenti si ricordano:

- Tuber melanosporum Vitt., detto volgarmente tartufo nero pregiato (o anche tartufo nero di Norcia o di Spoleto). Raro, rinvenuto solo in pochi siti.

Carpoforo: di forma per lo più rotondeggiante, ma a volte anche irregolare e lobata se cresce in terreni con abbondante scheletro: la pezzatura è variabile da una nocciola ad una patata di grosse dimensioni; solo eccezionalmente più grande.

Peridio: a superficie verrucosa, con verruche piramidali ad apice depresso, di grandezza intermedia 3-5 mm) che aderiscono fortemente alla gleba. Il colore del peridio è nero, talvolta con zonature ferrugginose; negli esemplari immaturi tende al rosso-vinoso.

Gleba: nerobruna, tendente al violaceo o al rossiccio. Le venature sono biancastre fitte ed esilim con contorni ben definiti ed accompagnate da due bande brune traslucide ai lati.

E' il più pregiato rispetto agli altri due ed emana un delicato profumo molto gradevole, aromatico ma non troppo pungente. Matura da metà novembre a metà marzo.

La raccolta è consentita dal 15 novembre al 15 marzo.

- Tuber aestivum Vitt., detto volgarmente tartufo d'estate o scorzone. E' il più diffuso.

Carpoforo: può assumere forme e dimensioni molto variabili, in genere rotondeggiante e talora con una depressione; può raggiungere pezzature anche intorno al mezzo chilo.

Peridio: a superficie verrucosa, di colore nero, con verruche piramidali, sporgenti, di grosse dimensioni, che gli conferiscono una tipica rugosità ed una certa consistenza.

Gleba: generalmente di color nocciola, più o meno giallastra nei tartufi maturi, spesso anche di colore biancastro; è solcata da numerose venature biancastre, alcune sottili altre più larghe, molto ramificate e variamente anastomizzate.

Dal profumo delicato e gradevole che ricorda vagamente l'aroma dei funghi; tenue da giovane, più intenso a completa maturazione. Matura da giugno a novembre.

La raccolta è consentita dal 1 maggio al 30 novembre.

Titolo 2 ASPETTI SOCIOECONOMICI E VINCOLISTICA

Cap. 1 Dinamica della popolazione

A partire dal 2001 la popolazione di Montopoli di Sabinai attraversa un trend positivo che da 3700 abitanti del 2001 arriva a raggiunge il suo massimo nel 2013 con 4279 abitanti. Viste in chiave ambientale queste dinamiche evidenziano un aumento della pressione antropica sul territorio, il ritorno ai centri urbani più piccoli rispetto alle città è frutto delle mutate condizioni economiche che si riscontrano attualemnte, questo potrebbe portare ad un aumento dei prelievi forestali e anche del comparto zootecnico.

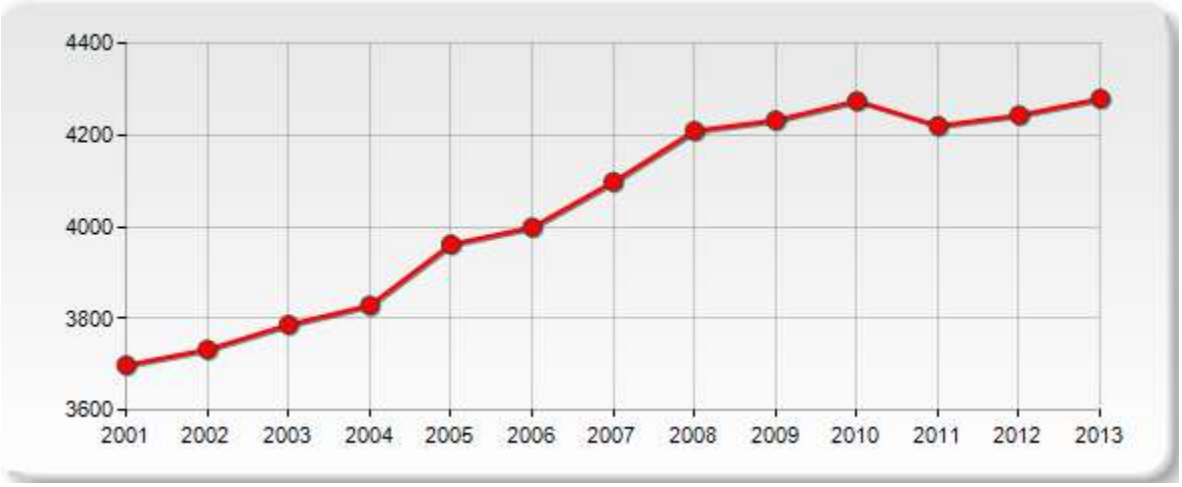


Fig. 1: Trend della popolazione del comune di Montopoli di S.

Cap. 2 Comparto turistico

Per quanto riguarda l'ospitalità - soggiorno, l'offerta è rappresentata da 8 agriturismi sparsi su tutto il territorio comunale.

Ai fini dalle considerazioni proprie del Piano, che si propone di migliorare la gestione dei soprassuoli agrosilvopastorali e del sistema rurale dell'area, si sottolinea come le attività agrituristiche possono beneficiare di una corretta pianificazione.

In effetti, l'agriturismo rappresenta un importante momento di innovazione dell'offerta turistica grazie all'orientamento verso segmenti di domanda in crescita e sensibili a modelli di fruizione del territorio rurale, capaci di apprezzare le sue risorse naturali e storico-culturali. Purtroppo, va evidenziato che nonostante le ottime potenzialità nel territorio sussistono alcune importanti carenze di base (carenze sul piano della promozione e del marketing territoriale, carenza di materiali informativi e della segnaletica, carenze infrastrutturali interne dovute alla mancanza di una cultura dell'accoglienza e di forme di coordinamento tra i diversi operatori, incapaci di sviluppare sinergie fra le singole opportunità) dovute a una scarsa sensibilizzazione verso la promozione di offerte turistiche ecocompatibili, che potrebbero costituire una valida risorsa economica per la popolazione locale.

A questo proposito va ricordato che grazie alle sue peculiarità ambientali e agli sforzi della popolazione residente, tutto il territorio del comune di Montopoli di Sabina si caratterizza per la presenza di ambienti con un alto livello di naturalità, , che rendono fruibili sistemi ambientali di interesse escursionistico, sempre più apprezzati sul mercato del turismo.
A ciò si aggiunga il potenziale sfruttamento di un'articolata rete di percorsi, adeguatamente manutenuti, per consentire una fruizione del territorio più diffusa e suggestiva, creando l'occasione per riscoprire quei segni e luoghi che la stratificazione storica ha sedimentato nel tempo e quindi arricchito di significati e valori culturali.

Cap. 3 Forme d'uso del territorio

L'ambito interessato dal Piano si inserisce nel contesto più ampio dei Monti Sabini e dominato da un paesaggio prettamente agricolo e forestale. Qui il settore primario mantiene ancora una posizione di rilievo nel tessuto economico e sociale. Esso infatti svolge un ruolo importante, sia per il numero di addetti che vi partecipano sia per l'importanza che riveste nel presidio del territorio.
Da quanto sopra specificato si desume che nel territorio prevalgono largamente le aziende a conduzione diretta del coltivatore, e tra queste quelle condotte con manodopera esclusivamente familiare. Per quanto riguarda il titolo di possesso dei terreni, risultano ben rappresentate sia le aziende che hanno terreni di proprietà sia le aziende con superfici in affitto; sono state riscontrate anche ditte con terreni parte in proprietà parte in affitto. La distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola utilizzata (SAU), mostra come il settore sia tuttora caratterizzato dalla massiccia presenza di micro-aziende di dimensioni limitate e comunque difficilmente esuperiori a 5 ha.
Le colture prevalenti risultano l'oliveto, il prato polifita, e la vite mentre i pascoli, i prati permanenti occupano una posizione più marginale, soprattutto a supporto del comparto zootecnico.
Per quanto riguarda l'analisi del comparto zootecnico, si rimanda all'apposito punto per un maggiore approfondimento.
La superficie che l'Ente concede in fida è pari attualmente a circa … ha e complessivamente tale tipologia occupa una posizione importante sul territorio, risultando vitale per la sussistenza di molte piccole aziende locali.
I boschi occupano una posizione marginale a livello economico mentre rivestono un ruolo importante che nella conformazione del paesaggio locale: si tratta spesso di complessi più o meno estesi, talvolta veri e propri nuclei boscati, che si insinuano tra i coltivi con cui confinano.
Data la rilevante importanza sia naturalistica che economica, i boschi possono essere considerati una fonte di reddito nel tempo.
C'è da dire che la vitalità del mercato della legna da ardere, unico assortimento ritraibile attualmente da queste tipologie forestali, è spesso compromessa dallo scarso sviluppo della viabilità e dalle generali condizioni di fertilità dei suoli (mediamente da discrete a mediocri solo il pochi casi buone). Tale situazione non favorisce le utilizzazioni forestali, che vengono eseguite con grande difficoltà, per poter essere gestite nel rispetto delle caratteristiche ambientali.

Cap. 4 Utilizzatori forestali

Nell'ambito comunale sussistono 2 piccole imprese boschive a carattere famigliare che operano nel settore.
La particolare collocazione dei boschi implica che le operazioni di esbosco vengano condotte prevalentemente con animali (muli e cavalli) e, solo molto occasionalmente, con mezzi meccanici.
Il mercato a cui le imprese utilizzatrici fanno riferimento per la vendita è principalmente quello del circondario, con imprese utilizzatrici che spesso provengono da comuni limitrofi o di altre zone del reatino.
Non sussistono nel territorio segherie specializzate per la produzione di tavolame di qualità o di prodotti diversificati del settore legno.
La realizzazione di un nuovo strumento pianificatorio, che consentirà di disciplinare e programmare le attività selvicolturali, nel rispetto delle esigenze di protezione e conservazione del territorio, potrà fornire lo stimolo necessario agli imprenditori locali per meglio organizzare il reperimento e l'offerta del materiale legnoso, garantendo prodotti di qualità anche per il consumatore. Una volta predisposto il mercato, si potrà anche procedere alla certificazione di provenienza del materiale prodotto.

Cap. 5 Vincolistica e pianificazione

5.1. Piani paesistici

In sostituzione degli ormai obsoleti PTP (Piani Territoriali Paesistici), e ad integrazione, completamento e aggiornamento, il PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) è ormai divenuto l'unico riferimento aggiornato per l'intero ambito regionale.
Già il Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 aveva imposto alle Regioni una verifica dei piani paesistici con adeguamenti più rispondenti all'evoluzione tecnica e normativa a seguito di disposizioni regionali, nazionali e comunitarie.
Così la pianificazione paesaggistica viene ridefinita attraverso questo nuovo strumento di pianificazione territoriale di settore che si pone come obiettivo fondamentale quello di una omogeneità di norme e di riferimenti cartografici.
Altra priorità del piano è stata quella di precisare più attentamente le competenze della pianificazione paesaggistica, per disciplinare l'insieme dei beni del patrimonio naturale e culturale in maniera più settoriale mantenendo sempre una valenza di salvaguardia.
L'attuazione della tutela per la conservazione e creazione dei paesaggi viene concretizzata con linee di indirizzo e prescrizioni che perseguono specifici obiettivi di qualità.
Il comune di Montopoli di Sabina secondo il PTP (Piano Territoriale Paesistico), comunque vigente, ricade in ambito territoriale n. 4 Valle del Tevere - Sub Ambito Territoriale Paesistico n. G8 Grande ansa del Tevere (approvato con LL.RR. – 6 luglio 98 nn. 24 e 25). Ai sensi del PTP il territorio pianificato è così classificato:

Tav.3 - E 1 (Vincoli ex Lege 431/85)

- Territori coperti da boschi e foreste e sottoposti a vincoli di rimboschimento (punto G art. 1 L 431/85)
- Territori contermini a fiumi, corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. app. con RD 1775/37punto C - art. 1 L 431/1985;

Tav. 3 - E 3/2 Sub Ambiti Territoriali Paesistici

Componenti del Paesaggio

- Silvopastorali: Boschi cedui ed altre legnose
- Seminativi

Vincoli di rispetto

- Argini di fiumi e laghi

Invece, in ottemperanza alle Norme contenute nel suddetto PTPR sono stati individuati i seguenti vincoli:

I sistemi di paesaggio, ai sensi dell'art. 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLgv 42/2004 e s.m.i.), sono stati individuati e rappresentati nella Tav. A nei seguenti ambiti:

Ambito del Sistema del Paesaggio naturale

- Paesaggio naturale

Ambito del Sistema del Paesaggio Agrario

- Paesaggio Agrario di rilevante valore.

Tra questi, il primo è quello è quello più consistente (circa il 65% del territorio pianificato) ed è costituito dalle porzioni di territorio caratterizzate dal maggior valore di naturalità, in relazione alla presenza di specifici beni di interesse naturalistico (faunistico e vegetazionale) o geomorfologico, come nella fattispecie; il secondo, invece, è quello costituito da superfici agrarie, che presentano un elevato valore paesaggistico, in quanto collocate all'interno e in adiacenza dei paesaggi naturali con i quali concorrono a creare un complesso ambientale unitario

Per quanto riguarda le Aree di tutela per legge - art. 134 lett. a), b), c) D.lvo 42/04 - art 22 L.R. 24/98, rappresentate nella Tav.B sono stati individuati:

- ✓ <u>*Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico*</u>
  (L. R. 37/83, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a Dlvo 42/04 e art. 136 Dlvo 42/04)
  Vincoli dichiarativi
  - lett. c) e d) beni di insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche;
- ✓ <u>*Ricognizione delle aree tutelate per legge*</u>
  (art. 134 co. 1 lett. b e art. 142 co. 1 Dlvo 42/04)
  Vincoli Ricognitivi di legge
  - lett. c): i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
  - lett. g): i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco.
- ✓ Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico
  (art. 134 comma 1, lett. c Dlvo 42/04)

- tp - beni puntuali diffusi: testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri;
- tg - beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari vegetazionali, geomoforologici e carsico-ipogeo con fascia di rispetto di 50 metri

Si specifica, che nonostante nell'ambito comunale siano segnalati sulla Tav. B diversi siti di interesse archeologico, la loro collocazione non rientra all'interno dell'area pianificata; di contro, la nota villa romana sita in loc. Casoni, acquistata dal comune con apposito atto di acquisto, non risulta cartografata. Quest'ultima problematic è stata segnalata dall'Amministrazione nelle osservazioni al PTPR.

5.2. Piano di assetto Idrogeologico (PAI)

Da quanto riscontrato nel PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) adottato dal Comitato Istituzionale il 05/04/2006 con del. n. 114 e approvato con D.P.C.M. del 10/11/2006 ai seguenti allegati: "Atlante delle Aree a Rischio di Frana e di Valanga" e "Fasce fluviali e zone di rischio idraulico - reticolo secondario", nel territorio pianificato non sussistono segnalazioni di sorta.
Le uniche aree segnalate nell'Inventario dei Fenomeni Franosi (Tavv. 93 - 94 - 79) sono collocate nei pressi del centro storico di Bocchignano , ma in aree oste al di fuori dell'ambito del PGAF.
In particolare, nel territorio comunale sono presenti: due frane complesse quiescenti a Nord del centro abitato di Monopoli di Sabina; una frana complessa quiescente e due frane per scivolamento attive tra i centri di Montopoli di Sabina e Bocchignano; una frana complessa quiescente ed una frana per scivolamento attiva ad Est del centro di Bocchignano a ridosso della strada provinciale Tancia. Tutte queste aree ricadono il porzioni del territorio comunale per le quali non sono previsti interventi nel presente PGAF.

5.2. P.T.P.G adozione 1999 e successiva revisione e rielaborazione 2005.

Il P.T.P.G (Piano Territoriale Paesistico Generale) - nella sua più recente rivisitazione del 2005 nella determinazione degli obiettivi di base, pone grande attenzione sulla compatibilità ambientale relativa allo sviluppo del territorio. Infatti, viene evidenziato che la produttività del territorio è strettamente connessa ai suoi requisiti ambientali, come il turismo naturalista, la produzione di legname, le attività agricole e zootecniche. Uno degli obiettivi fondamentali del PTPG è la compatibilità ambientale; infatti proprio all'inizio del paragrafo si riporta: "l'attività produttiva prevalente nel territorio è fortemente connessa ai suoi requisiti ambientali: turismo naturalista e culturale, produzione di olio, vini, legname, agricoltura ecc...." e ancora "... progettare lo sviluppo locale significa sviluppare una nuova cultura del territorio, una nuova cultura della montagna, una nuova cultura dell'ambiente, che siano in grado di costituire rapporti stabili...". La costituzione di una coscienza ambientale volta a uno sviluppo sostenibile si concretizza con un'attenta e puntuale pianificazione forestale: " ... per sviluppare questa prospettiva, è importante la redazione dei Piani di Assestamento Forestale anche perchè permettono

di gestire in forma collettiva le proprietà.... e di praticare in forma coordinata politiche produttive e funzionalità ecologica. ..... costituiscono l'occasione per creare contesti di interazione e di progettazione dello sviluppo locale..." Sempre nella relazione generale viene poi sottolineato lo stato di crisi e abbandono, dovuto a un protezionismo troppo statico e poco propositivo per le popolazioni locali "... salvaguardare oggi le risorse naturali nella montagna significa dunque in primo luogo non limitarsi a museizzare, in una logica di conservazione passiva, ma avviare semmai un processo complessivo di rivitalizzazione. ..." Il PTPG, trasversalmente ai diversi PTP della provincia di Rieti, individua due principali livelli di tutela del territorio e, il PTP n. 4 (Valle del Tevere) in cui ricade la proprietà assestata è caratterizzato dai seguenti livelli di tutela:

Grado di tulela di I^ livello - tutela massima.

- I^ Grado di tutela: del mantenimento;
- II^ Grado: delle trasformazioni discrete

Grado di tulela di II^ livello - tutela inferiore:

- III^ Grado di tutela: delle trasformazioni orientate.

Per quanto riguarda i Sistemi Ambientali del PTPG, il territorio di Montopoli di Sabina è inserito nel "Sistema della Piana del Tevere e delle prime colline prospicienti", e ed è compreso in parte nel Subambito 1 "Passo Corese e Valle del Tevere" e in parte nel Subambito 3 "Poggio Mirteto-Bassa Sabina". Il subambito n. 1 è costituito da tutta la porzione del territorio che ricade a ridosso del F. Tevere ed è in parte interessata dal decorso del F. Farfa; si tratta di aree di consistente valore naturalistico, caratterizzata da un paesaggio preponderatamente agricolo, in cui valgono il primo e secondo grado di tutela (del "mantenimento" e delle "trasformazioni discrete". e subambito è caratterizzato dal sistema degli insediamenti storici pedemontani e costituisce un'area di transizione tra il paesaggio agricolo e quello montuoso dei M. Sabini.

Il ruolo principale del PTPG sarà, inoltre, quello di consentire una più rapida integrazione dei sistemi di tutela regionali con i territori tutelati d’interesse provinciale e con l’assetto e gli usi antropici dell’intero territorio reatino.

Infine, nel PTPG si ricorda che tra gli indirizzi dei Piani di Sviluppo socioeconomico dei diversi contesti della Sabina sussistono:

• la valorizzazione e commercializzazione dei prodotti tipici agricoli (soprattutto l'olio di oliva) e forestali (tutte le attività economiche e turistico ricreative legate al bosco);
• la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali: questo punto comprende l'esigeza di una pianificazione forestale aggiornata, al passo con le esigenze del territorio.

5.3. P.R.G.

Il PRG approvato con DGR n° 5053 del 29/09/1998 definisce le parti del territorio, come prescritto dal DI 1444/68 art.2, e nel caso specifico le zone E e le zone F di cui si riportano i punti che interessano il PGAF, in:

Zona E - Agricola

questa zona comprende tutto il territorio comunale con destinazione agricola, silvopastorale e zootecnica e delle attività connesse all'agricoltura

- *Sottozona E 2* – riguarda il territorio agricolo compreso in ambiti che richiedono particolare salvaguardia per la presenza di vincoli di difesa idraulica, archeologici, paesaggistici. Sono consentite le costruzioni necessarie per la conduzione agricola (magazzini, stalle, fienili, rimessaggi, abitazioni, ecc.);
- *Sottozona E 4* - riguarda ambiti territoriali con gli stessi caratteri della zona E2, ma in cui è compatibile una maggiore edificabilità. In questa zona sono consentite soltanto le costruzioni necessarie per la conduzione agricola (magazzini, stalle, fienili, rimessaggi, abitazioni, ecc.);
- *Zone agr. coperte da boschi e foreste o sottoposte a vincolo di riboschimento*: comprende le zone coperte da piante arboree non da frutto, ad eccezione dei castagni, la cui destinazione produttiva prevalente è costituita dalla produzione di materiale legnoso. Sono compresi anche i boschi radi e quelli a densità normale,governati a ceduo, alto fusto e a ceduo composto. Tra le azioni ammesse si ha soltanto la ricostruzione degli edifici esistenti, con il mantenimento delle sup. e dei vol. utili, e l'esecuzione di interventi di sistemazione idrogeologica.
- *F1 Attrezzature e servizi pubblici*:nel caso specifico comprende un'area antistante l'edificio scolastico comunale;
- *F2 Verde pubblico*: si tratta di aree destinate al verde pubblico, naturale o attrezzato. E' consentita la realizzazione di manufatti che ne integrano le funzioni, come attrezzature per il giuoco, per lo sport, servizi igienici, chioschi.

5.4. Vincolo Idrogeologico

Secondo la cartografia riportata dalla Provincia di Rieti, tutta la parte montana a NE della propietà e una piccola superficie nel versante SE del poggio su cui è ubicato il centro storico, ricadono all'interno del vincolo idrogeologico di cui alla R.D.L. del 30/12/1923 n. 3267.
La porzione del territorio che si attesta nelle vicinanze delle sponde del F. Tevere (es. partt. for. 20, 21, 23, ecc.) è, invece, zona a rischio idrogeologico di esondazione.
Appresso si riporta lo stralcio (fuori scala) della Carta del Vincoli Idrogeologici del territorio comunale.

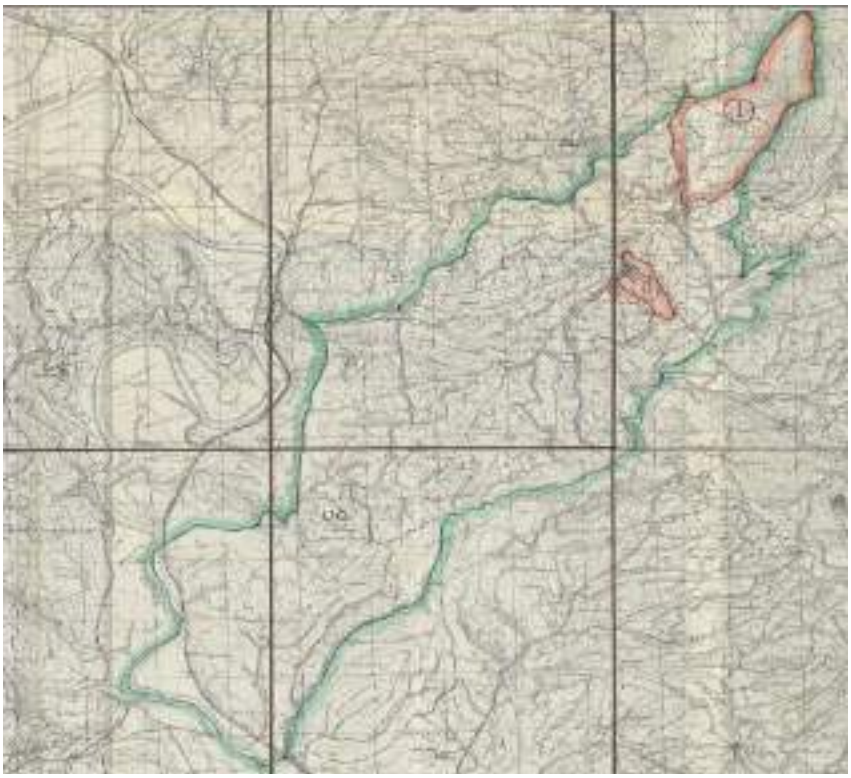


Fig. 2: Stralcio della carta dei Vincoli Idrogeologici del comune di Montopoli di S.

Titolo 3. CARATTERI AMBIENTALI

Cap. 1 Fattori fisico-territoriali

1.1. Inquadramento geografico-amministrativo

Il complesso silvo-pastorale oggetto del piano di gestione fa parte della proprietà agro-silvana del comune di Montopoli di Sabina e rivela una superficie totale pari a 440,9736ha.

Tale proprietà confina con i seguenti comuni:

- Salisano e Poggio Mirteto a N e a NO ;
- Castelnuovo di Farfa e Fara in Sabina a E ;
- Fiano Romano (RM) e Torrita Tiberina (RM) a O ;
- Monte Libretti (RM) a S .

Il contesto in cui il PGAF si cala è quello di un paesaggio tipicamente collinare a morfologia assai diversificata, determinata dall'assetto strutturale e dalle caratteristiche del substrato.

Occupa principalmente posizioni di basso e medio versante e si articola tra la quota minima di circa 10 m. slm, nei pressi del fiume Tevere fino a quella massima di 630 m slm di San Valentino, la maggior parte della superficie si trova tra i 30 ed i 600 m slm.

Le pendenze variano sensibilmente a seconda della morfologia del territorio con valori che raramente superano il 60 - 70

1.2. Inquadramento fitoclimatico e climatico

Per le osservazioni delle caratteristiche climatiche appresso riportate ci si è riferiti alla stazione termopluviometrica di Montopoli di S. posta in loc. Colle Arcone a una quota di 310 m.slm, introdotta dall'ARSIAL-SIARL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Lazio - Servizio Integrato Agrometereologico della Regione Lazio), che fornisce dati aggiornati ed affidabili per le considerazioni relative al presente Piano e ai dati climatici riportati sulla Carta del Fitoclima del Lazio di C. Blasi.

Appresso si riportano i dati forniti dall'ARSIAL-SIARL (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura nel Lazio - Servizio Integrato Agrometereologico della Regione Lazio), per la stazione termopluviometrica di loc. Colle Arcone nel comune di Montopoli di S., di cui però si dispone solo dei dati relativi al periodo 2004 - 2014.

Mentre per chiarezza di esposizione si riportano anche i dati della stazione pluviometrica dell'Arsial (Colle Arcore) che fanno riferimento agli ultimi 4 anni. (2012 – 2015).

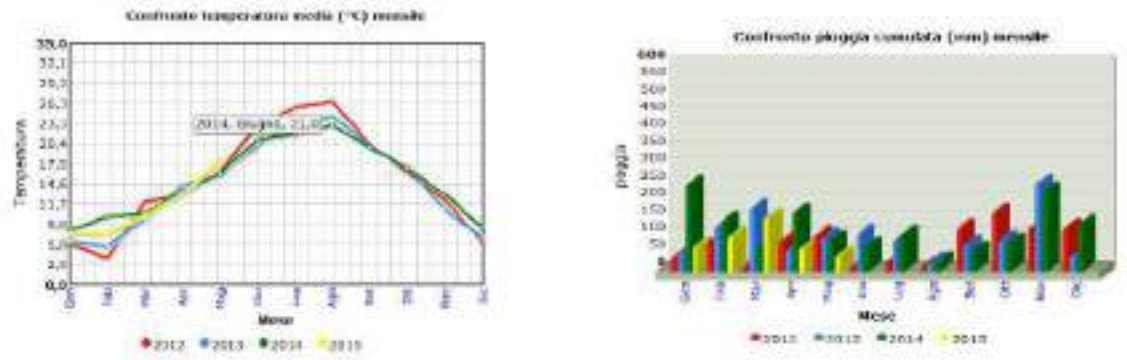


Fig. 3: Staz. Montopoli di S.-Loc. Colle Arcone 310 m. slm,temperature medie e pioggia cumulata riferite al periodo 2012-2015

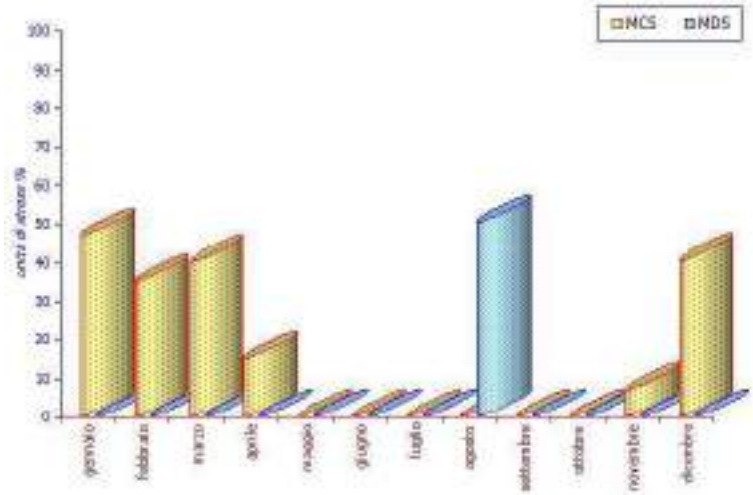


Fig. 4: Staz. Montopoli di S.-Loc. Colle Arcone 310 m. slm, Diagramma di Mitrakos anno 2014

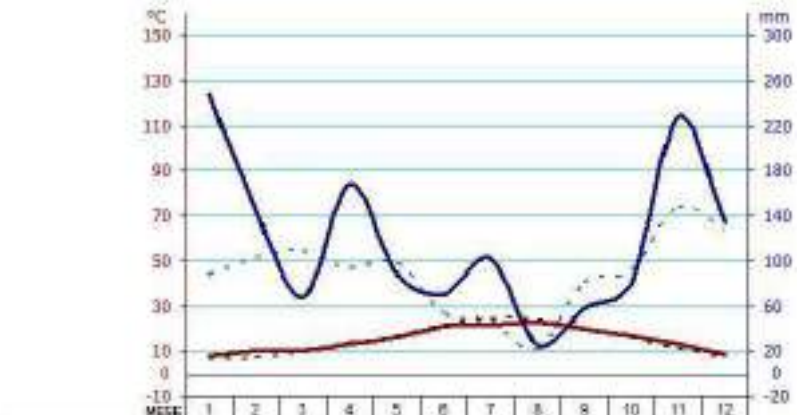


Fig. 5: Diagramma di Bagnouls e Gaussen 2014 Montopoli di S.-Colle Arcone

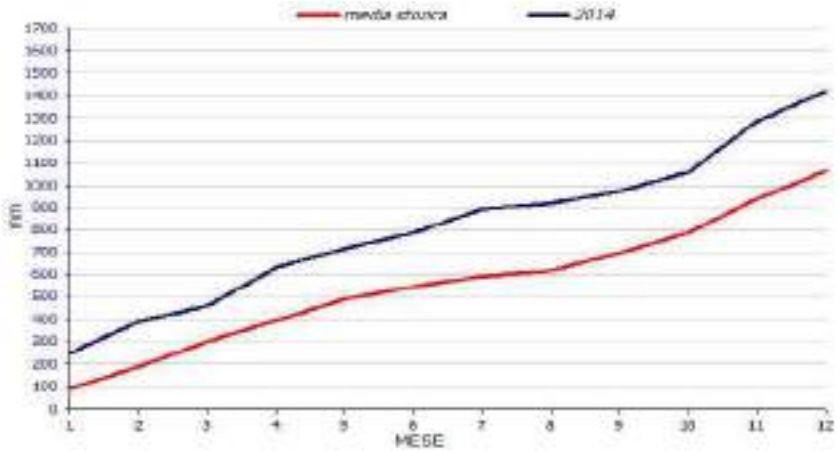


Fig. 6: Pioggia Cumulata Staz. Montopoli di S.-Colle Arcone

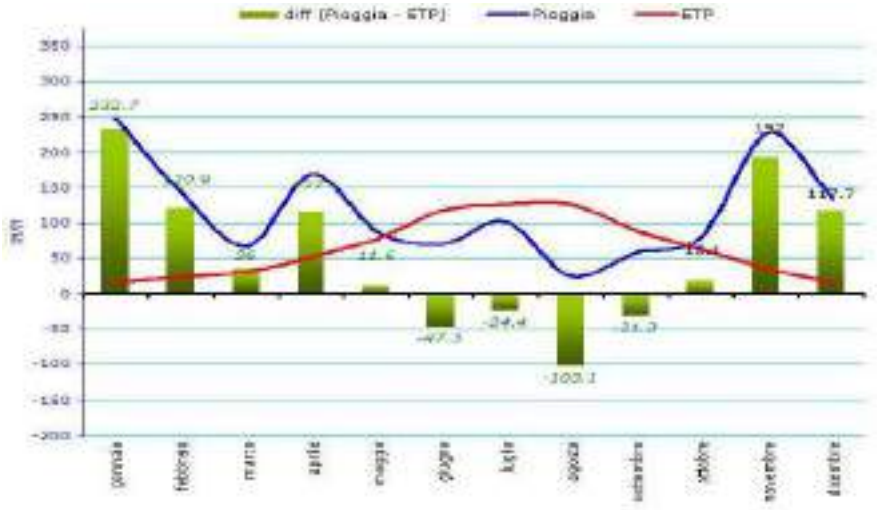
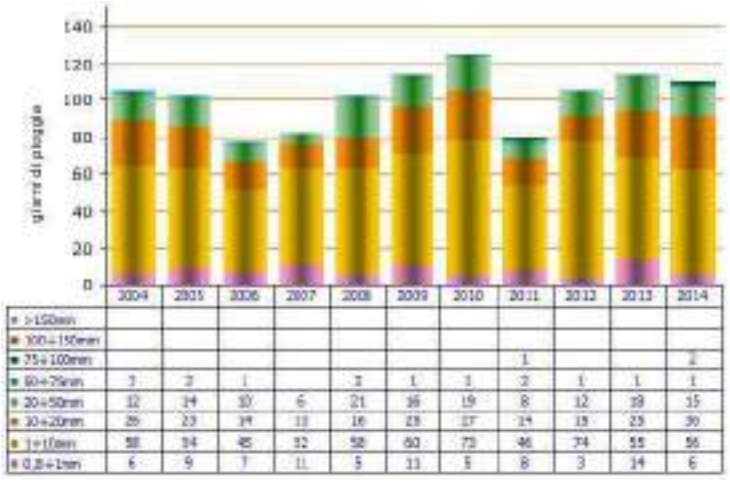


Fig. 7: Bilancio Idroclimatico anno 2014 Montopoli di S.-Colle Arcone



	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
> 150mm											
100÷150mm											
75÷100mm								1			2
50÷75mm	3	3	1		3	1	1	2	1	1	1
20÷50mm	32	34	30	6	21	38	19	8	32	39	35
10÷20mm	26	23	19	13	16	23	17	14	19	23	30
1÷10mm	38	34	45	32	58	60	73	46	74	55	56
0,8÷1mm	6	9	7	11	5	11	5	8	3	14	6

Fig. 8: Grafico dei giorni di pioggia Staz. Montopoli di S.-Colle Arconeanni 2004-2012

Per quanto riguarda il fitoclima, l'Unione Europea è stata suddivisa in 9 regioni biogeografiche, che costituiscono ambiti territoriali con caratteristiche ecologiche omogenee
Le 9 regioni biogeografiche sono: Atlantica, Continentale, Alpina, Mediterranea, Boreale, Macaronesica, Pannonica, Steppica e regione del Mar Nero. Il territorio italiano è interessato dalle regioni Alpina, Continentale e Mediterranea. Tutta la superficie pianificata ricade all'interno della *Regione Mediterranea*.

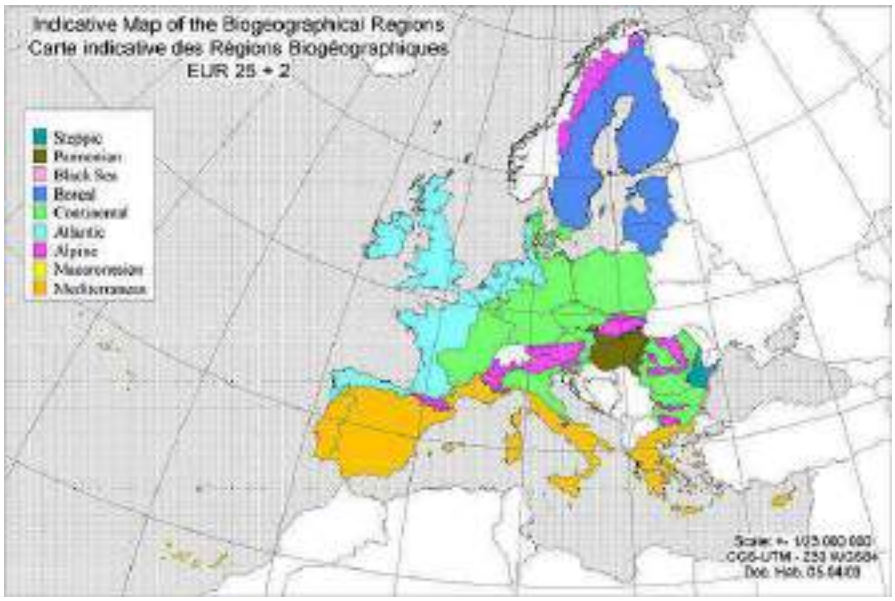


Fig. 9: Cata indicativa delle Regioni Biogegrafiche Europee

Per la Regione Lazio ci si è riferiti alla Carta del Fitoclima del Lazio (C. Blasi 1994) elaborata dall'Università "La Sapienza" di Roma e dalla Reg. Lazio.



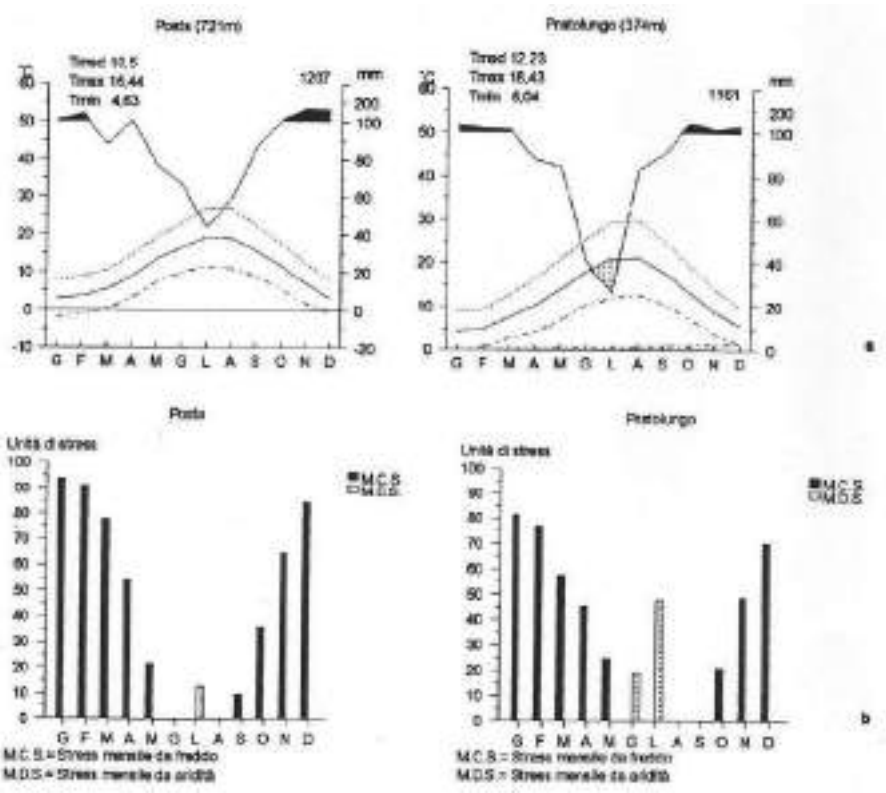
Fig. 9: Stralcio della Carta del Fitoclima del Lazio di C. Blasi 1994 (fuori scala)

Il territorio studiato ricade in due distinte unità fitoclimatiche, corrispondenti alle diverse collocazioni altimetriche del territorio. Più precisamente, si può asserire che le unità appartengano alla Regione Temperata e alla Regione Temperata di Transizione più precisamente alla Regione Mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica) , tutte le superfici situate al di sopra dei 300 m. slm (circa l'80% delle unità di compartimentazione del Piano) appartengono all'Unità Fitoclimatica 3 e 6, mentre la restante porzione del territorio assestato ricade nell'Unità 7.
Le Unità Fitoclimatica di riferimento, come definite da Blasi-1994, sono:

- Unità 3:

- Termotipo collinare superiore (submontano)
- Ombrotipo umido superiore
- Regione mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica) ;

L'assenza di stazioni termo-pluviometriche in zona, ci porta a ricondurre alle stazioni di Posta e Pratolungo i valori climatici che risultano essere abbondanti per le precipitazioni (1247-1558 mm) e con piogge estive comprese tra 140 e 200 mm, aridità estiva assente o poco accentuata nei mesi di giugno e luglio. Freddo intenso in inverno, media delle minime del mese più freddo sempre al di sotto dello zero (- 1,5/-1,8 °C).
Si riportano di seguito i diagrammi climatici di Bagnouls-Gaussen e quelli di Mitrakos per l'intensità e durata del freddo mensile (MCS) e per l'intensità e durata dell' aridità mensile (MDS), relativi alle due stazioni



- Unità 6:
  - Termotipo collinare inferiore/superiore
  - Ombrotipo subumido superiore/umido inferiore
  - Regione mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica).

Anche in questo caso, l'assenza di stazioni termo-pluviometriche nel territorio di Poggio Catino, induce a considerare come riferimento le stazioni di Posticciola e Bolsena; tali dati sono stati confrontati anche con il Diagramma di Bagnouls-Gaussen ricavato da Piovesan e Barnabei per le faggete di Casperia e Roccantica (da: L'Italia For. E Mon. "L'influenza delle precipitazioni estive sulla crescita e la riproduzione del faggio in una stazione meridionale dell'areale" di G. Piovesan e M. Barnabei). I valori climatici considerati mostrano precipitazioni medie annue pari a 951 mm, con piogge estive comprese tra 112 e 152 mm, aridità estiva debole a luglio e agosto e sporadicamente a giugno. Freddo prolungato da ottobre a maggio, media delle minime del mese più freddo al di sopra dello zero (1,2/2,9 °C).

Si riportano di seguito i diagrammi climatici di Bagnouls-Gaussen e quelli di Mitrakos per l'intensità e durata del freddo mensile (MCS) e per l'intensità e durata dell' aridità mensile (MDS), relativi alle due stazioni riportate nella Carta Fitoclimatica e al Diagramma di Bagnouls-Gaussen elaborato da Piovesan e barnabei per P. Mirteto.

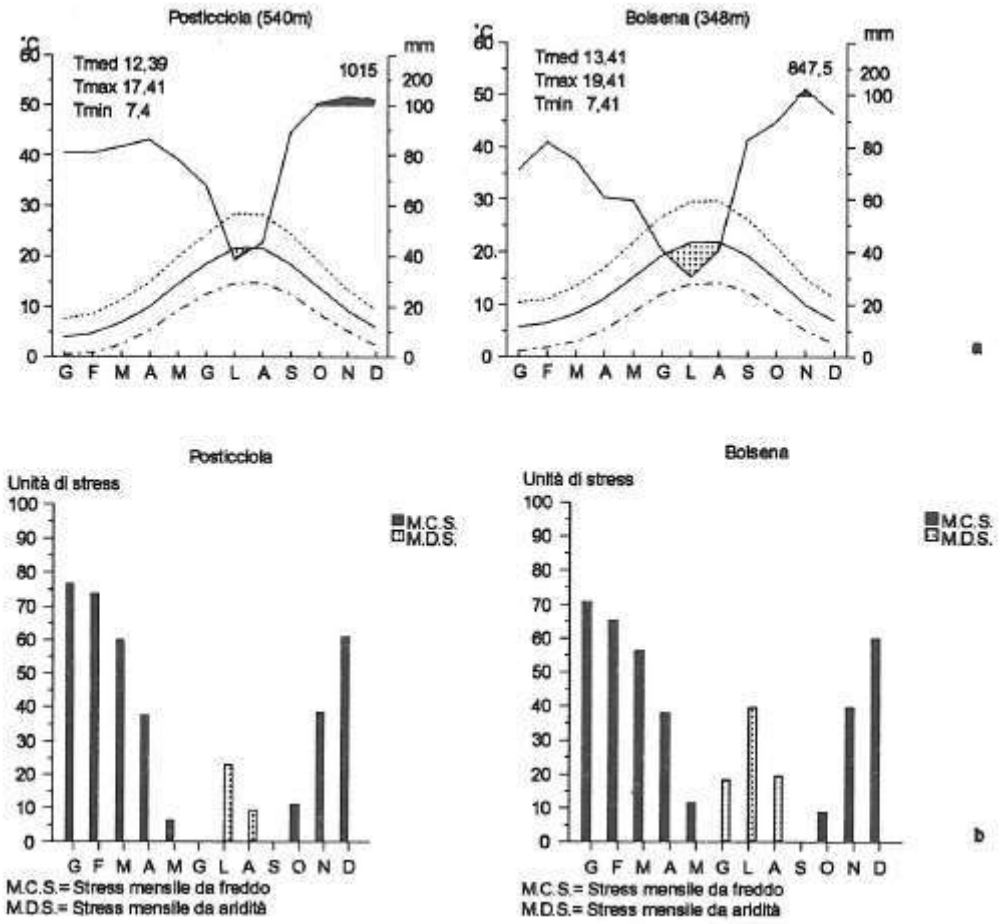
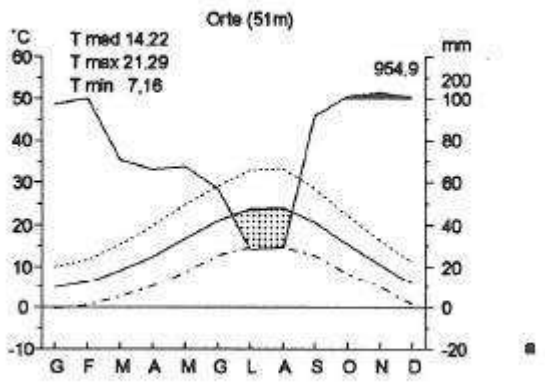




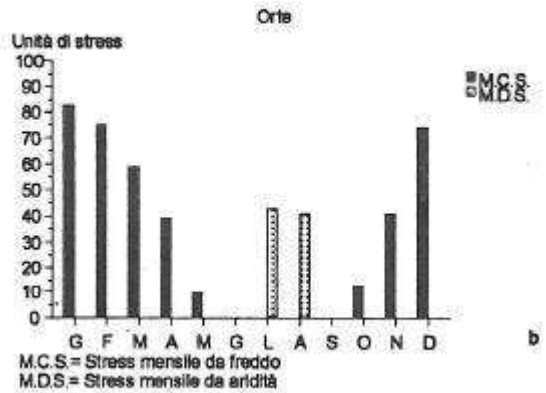
Diagramma di Bagnouls e Gaussen per la stazione di Poggio Mirteto

- Unità 7:
  - Termotipo collinare inferiore/superiore o mesomediterraneo superiore
  - Ombrotipo umido inferiore
  - Regione mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica).

Per questa unità, oltre ai dati bibliografici riportati dalla Carta del Fitoclima, sussistono alcune recenti elaborazioni eseguite dal Centro sperimentale dell'Arsial, che sebbene forniscano dati attendibili , gli stessi sono riferiti a una serie temporale troppo limitata. Per questo motivo si è scelto di prendere in considerazione potre l'assenza di stazioni termo-pluviometriche nel territorio di Poggio Catino, induce a considerare come riferimento la stazione di Orte rappresentativa dell'unità 7. I valori climatici considerati mostrano precipitazioni medie annue pari a 1.060 mm, con piogge estive comprese tra 103 e 163 mm, aridità estiva debole a luglio e agosto. Freddo prolungato da ottobre a maggio, media delle minime del mese più freddo al di sotto dello zero (-0,3 °C). Seguono i diagrammi climatici di Bagnouls-Gaussen e quelli di Mitrakos per l'intensità e durata del freddo mensile (MCS) e per l'intensità e durata dell' aridità mensile (MDS) per la stazione rappresentativa di Orte



a



b

1.3. Inquadramento geo-morfologico

L'evoluzione geologica del territorio è quella tipica dei M. Sabini ed è frutto degli effetti di un'attività tettonica polifasica abbastanza complessa, originatasi già a partire dal Tortoniano superiore - Messiniano inferiore, caratterizzata da meccanismi deformativi di tipo compressivo. Il complesso montuoso situato lungo la diagonale Montopoli - Osteria del Tancia (come tutta la catena dei M. Sabini) deriva, infatti, dalla deformazione di un settore crostale che per quasi tutto il periodo Meso-Cenozoico ha costituito un dominio paleogeografico di transizione da un ambiente di piattaforma carbonatica (Piattaforma Laziale - Abruzzese) ad un ambiente di mare aperto (Dominio Umbro - Marchigiano).

Tutte le caratteristiche strutturali del complesso montuoso analizzato derivano principalmente dalle deformazioni sinsedimentarie della fase "tettogenica" e, secondariamente, da fenomeni di sollevamento orogenetico.

L'inizio del sollevamento della catena appenninica può essere ricondotto al Pliocene Inferiore ed è tutt'ora in atto, come dimostrato dalla tettonica quaternaria e dalla sismicità della zona.

La maggior parte dei complessi rocciosi osservabili, derivano da depositi di mare aperto con presenza di intercalazioni di materiale carbonatico proveniente dai settori batimetricamente più elevati (rampe carbonatiche e margini di piattaforma), risedimentati secondo meccanismi gravitativi (grain flow e debris flow). Infatti, il blocco roccioso di natura calcarea su cui sorge il centro storico di Montopoli di S., sembra essersi originato proprio da un meccanismo analogo.

La tettonica polifasica sopra descritta è testimoniata anche dalla complessità geometrica delle deformazioni e dai doppi e/o tripli sistemi di strie indicanti le direzioni del trasporto orogenetico, osservabili sulle superfici di sovrascorrimento (vedi ad es. M. Tancia).

La porzione del territorio assestato posta nella Valle del Fiume Tevere, invece, presenta caratteristiche geologiche e morfologiche diverse. Infatti, l'attività del Fiume, che alterna fasi erosive a fasi deposizionali, ha dato luogo nel tempo a terrazzi e depositi alluvionali più o meno recenti di buona fertilità, su cui si sono originati superfici pianeggianti utilizzati per scopi agricoli e piccoli boschi planiziali.

Sempre al periodo più recente sono riferibili i sedimenti ghiaiosi e sabbiosi che bordano i torrenti attuali, tutti affluenti del Tevere come il Farfa, il Corese, L'Aia.

Il territorio assestato è caratterizzato da diversi complessi litologici, che appresso vengono riportati secondo l'ordine cronologico, iniziando dai più antichi affioranti:

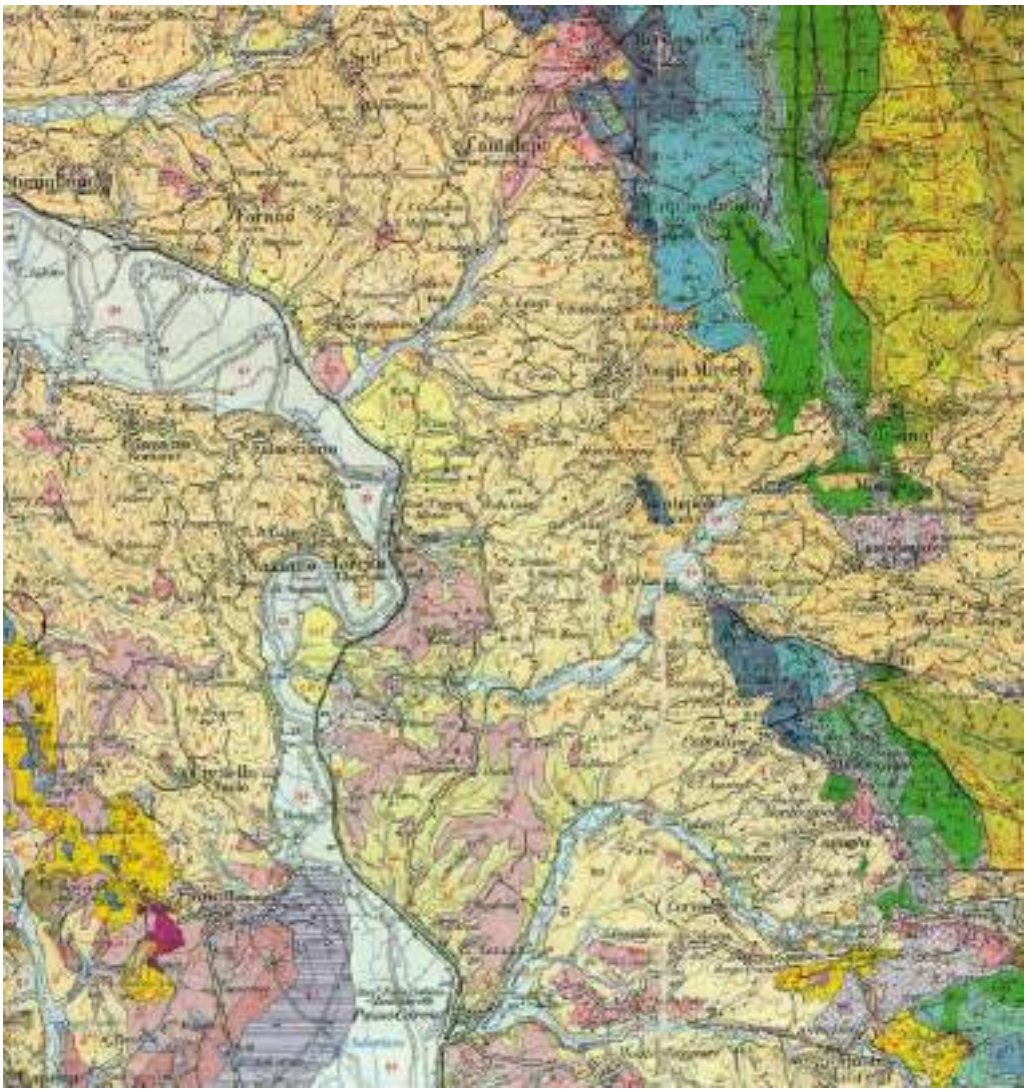


Fig. 10: Stralcio fuori scala della Carta Geologica d'Italia F. 144 "Palombara S."

Giurassico

Corniola (M. S. Cosimo - loc. Cerretino)

- *Calcari e calcari leggermente marnosi*: prevalentemente ben stratificati con abbondante selce grigia in lenti, livelli e noduli, talora con intercalazioni di calcari detritici e, a luoghi, di marne argillose.

Calcari detritici (Fosso delle Fontanelle)

- *Calcari detritici avana*: stratificati con grossi arnioni di selce grigiastra.

Calcare Massiccio (Montopoli di S.)

- *Calcari bianchi, ceroidi o cristallini:* con stratificazione a grossi banchi, talvolta incerta e confusa; frequenti tracce di microfossili. A luoghi, questa formazione è caratterizzata da un'intensa brecciatura dovuta alla presenza di faglie.

Giurassico - Cretacico

Maiolica (loc. Cerretino)

- *Calcari biancastri a grana finissima:* ben stratificati a frattura concoide, con frequenti vene di calcite ricristallizzata, con lenti ed arnioni di selce grigiastra o violacea. Presenza di radiolari, frammenti di molluschi ed echinodermi.

Pliocene-Pleistocene

Calcareniti (fraz. di Bocchignano - Montopoli))

- *Calcareniti*: sabbioni grossolani concrezionati, puddinghe, calcari organogeni.

Pleistocene

Depositi (fraz. di Ponte Sfondato - Casali di S. Vittore)

- *Depositi travertinosi intercalati a depositi vulcanici*: misti a sacche concrezionali, ghiaie, conglomerati, intercalati a vari livelli a formazioni vulcaniche.

Depositi (Tenuta Arsial - Tenuta S. Pietro)

- *Depositi fluvio-lacustri o palustri*: conglomerati in genere poco cementati, ghiaie, sabbie, sabbie concrezionate ed argille, localmente con resti di vegetali.

Alternanze (casale Coltimone - Tenuta S. Pietro)

- *Alternanze di tufi e altri materiali*: conglomerati in genere poco cementati, ghiaie, sabbie, sabbie concrezionate ed argille, localmente con resti di vegetali.tufi di colore ocraceo, tufi litoidi gialli, livessi di lapilli, cineriti, scorie e pomici. Rari paleosuoli.

Olocene

Depositi (Colli di S. Vittore)

- *Depositi lacustri e palustri*: recenti.

Alluvioni (Colli di S. Vittore)

- *Alluvioni*: recenti e atuali relative ai fiumi Tevere e Farfa.

Alcune tipologie (il Calcare massiccio, i calcari detritici e la Corniola) a causa del loro diverso grado di erodibilità danno origine a una morfologia articolata in versanti modellati, interessati spesso da fenomeni erosivi significativi, e a rupi o blocchi calcarei difficilmente erodibili, incisi solo dall'azione erosiva delle acque di scorrimento superficiale (fiumi, fossi e rii).
Fenomeni franosi risultano limitati e collocati solo in alcune piccole aree a ridosso del centro storico di Bocchignano.

1.5. Idrogeologia e sorgenti

Il territorio di Montopoli di Sabina presenta caratteristiche idrogeologiche tipiche del dominio carbonatico di facies umbra. da quanto riportato sulle Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia - F. 144 Palombara S., tra i complessi tipici di quest'ultima sono presenti:

- il Complesso Inferiore, tipico delle formazioni a calcare massiccio, che presenta potenza consistente con spessori che possono arrivare a 700 m, assai permeabile per fratturazione e caratterizzato da falde idriche estese di grande portata alimentate dall'acqua di infiltrazione. Questo complesso ovunque fratturato e carsificato può assorbire dai 700 ai 1000 mm/anno di acqua meteorica, formando acquiferi molto estesi;

- Il Complesso Intermedio, costituito da alternanze di formazioni impermeabili (Corniola) e permeabili (Maiolica, Calcari detritici). Lo spessore del complesso va da 50 a oltre 300 m . Anche questi calcari risultano ampiamente fratturati e carsificati e possono assorbire acque meteoriche di infiltrazione fino a 600 mm/anno. Grazie a tali caratteristiche l'acqua di infiltrazione viene suddivisa in falde molto produttive e profonde e/o in serbatoi idrici locali e spesso sospesi, alimentanti sorgenti di portata generalmente modesta (< 1 l/s) e solo occasionalmente di portate maggiori (da 1 a oltre 10 l/s) poste a quote diverse.

Le sorgenti e i fontanili costituiscono un'importante risorsa per la popolazione e per i pochi allevatori locali, ma risultano carenti nella proprietà comunale. L'unico punto d'acqua presente è il pozzo presente in loc. Caprola, nei pressi della rimessa per mezzi agricoli della Cooperativa "Conduzione Terre". Inoltre, in prossimità del centro strico di BOcchignano sono collocati due serbatoi idrici che riforniscono la popolazione.

1.6. Inquadramento pedologico

Per l'analisi delle principali caratteristiche dei suoli presenti nel territorio esaminato, ci si è basati su quanto riportato in letteratura e sugli studi e le osservazioni eseguiti in campo e su profili già esistenti (scarpate stradali, pozze asciutte, profili di mulattiere e/o sentieri). Lo studio pedologico eseguito ha lo scopo di caratterizzare in modo speditivo le principali tipologie di suoli riscontrate, facendo riferimento alla sola distinzione in Gruppi significativi, secondo i criteri stabiliti dal sistema di classificazione dei suoli WRB (*World reference base for soil resources 2006*).

L'analisi delle caratteristiche litologiche ha evidenziato la presenza di substrati di natura prevalentemente calcarea appartenenti al Giurassico (Lias inf., Lias medio, Lias Superiore) come il Calcare Massiccio e la Corniola e a periodi più recenti (Giurassico - Cretacico) come la Maiolica.

Su tali substrati pedogenetici si sono originati suoli di diversa fertilità, spessore e reazione (pH), a seconda dell'esposizione, dell'acclività dei versanti e del grado di copertura vegetale presente.

I suoli originatisi su queste formazioni di natura carbonatica (calcare massiccio, calcari bianchi leggermente marnosi, calcari detritici, ecc.), risultano tendenzialmente moderatamente profondi o sottili, a seconda del gradi di alterazione pedogenetica del calcare. Tali suoli si rivelano per lo più aridi, poiché le acque meteoriche vengono velocemente inghiottite dal sottosuolo attraverso le fratture. La

falda è generalmente assente o molto profonda (es. versanti boscati in forte pendenza come: bassi versanti S e SE di Colle S. Cosimo, loc. Cerretino versante E ecc.).

Quasi ovunque si è osservato un discreto accumulo di sostanza organica negli orizzonti superficiali, sicuramente dovuta alla presenza di calcio (Epipedon Mollico).

La potenza e il grado evolutivo dei suoli si è rivelato assai variabile; infatti, da suoli moderatamente evoluti e profondi come i Suoli bruni calcarei - *Cambisols* (soprattutto in prossività delle vallecole, conche ecc.), si passa a suoli sottili, a profilo scarsamente differenziato come i *Leptosols*, frequenti su superfici ringiovanite dall'erosione.

Quest'ultimi, si rinvengono soprattutto sui versanti acclivi, caratterizzati spesso da affioramenti rocciosi e dalla presenza di scarsa copertura vegetale o da boschi a prevalenza di leccio. I *Leptosols*, sono costituiti dalle prime forme di disfacimento della roccia ed hanno caratteri chimico-fisici molto fortemente influenzati dalla roccia dura, da cui si evolvono.

Sono suoli erosi con profilo A-R: l'orizzonte A (orizzonte in cui si trova sia la sostanza organica umificata che la frazione minerale derivante dalla roccia madre disgregata) è a volte poco differenziato e di esiguo spessore, l'orizzonte R è caratterizzato dalla roccia dura, più o meno fratturata. Presentano pietrosità e rocciosità da media a elevata, abbondante scheletro, profondità cha da 10-20 cm (*Lithic Leptosols*) può arrivare al massimo a 35 cm (*Rendzic e Mollic Leptosols*); sono molto calcarei ed hanno reazione da alcalina a debolmente alcalina.

Sui versanti moderatamente ripidi, ad erosione più limitata e sotto copertura di cerro, leccio o altre latifoglie (Es. loc. Cerretino parte alta) si trovano spesso Mollisuoli del tipo "Rendzina brunificati", (*Rendzic Phaeozems* nella classificazione WRB), poco evoluti, con profilo A-Bw-C, che frequentemente si approfondiscono a tasche nelle fratture del calcare. L'orizzonte A mostra caratteri mollici, per la presenza di sostanza organica umificata, qui mescolata a minerali e frammenti calcarei, l'orizzonte Bw di alterazione è sottile, l'orizzonte CR è costituito dalla roccia alterata più o meno fratturata.

Sono suoli ben drenati, ad elevata porosità, caratterizzati da pietrosità da abbondante a comune e rocciosità superficiale scrsa o comune, di profondità variabile tra i 20 - 30 ed i 50-60 cm e con contenuto di scheletro variabile tra il 5 e il 30%. Insieme alla tipologia dei "Suoli bruni calcarei" (*Cambisols* nel WRB) caratterizzano il substrato di molte cenosi forestali.

Per quanto riguarda i suoli relativi alla piano del Fiume Tevere, si possono distinguere sostanzialmente tre diverse tipologie a seconda delle caratteristiche ecologiche, morfologiche e litologiche che contraddistinguono la stazione.

Un primo tipo è dato da suoli originatisi da da depositi alluvionali, a tessitura franco-argillosa, franco-limosa o argillosa, con scarsa quantità di scheletro, ben strutturati e profondi (oltre un metro), con tendenza alla fessurazione nei periodi asciutti, utilizzati per coltivazioni agrarie; il gruppo di afferenza è quello dei Fluvisols.

Su depositi di natura vulcanica possono essere individuati suoli prevalentemente argillosi e poveri di scheletro, molto profondi e ben strutturati, anche questi utilizzati per attività agrarie; il gruppo di appartenenza è quello dei Mollisuoli.

In fine, su depositi di varia natura, nei versanti più acclivi a copertura vegetale forestale, sono presenti suoli a tessitura franca con scheletro da comune a poco comune, ben strutturati e poco prondi (prof. < di un metro); in questo caso il gruppo di riferimento è quello dei Regosols.

1.7 ALTIMETRIA

Le quote riscontrate nel territorio assestato variano sensibilmente a seconda deirsi contesti microzonali; infatti si passa da un minimo di 25 m. slm in corrispondenza delle sponde del F. Tevere,ai 683 m. slm Cerretino

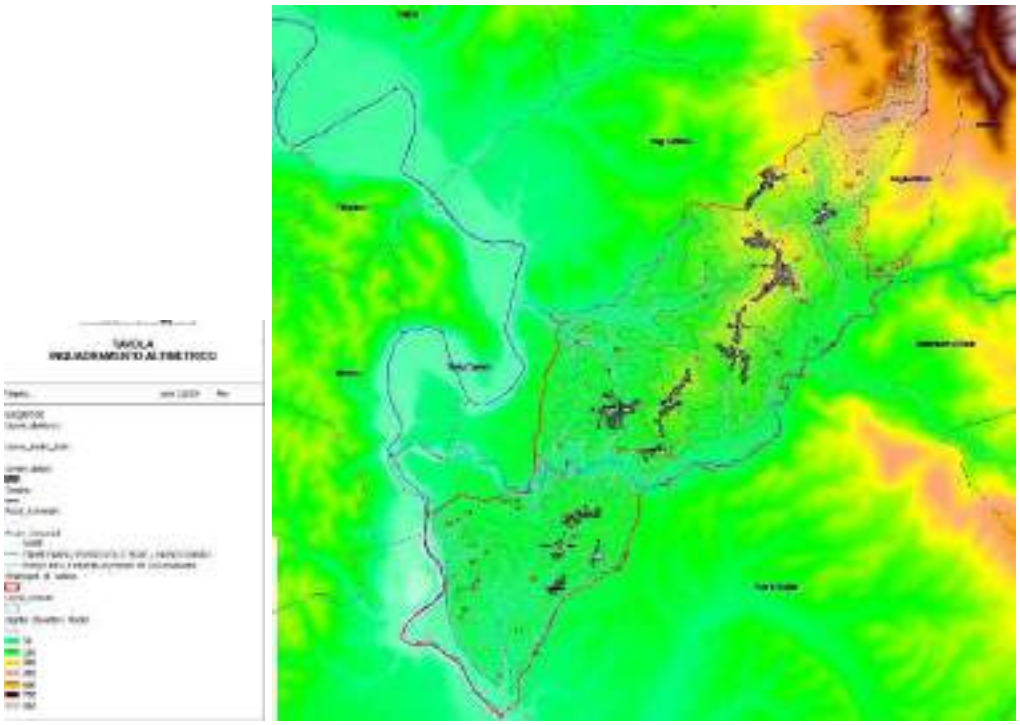


Fig. 11: Carta delle Altimetrie del territorio comunale (dati forniti dal comune di Montopolidi S.)

Cap. 6 Inquadramento faunistico

6.1 Premessa

In conseguenza della bassa densità di popolazione (per lo più raccolta in prossimità del centro storico o nelle campagne) e della morfologia del territorio, fattori limitanti il livello di utilizzazione, il patrimonio naturalistico ambientale ascritto al territorio di competenza del PGAF risulta essere ancora oggi sufficientemente integro e caratterizzato da numerose peculiarità ben conservate. Date le particolari caratteristiche ambientali ed ecologiche della fauna selvatica, il cui habitat spesso non risente delle limitazioni imposte dai confini geografici e topografici della superficie comunale oggetto del presente lavoro, è parso doveroso allargare lo studio faunistico anche alle aree più strettamente a contatto col comprensorio di riferimento, anche in considerazione della loro spiccata vocazione naturalistica e della vicinanza dell'area SIC - ZPS di Monte Tancia e Monte PIzzuto .

Inoltre, va ricordato il ruolo di connessione ecologica che la superficie assestata svolge nell'ambito della Rete Ecologica regionale; infattiMontopoli di S. è situata in un territorio ricco di habitat forestali, geograficamente al centro di importanti aree e siti di importanza naturalistica, come: il SIC - ZPS di Monte Tancia e Monte PIzzuto e la Riserva Naturale Tevere Farfa.

Nel presente paragrafo si intende fornire un inquadramento generale della fauna certamente o potenzialmente presente nel territorio oggetto del Piano in base a dati bibliografici e ad osservazioni speditive in campo, poiché la trattazione esauriente ed approfondita di un argomento così vasto richiederebbe molti studi e ricerche aggiornate, rilievi sul campo ed analisi approfondite.

L'analisi faunistica che segue trae spunto anche da osservazioni eseguite durante i rilievi dendrometrici, da testimonianze raccolte in loco e dai Piani di Gestione del SIC - ZPS di Monte Tancia e Monte Pizzuto e della Riserva N.T.F. .

6.2. Le fonti storiche

La comunità faunistica del comprensorio ha subìto nel tempo profonde modificazioni nella sua composizione specifica. Alcune indicazioni sulla passata presenza di specie oggi sporadiche o assenti si possono ricavare dall'analisi di antichi documenti.

Storicamente, la Sabina è sempre stata descritta come una terra coperta da boschi e ricca di fauna; a tale proposito Virgilio riferische nei suoi scritti di battute di caccia a cervi, daini, caprioli cinghiali e altre specie. La fauna dei Monti Sabini, tra l'XI° e il XII° sec. D.C., si rivelava assai varia e caratterizzata altresi da ungulati di grossa e media statura, come il cervo, il capriolo e il cinghiale (da Di Carlo "I castelli della Sabina" e R. Di Mario "Viaggio nel Medioevo Sabino"); anche l'orso e il lupo erano piuttosto diffusi e dominavano gran parte dell'attività predatoria delle montagne indagate. Circa il lupo, alcuni atti del 1823 riferiscono dell'uccisione di un lupo nel territorio di Poggio MIrteto, per la quale era stata avanzata dall'uccisore una richiesta di 15 scudi. Le cronistorie riferiscono che l'ultimo lupo sabino fu abbattuto nel 1968, sul M.Pizzuto (presso Roccantica), dopo un lungo inseguimento e giace imbalzamato al Museo di storia naturale di Milano; per l'orso, invece, gli ultimi avvistamenti risalgono all'anno 1.500 e già a quel tempo l'animale veniva individuato tra la fauna transitoria e non tra quella stazionaria.
Sempre riguardo al lupo, in Sabina abbondanti e frequenti erano i danni provocati da questo predatore. A supporto di tutto ciò vengono, per i periodi storici successivi, i contenuti degli Statuti di vari Castelli dello Stato Pontificio e del Regno di Napoli i quali, nei capitolati del Macello, parlano di bestie "allupate" o "lupaticce", cioè uccise o ferite dai lupi. Nella Seconda metà dell'ottocento, nella riforma per l'agricoltura avviata dai Pontefici, i premi per la cattura o l'uccisione dei lupi furono fissati in 25 scudi per ogni lupa, 20 scusi per ogni maschio e 10 scudi per ogni cucciolo. Anche nello statuto del comune di Cantalupo in S., si fa riferimento agli animali domestici che non potevano essere venduti a bassa macellazione se "allupati".

Una recente pubblicazione riguardante il fenomeno delle catture e delle uccisioni di lupi nel Cicolano del XIX secolo, a cura di S. Adriani, L. Sarego & A. Amici (2009), ha dimostrato che i lupari, occasionali e/o di professione, impostarono una sorta di "gestione economica della specie". Questi,

infatti, più che tendere all'eradicazione della specie, in ottemperanza degli editti che definivano i premi, puntavano, chiaramente, a catturare lupi garantendosi la possibilità di poterlo fare, ancora, negli anni a seguire. Altro elemento inedito della medesima pubblicazione è la definizione del ruolo economico che l'attività dei lupari assunse nella società di allora.

L'analisi faunistica che segue trae spunto anche da osservazioni eseguite durante i rilievi dendrometrici, da testimonianze dirette (Adriani 1985-2010, Servili 2014) e dai Piani di Gestione del SIC - ZPS di Monte Tancia e Monte Pizzuto e della Riserva N.T.F. .

6.3. Mammalofauna

Tra gli insettivori è segnalata la presenza del toporagno appenninico (*Sorex samniticus*), endemica dell'appennino abruzzese e laziale (Spinetti, 1992) e del toporagno comune (*Sorex araneus*). Abbondante risultano essere le presenze del riccio (*Erinaceus europaeus*) e dell'istrice (Hystrix cristata).

Per i chirotteri è accertata la presenza di: rinolfo maggiore (Rhinolophus ferrumequinum), rinofolo minore (*Rhinolophus hipposideros*), vespertillo minore (*Myotis blythii*), ferro di cavallo euriale (*Rhinolophus euryale)* miniottero (*Miniopterus schreibersii),* nottola (*Nyctalus notula*).

Per quanto riguarda i mammiferi è presente il lupo (*Canis lupus italicus*) (Cammerini, 1998) con una popolazione che frequenta stabilmente il comprensorio, e vive e si riproduce in altre zone della Sabina. Questo carnivoro frequenta soprattutto gli habitat di faggeta (ad es. le vicine faggete di Roccantica e Monte S. Giovanni) e, talvolta, interagisce con le attività umane predando il bestiame al pascolo brado, come avviene anche in altre zone del reatino (Adriani, 1999). Le leggi che regolamentano i risarcimenti dei danni arrecati al patrimonio zootecnico (sintetizzate in un paragrafo successivo), in vigore già dagli anni '70, hanno contribuito a far cambiare decisamente l'atteggiamento degli allevatori nei riguardi del predatore. Tale condotta, che da "ostile" è progressivamente mutata fino a divenire generalmente "tollerante", ha certamente evitato lo sterminio della popolazione locale del canide. Comunque, purtroppo, si registrano ancora deprecabili quanto ingiustificati casi di abbattimento di lupi. la presenza del lupo nei M. Sabini da un'idea della naturalità del territorio e dell'importanza che quest'ultimo riveste come elemento di collegamento tra le altre aree naturali del reatino. Un altro fattore che rischia di compromettere seriamente la presenza di questo canide è la possibilità di incroci con cani randagi che può comprometterne la purezza genetica

L'indagine condotta sui danni da lupo alla zootecnia, e le aspettative degli allevatori, ha dato risultati inattesi. L'impatto del lupo sugli allevamenti è un fenomeno che interessa tutto il Reatino, con picchi particolarmente preoccupanti in taluni distretti, ma, se risarciti in modo equo e con tempistiche accettabili, gli allevatori (tutti intevistati *de visu*) si sono dichiarati disponibili a tollerare i danni (Boscagli *et al*., 2010). Questa affermazione lascia aperte le considerazioni sui correnti tempi di rifusione dei danni accertati e le responsabilità sull'intolleranza verso il predatore.

La mortalità del lupo, per cause non naturali, è correntemente monitorata in provincia di Rieti da enti preposti, quale l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana (Sezione di Rieti) e specialisti liberi professionisti. Uno studio pubblicato nel 2007 (Adriani *et al*.) ha dimostrato che la

principale causa di morte nel reatino è dovuta al traffico veicolare, seguita dall'uso dei lacci e delle armi da fuoco.

Anche la lepre (*Lepus europaeus*) frequenta il territorio assestato, ma non è presente con una sua popolazione stabile, anche perchè gli ambienti naturali presenti, poveri di praterie e pascoli naturali, non risultano particolarmente idonei alla specie. Nel SIC - ZPS dei M. Sabini risulta segnalata anche la lepre italica (*Lepus corsicanus*); questa specie autoctona, attualmente in forte declino, ha sensibilmente ridotto il suo areale. Originariamente viveva in Corsica, in Sicilia e nell'intera Italia centromeridionale, oggi è segnalato soltanto in Sicilia ed in altre tre aree puntiformi: una calabra, una campana ed una, quella laziale, che include anche i monti cicolani (INFS, 1998). I due lagomorfi sono a forte rischio di inquinamento genetico in seguito elle frequenti ed incaute attività di ripopolamento con finalità venatorie (Calò, 1983) praticate, senza tener conto di questa eventualità, dagli organi competenti.

E' ormai certa la presenza del capriolo (*Capreolus capreolus*), segnalato il gran parte del territorio dei M. Sabini (avvistamento de visu nel dicembre 2012).
I capriolo è una specie in fase di lento ma costante consolidamento in tutto il reatino, anche se per il territorio analizzato non risultano in atto studi o monitoraggi atti ad accertarne la reale consistenza.
Tra gli ungulati segnalati è presente anche il daino (*Dama dama*), anch'esso considerato occasionale e proveniente da centri di allevamento della selvaggina di aree limitrofe (vedi ad es. riserva faunistica della Comunità Montana del Montepiano Reatino nel comune di Montenero). Ma la segnalazione non risulta confermata come in altre aree del reatino.
Sempre tra i mammiferi è presente anche: il tasso (*Meles meles*), segnalato dal fondovalle fino alle quote più elevate, con un numero consistente di individui, grazie alla presenza attiva dell'agricoltura. La martora (*Martes martes*), specie in declino già dalla metà del secolo scorso per gli interventi di riduzione del suo habitat (faggete) e per la persecuzione subìta in seguito al crescente valore delle pelli (Calò, 1983), oggi è ritenuta presente nel territorio (segnalata ma non avvistata). La puzzola (*Mustela putorius*) risulta anch'essa scarsamente presente perché particolarmente legata agli ambienti umidi, che scarseggiano nel territorio di competenza. Tra gli altri piccoli mammiferi si segnalano: la donnola (*Mustela nivalis*), la faina (*Martes foina*), la puzzola (*Mustela putorius*), lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), il ghiro (*Glis glis*), il moscardino (*Moscardinus avellanarius*), il Topo selvatico collo giallo (*Apodemus flavicollis*) e le arvicole: rossastra (*Clethrionomys glareolus*), terrestre *(Arvicola terrestris*) e del Savi (*Pitymys savii*).
La volpe (*Vulpes vulpes*) è presente nel territorio con una densità dipendente dalla disponibilità di risorse trofiche, siano esse naturali che di origine antropica. Spesso, nel territorio di competenza, le seconde prevalgono sulle prime, tanto che l'abbondanza dei popolamenti è maggiore in prossimità dei centri abitati e delle attività antropiche (allevamenti, secchioni per la raccolta giornaliera delle immondizie, discariche, ecc.), che non nelle aree ecologicamente più conservate (Boitani – Venditti, 1988). Come dimostrato da una recente indagine condotta in una tratta stradale della Sabina, pubblicata dall'Amministrazione Provinciale di Rieti (Adriani, 2000), e dai risultati preliminari di uno studio su una tratta della SS 578 (Adriani, inedito), conseguentemente ad incidenti veicolari molti di questi piccoli mammiferi periscono mentre attraversano le strade. Nonostante la mancanza di studi

specifici, la densità di contenimento sull'intero territorio provinciale, relativa all'ultimo quinquennio, lascia presagire consistenze elevate (Adriani *et al*., in stampa).

Per quanto riguarda il cinghiale (*Sus scrofa*). D. e J. Hector (1976) descrissero, per i diversi settori geografici della penisola italiana, la presenza di diverse razze di cinghiale allo stato selvatico; per il teritorio di competenza gli A.A. scrivono testualmente:

… *nell'Appennino parmense, nelle maremme toscana e laziale, nell'alto Molise, nell'Abruzzo meridionale, nel preappennino salernitano e perfino sul massiccio del Pollino, con qualche esemplare anche sulla Sila, vive il cinghiale maremmano (Sus scropha Majori de Beaux et Festa) robusto, selvaggio e con il mantello brizzolato* ...

Rispetto a questo status, nei M. Sabini, come in gran parte del reatino, la situazione è cambiata radicalmente, in quanto difficilmente si rinvengono esemplari riconducibili alla razza maremmana.

E' stato realizzato uno studio, commissionato dall'Amm.ne Prov.le di Rieti, dei contenuti stomacali dei cinghiali abbattuti nell'ambito provinciale per verificare il ruolo ecologico e l'impatto della popolazione di *Sus scropha* sulle colture. Tale studio ha evidenziato la possibile incidenza del suide su alcune colture forestali come il castagno da frutto; danni rilevanti sono stati rinvenuti soprattutto sul cotico erboso in seguito ad azioni di scavo e calpestio, con forte incremento dei fenomeni erosivi (es, loc. Cerretino, Colle S. Cosimo, loc. Piani di S. Vittore e aree agricole del fondovalle poste in concomitanza di boschi o arbusteti, ecc.) .

In tutto il territorio dei M. Sabini e della Riserva N. T. F., il cinghiale è presente con notevoli densità soprattutto dalla seconda metà del mese di luglio (avvistamenti diretti in loco).

Nel limitrofo territorio di Roccantica risulta segnalato il gatto selvatico *(Felis silvestris*); quindi, data la consistenza di habitat forestali idonei nel territorio assestato, se ne suppone la presenza almeno di transito

Questo mammifero schivo e riservato è segnalato in diversi settori del comprensorio (Parchi e Riserve del Lazio, 1998). Il declino della specie, oggi sporadica nel comprensorio, è addebitata principalmente dallea persecuzione attuata dall'uomo (trappole, bocconi avvelenati, ecc.) soprattutto tra il 1950 ed il 1980 (Calò, 1982 – Ragni, 1985).

Appresso si riporta l'elenco delle specie di mammiferi presenti e segnalate nei M. Sabini e nella Riserva N.T.F. e del loro stato di conservazione:

Tab.1: Elenco mammiferi segnalati per i M. Sabini (Piano di Gestione SIC - ZPS M. Tancia e M. Pizzuto) e per alcune aree della Riserva Naturale Tevere Farfa

	Nome scientifico	Nome comune	Allegati 92/43 CEE	Lista Rossa Nazionale
Erinaceidae				
1	*Erinaceus europeus*	Riccio europeo		
Soricidae				
2	*Sorex antinorii*	Toporagno comune		
3	*Sorex minutus*	Toporagno nano		
4	*Sorex samniticus*	Toporagno appenninico		DD

5	*Suncus etruscus*	Mustiolo		
6	*Crocidura leucodon*	Crocidura dal ventre bianco		
7	*Crocidura suaveolens*	Crocidura minore		
Rhinolophidae				
8	*Rhinolophus ferrumequinum*	Rinofolo maggiore	II	
9	*Rhinolophus hipposideros*	Rinolofo minore	II	EN
10	*Rhinolophus euryale*	Ferro di cavallo euriale	II	VU
Vespertilionidae				
11	*Myotis blynthii*	Vespertilio minore	II	
Miniopteridae				
12	*Miniopterus schreibersi*	Miniottero	II	LR
Leporidae				
13	*Lepus corsicanus*	Lepre italica		CR
14	*Lepus europaeus*	Lepre europea		
Sciuridae				
15	*Sciurus vulgaris*	Scoiattolo rosso		
Gliridae				
16	*Elyomys quercinus*	Quercino		
17	*Muscardinus avellanarius*	Moscardino	IV	VU
Microtidae				
18	*Clethrionomys glareolus*	Arvicola rossastra		
19	*Arvicola terrestris*	Arvicola terrestre		
20	*Microtus savii*	Arvicola di Savi		
Muridae				
21	*Apodemus flavicollis*	Topo selvatico dal collo giallo		
22	*Apodemus sylvaticus*	Topo selvatico		
23	*Rattus rattus*	Ratto nero		
24	*Mus domesticus*	Topolino domestico		
Hystricidae				
25	*Hystrix cristata*	Istrice	IV	
Canidae				
26	*Canis lupus*	Lupo	II	VU
27	*Vulpes vulpes*	Volpe		
Mustelidae				
28	*Meles meles*	Tasso		
29	*Mustela nivalis*	Donnola		
30	*Mustela putorius*	Puzzola		DD
31	*Martes foina*	Faina		
32	*Martes martes*	Martora		LR
Felidae				
33	*Felis silvestris*	Gatto selvatico	IV	VU
Suidae				
34	*Sus scrofa*	Cinghiale		
Cervidae				
35	*Capreolus capreolus*	Capriolo		
Myocastoridae				
36	*Myocastor coypus*	Nutria		

6.4. Avifauna

La consistenza della popolazione ornitica, rappresentata da 93 specie per i M. sabini e da ben 187 specie per la Riserva N.T.F., da un'idea signifcativa dell'integrità degli ambienti naturali presenti del territorio.

Fra le specie stanziali si ricorda la cornacchia (*Corvus corone cornix*). Questa specie, in seguito alla diminuzione dei suoi antagonisti naturali, verificatasi a partire dagli anni ’60, e grazie ad alcuni specifici caratteri etologici, ha fatto registrare una vera e propria esplosione demografica, entrando in competizione con altre specie ornitiche (come ad es. la quaglia), rispetto alle quali costituisce un vero e proprio fattore limitante. Pur essendo inclusa nell’elenco delle specie cacciabili, il suo scarsissimo interesse venatorio non facilita il controllo antropico delle popolazioni.

Tra le specie segnalate nell’elenco emanato dalla Convenzione di Berna del 10 settembre 1979 (Specie di fauna rigorosamente protetta), recepito in Italia con la legge n° 503 del 5 agosto 1981 ed attuata con la legge n° 157 dell’11 febbraio 1992, nell’ambito dei M. Sabini sono presenti numerose specie; tra quelle segnalate nel territorio di Montopoli di S. sono presenti, come sedentarie, svernanti o migratrici, le seguenti specie:

- tra i falchi: il pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), il raro pellegrino (*Falco peregrinus*) che nidifica sulle inaccessibili pareti rocciose, il biancone (*Circaetus gallicus), il falco di palude (Circus aeruginosus);*

- tra i caprimulgidi: il Succicapre (Caprimulgus europaeus)

- tra i picchi: il rosso maggiore (*Dendroscopos major*), il picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*) il verde (*Picus viridis*);

- il barbagianni (*Tyto alba*), Gufo di palude (*Asio flammeus*);

- l’ upupa (*Upupa epops*).

Invece, in riferimento alle specie indicate nelle “*Direttive del Consiglio*” 79/409/CEE del 2/4/’79 e successiva 85/41 l/CEE, per le quali lo specifico regime di tutela sancisce i seguenti divieti:

- uccisione, cattura e detenzione;
- distruzione e/o danneggiamento di nidi ed uova;
- disturbo;

nel territorio di competenza sono presenti come sedentarie, svernanti o migratrici, oltre al già citato falco pellegrino, le seguenti specie: gufo reale (*Bubo bubo*), nibbio reale (*Milvus milvus*), sparviero (*Accipiter nisus*). Con la Direttiva del Consiglio 94/24/CE dell’8/6/’94 sono state incluse nell’elenco sopra citato anche la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e la cornacchia (*Covus corone cornix*), cospicuamente presenti nel territorio di competenza.

Le specie migratorie sono rappresentate da: beccaccia (*Scolopax rusticola*), quaglia (*Coturnix coturnix coturnix*) inclusa nell’elenco delle “*Specie di particolare interesse naturalistico*” emanato dalla Convenzione di Bonn del 23 giugno 1979, tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), tordela (*Turdus viscivorus*), cesena (*Turdus pilaris*).

Inoltre, sono presenti: l'allodola (*Alaudula arvensis*), la gazza (*Pica pica*), il piccione selvatico (*Columba palumbus*), il colombaccio (*Columba palumbus*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il pettirosso (*Erithacus rubecula*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), la peppola (*Fringilla montifringilla*) e il

fringuello (*Fringilla coelebs);* queste ultime due specie, con Decreto del Consiglio dei Ministri del 22/11/'93, furono escluse dalla lista delle specie cacciabili in adeguamento alla citata Direttiva 79/409/CEE.

Anche le poiane (*Buteo buteo*) sono abbastanza diffuse nel territorio.

Tra le specie che frequentano i pascoli o delle fasce di vegetazione poste in prossimità di terreni agrari, si citano: la tottavilla (*Lullula arborea*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), il verdone (Carduelis chloris), l'airone bianco (Ardea alba), l'airone cenerino (Ardea cinerea), la garzetta (Egretta garzetta), il gruccione (Merops apiaster) che nidifica nelle pareti di arenaria dei margini stradali delle campagne.

E' ancora possibile incontrare qualche fagiano (*Phasianus colchicus*) che, comunque, non è più facente parte della popolazione autoctona, ormai estinta da tempo, ma derivante dai periodici ripopolamenti attuati dall'Amministrazione Provinciale a scopo venatorio.

Di notte non è difficile imbattersi in allocchi (*Strix auluco*), civette (*Athene noctua*), Assioli (*Otus scops*) e gufi (*Asio otus).*

In prossimità di seminativi di privati, o dove la presenza di elementi lineari del paesaggio, come siepi e alberate di confine, offre l'opportunità di rifuglio e sustentamento, è possibile rinvenire la presenza di passeriformi come le cince, oppure alcuni fringillidi come il cardellino (*Carduelis carduelis*) e il verdone (*Carduelis chloris*), oppure alcuni Lanidi come l'Averla piccola (*Lanius collurio).*

Numerose sono le specie di anatidi e altri ucelli nidificanti nei canneti o negli ambienti spondali del F. Tevere

Nelle Tabb. 2A e 2B che seguono, si riporta l'elenco delle specie segnalate per i M. Sabini e per la Riserva N.T.F..

Tab. 2A: Elenco Uccelli segnalati per i M. Sabini (Piano di Gestione SIC - ZPS M. Tancia e M. Pizzuto)

			Fenologia	Status di conservazione	
	Nome comune	**Nome scientifico**	**Categoria**	**Allegati 79/409 CEE**	**Lista Rossa Nazionale**
Accipitriformes					
1	Pecchiaolo	*Pernis apivorus*	MB	I	VU
2	Nibbio bruno	*Milvus migrans*	MB?	I	VU
3	Biancone	*Circaetus gallicus*	MB?	I	EN
4	Sparviere	*Accipiter nisus*	SB?		VU
5	Poiana	*Buteo Buteo*	SB		VU
Falconiformes					
6	Gheppio	*Falco tinnunculus*	SB		
7	Lodolaio	*Falco subbuteo*	SB		VU
8	Pellegrino	*Falco peregrinus*	SB	I	VU
Galliformes					
9	Quaglia	*Coturnix coturnix*	Mreg B		LR
10	Fagiano	*Phasianus colchius*	SB	III/1	
Columbiformes					
11	Piccione selvatico	*Columba livia*	SB	II/1	
12	Colombaccio	*Columba palumbus*	Mreg B	II/1	
13	Tortora	*Streptopelia turtur*	Mreg B	III/1	

			Fenologia	Status di conservazione	
	Nome comune	**Nome scientifico**	**Categoria**	**Allegati 79/409 CEE**	**Lista Rossa Nazionale**
Cuculiformes					
14	Cuculo	*Cuculus canorus*	Mreg B		
Strigiformes					
15	Barbagianni	*Tyto alba*	SB		LR
16	Assiolo	*Otus scops*	Mreg B		LR
17	Civetta	*Athene noctua*	SB		
18	Allocco	*Strix aluco*	SB		
Caprimulgiformes					
19	Succiacapre	*Caprimulgus europaeus*	Mreg B	I	LR
Apodiformes					
20	Rondone	*Apus apus*	Mreg B		
Coraciiformes					
21	Martin pescatore	*Alcedo atthis*	Mreg B?	I	LR
22	Gruccione	*Merops apiaster*	Mreg B		
23	Upupa	*Upupa epops*	Mreg B		
Piciformes					
24	Torcicollo	*Jynx torquilla*	Mreg B		
25	Picchio verde	*Picus viridis*	SB		LR
26	Picchio rosso maggiore	*Picoides major*	SB		LR
27	Picchio rosso minore	*Picoides minor*	SB		LR
Passeriformes					
28	Cappellaccia	*Galerida cristata*	SB		
29	Tottavilla	*Lullula arborea*	Mreg B	I	
30	Allodola	*Alauda arvensis*	Mreg B	II/2	
31	Rondine montana	*Ptyonoprogne rupestris*	Mreg B?		
32	Rondine	*Hirundo rustica*	Mreg B		
33	Balestruccio	*Delichon urbica*	Mreg B		
34	Calandro	*Anthus campestris*	Mreg B	I	
35	Prispolone	*Anthus trivialis*	Mreg B		
36	Cutrettola	*Motacilla flava*	MB?		
37	Ballerina gialla	*Motacilla cinerea*	SB		
38	Ballerina bianca	*Motacilla alba*	SB		
39	Scricciolo	*Troglodytes troglodytes*	SB		
40	Pettirosso	*Erithacus rubecula*	SB		
41	Usignolo	*Luscinia megarhynchos*	MB		
42	Codirosso spazzacamino	*Phoenicurus ochruros*	Mreg B		
43	Codirosso	*Phoenicurus phoenicurus*	Mreg B		
44	Saltimpalo	*Saxicola torquata*	S?B		
45	Culbianco	*Oenanthe oenanthe*	Mreg B		
46	Codirossone	*Monticala saxatilis*	MB		LR
47	Passero solitario	*Monticala solitarius*	SB		
48	Merlo	*Turdus merula*	SB	II/2	
49	Tordo bottaccio	*Turdus philomelos*	Mreg B	II/2	
50	Tordela	*Turdus viscivorus*	MB		
51	Usignolo di fiume	*Cettia cetti*	SB		
52	Beccamoschino	*Cisticola juncidis*	SB		
53	Canapino	*Hippolais polyglotta*	Mreg B		
54	Sterpazzolina	*Sylvia cantillans*	MB		
55	Occhiocotto	*Sylvia melanocephala*	SB		

			Fenologia	Status di conservazione	
	Nome comune	**Nome scientifico**	**Categoria**	**Allegati 79/409 CEE**	**Lista Rossa Nazionale**
56	Sterpazzola	*Sylvia communis*	Mreg B		
57	Capinera	*Sylvia antricapilla*	SB, Mreg, W		
58	Luì bianco	*Phylloscopus bonelli*	Mreg B		
59	Luì verde	*Phylloscopus sibilatrix*	Mreg B		
60	Luì piccolo	*Phylloscopus collybita*	S?B		
61	Fiorrancino	*Regulus ignicapillus*	S, Mreg, B		
62	Pigliamosche	*Muscicapa striata*	Mreg B		
63	Codibugnolo	*Aegithalos caudatus*	SB		LR
64	Cincia bigia	*Parus palustris*	SB		CR
65	Cincia mora	*Parus aster*	SB		
66	Cinciarella	*Parus caeruleus*	SB		
67	Cinciallegra	*Parus major*	SB		
68	Picchio muratore	*Sitta europaea*	SB		
69	Rampichino	*Certhya brachydactyla*	SB		
70	Pendolino	*Remiz pendulinus*	SB		
71	Rigogolo	*Oriolus oriolus*	MB		
72	Averla piccola	*Lanius collurio*	Mreg B	I	
73	Averla capirossa	*Lanius senator*	Mreg B		LR
74	Ghiandaia	*Garrulus glandarius*	SB		
75	Gazza	*Pica pica*	SB		
76	Taccola	*Corvus monedula*	SB		
77	Cornacchia grigia	*Corvus corone cornix*	SB		
78	Storno	*Sturnus vulgaris*	Mreg B		
79	Passera d'Italia	*Passer italiae*	SB		
80	Passera mattugia	*Passer montanus*	SB		
81	Passera lagia	*Petronia petronia*	S?B?		
82	Fringuello	*Fringilla coelebs*	SB		
83	Verzellino	*Serinus serinus*	SB		
84	Verdone	*Carduelis chloris*	SB		
85	Fanello	*Carduelis cannobina*	SB		
86	Cardellino	*Carduelis carduelis*	SB		
87	Ciuffolotto	*Pyrrhula pyrrhula*	SB		
88	Frosone	*Coccothraustes coccothraustes*	Mreg B		
89	Zigolo giallo	*Emberiza citrinella*	MB		
90	Zigolo nero	*Emberiza cirlus*	SB		
91	Zigolo muciatto	*Emberiza cia*	SB		
92	Ortolano	*Emberiza hortulana*	MB	I	LR
93	Strillozzo	*Miliaria calandra*	SB		

LEGENDA

FENOLOGIA:
Per la definizione delle categorie fenologiche si è fatto riferimento a quanto proposto da Fasola e Brichetti (1984):
S = Sedentaria o Stazionaria (*sedentary*, *resident*): specie o popolazione legata presente per tutto il corso dell'anno che porta regolarmente a termine il ciclo.
B = Nidificante (*breeding*): specie o popolazione che porta regolarmente a termine il ciclo riproduttivo. Quando la nidificazione di una specie non era certa, sono state specificate le seguenti categorie:
M = Migratrice (*migratory*, *migrant*): specie o popolazione che compie annualmente spostamenti dalle aree di nidificazione verso i quartieri di svernamento.
W = Svernante (*wintering*): specie o popolazione migratrice che si sofferma a passare l'inverno o buona parte di esso.
E = Estivante (non-breeding summer visitor): specie o popolazione migratrice che si trattiene durante il periodo estivo o per buona parte di esso , senza portare a termine il ciclo riproduttivo.
A = Accidentale (accidental): specie che capita sporadicamente, con individui singoli o in numero molto limitato.

Quando per descrivere lo stato fenologico è stato necessario usare più simboli, questi sono stati riportati in ordine d'importanza. Sono stati utilizzati i termini regolare (reg) per indicare una costante ricorrenza annuale, irregolare (irr) per indicare invece saltuarietà. Il punto interrogativo indica un dato incerto.

Direttiva Uccelli 79/409 CEE
I = Specie inserita nell'allegato I;
II = Specie inserita nell'allegato II.

LISTA ROSSA
Categorie di minaccia delle specie inserite nella Lista Rossa Nazionale in accordo a Bulgarini et al. (1998) (cfr. § par. 3.1)
CR = gravemente minacciata (Critically endangered).
EN = minacciata (Endangered).
VU = vulnerabile (Vulnerable).
LR = a minor rischio (Lower risk).
DD = dati insufficienti (Data deficient).

Tab. 2B: Elenco Uccelli segnalati per la Riserva N.T.F. (Check List degli uccelli della Riserva)

Specie	Migratrice	Svernante	Stazionaria	Nidificante
Podicipediformi				
Svasso maggiore	Mr	W	S	B
Svasso piccolo	Mr	W	-	-
Tufetto	Mr	W	S	B
Ciconiformi				
Tarabuso	Mr	W	-	-
Tarabusino	Mr	-	-	B
Garzetta	Mr	-	-	-
Airone bianco maggiore	Mr	-	-	-
Sgarza ciuffetto	Mr	-	-	-
Airone cenerino	Mr	W	-	-
Airone rosso	Mr	W	-	-
Nitticora	Mr	-	-	-
Mignattaio	Mr	-	-	-
Spatola	Mi	-	-	-
Cicogna bianca	Mi	-	-	-
Cicogna nera	Mi	-	-	
Anseriformi				
Oca selvatica	Mi	-	-	-
Oca lombardella	Mi	-	-	-
Germano reale	Mr	W	S	B
Canapiglia	Mr	W	-	-
Codone	Mr	W	-	-
Fischione	Mr	W	-	-
Alzavola	Mr	W	-	-
Marzaiola	Mr	-	-	-
Mestolone	Mr	W	-	-
Volpoca	Mi	W	-	-
Tadorna	Mi	-	-	-
Moretta grigia	Mi	-	-	-
Moretta	Mr	-	-	-
Moriglione	Mr	W	-	-
Moretta tabaccata	Mi	-	-	-
Quattrocchi	Mi	-	-	-
Smergo minore	Mi	-	-	-
Falconiformi				
Biancone	Mi	-	-	-
Poiana	Mr	-	-	-
Falco pecchiaolo	Mr	-	-	-
Sparviere	Mr	-	-	-
Nibbio bruno	Mr	-	-	B
Falco pescatore	Mr	-	-	-
Falco di palude	Mr	-	-	-
Albanella minore	Mr	-	-	-

Pellegrino	Mr	-	-	-
Lodolaio	Mr	-	-	-
Smeriglio	Mi	-	-	-
Falco cuculo	Mr	-	-	-
Gheppio	-	-	S	B
Columbiformi				
Piccione torraiolo	-	-	S	B
Colombella	Mi		-	-
Colombaccio	Mr	-	-	-
Tortora comune	Mr	-	-	B
Tortora dal collare orientale	-	-	S	B
Caprimulgiformi				
Succiacapre	Mr	-	-	B
Galliformi				
Fagiano	-	-	S	B
Quaglia	Mr	-	-	-
Gruiformi				
Gru	Mi	-	-	-
Porciglione	Mr	-	S	B
Voltolino	Mr	-	-	-
Schiribilla	Mr	-	-	B
Gallinella d'acqua	-	-	S	B
Folaga	Mr	W	S	B
Caradriformi				
Pavoncella	Mr	W	-	-
Corriere piccolo	Mr	-	-	-
Beccaccino	Mr	W	-	-
Croccolone	Mi	-	-	-
Frullino	Mr	W	-	-
Beccaccia	Mr	W	-	-
Chiurlo maggiore	Mr	-	-	-
Pittima reale	Mr	-	-	-
Piro-piro piccolo	Mr	-	-	-
Piro-piro culbianco	Mr	-	-	-
Piro-piro boschereccio	Mr	-	-	-
Pettegola	Mr	-	-	-
Totano moro	Mr	-	-	-
Pantana	Mr	-	-	-
Albastrello	Mi	-	-	-
Combattente	Mr	-	-	-
Piovanello	Mr	-	-	-
Gambecchio	Mr	-	-	-
Avocetta	Mr	-	-	-
Cavaliere d' Italia	Mr	-	-	-
Gabbiano reale mediterraneo	-	-	S	-
Gabbiano comune	-	-	S	-
Gabbianello	Mi	-	-	-
Mignattino	Mr	-	-	-
Mignattino piombato	Mi	W	-	-
Cuculiformi				
Cuculo	Mr	-	-	B
Strigiformi				
Assiolo	Mr	-	-	B
Civetta	-	-	S	B
Gufo comune	Mr	-	-	-
Gufo di palude	Mr	-	-	-
Allocco	-	-	S	B
Barbagianni	-	-	S	B
Apodiformi				
Rondone	Mr	-	-	B
Rondone maggiore	Mr	-	-	B
Picifomi				

Picchio verde	-	-	S	B
Piccho rosso maggiore	-	-	S	B
Torcicollo	Mr	-	-	B
Passeriformi				
Candrella	Mr	-	-	-
Calandra	Mr	-	-	-
Cappellaccia	-	-	S	B
Allodola	Mr	W	-	B
Tottavilla	Mr	W	-	-
Topino	Mr	-	-	B
Rondine	Mr	-	-	B
Balestruccio	Mr	-	-	B
Prispolone	Mr	-	-	-
Pispola	Mr	W	-	-
Calandro	Mr	-	-	B
Spioncello	Mi	-	-	-
Cutrettola	Mr	-	-	-
Ballerina gialla	Mr	W	S	B
Ballerina bianca *(nido)*	Mi	W	S	B
Averla piccola	Mr	-	-	B
Averla capirossa	Mr	-	-	B
Rigogolo	Mr	-	-	B
Storno	Mr	W	S	B
Ghiandaia	-	-	S	B
Baia nera	Mr	-	-	-
Baia dal collare	Mr	-	-	-
Pigliamosche	Mr	-	-	B
Culbianco	Mr	-	-	-
Staccino	Mr	-	-	-
Saltimpalo	-	-	S	B
Passero solitario	-	-	S	B
Codirosso	Mr	-	-	-
Codirosso spazzacamino	Mr	W	-	-
Pettoazzurro	Mr	W	-	-
Pettirosso	Mr	W	S	B
Usignolo	Mr	-	-	B
Merlo	Mr	W	S	B
Tordo sassello	Mi	W	-	-
Tordo bottaccio	Mr	W	-	-
Tordella	-	-	S	-
Cincia bigia	Mr	W	-	-
Cinciarella	-	-	S	B
Cincia mora	Mr	W	-	-
Cinciallegra	-	-	S	B
Codibugnolo	-	-	S	B
Taccola	-	-	S	B
Cornacchia grigia	-	-	S	B
Scricciolo	-	-	S	B
Passera scopalola	Mr	W	-	-
Usignolo di fiume	-	-	S	B
Salciaola	Mr	-	-	-
Forapaglie castagnolo	Mr	W	-	-
Forapaglie	Mr	-	-	-
Beccamoschino	-	-	S	B
Cannaiola	Mr	-	-	B
Cannareccione	Mr	-	-	B
Canapino maggiore	Mr	-	-	-
Canapino	Mr	-	-	B
Beccafico	Mr	-	-	-
Capinera	Mr	W	S	B
Sterpazzola	Mr	-	-	B
Occhiocotto	-	-	S	B
Sterpazzolina	Mr	-	-	B
Luì grosso	Mr	-	-	-
Luì piccolo	Mr	-	-	B
Luì verde	Mr	-	-	B
Luì bianco	Mr	-	-	-
Regolo	Mr	W	-	-
Fioraccino	-	-	S	B
Bassettino	-	-	S	B
Pendolino (nido)	Mi	W	S	B

Rampichino	-	-	S	B
Passera d'Italia	-	-	S	B
Passera matugia	-	-	S	B
Fringuello	Mi	W	S	B
Peppola	MI	-	-	-
Ciuffolotto	Mi	-	-	-
Frosone	Mi	W	-	-
Verzellino	-	-	S	B
Verdone	-	-	S	B
Lucherino	Mi	W	-	-
Cardellino	-	-	S	B
Fanello	Mi	W	-	-
Zigolo muciato	-	-	S	B
Ortolano	Mi	-	-	B
Migliarino di palude	Mi	W	-	-
Zigolo giallo	Mi	W	-	-
Zigolo nero	-	-	S	B
Strillozzo	-	-	S	B

6.5. Erpetofauna

Per quanto riguarda gli Ofidi frequente è la vipera comune (*Vipera aspis*); conseguentemente all'abbandono delle aree marginali ed alla concomitante diminuzione dei suoi predatori naturali, le popolazioni di questa specie sembrano essere in costante aumento.

Sono altresì presenti: il cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il biacco maggiore (*Coluber viridiflavus*), l'orbettino (*Anguis fragilis*), il saettone (*Natrix longissima*), e la biscia dal collare (*Natrix natrix*) - (Regione Lazio, 2000), la natrice tessellata (*Natrix tessellata*).

I Lacertidi più comuni sono: la lucertole *Podarcis muralis* e *Podarcis sicula* ed il ramarro (*Lacerta viridis*).

Tra gli anfibi, nelle pozze di montagna, nelle piccole sorgenti e nelle vasche dei fontanili di privati; comune è la presenza del tritone crestato italiano (*Triturus carniflex*), tritone punteggiato o comune (*Triturus vulgaris*), salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*), ma anche del rospo (*Bufo bufo*) della rana verde (*Rana esculenta*) e di quella appenninica (*Rana italica*) - (Regione Lazio, 2000).

In Tab. 3 si riporta l'elenco delle specie diffuse nel SIC - ZPS di M. Tancia e M. Pizzuto e nella Riserva N.T.F.

Tab.3: Elenco dei Rettili e degli Anfibi segnalati per i M. Sabini (Piano di Gestione SIC - ZPS M. Tancia e M. Pizzuto) e la Riserva N.T.F.

	Nome scientifico	Nome comune	Allegati 92/43 CEE	Lista Rossa Nazionale
Salamandridae				
1	*Salamandra salamandra*	Salamandra pezzata	IV	LR
2	*Salamandrina perspicillata*	Salamandrina dagli occhiali	II	LR
3	*Triturus carnifex*	Tritone crestato	II	DD
4	*Triturus vulgaris*	Tritone punteggiato	IV	DD
Discoglossidae				
5	*Bombina pachypus*	Ululone dal ventre giallo	II	LR
Bufonidae				
6	*Bufo bufo*	Rospo comune		
7	*Bufo viridis*	Rospo smeraldino	IV	

Hylidae				
8	*Hyla intermedia*	Raganella italiana	IV	DD
Ranidae				
9	*Rana dalmatina*	Rana agile	IV	
10	*Rana italica*	Rana italiana	IV	LR
11	*Rana* kl. *esculenta*	Rana verde		
Gekkonidae				
12	*Tarentula mauritanica*	Geco comune		
Anguidae				
13	*Anguis fragilis*	Orbettino		
Lacertidae				
14	*Lacerta bilineata*	Ramarro		
15	*Podarcis muralis*	Lucertola muraiola	IV	
16	*Podarcis sicula*	Lucertola campestre	IV	
Scincidae				
17	*Chalcides chalcides*	Luscengola		
Colubridae				
18	*Hierophis viridiflavus*	Biacco	IV	
19	*Coronella austriaca*	Colubro liscio	IV	
20	*Elaphe longissima*	Saettone	IV	
21	*Elaphe quatuorlineata*	Cervone	II	LR
22	*Natrix natrix*	Natrice dal collare		
23	*Natrix tessellata*	Natrice tessellata		
Viperidae				
24	*Vipera aspis*	Vipera comune		

6.6. Invertebrati

Data la mancanza di studi specifici e la vastitità dell'argomento, che richiederebbe studi di approfondimento, si fa presente solamente che durante i rilievi faunistici non sono state rinvenute specie di particolare importanza naturalistica, al di fuori di quelle più comuni che usualmente popolano gli habitat forestali studiati.

6.7 La conservazione della fauna selvatica attraverso le attività forestali e selvicolturali

Le presenti linee guida hanno l'obiettivo principale di garantire il mantenimento, la conservazione ed il miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema e a livello paesaggistico.

Andranno pertanto favorite le tecniche di gestione che accrescono la diversità biologica e strutturale dei vari popolamenti forestali, accertando per ogni particella boschiva le capacità evolutive, in relazione alla composizione specifica, ai processi di rinnovazione naturale ed ai caratteri della stazione.

In tutti i boschi, gli interventi selvicolturali andranno eseguiti nel rispetto delle seguenti regole:

- Conservazione di piante morte o marcescenti a partire da un diametro di 40 cm a 1,30 m. da terra;
- Salvaguardia di almeno due piante morte in piedi ad ettaro (ove presenti), e conservazione a terra di almeno tre piante morte o deperienti e abbattute per ettaro, possibilmente di grandi dimensioni, qualora non vi siano rischi per la stabilità e la sopravvivenza stessa del bosco;
- Salvaguardia quelle piante vive o morte che presentino cavità o nidi, sedi naturali di rifugio;
- Conservazione degli alberi e arbusti da bacca e da frutto di importanza faunistica, compresi gli esemplari di agrifolio e di sorbo (varie specie) ;
- Salvaguardia degli individui di dimensioni maggiori o vetusti e con chioma espansa e ramificata.

Epoca di esecuzione degli interventi di utilizzazione.

Gli interventi di utilizzazione di fine turno ed i tagli intercalari andranno eseguiti nel rispetto del Reg.Reg. n°7/05.

Utilizzo di mezzi meccanici

Al fine di minimizzare l'impatto sulle componenti ambientali (suolo, acqua, aria, vegetazione, fauna) è vietato effettuare lavorazioni di concentramento ed esbosco con mezzi non idonei alle utilizzazioni forestali o sovradimensionati.

Viabilità forestale

Durante le attività di utilizzazione forestale, in particolare durante le fasi di concentramento ed esbosco, il transito di mezzi meccanici è consentito esclusivamente su piste e tracciati esistenti; non è invece mai consentito all'interno del bosco o in ambienti prativi, al fine di evitare fenomeni di compattamento del suolo o danneggiamento dei pascoli, delle ceppaie e delle piante in genere o di interferire con la fauna presente.

Titolo 4. PROCESSI DI DEGRADO

Cap. 1 Stato fitosanitario

La maggior parte dei boschi analizzati mostra delle condizioni fitosanitarie da buone a mediocri; infatti, si è rilevata la presenza nel territorio del parassita fungino Biscognauxia mediterranea, responsabile del deperimento di numerose latifoglie presenti quali il carpino nero, il cerro (soprattutto), la roverella ed il leccio. I boschi cedui più colpiti sembrano essere quelli più invecchiati e quelli già debilitati da altri fenomeni di stress (es. schianti da vento, attacchi di altri agenti fungini parassiti o saprofiti, ecc.), per i quali la semplice ceduazione potrebbe rivelarsi il mezzo più appropriato per contrastare la diffusione del parassita; all'attualità, non risulta che sia stato preso alcun provvedimento di carattere fitosanitario.

Cap. 2 Incendi

Dai dati forniti dall'Amministrazione e dal Corpo Forestale, non risulta registrato alcun evento nel

territorio oggetto di PGAF .

In generale, la superficie assestata non sembra essere stata interessata da incendi negli ultimi venti anni; tuttavia, negli ultimi dieci anni e, recentemente, nel luglio 2015 un incendio di proporzioni notevoli ha interessato una superficie di proprietà di privati posta a ridosso del centro abitato, nel versante E-NE di loc. Il Monte-S. Sebastiano.

Gli interventi di prevenzione dovranno avere l'obiettivo di ridurre le condizioni di pericolo e semplificare gli interventi di lotta attiva. Nella fattispecie, interventi selvicolturali volti all'interruzione di continuità tra i diversi strati orizzontali e verticali mediante sfollamenti, diradamenti e l'eliminazione delle ceppaie morte o deperienti. in concomitanza delle principali strade di transito, potrebbero costituire un buon metodo di prevenzione e controllo.

Essendo il territorio carente di una viabilità adatta ai comuni mezzi di soccorso su ruota e di punti acqua attrezzati, l'attenzione andrà rivolta non solo ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità esistente, ma anche alla creazione dei punti d'acqua e ad azioni preventive mediante il controllo del territorio, e ad attività d'informazione e sensibilizzazione.

Parte 2 Pianificazione delle Risorse

Titolo 1 RISORSE FORESTALI

Cap. 1 Pianificazione assestamentale e statistica della foresta

1.1. Presentazione del complesso assestamentale e analisi storica

Dalle indagini ambientali, eseguite sulle varie tipologie forestali diffuse sul territorio del comune di Montopoli di Sabina, è emersa una realtà caratterizzata per lo più da boschi cedui di età e struttura variabile.
Le età dei soprassuoli variano da 3 anni a 63 con una media che si assesta intorno ai 33 anni.
Alla luce di quanto sopra affermato, si può tracciare un quadro sintetico dello scenario forestale del comune di Montopoli di Sabina

Bosco:	*140,2188*
Arbusteti:	*14,6100*
Pascoli:	*17,7524*
Seminativi:	*241,3772*

I popolamenti forestali, che complessivamente ammontano a 140,2188 ha, sono ubicati a quote comprese tra i 37 m s.l.m. fino ad arrivare a 672 m s.l.m., con pendenze assai variabili a seconda della morfologia dei luoghi. Tali popolamenti risultano caratterizzati, in netta prevalenza, da boschi cedui misti di latifoglie con prevalenza di Leccio e Cerro.
Tra i boschi comprensoriali, sono stati distinti i complessi vegetazionali di seguito riportati.

1.2 Lecceta

Queste formazioni sono collocate tra i 300 e i 620 m.slm e risultano ascrivibili all'associazione fitosociologica dell'*Orno-Quercetum ilicis (*Horvatic 1956).
Topograficamente, questi boschi risultano collocati nelle località tipicamente montane (es. loc. Cerretino-Fosso delle Fontanelle, basse pendice del versante S di Colle S. Cosimo)
La composizione dendrologica specifica (dendrotipo), oltre al Leccio (*Quercus ilex*) che nettamente domina lo scenario forestale di questa classe (con presenze variabili dal 50% al 70 - 80%), comprende: l'Orniello (*Fraxinus ornus*), l'Acero minore (*Acer monspessulanum*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il Cerro *(Quercus cerris)* l'Erica *(Erica arborea)*, l'Acero opalo (*Acer obtusatum*), il Sorbo ciavardello (*Sorbus torminalis*), la Roverella (*Quercus pubescens*) l'Acero campestre (*Acer campestre*); a livello occasionale e solo in determinate collocazioni è stata rinvenuta anche la Fillirea *(Phillyrea variabilis var. latifoglia)* e il Viburno (*Viburnus tinus*).
Tra le specie arbustive ed erbacee presenti nel sottobosco si rilevano: *Asparagus acutifolius*, *Crataegus monogyna, Cornus sanguinea*, *Cornus mas, Pistacia terebinthus, Erica arborea*, *Fillirea latifolia, Rubus spp.*, *Rosa gallica*, Rosa canina, *Daphne laureola, Helleborus phoetidus, Juniperus*

communis, Juniperus oxycedrus, Cyclamen hederifolium, Cyclamen repandum,Scutellaria columne, Ruscus aculeatus, Viola sylvestris, Ophrys apifera, Nottia nidus avis. In più, nelle vicinanze delle particelle 9 – 10 (loc. Casone), sono stati ritrovati in forma sparsa, esemplari di Styrax officinalis. Quest'ultima specie rappresenta un "relitto postglaciale" della flora tropicale che popolava in Centro Italia nel periodo Prequaternario (F. Spada 2008)

La funzione prevalente svolta da questi boschi è quella produttiva, mentre la forma di governo adottata è quella del ceduo matricinato, per la produzione di legna da ardere.

Strutturalmente, per questa classe, si è registrata una certa irregolarità, con livelli di copertura vegetale molto variabili (dal 75 - 80% al 85 - 95%) e distribuzione delle ceppaie piuttosto disforme, a seconda delle diverse collocazioni. Anche per la matricinatura, a causa delle utilizzazioni eseguite con metodi selvicolturali non sempre razionali, avutesi dagli anni 50 fino agli anni 90, le matricine riscontrate mostrano accrescimenti e distribuzione abbastanza irregolari. Infatti, anche numericamente, per i boschi non ancora utilizzati, si riscontrano dati variabili da 70 - 80 a 90 -110 matricine ad ettaro.

1.3 Cerreta mesofila

Queste formazioni, risultano distribuite a quote variabili da 30 slm fino a 350 m slm e risultano ascrivibili l'associazione fitosociologica dello *Rubio – Quercetum cerritis (*Pedrotti 1979).

Il soprassuolo studiati presentano un'età di circa 45-63 anni. Tra le specie botaniche più diffuse, oltre al Cerro *(Quercus cerris)* si rinvengono: il Leccio (Quercus ilex), *Carpino nero (Ostrya carpinifolia);* più sporadicamente si rinviene la presenza di Roverella *(Quercus pubescens* Will*.),* Sorbo montano *(Sorbus aria* L*.),* Acero minore *(Acer monospessolanum),* Carpino orientale *(Carpinus orientalis* Mill*.),* il Carpino bianco *(Carpinus betulus)* soprattutto nelle parti più umide, l'Orniello (*Fraxinus ornus*), l'Acero opalo *(Acer obtusatum.* C'è da dire che il cerro tende a dominare più nettamente il leccio e le altre specie solo nei siti con maggiore umidità e condizioni edafiche migliori (vallecole, punti di accumulo del suolo con minore rocciosità affiorante, ecc.).

Tra le specie arbustive ed erbacee presenti nel sottobosco si rinvengono: *Asparagus acutifolius*, *Laburnum anagyroides*, *Crataegus monogyna*, *Rubus spp.*, *Cornus sanguinea*, *Cornus mas, Rosa gallica.*, *Rosa canina, Daphne laureola, Helleborus phoetidus, Juniperus communis, Juniperus oxycedrus, Erica scoparia, Cyclamen hederifolium, Cephalanthera rubra, Scutellaria columne, Ruscus aculeatus, Viola sylvestris, Cyclamen repandum, Cyclamen hederifolium, Anemone apennina, Anemone nemorosa, Anemone hepatica.*

Strutturalmente, per questa classe, si è registrata una copertura vegetale variabile (dall'80 - 85% al 90%).

Come per la compresa della lecceta, a causa delle utilizzazioni eseguite con metodi selvicolturali non sempre razionali e delle diverse collocazioni fisigrafiche, nei boschi non ancora utilizzati, le matricine riscontrate mostrano accrescimenti e distribuzione abbastanza disformi; numericamente, si riscontrano dati variabili da 70 - 80 a 90 - 110 matricine ad ettaro.

Questi boschi svolgono quasi tutti una funzione produttiva, per l'ottenimento di legna da ardere.

L'unico modello gestionale adottato sul territorio è quello del ceduo matricinato.

1.4 Arbusteti.

Gli arbusteti si rinvengono in tutto il territorio assestato con una distribuzione altitudinale compresa tra i 25 e i 350 m. slm; la pendenza è da lieve a ridotta, e pari a circa il 15 - 25%; l 'esposizione prevalente è Nord / Nord – Ovest.

La composizione floristica, abbastanza banalizzata, la composizione floristica è prevalentemente caratterizzata dalla presenza di: *Prunus spinosa, Juniperus communis e Juniperus oxycedrus, Rubus spp., Spartium junceum, Rosa canina, Rosa nitidula, Cornus mas, Crataegus monogyna, smilax aspera, Viburnum tinus, Arbutus unedo, Cistus incanus, Cisto salvifolis, Colutea arborescens* in fine va segnalata la presenza in loc. Casone (p.lle for. 10 – 11) dello *Styrax officinalis*.

Le specee erbacee presensti risultano essere prevalentemente*: Brachypodium dystachium, Eringium spp, Festuca spp., Timus spp, Trifolium stellatum, Trifolium campestre, Orchis spp., Graminacee spp., Anemone nemorosa, Anemone apennina,* Queste aree sono interessati da diffusi fenomeni erosivi; inoltre, si specifica che in loc. Casone vi è la presenza di una villa romana, notoriamente descritta e catalogata dalla Sovrintendenza dei beni archeologici.

1.5 Boschi di neoformazione

Questi popolamenti, sono collocate tra i 30 e i 185 m.slm soprattutto nella frazione di Bocchignano e in aree sparse della piana tiberina a confine con coltivi, derivano da processi di ricolonizzazione da parte delle specia arboree a discapito di vecchi prati-pascoli o aree arbustive non più utilizzate nel tempo.

La composizione floristica è alquanto banalizzata a causa dell'origine stessa della formazione e delll'influenza dell'azione antropica ancora esercitata sul territorio.

I nuclei di età variabile dai 5 ai 25 – 30 anni, sono composti anche da specie tipiche delle aree antropizzate; tra le specie riconosciute si ricordano: *Quercus pubescens, Quercus cerris, Fraxinus ornus, Ulmus minor, Robinia pseudoacacia, Acero campestre, Ostrya carpinifolia, Ailanthus altissima*, inoltre nella particella 15 (sita sotto al paese di Bocchignano) sono presenti anche *Pinus halepensis* e *Pinus pinea*.

1.6 Aree a seminativi e frutteti

Queste sono localizzate nelle immediate vicinanze del Fiume Tevere, in loc. Piani di San Vittore, si tratta di seminativi e di Frutteti (pescheto) dati in concessione all'Arsial e alla cooperativa (di cui il comune è socio) Terre Sabine.

Si tratta delle unità di compartimentazione S1, S2, S3, S4, S5. Al momento dei sopralluoghi per il PGAF le particelle di cui sopra risultano coltivate a grano. Il pescheto si trova all'interno dell'unità di compartimentazione 20.

Come già ricordato sopra, alcune di queste superfici derivano dalla trasformazione di aree catastalmente classificate come pascoli, pascoli arborati o prati pascoli, avutasi tra i primi anni '50 e la fine degli anni '80.

1.5 Analisi storica. La ricerca storica sulle utilizzazioni forestali è stata effettuata ricorrendo alla consultazione delle documentazioni presenti presso l'Amministrazione dell'Ente e presso il Comando Stazione del CFS di Poggio Mirteto competente sul territorio. L'indagine è stata condotta relativamente

ad un periodo di circa 40 anni (dal 1970 ad oggi) ed è stata tesa alla verifica, oltre che delle quantità e qualità delle produzioni e delle tipologie degli assortimenti, anche all'estensione delle tagliate e delle epoche di taglio nelle varie località.

Le ricerche, effettuate nella fase preliminare del presente Piano, hanno confermato come dopo un periodo di intensa attività di sfruttamento dei boschi, evolutosi tra la fine degli anni 50 e la fine degli anni 60, si è assistito a una progressiva diminuzione delle attività selvicolturali, a cui ha fatto seguito un periodo di relativa stasi che si è protratto fino alla fine degli anni '90.

A tale proposito, è importante notare che, dal punto di vista produttivo, attualmente il tipo di assortimento legnoso più diffuso è la legna da ardere. In effetti, mentre un tempo (fino alla fine degli anni '80) risultavano cospicue e remunerative le produzioni di particolari assortimenti legnosi, come le traverse ferroviarie, il carbone (soprattutto il cannellino), ecc., ora ci si trova di fronte ad un mercato che non offre più la possibilità di collocare determinati prodotti, ormai completamente soppiantati nell'uso comune da altri. Durante le fasi di rilevamento sono state rinvenute numerose "aie carbonili" a testimonianza che il bosco veniva una volta utilizzato (fino a circa gli anni "70") anche per la produzione di carbone. A ciò va aggiunto anche l'onere della stima, martellata e perimetrazione delle superfici al taglio, da qualche tempo non più operata direttamente dal CFS e di cui le Amministrazioni pubbliche devono farsi carico utilizzando tecnici abilitati (Agronomi e Forestali) ad eseguire tale lavoro.

Inoltre, occorre ricordare che la futura strategia gestionale dell'Amministrazione dovrà necessariamente mirare ad esaltare anche altre funzioni offerte dal bosco, come quelle turistico-ricreative (promozione di percorsi e attività turistica, ecc.) e della salvaguardia bioecologica degli habitat, alla difesa antincendio, guidando l'evoluzione naturale delle cenosi con interventi selvicolturali meno frequenti.

Sulle consuetudini locali, si è riscontrato che per quanto riguarda le pratiche selvicolturali, per i cedui matricinati attualmente si rispettano matricinature abbondanti, con rilasci di matricine variabili da circa 110 a 140 ad ettaro di superficie, mentre nei boschi invecchiati e non ancora utilizzati si sono rilevate riserve di matricine che oscillano tra le 70 e le 110 ad ettaro.

Infine, si è presa visione di tutti i progetti redatti, realizzati o in via di realizzazione, riguardanti tutte le varie problematiche legate al bosco, tra cui: l'utilizzazione selvicolturale, la viabilità forestale, il recupero di aree degradate, la raccolta e la regolamentazione dei prodotti secondari del bosco (more, asparagi, funghi, tartufi, ecc).

Per quanto concerne la Viabilità Forestale essa può essere considerata, insufficiente a soddisfare le esigenze tecniche che usualmente vengono a manifestarsi durante le utilizzazioni selvicolturali. Gran parte del comparto assestamentale risulta poco o per nulla servito da strade sterrate a fondo stabilizzato e/o da piste di esbosco, in grado di assicurare l'asporto del materiale legnoso e il relativo trasporto. Solo in alcuni casi i soprassuoli forestali risultano più facilmente raggiungibili, ma solo attraverso piste trattorabili, inadeguate al transito di camion o autotreni.

Cap. 2 Compartimentazione e rilievi

2.1. La compartimentazione e la formazione delle classi colturali o comprese

Nella fase preliminare della pianificazione è stata eseguita una prima suddivisione delle proprietà forestali amministrative, ricorrendo esclusivamente alla distinzione delle categorie di uso del suolo riportate catastalmente e cioè: Bosco ceduo, Pascolo, Pascolo arborato, Seminativo, ecc.

In fase successiva, invece, l'analisi eseguita ha considerato e compartimentato le due principali categorie di pianificazione forestale: le superfici forestali e gli arbusteti. All'uopo, sono stati considerati arbusteti tutte le superfici con copertura arbustiva superiore al 50% della superficie di riferimento, con sporadici esemplari arborei in fase di ricolonizzazione.

Per quanto riguarda il modello di compartimentazione seguito ci si è basati sul metodo "Fisiografico" in virtù delle normative attualmente vigenti e degli strumenti cartografici, topografici e informativi attualmente disponibili (es. sistemi GPS, ortofoto aggiornate, sistemi GIS).

Le unità gestionali risultanti dalla compartimentazione sono le particelle forestali, individuate primariamente attraverso l'analisi ecologica della stazione, relativamente ai parametri vegetazionali e biologici. Conseguentemente, lo studio del tipo fisionomico prevalente in ciascuna particella, basato sull'analisi di vari elementi come, la composizione specifica, la forma di governo, la funzione e l'attitudine prevalente del bosco, ha permesso di poter ascrivere le particelle alle diverse comprese.

Ciascuna particella è stata così attribuita ad una classe attitudinale, in seguito ad una sintesi effettuata sulle condizioni stazionali (topografia, morfologia, esposizione, pedologia, ecc.), sul tipo fisionomico, sulla struttura dei popolamenti, sull'accessibilità della particella, sul tipo di funzione attualmente svolta e seguendo i criteri assestamentali già delineati nella fase preliminare.

Infine, in base alle attitudini e al tipo fisionomico sono stati definiti i comparti di gestione di ordine superiore, costituiti dalle classi colturali o comprese.

E' importante specificare che, per ogni compresa, si è cercato di mantenere un elevato livello di omogeneità fisionomica, tenendo sempre in debito conto la composizione specifica, il sistema colturale o la classe funzionale.

Tutte le attività selvicolturali e di conservazione del patrimonio forestale comunale, sono state impostate e programmate in conformità alla normativa riportata sul P.T.P e sul P.T.P.R.. della regione Lazio e nel regolamento di attuazione della L.R. n. 39/2002 (Regolamento Regionale n. 7/2005).

Sotto tale ottica il comprensorio forestale comunale è stato suddiviso nelle seguenti classi colturali (nella tabella si riporta la superficie lorda assestata delle relative comprese):

Boschi	
COMPRESA A - Cedui a prevalenza di leccio, cerro ed altre latifoglie decidue	Ha 136,0547
COMPRESA B - Boschi di neoformazione ed arbusteti	Ha 13,7710
COMPRESA C - Seminativi	Ha 241,4898

COMPRESA D - Altre superfici, Infrastrutture	Ha 31,9056
Pascoli	
COMPRESA E: Pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli	Ha 17,7524
Totale superficie lorda assestata:	**Ha 440,9735**

2.2. La cartografia, il particellare e le descrizioni particellari

La redazione del particellare è stata eseguita ricorrendo a una preliminare indagine aereofotogrammetrica, volta ad evidenziare le principali caratteristiche morfologiche e topografiche del territorio. Quest'ultime sono state poi debitamente supportate e confermate da puntuali controlli in campo. Nella fattispecie sono stati utilizzati i seguenti strumenti aereofogrammetrici e cartografici:

- Foto aeree "Volo Italia" sc. 1 : 70.000
- Sezioni C.T.R. Regione Lazio sc. 1 : 10.000
  - 356120
  - 356160
  - 357090
  - 357130
  - 366010
  - 365040

Si ricorda, che già nella fase preliminare del Piano è stata eseguita la delimitazione della superficie da pianificare sulla C.T.R. con l'ausilio delle mappe catastali digitalizzate fornite dall'Amministrazione, supportata anche dalla consultazione dei dati catastali. La base topografica sc. 1 : 10.000 , utilizzata per il tracciamento del particellare forestale, è stata poi rasterizzata, digitalizzata e georeferita con apposito software GIS.

Il criterio di valutazione e di scelta del particellare forestale ha tenuto conto, prioritariamente, dell'estensione del territorio da assestare e della funzionalità applicativa del sistema di pianificazione da introdurre, onde consentire un adeguato raccordo con le realtà locali analizzate.

Seguendo quest'ottica, è stata adottata (per quanto possibile) la metodologia consigliata nell'ambito del Progetto "RISELVITALIA" – SOTTOPROGETTO "Sistemi informativi per la gestione forestale", con l'introduzione di un particellare fisiografico con orientamento analitico (così come illustrato da G. Bernetti in "Assestamento forestale" Ed. Dream Italia 1989 – Firenze), in modo che nell'eventualità di incontrare inclusi particellari di una certa entità, si possa tollerare senza problemi la loro presenza all'interno del popolamento principale. Nei casi in cui il database del sistema informativo adottato si è dimostrato carente e non completamente adatto alle situazioni gestionali incontrate, si è proceduto ad operare opportuni adattamenti, in grado di soddisfare le esigenze pianificatorie.

La suddivisione delle particelle forestali è stata realizzata attraverso l'appoggio ad elementi topografici

permanenti, naturali o antropici (fossi, crinali, strade, sentieri, altitudine ecc.) rispettando, per quanto possibile, delle buone condizioni di omogeneità riguardanti il tipo fisionomico, la funzione prevalente e la forma di trattamento selvicolturale. Laddove i limiti fisiografici non garantivano una sufficiente uniformità della particella, si è cercato di realizzare comunque un buon grado di omogeneità biologica ed ecologica mediante l'adozione di sottoparticelle indicative delimitate, ove possibile, da confini fisiografici e riportate solo in cartografia. Inoltre, quando a causa della forte eterogeneità dei tipi colturali ciò non si è rivelato possibile, ciascuna particella o sottoparticella è stata ulteriormente sottocompartimentata in formazioni associate. Di quest'ultime, è stata sempre indicata la localizzazione, nell'ambito dell'unità colturale, specificandone anche l'estensione in termini percentuali di superficie, anche se non esiste un riscontro a terra o in cartografia. Nessuna unità di compartimentazione si è rilevata superiore ai limiti consigliati nelle linee metodologiche indicative per la redazione dei PGAF della Reg. Lazio

E' bene precisare, che le peculiarità specifiche riscontrate nella proprietà hanno portato a formulare le seguenti considerazioni di base:

- le unità di compartimentazione inferiori a 10.000 mq sono state ritenute come facenti parte di unità più grandi, anche se dislocate separatamente;
- quando le unità di compartimentazione sono risultate essere attraversate da strade, piste o altri elementi fisiografici di separazione, la cui larghezza è risultata essere inferiore ai 20,00 ml, tali elementi sono stati scorporati come tara alla sup. produttiva ed è stata costituita una singola particella a se stante;
- alcune sottounità di compartimentazione, non contigue, ma generalmente collegate da strade o piste di esbosco, sono state considerate giocoforza come "sottoparticelle" e non come singole unità primarie a se stanti, a causa della loro limitata superficie.

In tal modo, sono state delimitate 25 particelle, per un totale di 25 unità di compartimentazione. Subito dopo la delimitazione, in ciascuna unità di compartimentazione, si è provveduto all'osservazione diretta di tutte le diverse peculiarità strutturali, colturali ed ecologiche. Nella modulistica di base utilizzata per le descrizioni particellari, sono state riportate le seguenti informazioni:

- tipo di governo;
- composizione specifica e dendrologica;
- stato fitosanitario e presenza di fenomeni particolari di danneggiamento (passaggio del fuoco, stroncamenti da neve, ecc);
- presenza di specie arboree sporadiche;
- densità del soprassuolo;
- eventuali caratteristiche degli interventi selvicolturali precedentemente applicati;
- struttura del soprassuolo: età del soprassuolo (stimata e/o verificata), altezza media (stimata), presenza di copertura morta, caratteristiche e consistenza del sottobosco (arbustivo ed erbaceo);
- caratteristiche della copertura erbacea;
- rinnovazione naturale (stima a vista dell'entità);
- entità della matricinatura, se trattasi di ceduo (numero di matricine, specie favorite, ecc.).

Per rendere più chiara ed agevole la compilazione delle schede di rilevamento, oltrechè omogenei i dati, ciascun operatore è stato fornito di specifica guida, comprendente tutte le varie indicazioni da

raccogliere.

Infine, terminata la fase di campagna, sono state aggiunte le informazioni che completano le descrizioni (localizzazione con toponimo, posizione fisiografica, limiti particellari, riferimenti catastali).

La validità delle elaborazioni sopra esposte è stata poi appurata, per alcune particelle, attraverso opportuni controlli in campo.

2.3. Rilievi dendroauxometrici

Come già accennato nelle note introduttive, il territorio su cui si articola la proprietà presenta una morfologia abbastanza articolata, con pendenze variabili.

Tutto ciò è stato attentamente considerato nell'elaborazione di un reticolo di campionamento, tenendo conto anche del fatto che la maggior parte dei boschi cedui versano in condizioni vegetazionali abbastanza impervie, con sottoboschi densi.

In questo caso, è stata solo in parte adottata la metodologia consigliata nell'ambito del Progetto "RISELVITALIA" – SOTTOPROGETTO "Sistemi informativi per la gestione forestale" e nel Progetto "PIV-Redazione dei Piani di gestione forestale" – metodologia per la redazione dei Piani di Gestione Forestale della Reg. Umbria– Allegato A, mentre sono state totalmente seguite le disposizioni riportate nella D.G.R. Reg. Lazio 126/2005.

Per le motivazioni di cui sopra, è stato necessario applicare una forma di rilevamento con aree di saggio circolari a cavallettamento totale, aventi superficie di 400-3000 m^2.

All'interno dell'area di saggio è stato misurato un adeguato numero di alberi modello delle altezze, in media 15 – 20 distribuite tra le diverse classi diametriche rilevate; con i dati così raccolti si è poi proceduto alla costruzione delle curve ipsometriche.

L'applicazione del metodo di campionamento ha consentito di ottenere dati dendrometrici di buona attendibilità e, nel contempo, maggiore flessibilità di azione, conseguendo una più puntuale conoscenza delle cenosi forestali.

Per quanto concerne la quantificazione dei campionamenti, il numero complessivo delle aree di saggio effettuate è stato di n. 10 (otto da 400 m^2 , una da 2500 mq e una da 3000 mq), realizzate in base alle caratteristiche strutturali e fisionomiche dei popolamenti, alla loro effettiva collocazione topografica e tenendo conto del fatto che solo parte della superficie forestale da assestare è stata utilizzata negli ultimi 30 anni.

In effetti, oltre al fatto che la composizione specifica dei boschi è abbastanza disforme almeno su gran parte del territorio, le utilizzazioni antropiche effettuate in passato con criteri gestionali e selvicolturali non sempre organici e funzionali, hanno portato alla costituzione di popolamenti diversamente stratificati e strutturati e con età variabile sulle grandi superfici. Per meglio rispondere a questa esigenza, le aree di saggio sono state eseguite in modo soggettivo, tali da essere rappresentative di determinate situazioni vegetazionali esistenti nelle particelle forestali.

Per ogni area di saggio è stata costruita una *Curva di Distribuzione Diametrica*, in modo da rendere ancora più evidente il numero dei fusti presenti nelle varie classi diametriche.

Nei campionamenti eseguiti per ogni area di saggio sono stati rilevati:

- per ciascuna specie arborea presente: il numero di piante ad ettaro, l'area basimetrica ad ettaro, il

volume ad ettaro ripartito per dendrotipo (piante di origine agamica, gamica e matricine);
-per il totale delle piante presenti: il numero di piante ad ettaro, il volume ad ettaro per dendrotipo (piante di origine agamica, gamica e matricine);
- i valori ad ettaro dei seguenti caratteri: numero totale di piante, area basimetrica totale, diametro medio, altezza media, volume totale, numero totale di ceppaie.
Per la perequazione analitica della curva ipsometrica, di ciascuna classe colturale dimostrativa, è stata presa in considerazione la seguente funzione semilogaritmica:

$$h = a + b \ln (x)$$

Tutti i dati dendro-auxometrici e le elaborazioni grafiche eseguite per ogni area di saggio, sono stati riportati nell'apposito paragrafo "Rilievi dendrometrici effettuati".

2.4. Metodo di cubatura

Come rilevato in precedenza, la maggior parte dei soprassuoli analizzati presenta un'età abbastanza elevata, quasi sempre superiore a quanto previsto dal Reg. Reg. n. 7/2005 (quest'ultimo, prevede un turno minimo, per il leccio di 20 anni, per il Carpino e le Querce caducifoglie di 16 anni).
Per questo motivo, per la significativa irregolarità dei popolamenti forestali suddetti, nonché per motivazioni strettamente legate alla disponibilità economica prevista in fase progettuale, ci si è orientati verso una metodica diversa da quella usualmente adottata dai vari criteri assestamentali (costruzione di tav. di cubatura, ecc), in grado comunque di standardizzare l'approccio al calcolo degli incrementi volumetrici e di fornire valori della massa utilizzabile (per particella) di apprezzabile validità.
In realtà, poiché si è già accennato al fatto che il raggiungimento della normalità teorica del bosco si pone, in questo caso, come un obiettivo quanto meno improponibile da raggiungere immediatamente, si è pensato di elaborare un metodo di analisi improntato ad hoc, che potesse fornire indicazioni orientative e nel contempo abbastanza precise per la stima della massa legnosa.
Quindi, per il calcolo del volume si è proceduto inizialmente allo sviluppo delle curve ipsometriche per le diverse comprese, utilizzando i dati ipsometrici degli alberi modello delle altezze misurati nelle aree di saggio. Successivamente, il calcolo è stato effettuato utilizzando il metodo dell'Albero Modello Unico o di Huber, che offre maggiore facilità di calcolo e un errore accettabile (variabile da + 3% a +6%). Il metodo, come è noto, si basa sulla formula:

$$V = G\,tot \times hm \times Fm$$

dove: G tot è l'area basimetrica totale; hm è l'altezza media (alt. della pianta di diametro medio); Fm è il coefficiente di forma medio del bosco considerato. nella fattispecie, riguardo a quest'ultimo sono stati considerati i coefficienti di forma trovati nei progetti di taglio dei soprassuoli del comune di Montopoli di S., Poggio Catino, Roccantica, Salisano e Poggio Mirteto, i cui boschi per caratteristiche strutturali, fisionomiche, dendrometriche e ecologiche risultano del tutto analoghe a quelli oggetto del presente Piano. Si specifica, inoltre, che trattandosi della stima di un unico assortimento legnoso come la legna da ardere, il coeff. di forma considerato è quello dendrometrico F (esclusa la ramaglia con dimensioni

inferiori a cm 3.00), poiché anche i grossi rami secondari sono in grado di fornire quantità apprezzabili di legname.

Sono stati così raccolti e mediati i coefficienti di forma di 46 alberi modello, suddivisi per tipologie forestali, corrispondenti a quelle delle comprese determinate nel Piano.

I coefficienti trovati risultano i seguenti:

- Boschi cedui a prevalenza di leccio.

Comune	**Coeff. Di F.**	**N. di Alberi mod.**
P. Catino	0,52	11
P. Mirteto	0,53	4
Salisano	0,61	12
Roccantica	0,63	11
Montopoli di S.	0,47	8
Media:	**0,55**	**Totale.: 46**

Sulla base di quanto appena descritto, una volta calcolata l'altezza media per ogni area di saggio eseguita, è stata applicata la formula dell'Albero Modello Unico o di Huber

Tutte le unità di compartimentazione, inserite nel Piano dei Tagli del presente PGAF sono state campionate.

Per le particelle ove non è stata ritenuta indispensabile l'esecuzione del campionamento (sia per l'esiguità della superficie, sia per eccessive difficoltà di rilevamento, che per la scarsa rappresentatività statistica del campione), la cubatura è stata eseguita con l'applicazione delle seguenti Tav. Alsometriche, che sono risultate essere abbastanza rispondenti alle caratteristiche produttive dei popolamenti in esame.:

- Tav Alsometrica per i soprassuoli di Leccio del comune di Terni – classi di fertilità media e ottima di A. Poda (Ist. Sperimentale per l'Assestamento For. e per l'Alpicoltura "Tav. stereometriche ed alsometriche costruite per i boschi italiani" vol. 1 pag. 397);
- Tav. Alsometrica dei cedui misti dicarpino n., roverella, cerro, orniello, acero del comune di Cottanello (Ri) I^ Classe di Fertilità.

Per le particelle forestali ove i valori delle età sono risultati essere diversi da quelli di tali Tavole, i relativi ai dati volumetrici sono stati ricavati per interpolazione lineare attraverso la costruzione di un'apposita curva di compensazione degli Incrementi Medi. Tali curve di compensazione degli incrementi medi sono riportate in allegato nell'apposito capitolo dei rilevamenti dendroauxometrici.

2.5. Calcolo dell'incremento medio

Per quanto riguarda le fustaie, il rilevamento cronologico è stato eseguito su piante di diverse dimensioni diametriche con succhiello di Pressler, mentre per i cedui si è ricorsi al campionamento

(mediante carotaggi, prelievo di rotelle,ecc.) dei soli polloni, escludendo le matricine. I dati cronologici rilevati sono stati utilizzati per la costruzione di una curva polinomiale, che mostra l'andamento delle variazioni dell'Incremento medio in relazione all'età dei popolamenti. Per il calcolo degli incrementi medi nei cedui ci si è aiutati attraverso l'abbattimento di 10 alberi modello, presi a campione nelle aree di saggio e in altre porzioni rappresentative delle diverse unità di compartimentazione campionate, da cui sono state prelevate delle rotelle alla base del fusto; su queste ultime, è stato poi effettuato uno studio dendroauxometrico con l'ausilio di microscopio portatile Celestron e di apposito software Microscope Suite 2.0. In molti casi, si è dovuto ricorrere al prelievo di più campioni legnosi all'interno della stessa particella, a causa della forte eterogeneità strutturale ed evolutiva dei popolamenti, in modo da ottenere dei valori medi delle età per il calcolo dell'incremento medio.

Da questa analisi, sono stati poi estrapolati dei grafici di riferimento: per l'unica compresa produttiva della proprietà (Compresa A: boschi cedui a prevalenza di Leccio e altre latifoglie) che si riportano in allegato.

In tale grafico si evidenzia che:

- per i boschi di Leccio e altre latifoglie gli incrementi legnosi si mantengono a un buon livello (Im = 3,7%) di produttività fino ad un'età di oltre 45 anni; dopo quest'ultimo periodo inizia la fase incrementale decrescente
- turni inferiori ai 30 anni risultano sconsigliabili a causa della scarsa fertilità dei suoli, che prima di tale periodo non consentono di ottenere valori incrementali della massa legnosa sufficientemente accettabili dal punto di vista economico.

Il fatto, quindi, che l'incremento legnoso si mantenga su valori discreti anche in età superiori a quelle indicate dal Reg. Regionale n. 7 del 2005, ha consentito di fissare, almeno per questo decennio della pianificazione forestale, un turno di 30 anni per tutti i cedui analizzati consentendo, parimenti, di ottenere una protezione del suolo più prolungata e continua nel tempo, in armonia con i presupposti sanciti dalla selvicoltura sistemica e sostenibile, effettuata su basi naturalistiche.

2.6. Calcolo della massa legnosa all'epoca del taglio

L'entità della massa legnosa al momento del taglio è un dato di estrema importanza in quanto permetterà all' Ente di avere un quadro abbastanza preciso delle entrate economiche provenienti dai boschi di proprietà.

A tale proposito, per le modalità di calcolo si è pensato di seguire quanto riportato da G. Bernetti in "Assestamento Forestale - I piani particolareggiati forestali", in cui si consiglia prima di stimare la massa legnosa ad ettaro della particella, poi di calcolarne l'Incremento medio ad ha ed, infine, di ottenere la massa al momento del taglio, moltiplicando l'Incremento medio per la superficie della particella e per gli anni corrispondenti alla maturità concreta del bosco (età raggiunta al momento dl taglio).

In effetti, il calcolo della massa legnosa al momento dell'utilizzazione richiederebbe l'applicazione dell'Incremento corrente, anziché dell'Incremento medio, poiché solo in tal caso si otterrebbe una stima precisa del volume del macchiatico al taglio, ma non disponendo di Tavole Alsometriche locali o di dati in letteratura in grado di fornire il valore dell'Incremento corrente e, giacchè si è constatato che

in genere, ma soprattutto nel caso dei cedui, l'Incremento medio può fornire valori della massa al taglio non troppo disformi da quelli reali, si è ricorsi alla metodologia sopra descritta.

A tale proposito, si ritiene doveroso specificare che in questa fase della pianificazione appare piuttosto difficile anche attribuire alle singole particelle forestali valori attendibili dell'età alla maturità concreta, poiché non sempre si è rivelato possibile risalire all'anno preciso dell'ultima utilizzazione selvicolturale subita dalle stesse. Infatti, le fonti bibliografiche ed orali consultate (contratti di vendita, testimonianze dirette, ecc.) citano frequentemente nomi di località e monti non riportati in cartografia e privi di ogni riferimento catastale. Inoltre, la forte disformità strutturale riscontrata in quasi tutti i popolamenti studiati, gli accrescimenti spesso inferiori alla norma per la scarsa fertilità dei luoghi e la presenza diffusa di forme di utilizzazione selvicolturale poco razionali, certamente non aiutano a far luce sull'argomento. Comunque, nel Piano dei Tagli e in quello dei Miglioramenti verranno riportati valori indicativi delle masse al momento della maturità concreta, trovati attraverso i calcoli analitici di cui sopra e fondati sulla stima diretta dell'età, eseguita anche in base alla conta delle cerchie annuali sui campioni legnosi prelevati di volta in volta

Cap. 3 Assestamento delle singole classi colturali o comprese

3.1. COMPRESA A: CEDUI A PREVALENZA DI LECCIO ED ALTRE LATIFOGLIE DECIDUE

3.1.1. Descrizione generale

La compresa riguarda tutta la superficie forestale produttiva comunale, che risulta essere pari a 129,3686 ha, e che rappresenta il 100% delle superfici forestali dell'Ente governate a ceduo.

Topograficamente, questi boschi risultano esere collocati nelle località: San Valentino e Piani di San Vittore (Ponte Sfondato)

Le giaciture prevalenti sono quelle di basso e medio versante, mentre le quote rilevate vanno da un massimo di 550 - 672 m. slm a un minimo di circa 30 – 60 m. slm.

I suoli su cui si accrescono questi popolamenti sono prevalentemete caratterizzati da una fertilità da ottima a scadente, potenza tendenziamente moderata, e risultano originatisi su versanti da poco acclivi ad acclivi, da una matrice prevalentemente calcarea, su litosuoli interessati da erosione, con presenza di pietrosità e rocciosità affiorante da abbondanti ad elevate. Quasi sempre, gli accrescimenti diametrici si rivelano poco consistenti e divengono apprezzabili solo dopo i 22 - 24 anni di età.

All'interno della compresa si evidenziano alcune situazioni sfavorevoli riguardo alla viabilità primaria, con forte carenza di strade secondarie camionabili e piste di esbosco; inoltre, le poche viepresenti sono prive ormai da anni di manutenzione ordinaria e straordinaria e risultano difficilmente percorribili. Quest'ultimo aspetto si rivela di significativa importanza, poichè potrebbe essere causa di forte compromissione per l'espletamento delle attività selvicolturali. Inoltre, spesso come uniche vie di accesso al bosco sono presenti quasi unicamente mulattiere e sentieri usualmente utilizzati a tal fine, nonché dalla popolazione locale per fini venatori od escursionistici.

I soprassuoli studiati presentano un'età media pari a circa 32 anni, con valori massimi di 63 anni e minimi di tre anni.

Il periodo di stasi delle attività selvicolturali, di cui sono testiminianza le età a volte elevate dei soprassuoli, può essere accolto positivamente come "momento di recupero" a seguito dell'eccessivo sfruttamento di questi soprassuoli (Del Favero 2010), operato a favore del pascolo fino agli "anni 70-90" e degli interventi selvicolturali a turni troppo brevi eseguiti fino agli "anni 60". A tale proposito, si fa presente che la ceduazione di soprassuoli di età superiore a 50 anni e con composizione specifica analoga a questa classe colturale, operata nel territorio comunale e nel limitrofo comune di Poggio Mirteto ha mostrato ottimi ricacci polloniferi già dal primo anno, a testimonianza del fatto che il leccio e le specie ad esso associate mantengono elevata capacità polonifera anche in età estremamente avanzata (Hermanin e Pollini 1990, Bernetti 1995).

La composizione dendrologica specifica (dendrotipo), oltre al Leccio (*Quercus ilex*) che nettamente domina lo scenario forestale di questa classe (con presenze variabili dal 50% al 70 - 80%), comprende: l'Orniello (*Fraxinus ornus*), l'Acero minore (*Acer monspessulanum*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il Cerro *(Quercus cerris)* l'Erica *(Erica arborea)*, l'Acero opalo (*Acer obtusatum*), il Sorbo ciavardello (*Sorbus torminalis*), la Roverella (*Quercus pubescens*) l'Acero campestre (*Acer campestre*); a livello occasionale e solo in determinate collocazioni è stata rinvenuta anche la Fillirea *(Phillyrea variabilis var. latifoglia)* e il Viburno (*Viburnus tinus*).

Tra le specie arbustive ed erbacee presenti nel sottobosco si rilevano: *Asparagus acutifolius*, *Crataegus monogyna, Cornus sanguinea*, *Cornus mas, Pistacia terebinthus, Erica arborea*, *Fillirea latifolia, Rubus spp.*, *Rosa gallica*, Rosa canina, *Daphne laureola, Helleborus phoetidus, Juniperus communis, Juniperus oxycedrus, Cyclamen hederifolium, Cyclamen repandum,Scutellaria columne, Ruscus aculeatus, Viola sylvestris, Ophrys apifera, Nottia nidus avis.* In più, nelle vicinanze delle particelle 9 – 10 (loc. Casone), sono stati ritrovati in forma sparsa, esemplari di Styrax officinalis. Quest'ultima specie rappresenta un "relitto postglaciale" della flora tropicale che popolava in Centro Italia nel periodo Prequaternario (F. Spada 2008).

Per quanto concerne la rinnovazione naturale, essa è variabile da scarsa (spesso insufficiente) fino a discreta in alcune situazioni; mentre l'aspetto fitosanitario è nel complesso discreto.

Strutturalmente, per questa classe, si è registrata una certa irregolarità, con livelli di copertura vegetale molto variabili (dal 75 - 80% al 85 - 95%) e distribuzione delle ceppaie piuttosto disforme, a seconda delle diverse collocazioni. Anche per la matricinatura, a causa delle utilizzazioni eseguite con metodi selvicolturali non sempre razionali, avutesi dagli anni 50 fino agli anni 90, le matricine riscontrate mostrano accrescimenti e distribuzione abbastanza irregolari. Infatti, anche numericamente, per i boschi non ancora utilizzati, si riscontrano dati variabili da 70 - 80 a 90 -110 matricine ad ettaro.

Secondo i dati ottenuti dai rilievi nelle aree di saggio, si osserva come in genere si tratta di popolamenti a densità leggermente disforme (da eccessiva a colma), aventi un valore medio di area basimetrica pari a 34,52 m^2/ha, con valori massimi osservati di 40,50 m^2/ha valori minimi di 28,56 m^2/ha; il numero delle piante ad ettaro è abbastanza elevato (da un massimo di 8.900 fusti/ha ad un minimo di 2.271 fusti/ha) in media pari a circa 5.801 fusti ad ha; il diametro medio è pari a circa 9,19 cm (media dei valori calcolati) e l'altezza media risulta essere di circa 7,65 metri (media dei valori

calcolati).

La massa è variabile tra 119,04 m^3/ha e 168,73 m^3/ha (media della compresa: 144,69 m^3/ha), a seconda del grado di fertilità stazionale, dell'età e della densità delle ceppaie presenti.

Nella tabella che segue si riporta il quadro riepilogativo della Classe A:

Quadro riepilogativo della Classe A – Boschi Cedui a prevalenza di Leccio e altre latifoglie

Part. For.	Sottop For.	Sup. lorda (ha)	Sup. produttiva (ha)	Tare (ha)	Età (anni)
1		16,1850	16,1850	0,0000	45
2		10,0317	10,0317	0,0000	47
3		15,7156	15,7156	0,0000	3
4		13,5373	12,8604	0,6769	51
5		11,8558	11,8558	0,0000	6
6		15,7479	14,803	0,9449	53
7		16,4041	16,4041	0,0000	8
8		11,2176	9,8715	1,3461	22
9		8,5869	7,3847	1,2022	24
23		16,7728	14,2568	2,5160	63
	Tot.	**136,0547**	**129,3686**	**6,6861**	

3.1.2 Modalità gestionali

Visti i dati dendrometrici riscontrati in campo e l'andamento della curva degli incrementi medi riportata in allegato, per questa compresa il turno viene stabilito nell'ordine dei 30 anni.

Riguardo alla matricinatura, dato che la grande maggioranza di questi popolamenti desta in discrete condizioni vegetazionali pur avendo età avanzata, si ritiene che essa debba essere portata su valori di circa 110 - 120 matr./ha (di cui 2/3 degli esemplari del turno - allievi e 1/3 di età multipla del turno); le piante portaseme andranno reclutate tra gli esemplari arborei migliori provenienti da seme o tra i polloni meglio conformati ed ancorati sulle ceppaie e, in ogni caso, dovranno avere un diametro a 1,30 metri da terra non inferiore a cm 10,00. la distribuzione delle matricine dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie e dovrà tener conto di osservare un buon grado di diversità biologica tra le specie.

Ove le caratteristiche strutturali e la collocazione topografica del bosco non assicurino la resistenza degli alberi all'isolamento, dovranno essere rilasciati gruppi di polloni su un'unica ceppaia (voliera); quest'ultima andrà computata come unica matricina.

Gli accorgimenti proposti e una matricinatura superiore alla norma riportata nel Reg. Reg. n 7/2005 potranno permettere di ottenere una buona protezione del suolo nei primi anni dopo il taglio e uno sviluppo più armonioso della rinnovazione naturale. La distribuzione dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie utilizzata, cercando di rispettare il grado di mescolanza delle specie arboree presenti in bosco e di mantenere un adeguato livello di biodiversità.

Circa l'estensione delle singole tagliate, si è pensato che per ogni presa il limite massimo utilizzabile annualmente possa essere fissato nell'ordine di circa 10-12 ha, in modo da prevedere una

utilizzazione almeno biennale per le unità di compartimentazione con superficie maggiore di tale valore. Questo accorgimento, che rispecchia quanto fissato dal Reg. Reg. n° 7/2005 art. 19 comma d) e nella D.G.R. del 04/08/2006 n. 533 e smi, è stato dettato dalla particolare distribuzione e dispersione nel territorio delle superfici boschive già utilizzate dall'Amministrazione, e consentirà un più organico raggiungimento degli obiettivi preposti dal presente Piano.

Nel caso che le singole particelle forestali abbiano limiti non attestati su elementi fisiografici, nel Progetto di Taglio si dovrà provvedere alla delimitazione geometrica (con bussola topografica, GPS od altri strumenti topografici idonei) degli stessi e alla perimetrazione materiale in loco con opportuni segni di riconoscimento (ad es. doppia anellatura con vernice rossa indelebile).

L'intervallo di tempo previsto tra due tagliate contigue dovrà essere di almeno due anni.

Nel caso della presenza di punti panoramici, centri abitati, salti di roccia, strade di primaria importanza o situazioni di particolare acclività, durante l'utilizzazione economica si dovrà provvedere al rilascio di un maggior numero di matricine (ad es. 140-150/ha) o di una fascia di rispetto della profondità di almeno 150 ml in cui il bosco verrà risparmiato al taglio.

Dove la presenza degli animali al pascolo nelle vicinanze delle tagliate si riveli particolarmente abbondante, sarà sempre buona norma provvedere alla protezione della tagliata apponendo una recinzione provvisoria, almeno per i primi 5 anni dopo l'utilizzazione.

3.1.3. Calcolo della ripresa

Date le caratteristiche dei soprassuoli esaminati, il metodo planimetrico organico si pone come il sistema più funzionale per la definizione della superficie da utilizzare nel periodo di validità del Piano. Analogamente a quanto stabilito in precedenza, si è optato per la definizione di 5 classi cronologiche, di 5 anni ciascuna.

Sotto tale egida, la ripresa sarà data dalla :

$$Rn = (S : t) \times A$$

dove:

S = superficie totale della compresa

t = numero di anni del turno

A = numero di anni della classe cronologica

Per questa compresa il turno (t) pari a 30 anni è stato suddiviso in sei classi cronologiche, cioè A = 5 anni e, quindi, ricordando che la superficie utilizzabile è pari a 129,3686 ha risulta:

$$Rn = (129{,}3686 \text{ ha} : 30) \times 5 = 21{,}5614 \text{ ha}$$

Da quanto sopra riportato consegue che alla compresa sarà applicata una ripresa quinquennale pari a circa 21,5614 ha e a 43,1229 nel decennio di validità del Piano.

Piano di Normalizzazione Colturale

Classi Cronologiche

	Anni	**1 - 5**	**6 - 10**	**11 - 15**	**16 - 20**	**21 - 25**	**26 - 30**	**> 30**	**Totale**
Sup. Normale	ha	21,5614	21,5614	21,5614	21,5614	21,5614	21,5614		129,3686
	%	16,66	16,66	16,66	16,66	16,66	16,66		100
Sup. Reale	ha	15,7156	28,2599	0,0000	0,0000	17,2562	0,0000	68,1369	129,3686
	%	12,15	21,84	0,00	0,00	13,34	0,00	52,67	100
differenza	posit		6,6985					68,1369	
	negat	5,8458		21,5614	21,5614	4,3052	21,5614		

Periodo Anni	Sup.	1 - 5	6 - 10	11 - 15	16 - 20	21 - 25	26 - 30	> 30	Totale
2015	ha	15,7156	28,2599	0,0000	0,0000	17,2562	0,0000	68,1369	129,3686
2015-2019	ha	21,5614	15,7156	28,2599	0,0000	0,0000	17,2562	46,6755	129,3686
2020-2024	ha	21,5614	21,5614	15,7156	28,2599	0,0000	0,0000	42,2703	129,3686
2025-2029	ha	21,5614	21,5614	21,5614	15,7156	28,2599	0,0000	20,7089	129,3686
2030-2024	ha	0,0000	21,5614	21,5614	21,5614	15,7156	28,2599	20,7089	129,3686
2035-2039	ha	21,5614	0,0000	21,5614	21,5614	21,5614	15,7156	27,4076	129,3686
2040-2044	ha	21,5614	21,5614	0,0000	21,5614	21,5614	21,5614	21,5614	129,3686
2045-2049	ha	21,5614	21,5614	21,5614	0,0000	21,5614	21,5614	21,5614	129,3686
2050-2054	ha	21,5614	21,5614	21,5614	21,5614	0,0000	21,5614	21,5614	129,3686
2055-2059	ha	21,5614	21,5614	21,5614	21,5614	21,5614	0,0000	21,5614	129,3686
2060-2064	ha	21,5614	21,5614	21,5614	21,5614	21,5614	21,5614	0,0000	129,3686

3.1.4. Piano degli interventi

L'analisi degli studi dendroauxometrici condotti ha evidenziato che buona parte delle particelle incluse nella compresa ha ampiamente superato il periodo di 30 anni indicato nel Piano, per il raggiungimento della maturità concreta. Per consentire un più agevole raggiungimento della normalizzazione dei soprassuoli, verranno prima utilizzate tutte le particelle di maggiore età, tenendo conto però del fatto che il taglio dovrà rispettare i limiti biologi imposti dalla rinnovazione agamica del Leccio e delle altre latifoglie.
Come già accennato nei precedenti paragrafi, la disposizione delle tagliate sarà a scacchiera, in modo da limitare (per quanto possibile) soluzioni di continuità tra un lotto e l'altro, in conformità a quanto riportato anche dal Reg. Reg. n° 7/2005 .
Si fa presente che per la part, for. 1, il comune di Montopoli di S. ha provveduto a far eseguire specifico progetto di taglio nel marzo 2013, che ha ricevuto l'approvazione della Regione Lazio Dir. Reg. Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative - Area Foreste con parere favorevole del 17/01/2014 prot. n. 029073; su tale bosco deve ancora essere espletato il secondo esperimento di gara.
Tenuto conto di quanto appena asserito e viste le caratteristiche strutturali, incrementali e di fertilità dei soprassuoli e tenendo conto degli aspetti biologici e selvicolturali delle specie principali ed accessorie, si è ritenuto opportuno proporre l'utilizzazione selvicolturale per le particelle forestali n. 1, 2, 4, 6, 8, 9 e la conversione a ceduo composto con rilascio di 180 - 200 matricine (di cui 1/3 dei vecchi turni) per l'unità di compartimentazione 23, che si trova in età più avanzata e in situazioni morfologicamente più accidentate.
Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli interventi selvicolturali previsti nel decennio di validità del Piano:

- ✓ ***Biennio 2015 – 2016***

- Part. 1 – superficie produttiva 16,1850 ha - età 45 anni : Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha;

- ✓ ***Biennio 2017 – 2018***

- Part. 4 – superficie produttiva 12,8604 ha - età 51 anni: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha;

- Part. 23 - superficie produttiva 14,2568 ha - età 63 anni: conversione a ceduo composto con rilascio di 180 - 200 matricine ad ha. In prossimità di vuoti vegatazionali o aree più rade dovranno essere rilasciate matricine a gruppi, per prevenire eventuali fenomeni erosivi.

- ✓ ***Biennio 2019 – 2020***

- Part. 2 – superficie produttiva 10,0317 ha - età 47 anni: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha;

- ✓ ***Biennio 2021 – 2022***

- Part. 6 – superficie produttiva 14,803 ha - età 53 anni: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110-120 matricine ad ha;

✓ ***Biennio 2023 – 2024***

- Part. 8 – superficie produttiva 9,8715 ha - età 22 anni: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha;

- Part. 9 – superficie produttiva 7,3847 ha - età 24 anni: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha;

3.2. COMPRESA B: Arbusteti e Boschi di neoformazione

3.2.1. Descrizione generale

La compresa è costituita quasi esclusivamente da formazioni arbustive e da boschi di neoformazione; queste superfici derivano quasi tutte da ex pascoli o da ex coltivi scarsamente utilizzati dagli animali oppure eccessivamente scomodi per le lavorazioni meccaniche e possono svolgere importanti funzioni di protezione di superfici eccessivamente erose e naturalistiche come rifugio e zone di riproduzione per la fauna ornitica; la superficie interessata è di 13,7710 ha, pari a circa il 3,12% del totale. Partecipano alla compresa anche le aree costituite da incolti improduttivi e piccoli parchi cittadini.

Gli arbusteti si rinvengono in tutto il territorio assestato, con una distribuzione altitudinale compresa tra i 30 e i 350 m. slm; la pendenza è da lieve a ridotta, e pari a circa il 15 - 25%; l 'esposizione prevalente è Nord / Nord – Ovest: le unità di compartimentazione ascrivibili a questa tipologia sono le: 17,18, 21.

La composizione floristica, abbastanza banalizzata, la composizione floristica è prevalentemente caratterizzata dalla presenza di: *Prunus spinosa, Juniperus communis e Juniperus oxycedrus, Rubus spp., Spartium junceum, Rosa canina, Rosa nitidula, Cornus mas, Crataegus monogyna, smilax aspera, Viburnum tinus, Arbutus unedo, Cistus incanus, Cisto salvifolis, Colutea arborescens.* In fine va segnalata la presenza in loc. Casone (p.lle for. 9, 11 e 12) dello *Styrax officinalis*. partecipano a queste formazioni in maniera sporadica ed occasionale esemplari arborei di *Q. cerris, Q. ilex, Q. pubescens, Ulmus minor, Fraxinus ornus* e altre specie.

La componente erbacea risulta costituita prevalentemente da*: Brachypodium dystachium, Eringium spp, Festuca spp., Timus spp, Trifolium stellatum, Trifolium campestre, Orchis spp., Graminacee spp., Anemone nemorosa, Anemone apennina.*

Queste aree sono spesso caratterizzate da diffusi fenomeni erosivi; inoltre, si specifica che in loc. Casone vi è la presenza di una villa romana, notoriamente descritta e catalogata dalla Sovrintendenza dei beni archeologici.

I *boschi di neoformazione*, invece, sono costituiti da popolamenti, che si collocano tra i 150 e i 185 m.slm e caratterizzano soprattutto le superfici più difficilmente accessibili, ove la morfologia del territorio diviene

eccessivamente accidentata; la mediocre fertilità dei suoli riscontrati, per lo più di estrema superficialità ed erodibilità, rende la presenza della copertura vegetale più discontinua, costituita in prevalenza da nuclei arborei di ricolonizzazione. Fanno parte della formazione le partt. for. 12, 13, 14, 16, 19, 24.

La composizione floristica è alquanto banalizzata a causa dell'origine stessa della formazione e delll'influenza dell'azione antropica ancora esercitata sul territorio.

I nuclei di età variabile dai 5 ai 25 – 30 anni, sono composti anche da specie tipiche delle aree antropizzate; tra le specie riconosciute si ricordano la Roverella (*Quercus pubescens* Will), il Cerro (*Quercus cerris* L.), l'Orniello (*Fraxinus ornus* L.), l'Olmo *(Ulmus minor Mill.),* la Robinia *(Robinia pseudoacacia L.),* l'Acero campestre (*Acer campestre L.*), il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.), *l'Ailanto (Ailanthus altissima L.)*, l' Acero minore (*Acer monspessulanum L.*).

Tra le altre formazioni presenti nella compresa, si ricorda la particella 15 (sita sotto al paese di Bocchignano), costituita da un piccolo nucleo di origine artificiale, in cui sono presenti *Pinus alepensis* e *Pinus pinea*.

Di seguito si riporta il quadro riepilogativo delle particelle incluse nella Classe B:

Quadro riepilogativo della Classe B– Arbusteti e Boschi di neoformazione

P.lla forestale	Sottop.lla forestale	Superficie lorda (ha)	Superficie produttiva (ha)	Inclusi improduttivi (ha)
12		1,1163	1,1163	0,0000
13		0,4003	0,4003	0,0000
14		0,2414	0,2414	0,0000
15		0,8216	0,8216	0,0000
16		0,2965	0,2965	0,0000
17		0,1423	0,1423	0,0000
18		1,3973	1,3973	0,0000
19		2,775	2,775	0,0000
21		4,8577	4,8577	0,0000
24		0,9915	0,9915	0,0000
28		0,7311	0,7311	0,0000
Tot.		**13,7710**	**13,7710**	**0,0000**

3.2.2. Modalità di gestione

Per questa classe colturale non si prevedono interventi selvicolturali, almeno in questa fase della pianificazione. Infatti, le formazioni descritte sono in grado di svolgere le loro funzioni protettive ed ecologiche (ad es. rifugio e riproduzione per la fauna, corridoi ecologici di raccordo, ecc.) solo se vengono

lasciate libere di evolversi e stabilizzarsi naturalmente, consentendo l'affermazione di ecosistemi più equilibrati per la stazione. Pertanto, non si prevedono interventi selvicolturali nel periodo di validità del Piano.

Invece per gli arbusteti, dato che la loro concomitanza con pascoli o seminativi lascia presupporre la possibilità di un loro recupero per attività produttive (es. pascolo, colture arboree, ecc.), se ne prevede il recupero attraverso interventi di miglioramento, consistenti in ripuliture, decespugliamento e asportazione di arbusti e piante infestanti. Le unità di compartimentazione interessate dagli interventi sono le seguenti:

- ✓ **Decennio 2015-2024**

- Part. for. 17 - sup. 0,1423, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti;

- Part. for. 18 - sup. 1,3973, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti;

- Part. for. 21 - sup. 4,8577, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti.

- Part. for. 15 - sup. 0,8216, età 65 anni, interventi previsti: cure fitosanitarie con asportazione delle piante morte e deperienti, con prelievo massimo del 15% della massa.

- Part. for. 24 - sup. 0,9915, età 66 anni interventi previsti: cure fitosanitarie con asportazione delle piante morte e deperienti, con prelievo massimo del 10% della massa.

3.3. CLASSE C : Seminativi

3.3.1. Descrizione generale

La compresa è costituita esclusivamente da terreni agricoli di proprietà comunale, collocati nelle aree più fertili del territorio comunale a ridosso del Fiume Tevere, in loc. Villa Caprola. Questi terreni mostrano, per lo più, una morfologia pianeggiante o collinare, e sono caratterizzati da litologie costituite da depositi fluviali recenti ed attuali, che localmente danno luogo a terrazzi alluvionali tipici del paesaggio rurale sabino. I suoli generatisi su tali substrati litogenetici mostrano buona lavorabilità con mezzi meccanici e risultano particolarmente adatti per colture cerealicole e frutteti.

Le quote altitudinali su cui i terreni si situano variano dai 25 m. slm ai 102 m. slm, mentre le pendenze variano dal 2 - 3% al 15-22%; l'esposizione prevalente è SO.

La totalità di questi terreni risulta attualmente concessa in uso, con apposito Atto di Concessione alla Cooperativa "Conduzione Terre" di Montopoli di Sabina, ed è gravata dal diritto di uso civico.

Per quanto concerne la provenienza di alcune di queste superfici, la ricerca storica eseguita e le testimonianze locali raccolte durante i sopralluoghi hanno mostrato la chiara derivazione di parte di queste terre dalla graduale trasformazione di aree catastalmente classificate come pascoli, pascoli arborati o prati pascoli, o altre superfici avutasi tra i primi anni '50 e la fine degli anni '80.

Di seguito si riporta il quadro riepilogativo delle particelle incluse nella Classe C:

Quadro riepilogativo della Classe C – Seminativi

Unità di comp.	Superficie lorda (ha)	Superficie produttiva (ha)	Inclusi improduttivi (ha)
S1	74,4614	74,4614	-
S2	4,3526	4,3526	-
S3	67,0827	67,0827	-
S4	63,8953	63,8953	-
S5	31,6978	31,6978	-
			-
Tot.	**241,4898**	**241,4898**	

3.3.2. Modalità di gestione

Per questa classe verrà mantenuto il criteterio gestionale sinora adottato, continuando la coltivazione dei terreni secondo i criteri consuetudinari della buona pratica agricola, apportando tutti i criteri migliorativi che si rendano indispensabili per la corretta gestione del fondo, ai fini del raggiungimento degli obiettiviti produttivi prefissati.

Dalla consultazione di alcuni elaborati progettuali conservati presso l'Uff. Tecnico comunale, si è preso atto che l'Amministrazione intende effettuare l'esecuzione di una pista ciclabile che interessa i percorsi 18, 20, 21 22, 23. Nelle unità di compartimentazione A9 e S1 è stata prevista la costruzione di due chioschi in legno per il parcheggio-affitto delle biciclette, con relative aree di sosta attrezzate.

- ✓ **Decennio 2015-2024**

- Unità di comp. S1 sup. 74,4614 ha: realizzazione area di sosta attrezzata, con apposito chiosco in legno per affitto-parcheggio biciclette.

3.4. CLASSE D : Altre superfici e Infrastrutture

3.4.1. Descrizione generale

Anche questa compresa esula dalle consuete caratteristiche silvopastorali propriamente insite in una classe colturale. Tuttavia, data la presenza sul territorio di importanti strutture adibite a scopo ricreativo, scientifico, archeologico (es, area attrezzata per corse motociclistiche-motocross, area sperimentale per coltivazioni arboree, parchi giuochi, area archeologica loc. Casoni, ecc.), si è ritenuto opportuno inserire tali superfici in un'apposita compresa, anche se gli indirizzi gestionali applicabili saranno in gran parte decisi dall'Amministrazione di volta in volta, essendo per ora impossibile programmarne qualsiasi possibile diverso uso.
La collocazione di queste superfici è distribuita in tutto il territorio dell'Ente. apresso si riporta il quadro riepilogativo delle unità di compartimentazione incluse nella Classe D:

Quadro riepilogativo della Classe D – Altre superfici e Infrastrutture

Unità di comp.	Superficie lorda (ha)	Superficie produttiva (ha)	Inclusi improduttivi (ha)
A1	1,4318	1,4318	-
A2	0,2732	0,2732	-
A3	0,1298	0,1298	-
A4	0,2899	0,2899	-
A5	2,3640	2,3640	-
A6	0,3009	0,3009	-
A7	0,1997	0,1997	
A8	9,8435	9,8435	
A9	17,0728	17,0728	
Tot.	**31,9056**	**31,9056**	

3.4.2. Modalità di gestione

Una porzione di queste superfici risulta concessa in affidamento all'ARSIAL - Agenzia Regionale Innovazione e Sviluppo Agricoltura Lazio (Unità di compartimentazione A9 - superficie 17,0728 ha), che vi ha istituito un centro sperimentale per la riproduzione di varietà locali olivo. Infatti, il Centro possiede una vera e propria banca del germoplasma olivicolo del Lazio, dove vengono approfondite indagini scientifiche sull'identità genetica delle varietà autoctone. Inoltre, presso l'azienda sperimentale vengono continuamente testate forme di allevamento e di potatura innovative, ritenute più idonee per le diverse

varietà. dal punto di vista gestionale, la conduzione delle attivita sperimentali e a queste connesse, viene programmato direttamente dalla Regione Lazio.

Dal punto di vista storico-archeologico grande importanza riveste la villa rustica di Terenzio Varrone sita in loc. Casoni e riconosciuta come bene di particolare interesse archeologico con Decreto Min. del 23/10/1997 e sottoposta ai vincoli di tutela di cui alla legge n. 1089/1939. Il comune di Montopoli di S. ha acquistato nel 2006 l'intera area di pertinenza della Villa, per complessivi 32.650 mq, con l'intento di inserire la proprietà all'interno di un interessante rete di itinerari storico-culturali, in grado di coinvolgere e collegare tutte le più rilevanti realtà archeologiche dei borghi limitrofi (vedi ad es. Fara in Sabina - Abbazia di Farfa, Poggio Mirteto - Bagni di Lucilla in loc. S. Valentino, Poggio Catino - Torre longobarda e diversi altri siti sparsi, Borghi medievali della Riserva Nat. Tevere Farfa). L'unità di compartimentazione in cui ricade il sito è la A1 . Per questa unità di comp. si prevede la valorizzazione dell'area attraverso la realizzazione di un percorso sentieristico di accesso con relativa area di sosta attrezzata, la ripulitura, il decespugliamento e la manutenzione ordinaria del sito.

L'Unità di comp. A5 è caratterizzata da un soprassuolo improduttivo costituito da piante sparse di olivo ormai sovrastate dalla vegetazione infestante, come rovi e altre specie; in questo caso si rendono necessari lavori di ripulitura e recupero delle potenzialità produttive.

Un ultimo appunto va fatto circa l'unità di compartimentazione A8, sulla quale è localizzato il crossodromo; trattandosi di una pista interamente sterrata, posta in aperta campagna si rendono necessari contiui lavori manutentivi dell'area, consistenti in ripuliture, decespugliamento, risagomatura della pista.

Dalla consultazione di alcuni elaborati progettuali conservati presso l'Uff. Tecnico comunale, si è preso atto che l'Amministrazione intende effettuare l'esecuzione di una pista ciclabile che interessa i percorsi 18, 20, 21 22, 23. Nelle unità di compartimentazione A9 e S1 è stata prevista la costruzione di due chioschi in legno per il parcheggio-affitto delle biciclette, con relative aree di sosta attrezzate.

Gli interventi di miglioramento previsti per il decennio di validità del PGAF sono i seguenti:

- ✓ **Decennio 2015-2024**

- Unità di comp. A1- sup. 1,4318, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, costituzione e sistemazione sentiero attrezzato su percorso già esistente, realizzazione area di sosta attrezzata, rifacimento della recinzione metallica perimetrale del sito archeologico, realizzazione di una staccionata perimetrale in legno dell'area di sosta, tabellazione e segnatura percorso, inserimento di tabella illustrativa.

- Unità di comp. A5 - sup. 1,3973 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti;

- Unità di comp. A8 - sup. 9,8435 ha, interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, sistemazione ordinaria della pista.

- Unità di comp. A9 sup. 17,0728 ha: realizzazione area di sosta attrezzata, con apposito chiosco in legno per affitto-parcheggio biciclette.

4. DISCIPLINARE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI E PRESCRIZIONI DI PIANO

- ***Disciplinare***: Tutte le operazioni selvicolturali che saranno eseguite con l'attuazione del presente Piano hanno come riferimento imprescindibile il Reg. Reg. n° 7 del 18/04/2005 "Regolamento di attuazione della Legge Regionale n° 39 del 28/10/2002", oltre alla stessa Legge 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali", e per le *aree ricadenti all'interno di Siti Natura 2000* il D.M. 17/10/2007 n. 184 Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" e la D.G.R. del 16/12/2011 n. 612 "Misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC - Sostituzione integrale della DGR 16/05/2008 n. 363 come modificata dalla DGR del 07/12/2008 n. 928" sostituisce integralmente queste ultime due DGR.

Riguardo alla matricinatura dei cedui, si ritiene che per il *il leccio,* date le età riscontrate e la conformazione strutturale dei boschi, essa debba essere portata su valori di circa 110 - 120 matr./ha (di cui 2/3 degli esemplari del turno - allievi e 1/3 di età multipla del turno); le piante portaseme andranno reclutate tra gli esemplari arborei migliori provenienti da seme o tra i polloni meglio conformati ed ancorati sulle ceppaie e, in ogni caso, dovranno avere un diametro a 1,30 metri da terra non inferiore a cm 10,00. la distribuzione delle matricine dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie e dovrà tener conto di osservare un buon grado di diversità biologica tra le specie.

Ove le caratteristiche strutturali e la collocazione topografica del bosco non assicurino la resistenza degli alberi all'isolamento, dovranno essere rilasciati gruppi di polloni su un'unica ceppaia (voliera); quest'ultima andrà computata come unica matricina.

Gli accorgimenti proposti e una matricinatura superiore alla norma riportata nel Reg. Reg. n 7/2005 potranno permettere di ottenere una buona protezione del suolo nei primi anni dopo il taglio e uno sviluppo più armonioso della rinnovazione naturale. La distribuzione dovrà essere il più possibile uniforme su tutta la superficie utilizzata, cercando di rispettare il grado di mescolanza delle specie arboree presenti in bosco e di mantenere un adeguato livello di biodiversità.

Inoltre, in tutti i boschi, si dovrà porre particolare attenzione:

- Alla salvaguardia di almeno cinque piante morte in piedi ad ettaro (ove presenti), e conservazione a terra di almeno tre piante morte o deperienti e abbattute per ettaro, possibilmente di grandi dimensioni, qualora non vi siano rischi per la stabilità e la sopravvivenza stessa del bosco;
- Alla salvaguardia quelle piante vive o morte che presentino cavità o nidi, sedi naturali di rifugio;

- Alla conservazione degli alberi e arbusti da bacca e da frutto di importanza faunistica, compresi gli esemplari di agrifoglio e di sorbo (varie specie) ;
- Alla salvaguardia degli individui di dimensioni maggiori o vetusti e con chioma espansa e ramificata;
- Alla preservazione di piccole aree boscate destinate a rifugio di animali in prossimità dei pascoli.

Circa l'estensione delle singole tagliate, si è pensato che per ogni presa il limite massimo utilizzabile annualmente possa essere fissato nell'ordine di circa 10 - 12 ha, in modo da prevedere una utilizzazione almeno biennale per le unità di compartimentazione con superficie maggiore di tale valore. Questo accorgimento, che rispecchia quanto fissato dal Reg. Reg. n° 7/2005 art. 19 comma d) e nella D.G.R. del 04/08/2006 n. 533 e smi, è stato dettato dalla particolare distribuzione e dispersione nel territorio delle superfici boschive già utilizzate dall'Amministrazione, e consentirà un più organico raggiungimento degli obiettivi preposti dal presente Piano.
Per tutti i boschi, ove le singole particelle forestali abbiano limiti non attestati su elementi fisiografici, nel Progetto di Taglio si dovrà provvedere alla delimitazione geometrica (con bussola topografica, GPS od altri strumenti topografici idonei) dei limiti particellari e alla perimetrazione materiale in loco con opportuni segni di riconoscimento (ad es. doppia anellatura con vernice rossa indelebile). L'intervallo di tempo previsto tra due tagliate contigue dovrà essere di almeno due anni.
Nel caso della presenza di punti panoramici, centri abitati, salti di roccia, strade di primaria importanza o situazioni di particolare acclività, durante l'utilizzazione economica dei cedui si dovrà provvedere al rilascio di un maggior numero di matricine (ad es. 140-150/ha) o di una fascia di rispetto della profondità di almeno 20 ml in cui il bosco verrà risparmiato al taglio.
Dove la presenza degli animali al pascolo nelle vicinanze delle tagliate si riveli particolarmente abbondante, sarà sempre buona norma provvedere alla protezione della tagliata apponendo una recinzione provvisoria dopo l'utilizzazione, almeno per i primi 5 anni.
Per quanto riguarda le utilizzazioni programmate nel periodo di validità del Piano, si specifica che ogni singola presa è stata definita seguendo un criterio di tipo fisiografico, ed è stata riportata graficamente nell'apposito allegato cartografico del Piano.
Per quanto riguarda la ramaglia, fino a un diametro di due centimetri, essa dovrà essere rilasciata sul letto di caduta, cercando di evitare cumuli o andane, e dovrà essere collocata ad almeno venti metri dalle vie percorribili con autoveicoli e dai margini del bosco, lasciando sgombri sentieri e mulattiere, cercando altresì di non creare ostruzioni nei corsi d'acqua.

- ***Prescrizioni di Piano***. Nell' ottica di avviare un proficuo processo di normalizzazione di lungo periodo, il presente Piano stabilisce una programmazione decennale degli interventi selvicolturali da eseguire, suddivisa come già specificato in cinque bienni.

La cadenza temporale degli interventi produttivi, come indicata nel Piano degli Interventi, assume valore prescrittivo, in particolare si prevede che:

1. gli interventi previsti non potranno essere realizzati in un periodo precedente a quello indicato nel Piano degli Interventi;
2. gli interventi previsti dovranno essere conclusi entro, e non oltre, due stagioni silvane successive all'annualità indicata nel piano degli interventi ed in ogni caso garantendo il mantenimento di un intervallo temporale, tra unità di gestione confinanti e/o prese nell'ambito della stessa unità, non inferiori a due anni per i cedui.

L'annualità di avvio del periodo di validità del Piano è indicativa, in quanto subordinata ai tempi necessari per assolvere le procedure autorizzative.

Per quanto attiene agli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità, si specifica che gli stessi hanno nel Piano carattere non prescrittivo. La realizzazione di tali interventi è quindi subordinata alla disponibilità ad investire da parte dell'Ente nel proprio patrimonio forestale e pascolivo.

Tale disponibilità nel contesto economico e sociale in cui ricade il complesso indagato è attualmente solo in parte presente, da ciò scaturisce la necessità di dover reperire finanziamenti esterni per poter applicare le prescrizioni contenute nel Piano.

Per ogni aspetto che non è esplicitamente trattato nel presente piano, si rinvia alla normativa regionale e statale vigente.

Titolo 2 RISORSE PASCOLIVE E ZOOTECNICHE

1. Premessa

Benchè i pascoli catastalmente costituiscano una superficie ben più ampia, nella realtà la superficie realmente utilizzabile per l'allevamento zootecnico è pari a soli 17,7524 ha, collocati interamente nel settore centromeridionale del territorio assestato. La quota media che caratterizza queste superfici è pari a circa 70 m.slm.

Come già asserito nei precedenti capitoli queste superfici, negli ultimi 50 anni hanno subito una sostanziale trasformazione a seminativi, mentre le superfici più scomode difficilmente raggiungibili con mezzi meccanici, si sono via via rimboschite naturalmente, assumendo l'attuale conformazione di boschi di neoformazione o di arbusteti.

La contrazione della superficie pabulare verificatasi è sicuramente da attribuirsi anche a una progressiva riduzione dell'attività zootecnica brada, a cui ha fatto seguito un'azione selettiva operata dai pochi animali rimasti, che si sono concentrati prevalentemente sui cotici più produttivi ed accessibili. In tal modo, l'aumento del carico istantaneo su quest'ultime superfici ha portato a un progressivo deterioramento del cotico, con innesco di fenomeni erosivi diffusi, e all'esercizio del pascolo anche all'interno del bosco.

Inoltre, c'è da dire che attualmente le esigue superfici pascolive riscontrate destano in condizioni di degrado abbastanza preoccupanti, con abbondante presenza di specie vegetali infestanti o scarsamente appetibili dagli animali. Quasi ovunque, l'ingresso diffuso di rovi, ginestre, prugnoli, cardo mariano ed altre specie, limitano ancor più la superficie pabulare disponibile, che comunque necessita di interventi di miglioramento immediati. Fatta eccezione per l'unità di compartimentazione 20, le altre superfici risultano tutte inferiori ai tre ettari e sparse senza soluzioni di continuità a ridosso dei seminativi o di altri contesti vegetazionali.

Ai fini del presente Piano, dato che il pascolo in bosco assume nella fattispecie una certa importanza sia come rifugio durante i periodi più caldi sia perchè rappresenta un'importante integrazione alimentare almeno per il periodo estivo, l'indirizzo che si intende seguire nel Piano è quello di fornire un Regolamento Pascoli aggiornato, mirato anche alla disciplina del pascolo in bosco e alla salvaguardia dai fenomeni erosivi in atto, in funzione delle emergenze naturalistiche ed ambientali.

Nella fase di elaborazione del presente Piano si è presa in esame la problematica emersa cercando in ogni caso di non alterare quegli equilibri economico-sociali ormai stabili e consolidati proprio nell’attività del pascolo in bosco e, contemporaneamente, di indicare modalità che consentano il mantenimento di tali risorse nel tempo.

Data l'esiguità delle superfici pascolive e la loro dispersione nel territorio, si è scelto di non eseguire calcoli dei carichi sostenibili o complicate indagini vegezionali per la determinazione del valore pastorale, anche in virtù del fatto che, parte dei seminativi della compresa C vengono utilizzati per la produzione di foraggio (erbai di medica e altre specie a rotazione quinquennale) e per il pascolamento diretto durante il periodo invernale.

Appresso si riporta il quadro riepilogativo delle unità di compartimentazione incluse nella Compresa E

Pascoli:

Quadro riepilogativo della Classe E – Pascoli

Part. for.	Subpart.lla for.	Superficie produttiva (ha)	Inclusi improduttivi (ha)
10		0,9572	0,9572
11		0,9011	0,9011
20		5,2119	5,2119
22	22a	1,2968	1,2968
22	22b	2,3407	2,3407
25		2,0579	2,0579
26		2,9682	2,9682
27		2,0186	2,0186
Tot.		**17,7524**	**17,7524**

Nel territorio montopolese possono essere distinti due comprensori pascolivi, in cui gli animali sono consuetudinariamente concentrati:

- Comprensorio di loc. Colle S. Cosimo-Cerretino-Ergito (soprattutto per il pascolo in bosco);
- Comprensorio di loc. Caprola.

2. Ricognizione

2.1. Considerazioni generali sulla gestione

Le analisi già esposte nei precedenti capitoli e gli studi vegetazionali eseguiti nel presente lavoro hanno confermato l'elevato valore naturalistico dei siti studiati.

Gli obiettivi gestionali principali che si intende conseguire con la pianificazione delle risorse pastorali del comprensorio saranno, quindi, i seguenti:

- conservazione della biodiversità;
- salvaguardia del paesaggio agro-silvo-pastorale;
- mantenimento di specie animali e vegetali di particolare interesse naturalistico e, conservazione degli habitat indispensabili per la sopravvivenza della fauna selvatica;
- programmazione delle attività antropiche attraverso interventi gestionali sostenibili, che siano in grado di garantire nel tempo il mantenimento e la funzionalità del pascolo nel territorio.

2.2. Modalità d'uso

Per quanto riguarda le superfici effettivamente pascolive, queste vengono saltuariamente pascolate durante in periodo estivo dopo il raccolto dei seminativi e, anche per tale motivazione, l'aumento delle infestanti comporta annulmente perdite progressive di superficie pascolabile, in mancanza di interventi di miglioramento.

Per ovviare a questa problematica, la Cooperativa "Conduzione Terre" ricorre annualmente all'impianto di circa 40,00 ha di erbai misti a ciclo quinquennale, che vengono affidati al pascolo agli allevatori locali con contratti stagionali. La superficie da investire ad erbaio alla fine di ogni ciclo rotazionale viene appositamente determinata, in base al numero di animali che si ipotizza di ospitare nel ciclo successivo e alle richieste di affitto dei pastori.

I boschi utilizzabili per il pascolo brado sono tutti quelli di propretà dell'Ente, situati soprattutto nei settori Nord Est e SO del territorio, relativamente alle unità di compartimentazione, di Colle S. Cosimo - loc. Cerretino - loc. Pianozze, loc. Ergito e loc. Caprola (p.lle for. n 1, 2, 4, 6, 8, 9, 23); le quote altitudinali variano dai 380 m.slm ai 672 m.slm.

Tutte le superfici pascolive, compresi i boschi, risultano in concessione d'uso alla Cooperativa "Conduzione Terre" di cui ciascun cittadino di Montopoli di S. può far parte, che esercita anche l'uso civico di pascolo.

Da quanto rilevato presso l'Amministrazione, il comune non risulta dotato di un Regolamento del pascolo e la fida, viene quindi eseguita attraverso la concessione d'uso appena illustrata, viene di volta in volta espletata sulla base di consuetudini locali e delle normative vigenti in materia. Nell'ultimo quindicennio la fida non risulta mai eseguita in nessun altro modo, e gli animali rilevati in bosco provengono da sconfini delle proprietà private adiacenti, a causa degli scarsi controlli eseguiti dai proprietari.

Non sussiste, quindi, un modello gestionale vero e proprio usualmente seguito. C'è da dire anche che l'entità degli animali condotti al pascolo appare veramente ridotta, anche se non è stato rinvenuto alcun documento attestante le specie e il numero degli animali pascolanti.

Nella maggioranza dei casi il pascolamento per i bovini, gli equini e i muli è allo stato libero, mentre per gli ovi-caprini è sempre guidato. Per tutte le specie il periodo della monticazione, e il relativo utilizzo dei pascoli naturali, è dal 01/marzo al 30 novembre, come indicato dall'art. 110 del Reg. Reg. n. 7/2005. Invece, negli erbai artificiali il pascolamento viene eseguito nel periodo autunnale e in quello invernale, dato che i mesi estivi vengono utilizzati per la fienagione.

Mancando qualsiasi tipo di studio scientifico sulla qualità e la produttività foraggera delle poche superfici con pascoli naturali utilizzabili e del bosco, il modello gestionale adottato non tiene conto del diverso grado di capacità di carico di bestiame sostenibile e il rischio maggiore, a cui tale fatto può dar luogo, è quello di sovraccaricare eccessivamente alcune aree rispetto ad altre, e di conseguire un'irrazionale distribuzione degli animali per tempi e spazi di pascolamento.

Dall'indagini eseguite risulta che nel territorio assestato il settore Ovi-caprino occupa un ruolo preponderante rispetto alle altre specie, con un numero di esemplari, stimabili in circa 600 pecore e 10-15

capre pascolanti; le razze presenti non sono sempre pure, bensì spesso degli incroci (razze meticce), come frequentemente ricorre nel reatino e in molte zone dell'Appennino Centrale. La forma di allevamento prevalente è la linea pecora - agnello, con produzione di circa 2 - 3 agnelli per ogni pecora ad anno, che vengono venduti al raggiungimento di un peso medio per capo di circa 13 - 15 Kg.

2.3. Consistenza del carico e carico proponibile

Dai dati sopra riportati scaturiti, si ripete, da un'indagine sul territorio e da testimonianze dirette degli allevatori (mancando completamente dati di riferimento delle fide), gli animali effettivamente pascolanti sul territorio possono essere così stimati:

0 capi bovini;

0 capi equini;

0 capi di Muli

0 capi asinini

600 capi ovini;

15 capi caprini;

Visto lo stato di particolare degrado in cui versano i pascoli naturali dell'Ente, si è pensato di proporre un carico ammissibile non superiore a *0,80-1,00 UBA/ha*, almeno per questo primo decennio di validità del PGAF, anche in aspettativa che i miglioramenti proposti possano sortire effetti positivi e contribuire all'arricchimento quali-quantitativo del cotico

2.4. Strutture e infrastrutture presenti

Accanto all'assenza di strutture di servizio, quali incastrini, recinzioni, tettoie ecc. ed all'inadeguatezza della rete viaria (sopratturro per il comprensorio di Colle S. Cosimo-Cerretino-Pianozze-Ergito, si pone il problema non indifferente della carenza dei punti di abbeverata; l'unico punto d'acqua esistente è collocato in prossimità del capannone della Cooperativa "Conduzione Terre" in loc. Caprola, ma in mancanza di un fontanile adeguato, attualmente l'acqua viene somministrata agli animali attraverso recipienti di fortuna allocati a terra. Non risultano presenti altri punti d'acqua all'interno della proprietà comunale, utilizzabili dal bestiame.

2.5. Interventi di miglioramento proposti

A causa delle difficoltà per le carenze di strutture sopra evidenziate e per la mancanza di punti d'acqua adeguati, si sono venute a creare delle situazioni di squilibrio nell’uso dei cotici naturali, con le ben note conseguenze a cui le errate utilizzazioni conducono, ovvero zone di sovrapascolamento con altre di sottopascolamento, sentieramento e costipazione per calpestio del cotico, banalizzazione della

composizione floristica, riduzione o perdita di specie vegetali, decadimento qualitativo, penetrazione di specie arbustive e arboree ecc.

La regolamentazione del pascolo è strettamente correlato alla necessità di ottimizzare e migliorare l'utilizzo della risorsa acqua su tutto il territorio, realizzabile con l'adeguamento e l'adeguamento del punto d'acqua esistente con costruzione di apposito fontanile e la realizzazione di nuovi impianti idrici e attuabili anche con il ricorso a contributi pubblici.

Molto importante sarà la realizzazione di almeno due fontanili per tutto il comprensorio di loc. Caprola;

- *un primo fontanile* andrà realizzato dei pressi del pozzo collocato in concomitanza del capannone in dotazione all cooperativa. La costruzione consentirà di razionalizzare in modo migliore la risorsa idrica e di evitare lo spargimento delle acque di troppo pieno nella piazzola antistante la rimessa agricola, convogliandole in idoneo punto di raccolta;
- *un secondo fontanile* potrà essere costruito nella superficie comunale a ridosso della pista di motocross, canalizzando le acque del pozzo di cui sopra e adducendole fino al punto considerato più idoneo. L'opera permetterebbe una forte riduzione del sentieramento operato dagli animali, per percorrere tragitti più lunghi e dispendiosi per l'abbeverata.

L'assenza di qualsiasi tipo di piccole strutture di sostegno (rimessini, tettoie, ricoveri, recinzioni mobili, ecc.), già precedentemente evidenziata, va ad aggravare le difficoltà a cui sono sottoposti gli allevatori nella corretta conduzione delle proprie aziende (ad es. per l'applicazione di pratiche veterinarie, per il raggruppamento degli animali, per la distribuzione degli alimenti integrativi, ecc). Per tale motivo, si propone l'inserimento di:

- almeno *due tettoie* in legno per il riparo degli animali, da posizionare in prossimità dei punti di abbeverata;
- di altre tre tettoie, sempre in legno, da dislocare all'interno degli erbai o dei pascoli naturali;
- *un incastrino* in legno per la più consona esecuzione delle cure veterinarie e delle altre pratiche legate alla pastorizia;
- inserimento di *tre mangiatoie mobili* nelle aree con cotici naturali per il sussidio nutrizionale nei periodi di maggiore carenza di foraggio.

Relativamente al miglioramento del cotico dei pascoli naturali, si può asserire che esso può essere conseguito attraverso interventi finalizzati sia all'aumento della produttività del pascolo (tra questi si ricorda la lotta alle infestanti, la concimazione la trasemina ecc.), sia al recupero delle superfici pascolive (ad es. mediante interventi come il decespugliamento, regimazione delle acque, spietramento ecc.). Gli interventi di miglioramento proposti sono i seguenti:

- ✓ **Decespugliamento.**

La presenza di arbusti e erbacee infestanti, che è legata a fattori ambientali, morfologici, altimetrici e soprattutto gestionali, al momento rappresenta motivo di preoccupazione soprattutto per tutte le superfici e, soprattutto per quelle situate nei settori meno accessibili o più influenzati dall'azione selettiva degli

animali. Qualora si decidesse d'intervenire localmente, sarà sufficiente l'estirpazione, o la semplice recisione delle radici a pochi centimetri di profondità (in maniera da provocarne il marciume) o il taglio. Ovviamente, si tratta di operazioni abbastanza onerose, a causa delle asperità luoghi, che rendono difficile l'accesso a mezzi meccanici. D'altro canto, il processo di impoverimento delle superfici pascolive, accentuato dalla ricolonizzazione di specie invadenti a carattere arbustivo delle superfici meno frequentate dagli animali, sta sottraendo anno dopo anno significative porzioni di pascolo, a vantaggio di specie, come Rovo, Ginestre e Prugnolo, solo per citarne alcune. Contenimento delle specie infestanti.

Nel caso delle infestanti erbacee, con tale termine si intendono sia le piante prive di valore nutritivo per gli animali sia quelle tossiche. Tra le principali specie velenose, si ricordano *Colchicum autumnale, Rhinanthus* sp., *Helleborus sp. Euphorbia sp, Ranunculus sp.ecc.*, tra le infestanti *Cirsium* sp*., Cardus spp., Eryngium spp, Carlina spp.,* e tante altre. La loro presenza non è mai gradita, tuttavia se ne può tollerare una quantità molto contenuta. Se per ragioni di ordine ecologico e pratico il diserbo chimico non può essere attuato, il pascolamento caprino, ma anche ovino, riveste un ruolo primario per il contenimento di queste specie, sia per l'azione di calpestamento sia per l'utilizzo di piante con scarso valore nutritivo, che questi animali sono in grado di consumare limitandone quindi la ricrescita.

Tutte le particelle della compresa sono interessate da questa azione di miglioramento.

- ✓ **Spietramento**

La presenza di muretti a secco in pietra nei terreni di privati limitrofi alla proprietà dell'Amministrazione, suggerisce che già questa tecnica è stata adottata in passato per consentire agli animali di deambulare con meno difficoltà, riducendo anche le tare della superficie produttiva. Anche se economicamente onerosa, questa tecnica consentirebbe di migliorare la produttività del pascolo e, nel contempo, di realizzare muretti utili per la divisione dei lotti pascolivi e di ottenere materiale per il mantenimento di sentieri e mulattiere.

- ✓ **Concimazione organica.**

Le azioni positive che la concimazione di origine animale apporta sulla nutrizione minerale sono di tipo diretto (fornitura di elementi, equilibrio sulla capacità di scambio cationico, azione sulle componenti dell'humus ecc.) e indiretto (influenza sulla struttura, permeabilità e capacità di ritenzione, sull'attività biologica del suolo ecc.). Contemporaneamente, vi sono azioni negative quali l'imbrattamento delle piante, le ustioni alla vegetazione, riduzione del pascolamento intorno alle deiezioni e sottrazione di superficie utile.

Risulterà necessario adottare interventi diretti (spargimento delle restituzioni) e indiretti (gestione animali) per prevenire la crescita di specie ammoniacali (*Rumex sp,, Senecio cordatus, Cirsium sp., Cardus nutans, Urtica dioica, Chenopodium sp., ecc.*) e favorire un'omogenea restituzione di fertilità.

Una distribuzione proficua delle deiezioni si ottiene con il pascolamento turnato adottando carichi elevati e riposo notturno sulle stesse parcelle. Con il pascolamento libero, invece, risulterà conveniente distribuire sul pascolo punti sale movibili e adottare le antiche tecniche della mandratura (bovini) o della stabbiatura

(ovi-caprini), che consistono nell'immettere gli animali per la pausa notturna in recinti chiusi dimensionati al carico (1 mq per gli ovi-caprini e 3 per i bovini) e movibili (ogni tre giorni).

- ✓ **Trasemina.**

In considerazione della difficile fattibilità tecnica di alcuni interventi (raccolta del fiorume), si suggerisce di eseguire la trasemina in tutte le superfici a cotico erbaaceo naturale, dato che le stesse risultano interamente interessate da processi erosivi o da degrado e banalizzazione floristici.
Il seme dovrà essere raccolto possibilmente nelle zone limitrofe a quelle d'intervento, nel periodo che va da giugno ad agosto, a seconda dell'andamento climatico e per ridurre la presenza di seme non completamente maturo, mentre la semina andrà effettuata in autunno.
È consigliabile eseguire la raccolta delle specie spontanee servendosi di un falcetto per il taglio che dovrà avvenire in prossimità del terreno; il materiale prelevato dovrà essere riunito in mazzetti che andranno essiccati e successivamente battuti in modo che la spiga delle graminacee e l'infiorescenza delle altre specie si disarticolino liberando il seme. Il quantitativo di seme impiegato dovrà essere elevato per evitare i problemi di scarsa e lenta capacità germinativa tipici delle specie spontanee e per compensare le perdite (allontanamento dei semi dopo le piogge o per predazione a causa dell'impossibilità di eseguire la rullatura). I miscugli da utilizzare dovranno comprendere le specie presenti nell'area e con buon indice specifico quali (in ordine di adattamento): *Bromus erectus*, *Plantago spp, Trifolium pratense, Lolium perenne, Lotus corniculatus, Festuca spp.* (tutte presenti).

Riguardo alla viabilità, nell'apposito capitolo si è cercato di fornire indicazioni in merito ai miglioramenti ed alle priorità per la loro esecuzione, ma con la consapevolezza che interventi del genere possono essere attuati solo se gli Enti pubblici preposti interverranno economicamente.

2.5. Ceriteri gestionali proposti

In relazione alla zona, dove la maggiore problematica per la preferenza della tecnica di pascolamento resta legata alla disponibilità d'acqua, la scelta attuale non può che ricadere sul *pascolamento guidato,* e solo in seguito a interventi strutturali mirati alla possibilità di impiego omogeneo della risorsa, potrà imporsi il *pascolamento turnato*. I due tipi, guidato e turnato, presentano delle similitudini molto accentuate, in quanto gli animali vengono spostati in aree dove la vegetazione si trova nella fase più favorevole per l'utilizzo, il tasso di utilizzazione è alto (maggiore del 50 % in media) ed il carico istantaneo può essere elevato. Per ottenere i vantaggi della mandratura e disporre di animali raggruppati la mattina seguente, risulta indispensabile confinare gli animali in recinti movibili ogni 2-3 giorni.
La scelta del sistema turnato deve tener conto di alcuni criteri di gestione necessari per il mantenimento nel tempo della risorsa pascoliva.

Normalmente le sezioni variano da qualche ettaro a poche decine tenendo presente che allargare i confini non risulta conveniente per i maggiori costi e la maggiore difficoltà di gestione. La superficie varia solitamente da 100 a 500 m^2 UBA^{-1} $giorno^{-1}$ in relazione alla produttività dei pascoli, ma anche a fattori comportamentali che scaturiscono a loro volta dalla competizione alimentare.

Per la delimitazione, si dovranno: evitare recinti di forma troppo allungata e stretta per il maggiore calpestamento e maggiori costi; sfruttare gli ostacoli naturali per separare i lotti; escludere le zone interessate da fenomeni erosivi.

Ai fini dell'utilizzo andranno sempre preferite, all'inizio dalla monticazione, le sezioni con minore altitudine passando successivamente a quelle poste a quote maggiori, per tornare infine a quelle più in basso; lo stesso dicasi per le zone esposte a meridione e a settentrione.

Relativamente alle specie pascolanti andranno fatte delle scelte che devono tener conto della categoria di animali (bovini, equini, ovini, ecc.), del fabbisogno nutritivo (in ordine crescente bovine in lattazione, giovane bestiame, bovine in asciutta, pecore e capre in lattazione, pecore e capre in gravidanza, equini), della differente capacità /modalità di utilizzo. Inoltre, si dovrà considerare la possibilità del pascolamento in successione tra la stessa categoria, ma con esigenze diverse (prima le più esigenti di seguito le altre) o quella con specie diverse (prima i bovini poi gli ovini), oppure quella del pascolamento misto (bovini e ovini contemporaneamente). Naturalmente la scelta, oltre agli aspetti vegetazionali, verterà sulle disponibilità di animali da parte del fidatario.

Il numero delle sezioni occorrenti scaturisce dalla seguente formula: n°= (turno/tempo)+1 dove il turno di pascolamento è il tempo di riposo (gg) tra due successive utilizzazioni della stessa sezione, il tempo di pascolamento è il numero di giorni in cui gli animali permangono sulla sezione. Il primo, normalmente più lungo possibile, deve consentire all'erba di rigenerarsi per essere utilizzata prima della lignificazione dei tessuti, è in genere intorno a 20-30 gg, ma varia in relazione all'andamento termo-pluviometrico che, nel periodo di aridità può anche raddoppiare. Il secondo, al contrario più breve possibile (2-4 gg), non deve consentire agli animali la possibilità di utilizzare i ricacci, ma far sì che essi utilizzino integralmente tutta la disponibilità d'erba aumentandone quindi l'indice di utilizzazione; ovviamente tempi ridotti comportano lotti di piccole dimensioni. Tempi di permanenza lunghi (> 10 gg) avvicinano la tecnica del pascolamento turnato al quella del libero con tutti gli effetti negativi sulla vegetazione precedentemente accennati.

La permanenza, quando stabilita precedentemente, potrà subire delle piccole modifiche in relazione all'andamento climatico ed allo stato /stadio vegetativo, tenendo presente che il corretto sfruttamento della cotica va sempre privilegiato rispetto al tempo stabilito solo teoricamente.

Molto importante è la scelta del momento ottimale per l'immissione del bestiame nel lotto di pascolamento: in linea generale, per il bestiame bovino si consiglia di iniziare il pascolamento quando l'erba ha raggiunto 10-15 cm. di altezza, mentre per gli ovi-caprini il pascolamento può anticiparsi con una altezza dell'erba di 5-10 cm. (A. Corleto).

Le sezioni di pascolo presuppongono la realizzazione di chiudende per il contenimento del bestiame: le recinzioni in pali di castagno e corda spinosa zincata trovano spesso difficoltà nella realizzazione per ragioni di carattere economico e paesistico-ambientale. Le recinzioni mobili elettrificate possono essere

validamente introdotte (sono di facile trasporto e messa in opera, inoltre gli alimentatori a batteria assicurano una adeguata potenza e durata) per sezionare il pascolo e per destinare alcune zone alla produzione di scorte di foraggio.

Il Calendario di Pascolamento è il risultato finale del Piano Pascoli e dovrà porsi come strumento operativo di gestione delle mandrie, una volta eseguita una suddivisione dell'area di monticazione in zone di pascolamento e recinti; il calendario potrà fornire utili indicazioni all'allevatore per la conduzione delle mandrie, pianificando ogni anno la stagione pascoliva, i giorni di pascolamento in ogni recinto e il turno degli stessi recinti per l'utilizzazione del ricaccio successivo.

Per far si che detto strumento sia attuabile sarà indispensabile un monitoraggio della vegetazione e una valutazione della programmazione precedente intervenendo, se necessario, su tutte le componenti del piano. Tale elaborazione dovrà inevitabilmente essere eseguita ogni anno altrimenti, se elaborata per tempi più lunghi, vanificherà gli interventi di gestione propri del piano.

3. IL PASCOLO IN BOSCO

3.1. Considerazioni generali

L'uso pascolivo dei boschi da sempre costituisce oggetto di conflitto tra i tecnici forestali più attenti all'aspetto selvicolturale e quelli più inclini agli aspetti ambientali ed agronomici. Questi ultimi sostengono l'importanza dell'integrazione alimentare che il bosco può offrire (soprattutto nelle aree mediterranee), della prevenzione degli incendi dovuta alla ripulitura del sottobosco, del ritorno fertilità organica animale e complessivamente con un vantaggio economico delle economie montane. Di contro, i primi ne accentuano le conseguenze negative che tale uso comporta e di esse se ne riportano solo alcune, tratte da Talamucci 1991, quali: riduzione della rinnovazione; danni meccanici ai rami/frutti/polloni; scortecciatura dei tronchi; peggioramento del suolo per costipamento dovuto al calpestio, con conseguente diminuzione dell'infiltrazione acqua e aumento del ruscellamento con erosione e perdita di nutrienti; alterazione della composizione chimica della lettiera con riduzione di carbonio e sostanza organica e contemporaneo aumento dell'acidità; diminuzione della fauna invertebrata ecc.

Alla luce di questi delicati presupposti, per evitare forme di degradazione irreversibili, è opportuno fissare i seguenti punti: tipo di bosco e trattamento selvicolturale, età, comportamento delle diverse specie animali, periodo di utilizzazione stagionale, grado di appetibilità, capacità di carico del bosco. Nel nostro caso, le leccete governate a ceduo risultano particolarmente idonee al pascolamento, rispetto ai boschi di neoformazione; ovviamente, occorrerà considerare anche gli anni trascorsi dall'ultima utilizzazione, che da quanto riportato nel Reg. Reg. n. 7/2005 dovranno essere almeno 5.

Per quanto riguarda le specie zootecniche, si è appurato che danni non trascurabili possono derivare dagli ungulati selvatici e a seguire, in ordine decrescente, da equini, ovini, caprini e bovini. L'analisi delle componenti strutturali dei boschi comprensoriali (stratificazione del sottobosco, caratteristiche del piano dominante, ecc.) e il confronto con situazioni analoghe descritte in letteratura da AA.VV. ha evidenziato che i periodi più dannosi per l'inserimento degli animali in bosco sono l'inverno e la primavera precoce, mentre non sono stati riscontrati effetti negativi durante l'estate (luglio e agosto), sia perché si assiste a una significativa riduzione del materiale combustibile (contrastando così il pericolo di incendio), sia perchè si consente all'erba dei pascoli aperti di osservare un periodo di momentaneo riposo. In merito all'appetibilità delle specie forestali, in assonanza con quanto riportato in letteratura (Covarelli et al. 1980), gli studi e le osservazioni condotte nell'elaborazione del presente Piano hanno evidenziato che il leccio, il carpino nero e l'orniello risultano le più appetibili, seguite dal cerro e altre specie. Circa la capacità di carico si conviene che, per le caratteristiche strutturali dei soprassuoli forestali pianificati nonché per il sottobosco, possa essere fissata nell'ordine delle 0,10 UBA $ha^{-1}anno^{-1}$; tale dato scaturisce anche dal confronto degli studi eseguiti con analisi operate da altri autori su soprassuoli di analoga conformazione. Infatti, Ciancio e Nocentini 2004 hanno indicato che la produzione foraggera media possa collocarsi intorno a 200-400 UF $ha^{-1}anno^{-1}$ e, quindi, se per un bovino adulto il fabbisogno annuo può essere stimato nell'ordine di circa 2500 UF per il mantenimento (Lucifero 1984), si può ragionevolmente ipotizzare in media un carico massimo

dell'ordine di 0.10-0.15 UBA $ha^{-1}anno^{-1}$, anche se qualche Autore (Bonari et al.,1980) riporta valori più alti (0.20-0.25). Più recentemente, approfondimenti analitici operati da Bianchetto et al. 2009 su boschi di latifoglie hanno portato all'attribuzione di tre classi di qualità (scarsa, media, buona), corrispondenti a tre valori di carico mantenibile, rispettivamente 0.10 – 0.20 – 0.30.

Da tutte le osservazioni e gli studi sopra riportati, per i boschi comprensoriali inclusi nel presente Piano si prescrive quanto segue:

- **Compresa A - Boschi cedui a prevalenza di Leccio e altre latifoglie, Compresa B - Arbusteti e boschi di neoformazione**, non sottoposti al taglio nel corso degli ultimi 10 anni: gli animali possono essere introdotti nel periodo Luglio - Settembre nell'ordine di 0,10 UBA $ha^{-1}anno^{-1}$ in ragione dello stato vegetativo complessivo dei boschi e della presenza del sottobosco.
- Compresa B - Arbusteti e boschi di neoformazione

Sulla base di quanto sopra esposto i carichi stagionali proponibili in bosco risultano i seguenti:

Tab. 1 – Capacità in UBA dei comprensori boschivi: tot. 14,98 UBA

Unità Gestionale	Sup. produttiva (ha)	Periodo	Durata (gg)	Carico stagionale (UBA)
Compr. A (cedui a prevalenza di Leccio e altre lat.)	136,0547	1 lug- 30 sett.	90	13,60
Compr. B (Arbusteti e boschi di neoformazione)	13,7710	1 lug- 30 sett.	90	1,38

Riguardo a quanto detto precedentemente, si riporta la tabella con le capacità di carico delle singole unità gestionali a cui l'Ente potrà fare riferimento in un prossimo futuro per l'assegnazione della fida pascolo

Tav. 7 – Capacità di carico per singola unità gestionale

Unità Gestionale	Sup. produttiva (ha)	Periodo	Durata (gg)	Carico stagionale (UBA)
10	0,9572	1 mar-31 nov	275	0,77
11	0,9011	1 mar-31 nov	275	0,72
20	5,2119	1 mar-31 nov	275	4,16
22 a	1,2968	1 mar-31 nov	275	1,03
22 b	2,3407	1 mar-31 nov	275	1,87
25	2,0579	1 mar-31 nov	275	1,64
26	2,9682	1 mar-31 nov	275	2,37
27	2,0186	1 mar-31 nov	275	1,61
Compr. A (cedui di Leccio)	136,0547	1 lug- 30 sett.	90	13,60
Compr. B (Arbusteti e boschi di neoformazione)	13,7710	1 lug- 30 sett.	90	1,38

Carico totale consigliato: 29,15 UBA

Titolo 3. VIABILITA'

1. Premessa

La viabilità costituisce un elemento indispensabile per poter esercitare una razionale ed economica gestione del patrimonio silvopastorale. Infatti, in caso di carenza o assenza di viabilità, vengono a mancare i presupposti fondamentali per poter eseguire, con sufficienti livelli di efficienza ed economicità, gli interventi selvicolturali necessari per la conservazione e valorizzazione dei soprassuoli forestali.
Non è neppure da sottovalutare l'importanza che tali infrastrutture possono apportare all'economia del territorio atraverso anche uno sviluppo sostenibile dell'ecoturismo. A questo proposito si fa presente che l'Amministrazione intende valorizzare la presenza dei presidi archeologici diffusi sul territorio, attraverso una rete sentieristica che colleghi fra loro quest'ultimi ai borghi medievali sabini.
Un'attenta politica di valorizzazione del comprensorio amministrativo deve prendere in seria considerazione tutte le problematiche relative alla pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione delle infrastrutture viarie al fine di evitare modifiche agli equilibri idrogeologici e paesaggistici o eccessiva antropizzazione, causa quest'ultima di disturbo per flora e fauna in ambienti di particolare valore naturalistico come quello in esame.

2. Viabilita' ed Altre Infrastrutture

Per gestire e valorizzare una superficie boscata, ovvero perseguire una gestione mirata e sostenibile del "sistema foresta", sia in un'ottica economica (produttiva e ricreativa) che di tutela (sorveglianza, soccorso antincendio, prevenzione dissesti idrogeologici), è necessario disporre di un adeguato sistema di infrastrutture (strade, piste, imposti, sentieri, ecc.), come hanno ribadito molti autori (Hippoliti 1976, 2003; Pozzatti et Cerato, 1984; Fabiano et Marchi, 1991; Baldini et Pollini, 1996; Potocnik, 1996). Hippoliti sostiene, infatti, che: *"le strade/piste forestali sono la premessa indispensabile per la selvicoltura, qualunque sia lo scopo a cui si vuole arrivare con questa attività: "la selvicoltura senza strade è una illusione" e strade e piste, realizzate su tracciati inopportuni e o con modalità inadeguate, provocano inutili impatti e rischi"* (Hippoliti, 2003).
Per la Regione Lazio la viabilità forestale viene normata dalla Legge Regionale 39/2000 ma soprattutto agli art.88 (infrastrutture forestali permanenti) ed 89 (infrastrutture forestali temporanee) del Regolamento Regionale 7/2005 in cui vengono date definizioni e dimensioni.
Per l'analisi della viavilità esistente, si è proceduto ad un censimento delle strade, piste e sentieri esistenti sulla base della cartografia ufficiale (CTR), ma soprattutto dei sopralluoghi avvenuti principalmente durante i rilievi forestali e pastorali, e con la compilazione di una scheda di rilevamento appositamente elaborata. Il rilievo dei tracciati è stato effettuato con l'aiuto del GPS e di supporti

aereofotogrammetrici aggiornati sulla stessa base cartografica, e con successiva restituzione in GIS, associando a ciascun tracciato la scheda informativa della banca dati alfanumerica con il fine di tematizzare la rete viabile secondo qualsivoglia parametro.

La classificazione delle strade adottata è stata sostanzialmente ripresa da quella proposta da Hippoliti G. 1976 e dal C.N.R. - I.R.L. (Centro Nazionale delle Ricerche - Istituto per la Ricerca sul Legno), apportando opportune semplificazioni caso per caso. Sono state così distinte le seguenti categorie:

- *Strada camionabile principale*: strada a fondo asfaltato che permette il passaggio di autotreni in ogni stagione; larghezza media 5 m, pendenza media non superiore al 10%, fino al 14% per brevi tratti; raggio minimo di curvatura di 10 m.
- *Strada camionabile secondaria*: strada a fondo migliorato ad una sola corsia che permette il transito di autocarri in ogni stagione; larghezza media di 3–5 m, pendenza fino al 18%per brevi tratti, raggio minimo di curvatura 7-8 m.
- *Strada trattorabile*: strada a fondo parzialmente migliorato e ad una sola corsia, che permette il transito di trattori con rimorchio e fuoristrada in ogni stagione; larghezza di 3-4 m, pendenza fino al 20% per brevi tratti, raggio minimo di curvatura 5 m.
- *Pista trattorabile*: tracciato a fondo non migliorato che permette il transito di trattori cingolati quasi in ogni stagione, trattori gommati con rimorchio e fuoristrada soltanto con fondo asciutto; larghezza 2-3 m, pendenza fino al 25% per brevi tratti, raggio minimo di curvatura 4 m.
- *Pista d'esbosco*: tracciato a fondo naturale aperto con l'apripista in occasione dei lavori in bosco e poi abbandonato; permette temporaneamente il transito di trattori anche con rimorchio e fuoristrada soltanto con fondo asciutto; larghezza di 2-3 m, pendenza fino al 30%, per brevi tratti percorribili soltanto a vuoto, lunghezza normalmente non superiore a 200-300 m.

E' stata successivamente prodotta una carta di ricognizione delle suddette categorie in scala 1:10.000 (carta della viabilità e delle infrastrutture, di cui si riporta la legenda) ed in cui le strade principali, comunali o provinciali sono incluse nella categoria delle camionabili.



Sulla base delle informazioni acquisite, è stata poi compilata una scheda riepilogativa delle caratteristiche dei diversi percorsi individuati, sulla quale ogni percorso è stato distinto con un codice (numero progressivo) e con il nome usualmente adottato dalla popolazione locale. I dati tecnici forniti sono i seguenti: lunghezza totale, classificazione amministrativa, classificazione proposta, qualifica attuale e proposta, accesso, transitabilità, stato manutentivo, urgenza e proposte di intervento (miglioramento).

Tutti i sentieri sono stati misurati con strumentazione GPS, riportando tutti gli interventi più urgenti necessari per garantirne il miglioramento e la conservazione.

Le tipologie di lavori di manutenzione e miglioramento riportate nei paragrafi che seguono e nella scheda riepilogativa vanno così intese:

- la *"manutenzione ordinaria*" riguarda tutte quelle attività necessarie per mantenere in efficienza un'opera esistente;
- *la "manutenzione straordinaria*" prevede interventi quali il rifacimento o la realizzazione di nuove cunette laterali e tombini, le canalette trasversali, il consolidamento di muretti o la realizzazione di piccoli attraversamenti; ad essa sono assimilati gli interventi comunemente detti "di ripristino" ossia quelli necessari per rendere utilizzabile un'opera attualmente non percorribile, come ad esempio lo sgombero di piante morte, ceppaie o della terra franata da monte, il rifacimento del fondo scavato dalla acque o comunque non più distinguibile, ecc. Sono interventi necessari, ed in genere urgenti, per poter utilizzare l'opera, tabellazioni;
- *per "riqualificazione*" si considerano i lavori volti a migliorare l'attuale percorribilità della strada, mulattiera o sentiero, conferendole caratteristiche proprie della categoria di ordine superiore (ad es. da trattorabile a camionabile, o da sentiero/mulattiera a pista trattorabile) mediante interventi quali ad es. l'allargamento della sezione utile per il passaggio, la costruzione di un fondo migliorato per il passaggio da pista a strada ecc.

Per i sentieri, gli interventi previsti riguardano piccole operazioni manutentive e di miglioramento della segnaletica, quali: ripasso della segnaletica, ripuliture della vegetazione, tabellazioni, regolarizzazione del tracciato, realizzazione di aree di sosta attrezzate, piccole opere di contenimento delle scarpate con tecniche di ingegneria naturalistica (quest'ultime da valutare al momento della progettazione e non prevedibili all'attualità).

3. Quadro generale della viabilità

Il borgo Montopoli di S. è raggiungibile tramite la S.P. 42D che da Poggio Mirteto dopo circa 2 Km sale per circa 1,50 km raggiungendo il centro storico del paese. Tale strada risultano tutte asfaltate.

Il comune di Montopoli di S. è comunque costituito da numerose frazioni la cui viabilità è garantita da strade camionabili principali e /o secondarie in discreto stato di transitabilità.

I comprensori agro-silvopastorali assestati, al contrario, risultano in parte abbastanza carenti di un'opportuna rete viaria, sia principale che secondaria, facendo così mancare i presupposti per una razionale gestione alle attività zootecniche e forestali. In particolare, il comprensori montano posto a N del territorio risulta servito da una sola via camionabile e da strade trattorabili in cattivo stato di conservazione.

Nella individuazione degli interventi necessari, si è data priorità a quelli direttamente ricollegabili al periodo di validità del presente Piano, rimandando al decennio successivo le opere di più secondaria importanza, ma comunque importanti per una gestione più funzionale e concreta del territorio.
I maggiori sforzi economici per l'Ente saranno obbligatoriamente concentrati nel primo quinquennio della pianificazione, in considerazione della carenza di investimenti negli anni passati, che ha portato complessivamente ad uno stato di preoccupante inadeguatezza di parte della rete viaria.
Nella pianificazione degli interventi, si è cercato di diversificare nel tempo le tipologie di lavori mantenendo, possibilmente, lo stesso impegno di spesa per ogni anno.
Per quanto riguarda la viabilità secondaria, tutte le piste forestali e le strade camionabili e/o trattorabili, le mulattiere e i sentieri rilevati risultano quasi completamente prive di interventi di manutenzione e risultano in parte solo parzialmente o affatto cartografate (es. percorsi n. 2, 6, 7, 8, ecc.); quest'ultime, sono caratterizzate da tracciati spesso chiusi dalla vegetazione e difficilmente rilevabili o non corrispondenti appieno alla cartografia regionale.
Per la descrizione si è ritenuto opportuno suddividere idealmente il territorio in tre grandi comprensori, determinati in virtù delle direttrici viarie:

1 – Colle S. Cosimo-Pianozze-Ergito-Casoni;
2 – Montopoli di S.-Bocchignano;
3 - Ponte Sfondato-Piani di S. Vittore-Caprola.

3.1 Comprensorio n. 1 Colle S. Cosimo-Pianozze-Ergito-Casoni

Questo comparto del territorio comunale è quello più specificatamente forestale e maggiormente interessato dalle attivà selvicolturali.
La parte N del comprensorio è raggiungibile attraverso la Strada Comunale Poggio Mirteto-Rieti camionabile asfaltata, che da Poggio Mirteto giunge alla frazione di S. Valentino; da qui, dopo un breve tratto, si arriva in prossimità del *percorso n. 1,* che costeggia tutto il lato O della proprietà dell'Ente e serve le part. for. 1, 3, 7, 8, 9 e 9. Si tratta di una strada trattorabile in pessimo stato di conservazione, che nello stato attuale non è in grado di sostenere il transito di camion; risultano indispensabili interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco, risagomatura, rifacimento di alcuni tratti di massicciata stradale.
Altra strada trattorabile di una certa importanza è il *percorso n. 5*, che all'altezza di loc. Casone diviene di proprietà privata e prosegue verso il lato SE delle partt. for. 7, 8, 9. Il percorso inizia con un breve tratto asfaltato che collega alcune abitazioni, per divenire poi completamente sterrato; la via olte ad assumere grande importanza per l'utilizzazione selvicolturale del bosco, riveste anche un notevole rilievo per l'escursionismo e il soccorso antincendio. Risultano necessarie opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco, risagomatura.
La prosecuzione naturale del percorso n. 5 è la mulattiera indica come *tracciato n. 6*, che si snoda verso N lungo il Fosso Canale, lambendo la parte basale delle unità di compartimentazione 1, 2, 4, 5, 6, rivelandosi fondamentale per l'esbosco del materiale legnoso, per l'escursionismo ecologico e per il soccorso antincedio; attualmente il grado di percorribilità è scarso. Risultano necessari ed urgenti interventi di ripulitura della vegetazione, sfolli, sistemazione del tracciato, risagomatura e apposizione

della segnaletica. lungo il tracciato, in corrispondenza delle diverse partt. for. andranno realizzate delle piazzole di carico del legnatico per consentire il transito degli animali.

La *pista trattorabile n. 8*, in pessime condizioni di percorribilità, permette l'esbosco e il soccorso antincendio nella part. for. 9; per rendere più sicuro ed agibile la via occorrono urgenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, sistemazione del fondo, risagomatura.

Molto importante per l'utilizzazione forestale e per il soccorso antincendio è il *percorso n. 2*, che consiste in una pista trattorabile che attraversa l'intera part. for. n. 1. La pista versa in discrete condizioni e necessita solamente di manutenzione ordinaria e straordinaria e della realizzazione di due imposti e due piazzole di carico.

Altra mulattiera strategica per il soccorso antincendio è il percorso n. 4, che data la recente utilizzazione della partt. for. 3 abbisogna urgentemente di ripuliture e risistemazione del tracciato.

All'altezza di loc. Casone si segnalano anche il *percorso n. 7 e il percorso n. 9*. Il primo, consente l'attraversamento interno delle part. for. 7, 8, 9, e presenta un tracciato percorribile con molte difficoltà; il secondo, invece, consente il raggiungimento delle unità di compartimentazione 10 e 11 e del sito archeologico della Villa di Terenzio Varrone indicato come unità di comp. A1. Entrambi i tracciati necessitano di ripulitura della vegetazione, sfolli, sistemazione del fondo, risagomatura. In particolare, nelle unità 11 e A1 andranno eseguiti i seguenti interventi: la ripulitura del sito da arbusti ed erbe infestanti, la realizzazione di un'area di sosta attrezzata, il ripristino della pavimentazione del parcheggio con materiali ecocompatibili, il rifacimento della recinzione metallica perimetrale del sito archeologico, la realizzazione di una staccionata perimetrale in legno dell'area di sosta l'apposizione di una bacheca in legno e apposita segnaletica del percorso.

Il tracciato n. 10, che corrisponde a via Piedimonte, è una strada camionabile secondaria asfaltata, si diparte dal tracciato n. 5 all'altezza di loc. Case Caprareccia, e raggiunge il centro storico di Bocchignano; le condizioni di transitabilità sono buone e risultano necessarie solo piccole opere di ingegneria naturalistica per il contenimento delle scarpate, consistenti in graticciate e palizzate in legno. Il percorso è molto importante anche per l'escursionismo e il soccorso antincendio.

3.2 Comprensorio n. 2 Montopoli di S. - Bocchignano

Il comprensorio interessa i due centri storici più importanti del territorio assestato, quelli di Montopoli di S. e di Bocchignano, non presenta interesesse silvopastorale ed è caratterizzato dalla presenza di alcune strade camionabili principali asfaltate, come: la SP 42 C che collega Poggio Mirteto a Bocchignano (*percorso n. 12*), la SP 46 Tancia che da Bocchignano prosegue verso Salisano (*percorso n. 11*) e la Strada Comunale Montopoli-Colonnetta .

3.3 Comprensorio n. 3 Ponte Sfondato-Piani di S. Vittore-Caprola

Come già specificato nei precedenti capitoli questa porzione del territorio è quella a maggiore vocazione pastorale e agricola.

Il primo tracciato che si incontra è la strada camionabile asfaltata di Via di ponte sfondato - il percorso n. 18, che dalla SS 313 prosegue verso SO raggiungendo la pista di motocross e loc. Piani di S.

Vittore; il grado di percorribilità è buono per circa 2500 ml e mediocre nel tratto finale; sono necessari interventi manutentivi ordinari e straordinari nel tratto finale. Da questa via, in prossimità dei Piani di S. Vittore, si dipartono due strade trattorabili, *percorsi n. 22 e 21*, che servono le unità di compartimentazione S1, 20 e 21 e vengono utilizzate esclusivamente per le pratiche agricole. Entrambi questi tracciati necessitano di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Transitando dalla pista di Motocross verso SO si percorre il *tracciato n. 20*, che per circa 2,4 Km è costituito da una strada camionabile secondaria e per il tratto di circa 470 m che si collega alla part. for. 23 è caratterizzato da una strada trattorabile. Il percorso ha una certa importanza strategica perchè conduce anche al Centro Sperimentale dell'ARSIAL di loc. Caprola e necessita di manutenzione ordinaria e straordinaria e è di fondamentale importanza per lo svolgimento delle pratiche agricole e silvopastorali di questa parte del territorio comunale.

Dal percorso 20 in loc. Ponticchio, ci si inserisce direttamente in un tracciato sterrato trattorabile indicato come *strada n. 19* , che conduce ad altri terreni agrari e si innesta a sua volta nei percorsi trattorabili 23 e 24. Tutti e tre i tracciati rivelano un grado di percorribilità da discreto a mediocre e necessitano di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e ripuliture.

Appresso si riporta la Tavola Inventariale dei percorsi individuati, con il riepilogo degli interventi necessari.

Inventario della viabilità per tratte ed interventi previsti

Scheda riassuntiva delle Strade

Codice	*Nome percorso*	*Lung. (m)*	*Classificazione amministrativa*	*Classificazione proposta*	*Qualifica attuale*	*Qualifica proposta*	*Accesso*	*Transitabilità*	*Livello di manutenzione*	*Grado di urgenza*	*Note*
1	Strada comunale P. Mirteto-Rieti	3223	comunale	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	scarsa	Ordinaria. straordinaria, riqualificazione	*Entro 1 - 2 anni*	Necessita di essere sistemata e riqualificata, per servire le partt. 1, 3, 7, 8, 9, indispensabile per il soccorso antincendio
2	Pista da esbosco delle Pianozze	580	-	-	Pista trattorabile	Pista trattorabile	Libero	discreta	Ordinaria e straordinaria	*Entro 1 - 2 anni*	Il tracciato va manutentato per consentire l'utilizzazione della part. for. 1 e il soccorso antincendio
3	Mulattiera di fosso Canale	180	-	Invariata	Invariata	Invariata	Libero	scarsa	Ordinaria e straordinaria, riqualificazione	Entro 1-2 anni	
4	Mulattiera delle Pianozze	940	-	Invariata	Invariata	Invariata	Libero	Scarsa	Ordinaria, straordinaria, riqualificazione	Entro 1-3 anni	necessita di essere ripulita e sistemazione del fondo per il soccorso antincendio
5	Strada S. Valentino-Casone	2115	comunale	comunale	Strada trattorabile/camionabile	Strada trattorabile/camionabile	Libero	Discreta/Scarsa	ordinaria e straordinaria,	Entro 1-2 anni	Il tracciato necessita di interventi di regimazione delle acque superficiali, ricarichi di pietrisco, risagomatura e risulta essenziale per l'utilizzo di numerose partt. for. e per il soccorso antincendio.

6	Mulattiera di F. Canale	2171	-	-	Mulattiera	Mulattiera	Libero	Scarsa	Ordinaria, straordinaria, riqualificazione	Entro 1-2 anni	Il tracciato va ripulito risagomato e in parte allargato e risulta essenziale per l'utilizzo di numerose partt. for. e per il il soccorso antincendio. Recupero e riqualificazione vecchia mulattiera.
7	Mulattiera Casone-Piè di Colle s. Cosimo	1040	-	-	Mulattiera	Mulattiera	Libero	Scarsa	Ordinaria, Straordinaria, Riqualificazione	Entro 2-3 anni	.Recupero e riqualificazione vecchia mulattiera; realizzazione imposto e piazzola di carico.
8	Pista trattorabileCerqua bella	470	-	-	Pista trattorabile	Pista trattorabile	Libero	Mediocre	Ordinaria, Straordinaria, Riqualificazione	Entro 3-5 anni	Indispensabile per il raggiungimento della part. for. 9 e per il soccorso antiincedio
9	Mulattiera/sentiero Villa di Terenzio Varrone	450	-	-	Mulattiera	Mulattiera	Libero	Mediocre	Ordinaria, Straordinaria, Riqualificazione	Entro 1 - 2 anni	Il percorso necessita di: stabilizzazione del fondo, risagomatura, sfolli, ripulitura del sito,realizzazione di un'area di sosta attrezzata, ripristino della pavimentazione del parcheggio rifacimento della recinzione metallica perimetrale del sito arch., realizzazione di una staccionata perimetrale in legno dell'area di sosta, apposizione di una bacheca in legno e apposita segnaletica.
10	Strada comunale Pieèdimonte	2372	Comunale	Invariata	Strada camionabile	Strada camionabile	Libero	Buona	Ordinaria,straordinaria	Entro 3-5 anni	Indispensabile per l'escursionismo e soccorso antiincedio. Sono necessarie piccole opere di ingegneria naturalistica per il contenimento delle scarpate, consistenti in graticciate e

											palizzate in legno
11	Strada provinciale 46-Tancia	957	Provinciale	Invariata	Strada camionabile principale	Strada camionabile principale	Libero	buona	Ordinaria,	Entro 3 -5 anni	-
12	Strada provinciale 42 C	1071	Provinciale	Invariata	Strada camionabile principale	Strada camionabile principale	Libero	buona	Ordinaria,	Entro 3 -5 anni	-
13	Strada provinciale 42 D	2700	Provinciale	Invariata	Strada camionabile principale	Strada camionabile principale	Libero	buona	Ordinaria,	Entro 3-5 anni	-
14	Strada comunale del Cimitero	242	Comunale	Invariata	Strada camionabile principale	Strada camionabile principale	Libero	buona	Ordinaria,	Entro 3-5 anni	-
15	Strada comunale del Campo Sportivo	312	Comunale	Invariata	Strada camionabile principale	Strada camionabile principale	Libero	buona	Ordinaria,	Entro 3-5 anni	-
16	Strada comunale Parc. asilo	158	Comunale	Invariata	Strada camionabile principale	Strada camionabile principale	Libero	buona	Ordinaria,	Entro 3-5 anni	-
17	Strada comunale Casenove-Granari	1711	Comunale	Invariata	Strada camionabile principale	Strada camionabile principale	Libero	buona	Ordinaria,	Entro 3-5 anni	-
18	Strada comunale Ponte Sfondato C. di S. Vittore	3084	Comunale	Invariata	Strada camionabile principale	Strada camionabile principale	Libero	Buona/mediocre	Ordinaria, straordinaria	Entro 1-3 anni	Sistemazione della massicciata, ricarichi di pietrisco.
19	Strada comunale Ponticchio-SS 313	1520	Comunale	Invariata	Strada trattorabile secondaria	Strada trattorabile secondaria	Libero	Discreto/mediocre	Ordinaria, straordinaria	Entro 1-3 anni	Ripuliture, sistemazione del fondo, ricarichi di pietrisco, regimazione acque
20	Strada comunale Caprola	2405	Comunale	Invariata	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Discreto/mediocre	Ordinaria, straordinaria	Entro 1-3 anni	Ripuliture, sistemazione del fondo, ricarichi di pietrisco, regimazione acque
20 bis	Pista trattorabile Caprola	468	-	-	Pista trattorabile	Pista trattorabile	Libero	Scarsa	Ordinaria, Straordinaria	Entro 1 -2 anni	Molto importante per il soccorso antincendio e l'util. della part. for. 23. Realizz. imposto e piazzola di carico
21	Strada	846	-	-	Strada	Strada	Libero	Discreta/medio	Ordinaria, Straordinaria,	Entro 1-3	Ripuliture,

	trattorabile Piani di S. Vittore 1				trattorabile	trattorabile		cre		anni	sistemazione del fondo, ricarichi di pietrisco, regimazione acque
22	Strada trattorabile Piani di S. Vittore 2	537	-	-	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Discreta/medio cre	Ordinaria, Straordinaria,	Entro 1-3 anni	Ripuliture, sistemazione del fondo, ricarichi di pietrisco, regimazione acque
23	Strada trattorabile Ponticchio-F- Tevere	1706	-	-	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Discreta/medio cre	Ordinaria, Straordinaria,	Entro 1-3 anni	Ripuliture, sistemazione del fondo, ricarichi di pietrisco, regimazione acque
24	Strada trattorabile del Casello	253	-	-	Strada trattorabile	Strada trattorabile	Libero	Discreta/medio cre	Ordinaria, Straordinaria,	Entro 1-3 anni	Ripuliture, sistemazione del fondo, ricarichi di pietrisco, regimazione acque

Titolo 4 USI CIVICI E REGOLAMENTI

1. Usi civici. Indagine storico-giuridica

Gli “usi civici” sono diritti di trarre utilità e godimento dalle terre spettanti a coloro che compongono una determinata collettività insediata sul territorio.

L’utilizzo di un unico termine *uso civico* per descrivere situazioni diverse ha generato nel tempo una certa confusione anche a causa della stessa legge fondamentale, la 1766 del 1927.

Gli usi civici *in senso stretto* rappresentano un diritto di godimento di determinate *utilitates*, su terreni appartenenti a privati, ma anche rientranti nei beni del patrimonio disponibile di Comuni o Associazioni agrarie, da parte delle popolazioni componenti una data collettività. Tra questi, i più comuni riguardano l’uso civico del *legnatico* consistente nella raccolta di legna per uso domestico o per il lavoro, l’uso civico del *pascolo,* o altri usi quali ad es. la semina di cereali, la raccolta di erbe o di altri prodotti del fondo come funghi o tartufi ecc..

L’altro caso di bene collettivo è quello rappresentato dalle Proprietà collettive denominate anche Beni civici, Demani collettivi o Terre collettive.

Anche se la legge prevede alcune proroghe (alienazione, legittimazione, sclassificazione) possiedono le caratteristiche di indivisibilità, inalienabilità, inusucapibilità e il vincolo perpetuo di destinazione agro-silvo-pastorale.

All’Ente gestore, sia esso Comune o Frazione o Associazione agraria, spetta di ruolo di amministrare i beni di uso civico, ma la titolarità dei diritti spetta in ogni caso alla popolazione residente sul territorio.

Grazie alle caratteristiche del regime giuridico a cui sono state sottoposte, le proprietà collettive hanno garantito nel tempo la conservazione del bene. Le stesse normative succedutesi negli anni in tema di beni ambientali e paesaggistici (L 431/85, Dlgv 490/99, Dlgv 42/2004, LR 24/98, PTPR) ne ha riconosciuto il ruolo sottoponendole a vincolo paesaggistico.

Le indagini eseguite presso l'Archivio di Stato di Rieti hanno evidenziato una scarsa presenza di notizie rigurdanti le terre demaniali di Montopoli di S.. Il dato più importante riguarda la sentenza del 20/12/1930, che attesta l'esistenza dell'aggregazione dei centri di Bocchignano e Montopoli dal 1863 al 1880.

La ricerca condotta presso l'Archivio comunale, invece, ha evidenziato l'esistenza di numerosi scritti riguardanti gli usi civici di pascolo e di legnatico. Interessante è il parere dell'Avvocato Stanislao Aureli del 1911 circa la possibilità dei cittadini di poter utilizzare la "punta" ossia il residuo del taglio dei boschi cedui come legna morta. Numerose sono anche le notizie rigurdanti le richieste di affrancazione "dalla servitù di legnare" da parte di privati (vedi ad es. richiesta della Principessa Donna Maria Sforza Cesarini Torlonia del 1916 di procedere "....all'affrancazione dei propri terreni macchiosi dalla servitù di legnare" in virtù del decreto Luogotenenziale del n.1053/1916 in cambio di due appezzamenti siti nei voc. Guardinaccio e Fontevecchia.

Nella busta 4 dell'archivio comunale vi sono numerose attestazioni delle fida pascolo estive ed invernali concesse dal comune durante il Periodo Francese e la Restaurazione, tra il 1818 e il 1855;

nella busta n. 5, si rinvengono numerose altre attestazioni sui "diritti di erbaggio" della comunità montopolese risalenti al 1804.
Tutto ciò considerato, non v'è dubbio che l'esercizio dei diritti di uso civico di pascolo e di legnatico siano stati a lungo esercitati dalla popolazione di Montopoli di S. e abbiano costituito un'importante fonte di sustentamento per tutti i cittadini.

2. L'esercizio dell'uso civico di legnatico e di pascolo

Dalle indagini storiche eseguite anche presso l'Amministrazione, oltre che da informazioni prese sul posto, si è constatato che l'esercizio dell'uso civico di legnatico rappresenta attualmente una pratica poco o per nulla seguita dagli abitanti di Montopoli di Sabina, almeno fino agli ultimi venti anni; infatti, presso l'Ente non risultano pervenute richieste, almeno per gli ultimi10-15 anni, da parte dei cittadini per il taglio ad uso civico dei boschi, ma solo sporadiche richieste per la raccolta di legna secca in bosco.
Pertanto, ai fini della pianificazione forestale proposta, si è ritenuto opportuno non improntare un' apposita classe colturale da adibire principalmente a tale scopo, precisando comunque che qualora venissero a manifestarsi esigenze specifiche da parte della popolazione, il prelievo possa ragionevolmente essere operato utilizzando le prese previste nel Piano dei Tagli nel decennio di validità del Piano, per la classe colturale A.
Al fine di evitare interventi selvicolturali poco razionali o comunque non conformi al Reg. Reg. n°7/ 2005, si propone che le operazioni di utilizzazione selvicolturale vengano in tal caso affidate a personale specializzato (ad es. Ditte ed Imprese boschive, inscritte alla C.C.I.A. e agli albi del C.F.S.), in grado di eseguire in modo appropriato tutte le prescrizioni che, di volta in volta, verranno impartite dai progettisti. Quest'ultimi dovranno attenersi scrupolosamente all'osservazione delle modalità gestionali riportate sul Piano, cercando di impostare i singoli Progetti di Taglio tenendo conto anche delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi. A titolo indicativo, circa i quantitativi di materiale legnoso da assegnare, si ritiene che 50 q.li di legna di ardere pro capite possa ritenersi congruo.
Ipotizzando una potenziale richiesta annuale di 20 - 30 unità, per un quantitativo di circa 50 q.li di legna da ardere cadauna la massa necessaria per soddisfare le richieste della popolazione locale è in media pari a circa 1.000 - 1.500 q.li/anno. In caso di maggiori richieste, l'Amministrazione potrà comunque destinare all'Uso Civico di Legnatico una porzione della superficie al taglio della compresa A, in modo da evadere le richieste della popolazione.
Il diritto di pascolo, invece, rappresenta una pratica tradizionale per il comune di Montopoli di Sabina (vedi cap.1 Titolo 4). I Documenti reperiti sulla fida pascolo rivelano una discreta attività nella fida di animali, soprattutto ovini, che venivano concentrati nella piana del Tevere nei periodi invernali, dopo la transumanza.

Attualmente, l'Amministrazione non è dotata di un Regolamento per la fida.

3. Regolamenti

I Regolamenti proposti nel presente Piano, riportato nel vol.II Allegati, si sono resi indispensabili a seguito della Legge Reg. 39/2002, Reg. Reg. 7/2005, Reg. UE 1974/2006, PSR 2007/2013, oltrechè necessari per garantire la corretta gestione delle mandrie e un più razionale utilizzo del comprensorio agro-silvo-pastorale.

Per quanto concerne i pascoli, il dotarsi di un proprio Regolamento, nasce anche da una presa di coscienza del fatto che le risorse foraggere dell'Ente, sfruttate sempre al limite della loro capacità produttiva, debbano essere commisurate ai carichi di bestiame presente nei diversi comparti pascolivi, al fine di poterne salvaguardare l'integrità e la perpetuazione nel tempo.

I Regolamenti elaborati sono frutto del confronto e della consultazione di altri documenti di settore presenti in letteratura e/o già adottati con successo nella Provincia di Rieti, e hanno l'obiettivo di costituire un nuovo strumento pianificatorio dei pascoli e dei boschi, in modo da poter racchiudere funzionalmente tutte le più importanti esigenze dell'Ente.

BIBLIOGRAFIA

Fauna

S. ADRIANI, A. AMICI, L. SAREGO
Catture e uccisioni di lupi nell'area dell'attuale provincia di Rieti, stato dell'arte con saggio di ampliamento da un'indagine d'archivio in corso per il secolo XIX
Amministrazione Provinciale di Rieti, Comune di Fiamignano, Pro Loco di Fiamignano, Azienda Faunistico Venatoria Castello di Rascino - Agosto 2009

M. MARI, F. SPADA, S. ADRIANI, E AGRILLO, C. M. CALÒ, L. CAMILLI, L. CASELLA
Pietre, Erbe, Uomini e Lupi, un progetto di salvaguardia fondato sulla condivisione e sul recupero delle tradizioni
Regione Lazio, comune di Fiamignano. 2007

S. ADRIANI, E. AGRILLO, C. M. CALÒ, E. CALVARIO, L. CAMILLI, L. CASELLA, M. MARI, F. SPADA
Habitat e Zootecnia, salvaguardia degli habitat e tutela delle attività economiche tradizionali nel S.I.C. Piana di Rascino
Regione Lazio, comune di Fiamignano. 2007

S. ADRIANI E M. BONANNI
Gestione della lepre e recupero ambientale: il caso della AFV Castello di Rascino. Tratto da: Seminari del corso di Gestione delle Risorse Faunistiche (a cura di Andrea Amici e Settimio Adriani)
Osservatorio per lo Studio e la Gestione delle risorse Faunistiche dell'Università della Tuscia

V. FASCIOLO, M. ADRIANI, S. ADRIANI, D. ALICICCO, M. BONANNI, F. SERRANI, A. AMICI
Monitoraggio dell'impatto del cervo (Cervus elaphus) sul soprassuolo forestale nell'area vasta della Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa
Osservatorio per lo Studio e la Gestione delle risorse Faunistiche dell'Università della Tuscia 2010

ALESSANDRO CARDONE ; RELATORE ANDREA AMICI ; CORRELATORE SETTIMIO ADRIANI
Status e dinamiche del cervo (Cervus elaphus) nel Cicolano [Risorsa elettronica] :
(Tesi di laurea Agraria, a.a. 2009-2010)

G. CAMMERINI; E. CALVARIO; S. SEBASTI; F. SALOMONE; S. SARROCCO
La biodiversità del Terminillo - Alla scoperta della vegetazione, della fauna e degli habitat dei Monti Reatini
Regione Lazio, Provincia di Rieti

R. CANIGLIA, E. FABBRI, C. GRECO, E. RANDI
Ricerca scientifica e strategie per la conservazione del lupo (canis lupus) in Italia
Quaderni di conservazione della natura ISPRA - Min. Ambiente 2006

AMICI A., ADRIANI S., 2006. SEMINARI DEL CORSO DI GESTIONE DELLE RISORSE FAUNISTICHE. COLLANA DI GESTIONE DELLE RISORSE FAUNISTICHE N° 4. OSSERVATORIO PER LO STUDIO E LA GESTIONE DELLE RISORSE FAUNISTICHE, UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA, VITERBO.
MODELLO DI VALUTAZIONE DELLA IDONEITÀ AMBIENTALE PER LA COTURNICE APPENNINICA (Alectoris graeca orlandoi) in Provincia di Rieti

2004

LA COTURNICE (Alectoris graeca orlandoi) nella Provincia di Rieti

STATUS E CONSERVAZIONE

2006

GESTIONE INTEGRATA: AMBIENTE, FAUNA E AGRICOLTURA.

COLLANA DI GESTIONE DELLE RISORSE FAUNISTICHE N° 3 2006

Andrea Amici, Fioravante Serrani, Settimio Adriani, Paolo Viola, Riccardo Primi, Bruno Ronchi, Marco Bonanni
Status della coturnice (Alectoris graeca) in alcune aree dell'Appennino centrale
L'Italia Forestale e Montana n. 2 2011

BOSCAGLI G, ADRIANI S, TRIBUZI S, INCANDELA M, CALÒ CM

Stima del popolamento di Lupo (*Canis lupus* L.) e del randagismo canino nel Cicolano (RI) durante l'inverno 2006/2007.

2010

CANIGLIA R, FABBRI E, GRECO C,RANDI E

Atti Convegno "Ricerca scientifica e strategie per la conservazione del lupo in Italia." p.

255-268, Regione Emilia-Romagna - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Bologna 24 novembre

2006, Quad. Cons. Natura, 33, Min. Ambiente - ISPRA,

S. ADRIANI
Il lupo e i suoi rapporti con la zootecnia nel comprensorio Rascino-Nuria
Amministrazione provinciale di Rieti 1999

A. CARUCCI – C. ZACCHIA
Monitoraggio del randagismo canino e dei lupi in un'area del parco dei Monti Lucretili
Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili - Regione Lazio 1998

G. CAMMERINI
Il lupo nella provincia di Rieti
Amministrazione provinciale di Rieti 1998

G. CAMMERINI-E. CALVARIO-S. SEBASTI-F. SALOMONE-S. SARROCCO
La biodiversità del Terminillo - Alla scoperta della vegetazione, della fauna e degli habitat dei Monti Reatini
Regione Lazio - Amministrazione Provinciale di Rieti

CORBET – OVEDEN
Guida dei mammiferi d'Europa
Ed. F. Muzzio

I.F.N.S.
Biologia e gestione del cinghiale
Documenti tecnici – 1993

PETERSON – MOUNTFORT – HOLLOM
Guida degli uccelli d'Europa
F. Muzzio

Foreste, Pascoli e Vegetazione spontanea

AA.VV.
Tavola rotonda sulla valorizzazione delle cerrete dell'Italia Centro-Meridionale
I.F.M. n° 3 – 1989

AA.VV.
Prati e pascoli
Ed. REDA

AA.VV.
Speciale pascolo nel bosco
Agricoltura e Ricerca n. 12 - 1990

AA.VV.
La selvicoltura delle specie sporadiche in Toscana
Arsia 2007

AA.VV. I GEORGOFILI QUADERNI 2012-III
Sul Trattamento delle faggete in Italia: dal metodo scientifico all'empirismo dei nostri giorni
Firenze 30/05/2012 Ed. Polistampa

AA.VV. : U.N.I.F. - DI.S.A.F.RI UNIV. DELLA TUSCIA DI VITERBO - I.R.L. C.N.R.
Viabilità forestale: aspetti ambientali, legislativi e tecnico-economici
Agra editrice 1998

AA.VV.: U.N.I.F. - D.A.F. UNIV. DELLA TUSCIA DI VITERBO - COM. MONT. ZONA F VALLE DEL NERA E MONTE S. PANCRAZIO - REG. UMBRIA
Tecniche di ripristino dei boschi percorsi da incendio
Agra editrice 2008

AA.VV.: U.N.I.F. - PROV. DI COMO - REG. LOMBARDIA - COM. MONT. LARIO INTELVENSE - CONSORZIO FOR. LARIO INTELVENSE - COMUNE DI S. FEDERLE INTELVI
La gestione sostenibile della filiera foresta-legno-ambiente. L'uomo, la sua formazione, le macchine, la materia prima
Agra editrice 2011

AA.VV.: U.N.I.F. - D.A.F. UNIV. DELLA TUSCIA DI VITERBO - C.N.R. - REG. TOSCANA - COM. MONT. DEL M. AMIATA - CONSORZIO FOR. DELL'AMIATA
Interazione fra selvicoltura e meccanizzazione forestale nei paesi del mediterraneo.
Agra editrice 2009

ATTI DEI CONVEGNI LINCEI
La vegetazione italiana – Roma 05.05.93
Accademia Nazionale dei Lincei

ATTI DEL CONVEGNO
Nuovi orizzonti per l'assestamento forestale – 06.06.95
Regione Lombardia – Direzione Agricoltura

G. ABBATE – C. BLASI – P. DI MARZIO – A. SCOPPOLA
Contributo alla conoscenza degli ostrieti e dei querceti caducifogli del Monte Terminillo – Appennino Centrale

Annali Bot. Roma Vol. 51 – 1993

A. ANZILLOTTI - A. INNOCENTI - R. RUGI
I Fiori degli Appennini
Ed. Calderini 2004

R. APPOLLONI – L. RINALDINI
***Piano di gestione dei beni silvopastorali e di assestamento forestale della Comunità Montana della* Sabina – 1999**

M. ARCUTIS - A. REYNERI
Confronto tra due modalità di misura della fitomassa per l'ottenimento di curve standardizzate di crescita dell'erba
Rivista di Agronomia n. 26 3 suppl. - 1992

G. ARGENTI - E. BIANCHETTO - S. SABATINI - N. STAGLIANO' - P. TALAMUCCI
La gestione delle risorse pastorali nelle aree protette
Contributi alla ricerca scientifica. Prog.finalizzato MiPAF "Gestione delle risorse prato-pascolive alpine" - 2001

G. ARGENTI - S. SABATINI - N. STAGLIANO'
Principali tecniche di indagine sui prati e sui pascoli per la loro gestione equilibrata
Sherwood n. 66 - 2001

G. ARGENTI - C. BARTOLETTI - N. STAGLIANO' - A. ALBERTOSI - E. BIANCHETTO
Confronto tra metodologie di campionamento delle risorse pastorali in un'area delle Alpi orientali
Forest @ - 2004

G. ARGENTI - E. BIANCHETTO - F. FERRETTI - V. GIULIETTI - M. MILANDRI - F. PELLERI
Proposta di un metodo semplificato di rilevamento pastorale nei Piani di gestione forestale
Forest @ - 2006

S. BAGELLA - P.P. ROGGERO
Analisi della produzione di praterie secondarie nell'Appennino umbro-marchigiano
Informatore Botanico Italiano Vol. 35 n. 2 - 2003

S. BAGELLA
Valore pastorale delle associazioni vegetali: un esempio di applicazione nell'Appennino umbro-marchigiano
Fitosociologia Vol. 38 - 2001

A. BARGATI – P. CORONA – M. MARCHETTI
Standard di gestione sostenibile
Sherwood n° 86 – febbr. 2003

F. BASSO - R. SANTILOCCHI - L. POSTIGLIONE - A. CAVALLERO et alt.
Gestione e miglioramento dei pascoli italiani
Rivista di Agronomia n. 26 3 suppl. - 1992

C.BATTISTI
Frammentazione ambientale, connettività reti ecologiche
Ed. Prov. di Roma 2004

G. BERNETTI
Ipotesi sullo sviluppo dei boschi cedui e relative considerazioni selvicolturali e assestamentali
I.F.M. n° 8

G. BERNETTI
Assestamento forestale. I piani particolareggiati forestali
ED. D.R.E.A.M. ITALIA

G. BERNETTI
L'auxometria dei boschi cedui italiani
I.F.M. n° 1 – 1980

G. BERNETTI
La vegetazione forestale del bacino del Mediterraneo e le altre vegetazioni di tipo mediterraneo
I.F.M. n° 6 – 1997

G. BERNETTI
Selvicoltura speciale
Ed. UTET

R. BERTANI – L. MORGANTE – A. ORLANDINI
Piano di assestamento dei boschi del Comune di Bagnoli Irpino – decennio 1984 – 1993

C. BLASI ed.
La vegetazione d'Italia
Palombi editore 2010

F. BONCIARELLI
Arbusti da foraggio, una risorsa da valorizzare
L'Italia agr. ott-nov 1980

M.G. CANTIANI
L'analisi fitoecologica in alpicoltura
L'italia for. e montana n. 40 1985

M. CANTIANI (COORD. L. HERMANIN)
Appunti di assestamento forestale (1981-1982)
Univ. degli Studi di Firenze

M. CANTIANI
Tav. Alsometrica delle fustaie di faggio dell'Irpinia
Ist. di assest. For. Università di Firenze 1959

M. CANTIANI
Il trattamento selvicolturale dei Monti Picentini, in Studi sulla vegetazione e sul trattamento selvicolturale delle faggete dei Monti Picentini
Firenze 1984

M. CAPPELLI
Selvicoltura generale
Ed agricole

C. CASTELLANI
I problemi di gestione dei boschi italiani
Ed. C,C.I.A.A. di Rieti

C. CASTELLANI, AA.VV.
Tav. stereometriche e alsometriche costruite per i boschi italiani
I.S.A.F.A. trento 1983

O. CIANCIO
Le nuove frontiere della gestione forestale
Accademia Italiana delle Scienze Forestali – Fi

O. CIANCIO – P. CORONA – S. NOCENTINI
La sostenibilità nella gestione forestale
Dendronatura

O. CIANCIO – P. CORONA – M. MARCHETTI - S. NOCENTINI
Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali
Min. dell'Amb. e della tutela del territorio - Accademia it. delle scienze for. 2002

O. CIANCIO – F. IOVINO – G. MENGUZZATO – S. NOCENTINI
Il metodo colturale: un problema di selvicoltura e di assestamento forestale
I.F.M. n° 1 – 1995

O. CIANCIO – F. IOVINO – G. MENGUZZATO – A. NICOLACI
Struttura e trattamento in alcune faggete dell'Appennino meridionale
Italia For. e Montana n.6 2008

O. CIANCIO – S. NOCENTINI
Il metodo del controllo e la selvicoltura su basi naturali: un problema colturale e di gestione forestale

I.F.M. n° 4 – 1994

O. CIANCIO – S. NOCENTINI
La selvicoltura sistemica: conseguenze scientifiche e tecniche
I.F.M. n° 2 – 1996

O. CIANCIO – S. NOCENTINI
Il bosco ceduo: Selvicoltura, Assestamento, Gestione
Accademia Italiana delle Scienze Forestali 2004

O. CIANCIO – S. NOCENTINI
Il bosco ceduo in Italia
Accademia Italiana delle Scienze Forestali 2002

F. CLAUSER
La selvicoltura naturalistica per una buona gestione delle risorse forestali
I.F.M. n° 3 – 1996

R. DEL FAVERO
I boschi delle regioni dell'Italia centrale
Ed. Cleup 2010

C. DEL RE - R. ROSSI
Zootecnia, pascoli di montagna, biodiversità, aree protette.
VII^ Conferenza reg. sull'ambiente - Firenze 2002

P. D'HARCOURT
Le grandi linee della Selvicoltura Pro Silva
Sherwood n° 14

A. FLORIS – G. SCRINZI – I. BARREL – M. NUZZI
La pressione turistico-ricreativa sulle risorse forestali in Valle d'Aosta
Sherwood n° 31

V. FERRANTE
Zootecnia biologica - Esperienze e progetti di allevamento biologico del bovino in Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Toscana e Umbria
Edagricole 2003

E. FERRARI
La gestione dei boschi in Provincia di Trento
I.F.M.

R. FORTINA - A. RAYNERI
Razze e parchi: la zootecnia nelle are protette italiane
Atti II Cofer. Naz. delle aree naturali protette, Torino 2002

F. FRATONI - G. CORRADO
Indagine sperimentale di pascolo bovino in bosco ceduo, in Umbria
Monti e Boschi n. 2 1980

F. GLAUSER
Sull'evoluzione dei cedui invecchiati
I.F.M. n° 1 – 1980

F. GUSMEROLI
Appunti delle lezioni del corso di Alpicoltura
Univ. degli Studi di Milano - sede di Edolo 2007

F. GUSMEROLI
Il piano di pascolamento: strumento fondamentale per una corretta gestione del pascolo. Il sistema delle malghe alpine, aspetti agro-zootecnici, paesaggistici e turistici.
Quaderni Sozooalp n. 1 - 2004

B. HELLRIGL
Indicazioni metodologiche per l'assestamento dei beni silvo-pastorali degli Enti nella Regione Emilia Romagna

Ed. Accademia Italiana delle Scienze Forestali e Regione Emilia Romagna

L. HERMANIN – A. BELOSI
Tavola alsometrica dei cedui di carpino nero dell'Appennino romagnolo
I.F.M. n° 6 – 1993

G. HIPPOLITI
Note pratiche per la realizzazione della viabilità forestale
Ed. Compagnia delle Foreste 2003

I.S.E.A. - IST. PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'APP. CENTRO-MERIOD.
Nuove metodologie nella elaborazione dei Piani di Assestamento dei boschi
Bologna

O. LA MARCA
Elementi di dendrometrica
Patron Editore

G. LOMBARDI
Sistemi pastorali - Appunti dalle lezioni
Univ. degli studi di Torino - 2007

P. LUCHETTI - L. COLELLA - L. RINALDINI
Piano di gestione e di Assestamento Forestale del comune di Colle San Magno (Fr) decennio 2008 - 2019

R. MERCURIO
Restauro della foresta mediterranea
Ed. Clueb 2010

MINISTERO AGRICOLTURA E FORESTE – DIREZ. GEN. PER L'ECONOMIA MONTANA E PER LE FORESTE – I.S.A.F.A.
a cura di C. Castellani, G. Scrinzi, G. Tabacchi, V.- Tosi
Inventario Forestale Nazionale Italiano
I.F.N.I. – 1984

OFFICE NATIONAL DES FORETS
Manuale di assestamento
Ed. Bosco e Ambiente 1989

A. PARDINI
Gestione dei pascoli e dei territori pascolivi
Ed. Aracne 2005

G. PATRONE
Lezioni di assestamento Forestale
Firenze

S. PIGNATTI
Ecologia del paesaggio
Ed. UTET

S. PIGNATTI
Ecologia vegetale
Ed. UTET

S. PIGNATTI
Flora d'Italia
Ed agricole

S. PIGNATTI
Biodiversità e Aree Protette
Ed. ETS 2005

S. PIGNATTI - P. BIANCO - G. FANELLI
Le piante come indicatori ambientali
Manuale tecnico scientifico ANPA 2001

S. PIGNATTI – A. UBRIZSY SAVOIA
Percezione e interpretazione dei paesaggi dolomitici
Genio rurale – giugno 2000

G. PIOVESAN – M. BERNABEI
Influenza delle precipitazioni estive sulla crescita e la riproduzione del faggio (Fagus selvatica) in una stazione meridionale dell'areale

I.F.M. n° 6 – 1997

G. PIOVESAN – M. BERNABEI
Alcune osservazioni sugli accrescimenti anulari del faggio (Fagus sylvatica) del Lazio settentrionale

M.B. – Settembre 1997

P. PIUSSI
Selvicoltura generale
Ed. UTET

R. PRIMACK - L. CAROTENUTO
Conservazione della natura
Ed. Zanichelli 2003

REGIONE UMBRIA
Gestione sostenibile e multifunzionale dei boschi cedui: il progetto Summacop

L. RINALDINI
Piano di assestamento e di gestione forestale del comune di Poggio Catino
Decennio 2013-2022

P.P. ROGGERO - S. BAGELLA - R. FARINA
Un archivio dati di indici specifici per la valutazione integrata del valore pastorale.
Rivista di agronomia Vol. 36 n. 2 - 2002

L. ROSSI – S. SANTI

Proposta metodologica per l'analisi e la riqualificazione del paesaggio rurale: un caso di studio
Genio Rurale – aprile 1999

R. SPINELLI
Utilizzazioni forestali e paesaggio: un connubio possibile?
I.B.M. n° 6 – 1996

T. TEMPESTA – M. CRIVELLARO
La valutazione del paesaggio rurale tramite indici estetico-visivi. Un'applicazione nel parco regionale dei Colli Euganei
Genio Rurale aprile 1999

D. UBALDI
Le vegetazioni erbacee e gli arbusteti italiani
Ed. Aracne 2008

D. UBALDI
La vegetazione boschiva d'Italia
Ed. Clueb 2003

D. UBALDI
Flora fitocenosi e ambiente
Ed. Clueb 2003

UNIV. DEGLI STUDI DI TORINO - AGROSELVITER
Sperimentazione di progetti pilota e di azioni innovative per la gestione e la valorizzazione delle risorse ambientali
Parco Nazionale della Val Grande

A. WOLYNSKI
Un esempio pratico di gestione Pro-Silva
Sherwood n. 16 1996

Home page de comune di Montopoli di S.
Storia e tradizioni

SCUOLA MEDIA STATALE G. PEPOLI
Le ville romane - Villa dei casoni

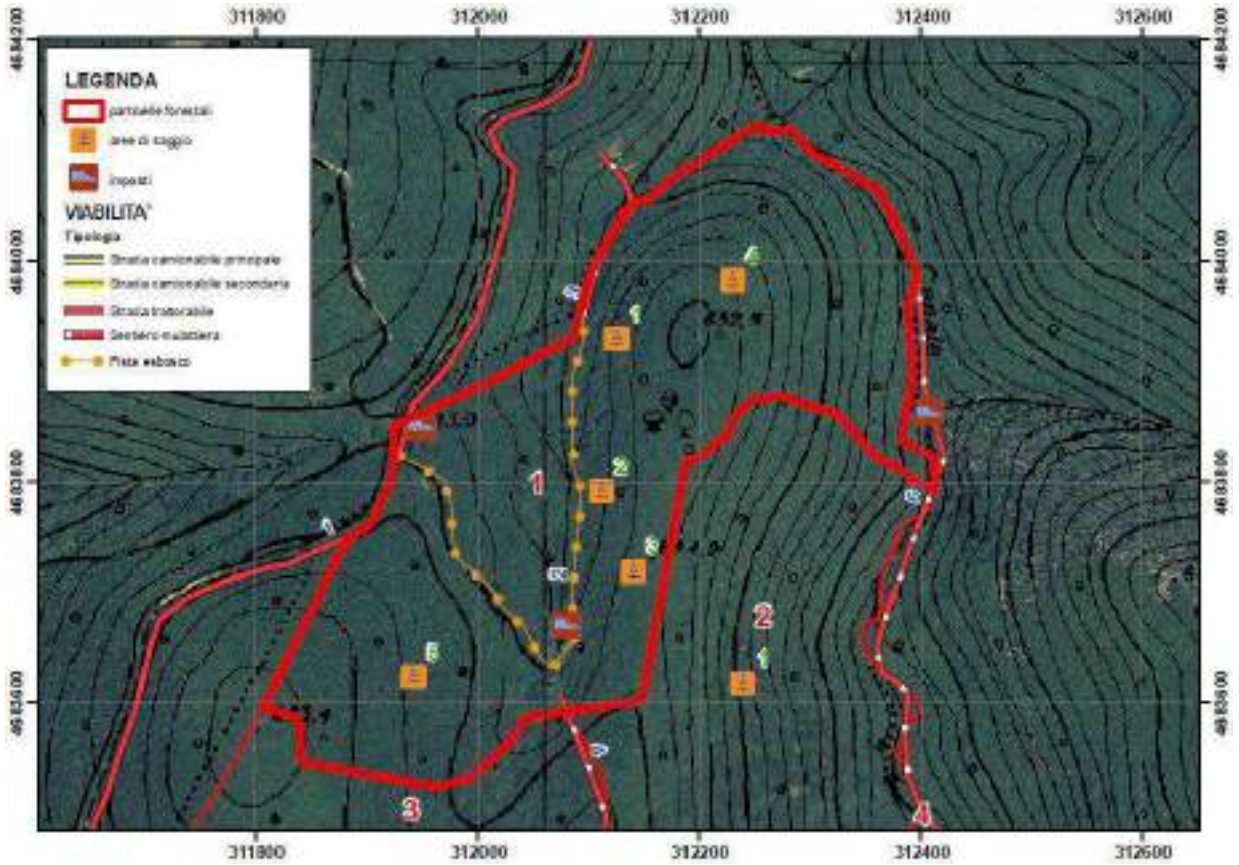
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 1

COMPRESA: A – Boschi cedui a prevalenza di Leccio ed altre latifoglie

Località: Fosso Canale

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
16,1850	16,1850	0,0000

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 640 metri (la particella non ha una vera e propria esposizione prevalente infatti una parte della particella (verso il fosso) ha un'esposizione di nord est, il resto della particella è esposta ad ovest.) Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Danni lievi causati da sovrapascolamento, selvatici, agenti fitopatogeni e parassiti.
Fatti particolari: pascolo in bosco di equini; presenti strade trattorabili.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato molto vigoroso di Leccio, Cerro e in subordine Ciavardello, Carpino bianco, Roverella, Carpino nero, Acero opalo, Orniello in prossimità dell'impluvio dove il suolo diviene più fertile si rinvengono alcune ceppaie di Castagno densità adeguata, grado di copertura pari al 95% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 45 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione sufficiente di Leccio, Acero opalo.

Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Biancospino selvatico, Erica scoparia, Ginepro comune, Rosa canina, Rubus (genere), Pungitopo; quello erbaceo da Viola spp, Geranium spp, Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Daphne spp, Ranunculus spp, Primula spp, Euphorbia dulcis, Anemone nemorosa, Anemone apennina.
Interventi recenti
Funzione principale: produzione di legname.
Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005; si fa presente, che su questa particella vi è un progetto di taglio del 2013; trattandosi di un ceduo invecchiato, è stato, in data 17 gennaio 2014, ottenuto parere positivo da parte della regione per l'utilizzazione, che ancora non è stata effettuata.

Dati orientamento dendrometrico:

Fusti (n°/ha)	**Ceppaie/ha**	**Diametro medio (cm)**	**Altezza media (m)**
5218,75	1735,40	9,17	7,76
V. tot. (m^3/ha)	**G (m^2/ha)**	**Ripresa totale m^3**	**Biennio utilizzazione**
139,02	37,78	2250,04	2015 - 2016

Dati catastali di riferimento:

Foglio	**Particella**
1	1

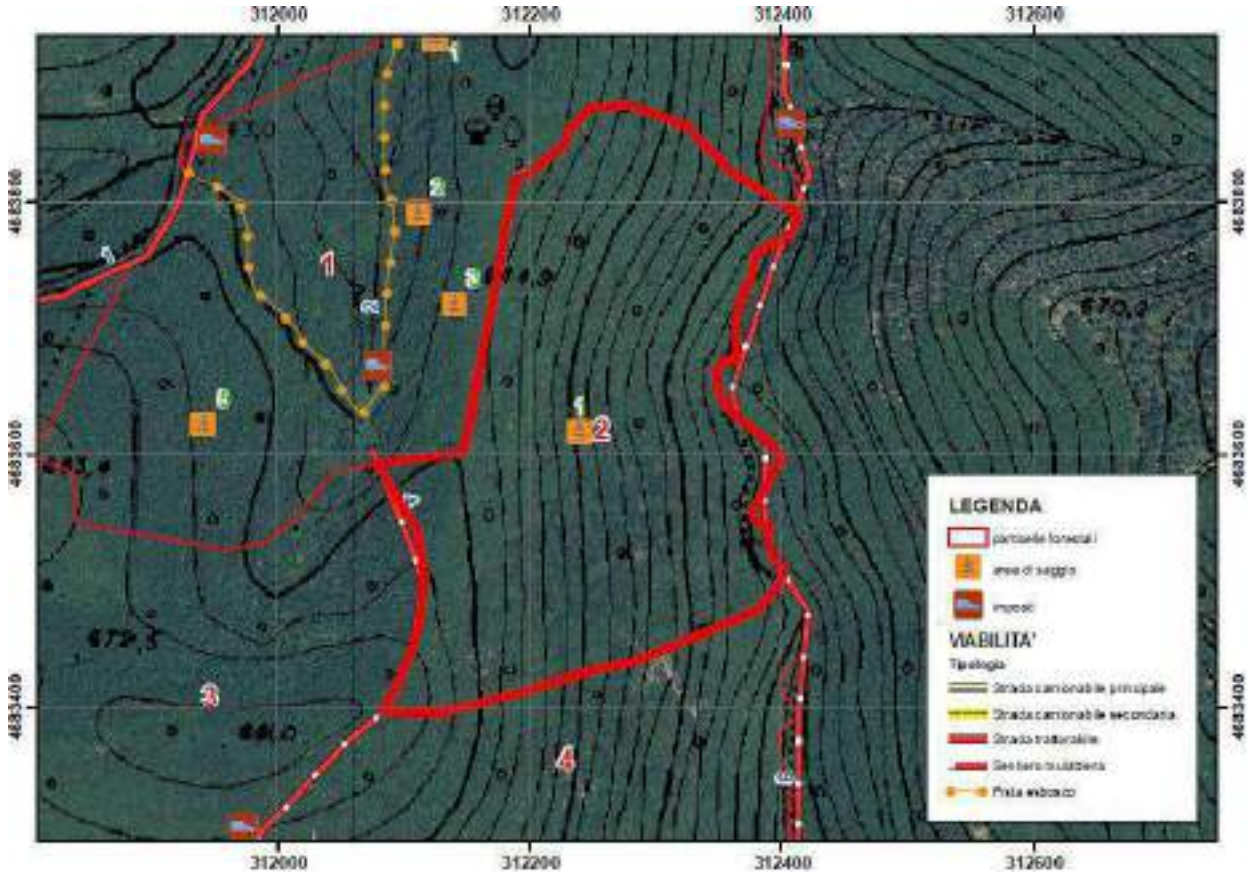
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 2

COMPRESA: A – Boschi cedui a prevalenza di Leccio ed altre latifoglie

Località: Fosso Canale

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
10,0317	10,0317	0,0000

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità forte. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali, rotolamento massi.
Danni lievi causati da sovrapascolamento, selvatici, agenti fitopatogeni e parassiti.
Fatti particolari: pascolo in bosco di equini.
Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 80%.
Sulla superficie sono presenti delle piccole radure.

Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Leccio e in subordine Orniello, Cerro, Roverella, Corbezzolo, Acero opalo, Acero campestre, Carpino nero densità adeguata, grado di copertura pari all'87% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 47 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Leccio) rinnovazione sufficiente di Leccio e Cerro.
Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Erica arborea, Caprifoglio, Rosa canina, Pungitopo, Stracciabrache; quello erbaceo da Viola spp, Geranium spp, Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Ranunculus spp, Primula spp, Anemone nemorosa, Anemone trifolia.

Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: produzione di legname.
Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005

Dati di orientamento dendrometrico:

Fusti (n°/ha)	**Ceppaie/ha**	**Diametro medio (cm)**	**Altezza media (m)**
6775	2425	8,30	7,8
V. tot. (m^3/ha)	**G (m^2/ha)**	**Ripresa totale m^3**	**Biennio di utilizzazione**
159,2	36,59	1597,05	2019 - 2020

Dati catastali di riferimento:

Foglio	**Particella**
1	1

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 3

COMPRESA: A – Boschi cedui a prevalenza di Leccio ed altre latifoglie

Località: Cerretino

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
15,7156	15,7156	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest, accidentalità debole. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali.
Danni lievi causati da sovrapascolamento, selvatici.
Fatti particolari: pascolo in bosco di equini; presenti mulattiera, strade camionabili.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo in riproduzione mediamente vigoroso di Leccio e in subordine Orniello, Cerro, Sorbo domestico, Roverella, Acero minore, Ciavardello densità eccessiva, grado di copertura pari al 50% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 3 anni. Novellame diffuso e libero rinnovazione sufficiente.
Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Cisto rosa, Cisto bianco, Cytisus sp. e affini, Ginepro comune, Ginepro rosso, Caprifoglio, Stracciabrache; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Daphne spp, Ranunculus spp, Primula spp, Anemone nemorosa, Graminacee spp...
Interventi recenti: ceduazione
Funzione principale: produzione di legname.
Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: nessun intervento nel periodo di applicazione del piano

Dati orientamento dendrometrico stimati:
Area basimetrica (G) m^2/ha: -
N (p/ha): 10000
Hm (m): m 2,5
Dg (cm): cm 4,7
Provvigione (m^3/ha): -
Provvigione totale m^3: -

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
1	1

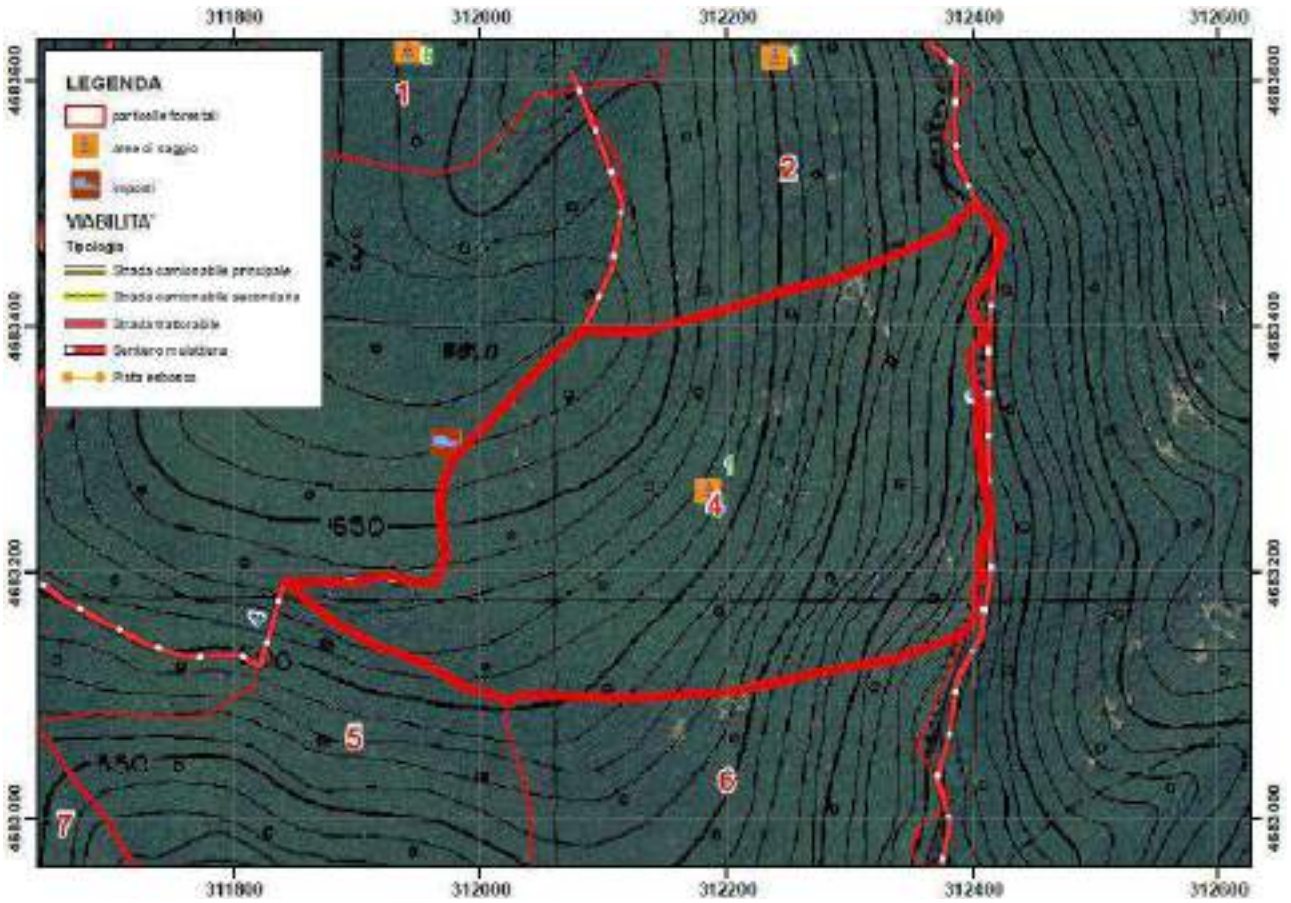
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 4

COMPRESA: A – Boschi cedui a prevalenza di Leccio ed altre latifoglie

Località: Cerretino – Fosso Canale

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
13,5373	12,8604	0,6769

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità forte.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali, rotolamento massi.
Danni gravi causati da selvatici, danni lievi causati da sovrapascolamento, agenti fitopatogeni e parassiti.
Fatti particolari: pascolo in bosco di equini; presenti mulattiere ed aie carbonili
Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.
Sulla superficie sono presenti delle radure.

Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Leccio e in subordine Orniello, Cerro, Erica arborea, Carpino nero, Roverella, Corbezzolo, Phillirea (genere), Ciavardello, Acero opalo, Acero campestre densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 51 anni. Novellame sporadico, sotto copertura rinnovazione sufficiente.
Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Cisto rosa, Cisto bianco, Cytisus sp. e affini, Erica scoparia,

Ginepro comune, Ginepro rosso, Pungitopo, Stracciabrache, Viburno; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Ranunculus spp, Primula spp, Anemone nemorosa, Graminacee spp, Helleborus foetidus.
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: produzione di legname.
Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005

Dati di orientamento dendrometrico:

Fusti (n°/ha)	**Ceppaie/ha**	**Diametro medio (cm)**	**Altezza media (m)**
8850	2875	7,30	7,30
V. tot. (m^3/ha)	**G (m^2/ha)**	**Ripresa totale m^3**	**Biennio di utilizzazione**
146,76	37,05	1887,39	2017 - 2018

Dati catastali di riferimento:

Foglio	**Particella**
1	1

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 5

COMPRESA: A – Boschi cedui a prevalenza di Leccio ed altre latifoglie

Località: Cerretino – Fosso delle Fonti

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
11,8558	11,8558	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta ad un'altitudine prevalente di 500 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 65 %, accidentalità debole. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi.
Danni gravi causati da selvatici, danni lievi causati da sovrapascolamento.
Fatti particolari: pascolo in bosco di equini; presenti strade camionabili, mulattiera.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Leccio e in subordine Orniello, Cerro, Roverella, Phillirea (genere), Erica arborea, Corbezzolo densità adeguata, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 6 anni. Novellame diffuso rinnovazione sufficiente.
Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Cytisus sp. e affini, Fillirea latifoglia, Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Daphne spp, Ranunculus spp, Primula spp, Euphorbia dulcis, Anemone nemorosa, graminacee xerofile rappresentate su meno di due terzi della superficie.
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: produzione di legname.
Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: nessun intervento nel periodo di applicazione del piano

Dati orientamento dendrometrico stimati:
Area basimetrica (G) m^2/ha: -
N (p/ha): 9500
Hm (m): m 7
Dg (cm): cm 10
Provvigione (m^3/ha): -
Provvigione totale m^3: -

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
1	1

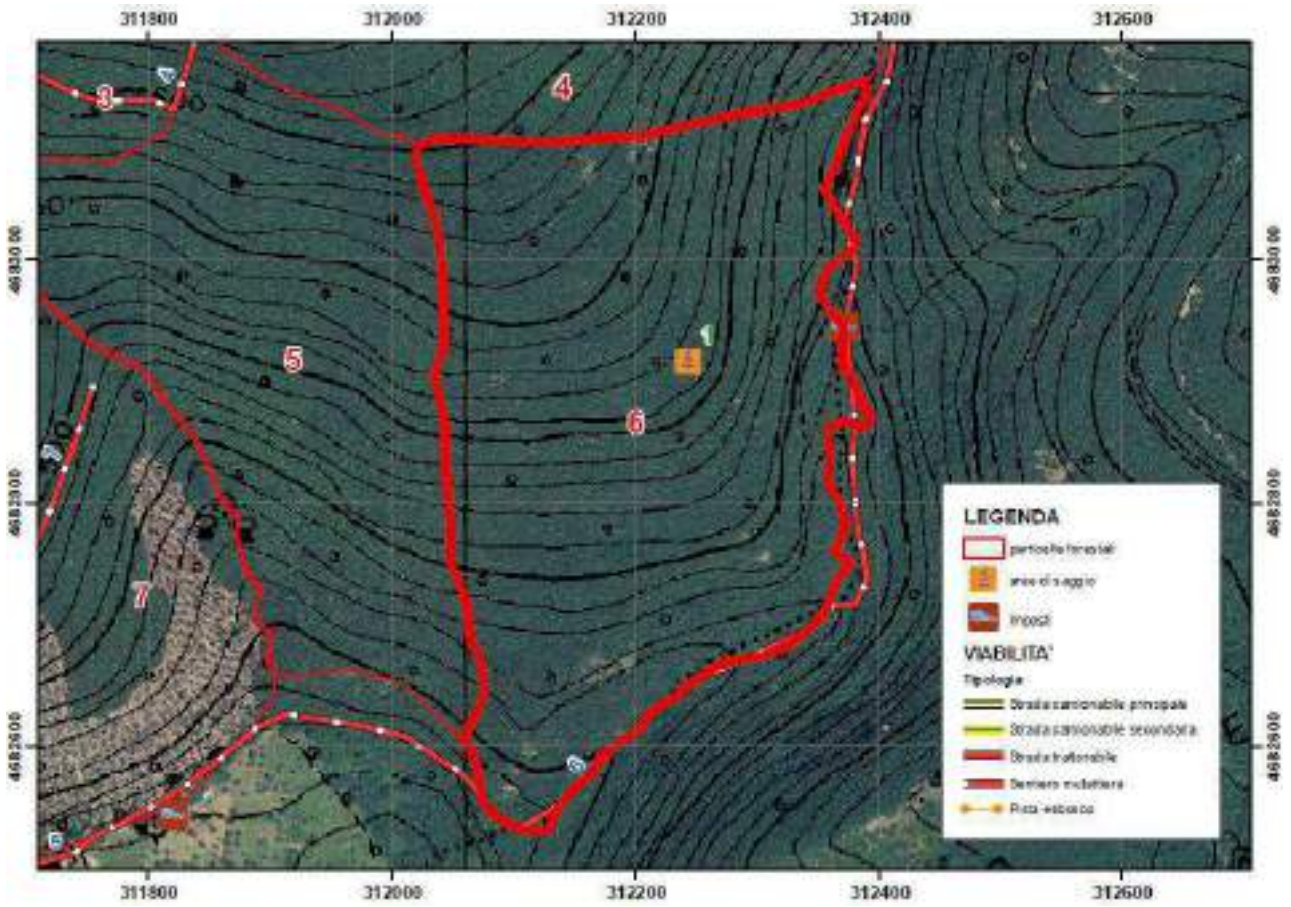
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 6

COMPRESA: A – Boschi cedui a prevalenza di Leccio ed altre latifoglie

Località: Fosso Canale

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
15,7479	14,8030	0,9449

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione

Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 500 metri. Esposizione prevalente sud-est. Pendenza prevalente del 65 %, accidentalità media. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale – incanalata, frane superficiali, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Danni gravi causati da selvatici, danni lievi causati da sovrapascolamento, agenti fitopatogeni e parassiti.
Fatti particolari: pascolo in bosco di ovini; presenti mulattiera.
Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.
Sulla superficie sono presenti delle radure.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato mediamente vigoroso di Leccio e in subordine Orniello, Roverella, Cerro, Corbezzolo, Erica arborea, Acero campestre, Ciavardello densità adeguata, grado di copertura pari all'87% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 53 anni. Novellame sporadico, sotto copertura rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Cisto rosa, Cytisus sp. E affini, Ginepro comune, Ginepro rosso, Pungitopo, Stracciabrache; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Daphne spp,

Ranunculus spp, Primula spp, Anemone nemorosa, Graminacee spp…
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: produzione di legname.
Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110-120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005

Dati di orientamento dendrometrico:

Fusti (n°/ha)	**Ceppaie/ha**	**Diametro medio (cm)**	**Altezza media (m)**
9675	3275	7,34	7,30
V. tot. (m^3/ha)	**G (m^2/ha)**	**Ripresa totale m^3**	**Biennio di utilizzazione**
162,20	40,51	2401,04	2021 - 2022

Dati catastali di riferimento:

Foglio	**Particella**
1	1

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 7

COMPRESA: A – Boschi cedui a prevalenza di Leccio ed altre latifoglie

Località: Fosso le Fontanelle

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
16,4041		

Fattori ambientali e di gestione
Posta ad un'altitudine prevalente di 500 metri. Esposizione prevalente sud-est. Pendenza prevalente del 70 %, accidentalità debole. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Danni gravi causati da selvatici, danni lievi causati da sovrapascolamento, agenti fitopatogeni e parassiti.
Fatti particolari: pascolo in bosco di ovini; presenti mulattiere, strade camionabili; inoltre è temporaneamente condizionante la presenza di eccesso di pascolo.
Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.

Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Orniello, Leccio, Roverella, Corbezzolo, Acero opalo, Acero campestre densità eccessiva, grado di copertura pari al 68% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 8 anni. Novellame diffuso e libero rinnovazione sufficiente di Acero opalo, Acero campestre e Cerro.
Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Cisto rosa, Biancospino selvatico, Cytisus sp. e affini, Ginepro comune, Ginepro rosso, Rosa canina, Rubus (genere), Pungitopo, Felce aquilina; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Ranunculus spp, Primula spp, Anemone nemorosa, Graminacee spp.. Helleborus foetidus.
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: produzione di legname.
Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: nessun intervento nel periodo di applicazione del piano

Dati orientamento dendrometrico stimati:
Area basimetrica (G) m^2/ha: -
N (p/ha): 9800
Hm (m): m 8
Dg (cm): cm 9
Provvigione (m^3/ha): -
Provvigione totale m^3: -

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
2	1

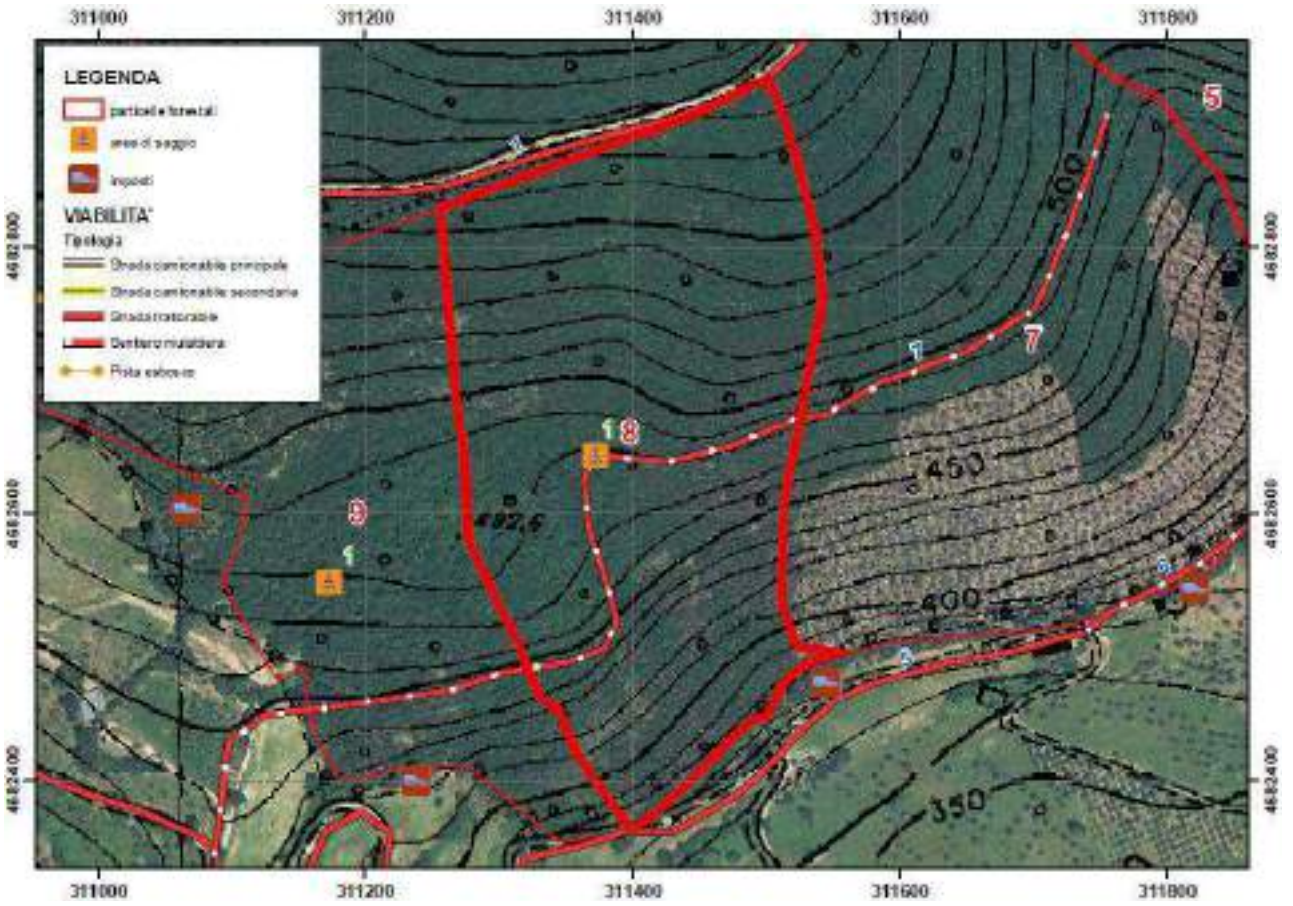
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 8

COMPRESA: A – Boschi cedui a prevalenza di Leccio ed altre latifoglie

Località: Casone

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
11,2176	9,8515	1,3461

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 482 metri. Esposizione prevalente sud-est. Pendenza preminente del 50%, accidentalità media. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Danni lievi causati da sovrapascolamento, selvatici, agenti fitopatogeni e parassiti.
Fatti particolari: pascolo in bosco di equini; presenti mulattiera, strade camionabili.
All'interno della particella numerose piante di Cerro presentano attacchi diffusi di Biscognauxia mediterranea.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo maturo mediamente vigoroso di Leccio e in subordine Cerro, Orniello, Roverella, Corbezzolo, Acero campestre, Acero opalo, Viburnum tinus, Carpino bianco (soprattutto nelle parte più fresche ed umide)

densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 22 anni. Novellame sporadico, sotto copertura rinnovazione sufficiente di Cerro e Leccio.
Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Biancospino selvatico, Cytisus sp. e affini, Ginepro comune, Ginepro rosso, Rosa canina, Rubus (genere), Pungitopo, Cornus mas, Stracciabrache; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Helleborus spp, Daphne spp, Ranunculus spp, Anemone nemorosa, graminacee xerofile rappresentate su meno di due terzi della superficie.
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: produzione di legname.
Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110-120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005

Dati di orientamento dendrometrico:

Fusti (n°/ha)	**Ceppaie/ha**	**Diametro medio (cm)**	**Altezza media (m)**
6475	1950	7,57	7,40
V. tot. (m^3/ha)	**G (m^2/ha)**	**Ripresa totale m^3**	**Biennio di utilizzazione**
119,05	29,13	1172,82	2023 - 2024

Dati catastali di riferimento:

Foglio	**Particella**
2	1
	2

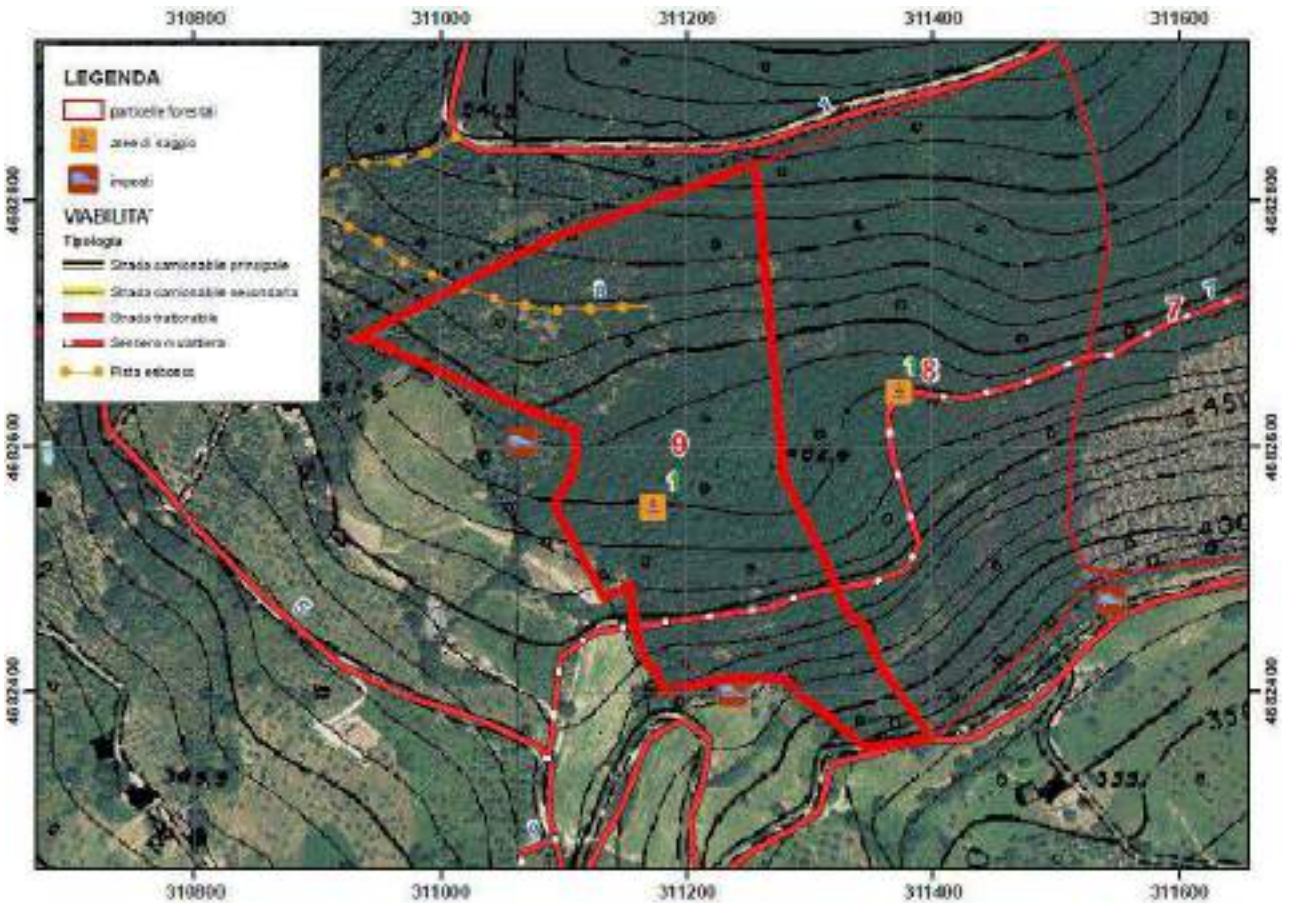
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 9

COMPRESA: A – Boschi cedui a prevalenza di Leccio ed altre latifoglie

Località: Casone

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
8,5869	7,3847	1,2022

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 480 metri. Esposizione prevalente sud-est. Pendenza preminente del 50%, accidentalità media. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Danni lievi causati da sovrapascolamento, selvatici, agenti fitopatogeni e parassiti.
Fatti particolari: pascolo in bosco di ovini; presenti strade trattorabili.
Accessibilità buona sul 60% della particella insufficiente sul restante 40%.

Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo maturo poco vigoroso di Leccio e in subordine Cerro, Orniello, Erica arborea, Corbezzolo, Acero opalo, Carpino bianco (nelle parti più fresche ed umide), Viburnum tinus densità adeguata, grado di copertura pari al 80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 24 anni. Novellame sporadico, sotto copertura rinnovazione sufficiente.

Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Ginepro rosso, Rosa canina, Rubus (genere), Pungitopo, Biancospino selvatico, Cisto femmina Cornus mas; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Cyclamen spp, Geranium spp, Helleborus spp, Daphne spp, Ranunculus spp, Primula spp, Anemone apennina, Graminacee spp...
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: produzione di legname.
Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110-120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005.

Dati di orientamento dendrometrico:

Fusti (n°/ha)	**Ceppaie/ha**	**Diametro medio (cm)**	**Altezza media (m)**
6525		8,15	7,80
V. tot. (m^3/ha)	**G (m^2/ha)**	**Ripresa totale m^3**	**Biennio di utilizzazione**
142,69	34,05	1053,72	2023 - 2024

Dati catastali di riferimento:

Foglio	**Particella**
2	1
	2

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 10

COMPRESA: E - Pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli

Località: Casone

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
0,9572	**0,9572**	**0,000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta ad un'altitudine prevalente di 369 metri. Esposizione prevalente ovest. Pendenza preminente del 20 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Danni lievi causati da sovrapascolamento, selvatici.
Accessibilità buona sul 90% della particella, insufficiente sul restante 10%. Presenti strade trattorabili.
Nelle immediate vicinanze si trovano i resti della Villa Romana di Terenzio Varrone.

Descrizione fisionomico-colturale
Incolto erbaceo a prevalenza di graminacee e leguminose, interrotto
Sul cotico sono presenti numerose piante infestanti e poco appetibili tra le presenti si ricordano orchidee, Ciclamini, Anemone apennina, Anemone nemorosa, Carlina, Viola, Verbasco, Timo.
Inoltre su circa il 39% della superficie insiste una formazione arbustiva di altezza media pari a 1,7 metri. Questa è formata in prevalenza da Styrax officinalis ("Storace"), Asparago selvatico, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Rosa canina, Rubus (genere), Ginestra odorosa, Cisto femmina, Cornus mas, Felce aquileana.
Inoltre sono presenti anche delle piante isolate di Cerro, Roverella, Sorbo domestico, Orniello ed Olivi, Olmo campestre, carpino nero.
Sulla superficie, è presente rinnovazione di Cerro ed Orniello.

Intervento previsto: intervento di miglioramento attraverso operazioni di decespugliamento, spietramento, concimazione organica e trasemina.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
3	277
	278
	280

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 11

COMPRESA: E - Pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli

Località: Casone

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
0,9011	**0,9011**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 390 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza preminente del 20 %, accidentalità debole.
Grave dissesto dovuto a erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.
Danni lievi causati da sovrapascolamento, selvatici.
Presenti, strade trattorabili la particella ricade in parte all'interno del perimetro della villa Romana di Terenzio Varrone.
Accessibilità buona sul 80% della particella, insufficiente nel restante 20%.

Descrizione fisionomico-colturale
Incolto erbaceo a prevalenza di graminacee e leguminose, interrotto
Sul cotico sono presenti numerose piante infestanti e poco appetibili tra le presenti si ricordano orchidee, Ciclamini, Anemone apennina, Anemone nemorosa, Carlina, Viola, Verbasco, Timo ecc.
Inoltre vi è la presenza di specie arbustive come Styrax officinalis ("Storace") Asparago selvatico, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Rosa canina, Rubus (genere), Ginestra odorosa;
Inoltre sono presenti piante isolate di Roverella, Sorbo domestico, Orniello ed Olivo, Olmo campestre, Carpino nero, inoltre sono presenti delle piante di Fico.
Funzione principale: pascolo

Intervento previsto: intervento di miglioramento attraverso operazioni di decespugliamento, spietramento, concimazione organica e trasemina.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
3	279
	280

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 12

COMPRESA: B – Boschi di neoformazione ed arbusteti

Località: Bocchignano – Via Piedimonte

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
1,1163	**1,1163**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 210 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza preminente del 10 %, accidentalità debole. Presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale
Bosco di neoformazione poco vigoroso di Roverella, Acacia (genere), Ailanto altissimo, Orniello, Roverella, grado di copertura pari al 55% presenti vuoti e lacune. Novellame sporadico e libero rinnovazione sufficiente. Strato arbustivo formato da Vitalba, Biancospino selvatico, Edera, Rubus (genere), Ginestra odorosa, Rosa Canina; quello erbaceo da Geranium spp, Ranunculus spp, Graminacee spp.
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata.

Intervento previsto: nessun intervento nel periodo di applicazione del piano

Dati orientamento dendrometrico stimati:
Area basimetrica (G) m^2/ha: -
N (p/ha): 1200
Hm (m): m 8
Dg (cm): cm 12
Provvigione (m^3/ha): -
Provvigione totale m^3: -

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
5	403
	461
	464
	459
	390
	463
	392
	457
	466
	395
	387

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 13

COMPRESA: B – Boschi di neoformazione ed arbusteti

Località: Bocchignano

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
0,4003	**0,4003**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 190 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza preminente del 20%, accidentalità debole. Presenti strade trattorabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale
Bosco di neoformazione poco vigoroso di Orniello, Olmo campestre, Roverella e in subordine Carpino nero, Acacia (genere), grado di copertura pari al 59% presenti vuoti e lacune. Novellame diffuso e libero rinnovazione sufficiente di Cerro, Olmo ed Orniello.
Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Vitalba, Biancospino selvatico, Edera, Rosa canina, Rubus (genere), Ginestra odorosa, Prunus spp; quello erbaceo da Graminacee spp, Orchis spp, Geranium spp, Ranunculus spp, Primula spp, Anemone nemorosa.
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata.

Intervento previsto: nessun intervento nel periodo di applicazione del piano

Dati orientamento dendrometrico stimati:
Area basimetrica (G) m^2/ha: -
N (p/ha): 1700
Hm (m): m 8,3
Dg (cm): cm 12
Provvigione (m^3/ha): -
Provvigione totale m^3: -

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
5	54

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 14

COMPRESA: B – Boschi di neoformazione ed arbusteti

Località: Bocchignano

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
0,2414	**0,2414**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 200 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest. Pendenza preminente del 30 %, accidentalità debole. Fatti particolari: si trova sotto le mura del paese di Bocchignano nella parte nord-ovest; presenti strade trattorabili.
Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.

Descrizione fisionomico-colturale
Bosco di neoformazione poco vigoroso di Roverella, Orniello, Olmo campestre, Carpino nero, Acero campestre, Acacia (genere), Ailanto altissimo, Cerro, grado di copertura pari al 65% presenti vuoti e lacune. Novellame diffuso e libero rinnovazione sufficiente.
Strato arbustivo formato da Vitalba, Biancospino selvatico, Edera, Rosa canina, Rubus (genere), Ginestra odorosa, ben distribuite sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Primula spp, graminacee xerofile rappresentate su più di due terzi della superficie.
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata.

Intervento previsto: nessun intervento nel periodo di applicazione del piano

Dati orientamento dendrometrico stimati:
Area basimetrica (G) m^2/ha: -
N (p/ha): 1680
Hm (m): m 7,6
Dg (cm): cm 13
Provvigione (m^3/ha): -
Provvigione totale m^3: -

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
5	119

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 15

COMPRESA: B – Boschi di neoformazione ed arbusteti

Località: Bocchignano - Serbatoio

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
0,8216	**0,8216**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta ad un'altitudine prevalente di 200 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza preminente del 50 %, accidentalità debole. Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, frane superficiali.
Accessibilità buona sul 75% della particella insufficiente sul restante 25%.
Sulla particella vi è la presenza di un serbatoio dell'acqua.

Descrizione fisionomico-colturale
Bosco di neoformazione poco vigoroso di Orniello, Roverella, Pino d'Aleppo e in subordine Carpino nero, Acacia (genere), Olmo campestre, grado di copertura pari al 65% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 60 anni. Novellame sporadico e libero rinnovazione sufficiente.
Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Vitalba, Biancospino selvatico, Edera, Rosa canina, Rubus (genere), Stracciabrache, Ginestra odorosa; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Ranunculus spp, Graminacee spp.
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata.

Intervento previsto: cure fitosanitarie con asportazione delle piante morte e deperienti, con prelievo massimo del 15% della massa.

Dati orientamento dendrometrico stimati:
Area basimetrica (G) m^2/ha: -
N (p/ha): 1680
Hm (m): m 7,6
Dg (cm): cm 13
Provvigione (m^3/ha): -

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
5	192
	193
	265

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 16

COMPRESA: B – Boschi di neoformazione ed arbusteti

Località: Sant'Anna – Cimitero comunale

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
0,2965	**0,2965**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 320 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza preminente del 25 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata.
Fatti particolari: nelle immediate vicinanze vi è il cimitero comunale, presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale
Bosco di neoformazione poco vigoroso a prevalenza di specie quali Albero di Giuda, Carpino nero, Acacia (genere), Olmo campestre, Ailanto altissimo, grado di copertura pari al 65% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 15 anni. Novellame sporadico e libero rinnovazione sufficiente. Inoltre sulla particella ricade una parte del viale di Cipressi che porta al cimitero comunale.
Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Vitalba, Biancospino selvatico, Edera, Rosa canina, Rubus (genere), Stracciabrache, Ginestra odorosa; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Ranunculus spp, Graminacee spp.
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata

Funzione principale: naturalistica e conservativa

Intervento previsto: nessun intervento nel periodo di applicazione del piano

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
6	91
	92
	94

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 17

COMPRESA: B – Boschi di neoformazione ed arbusteti

Località: Montopoli di Sabina (sotto al parcheggio comunale)

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
0,1423	**0,1423**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in medio versante ad un'altitudine prevalente di 305 metri. Esposizione prevalente ad ovest, accidentalità debole.
Presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale
Formazione arbustiva di altezza media pari a 1,5 metri.
Strato arbustivo formato Asparago selvatico, Rosa canina, Rubus (genere),; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Ranunculus spp, Graminacee spp.
Sulla particella insistono anche delle piante isolate di Olivo ed Olmo campestre

Intervento previsto: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
9	64

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 18

COMPRESA: B – Boschi di neoformazione ed arbusteti

Località: Piani di San Vittore

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
1,3973	**1,3973**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 97 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 0 %, accidentalità debole. Danni lievi causati da sovrapascolamento e da selvatici.
Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale
Formazione arbustiva di altezza media pari a 2,5 metri, ricoprente circa il 55% dell'intera superficie.
Lo strato arbustivo è formato in prevalenza da Rubus (genere), Rosa canina, Ginestra odorosa, Viburno, Pungitopo, Asparago selvatico, Smilax spp, Ginepro comune.
Inoltre sulla particella insiste una componente arborea che interessa la superficie per circa il 40% ed è formata da Orniello, Carpino nero, Cerro, Roverella, Albero di giuda. Rinnovazione insufficiente composta da Roverella. Lo strato erbaceo presente è formato prevalentemente da Graminacee spp, Anemone nemorosa, Orchis, Viola, Fragaria spp, Ciclamino.
Funzione principale: naturalistiche o conservative.

Intervento previsto: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	1
	2
	3
	6

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 19

COMPRESA: B – Boschi di neoformazione ed arbusteti

Località: Colle San Vittore

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
2,7750	**2,7750**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 100 metri. Esposizione prevalente a sud-est, accidentalità debole. Danni lievi causati da sovrapascolamento, selvatici.
Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale
Bosco di neoformazione mediamente vigoroso di Orniello, Carpino nero, Albero di Giuda, Cerro, Roverella, sporadica presenza di Leccio, densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune. Novellame sporadico e libero rinnovazione sufficiente di Cerro, Acero campestre e Roverella.
Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Vitalba, Biancospino selvatico, Laburnum (genere), Rosa canina, Rubus (genere), Pungitopo, Smilax, Ginepro comune, Asparago pungente; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Daphne spp, Ranunculus spp, Primula spp, Graminacee spp…
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale incontrollata.

Intervento previsto: nessun intervento nel periodo di applicazione del piano

Dati orientamento dendrometrico stimati:
Area basimetrica (G) m^2/ha: -
N (p/ha): 1800
Hm (m): m 8
Dg (cm): cm 13
Provvigione (m^3/ha): -

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	2
	7

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 20

COMPRESA: E - Pascoli

Località: Colli San Vittore

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
5,2119	**5,2119**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 97 metri. Esposizione prevalente nulla. Pendenza preminente del 2%.
Danni lievi causati da selvatici.
Presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico-colturale
Pascolo a prevalenza di graminacee e leguminose, interrotto
Sul cotico sono presenti numerose piante infestanti e poco appetibili tra le presenti si ricordano orchidee, Ciclamini, Viola, Verbasco, Cardo mariano.
Inoltre su circa il 41% della superficie insiste una formazione arbustiva di altezza media pari a 1,8 metri. Questa è formata in prevalenza da Asparago selvatico, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Rosa canina, Rubus (genere), Ginestra odorosa, Prunus spinosa, Edera, Pungitopo.
Inoltre sono presenti soprattutto a confine con le particelle 19 e 21 anche delle piante di Cerro, Roverella, Orniello, Leccio, Acero campestre, Albero di Giuda.
Presente rinnovazione di Cerro, Roverella ed Orniello.

Intervento previsto: intervento di miglioramento attraverso operazioni di decespugliamento, spietramento, concimazione organica e trasemina.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	2

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 21

COMPRESA: E - Pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli

Località: Colli San Vittore

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
4,8577	4,8577	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 100 metri. Esposizione prevalente a sud-est, accidentalità debole. Danni lievi causati da sovrapascolamento, selvatici. Presenti SIC.
Accessibilità buona sul 100% della particella. Presenza di una pista trattorabile.

Descrizione fisionomico-colturale
Bosco di neoformazione mediamente vigoroso di Orniello, Carpino nero, Albero di Giuda, Cerro, Roverella, sporadica presenza di Leccio, densità scarsa, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune. Novellame sporadico e libero rinnovazione sufficiente di Cerro, Acero campestre e Roverella.
Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Vitalba, Biancospino selvatico, Laburnum (genere), Rosa canina, Rubus (genere), Pungitopo, Smilax, Ginepro comune, Asparago pungente; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Daphne spp, Ranunculus spp, Primula spp, Graminacee spp…
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale incontrollata.

Intervento previsto: intervento di miglioramento attraverso operazioni di decespugliamento ed eliminazione delle piante invadenti, spietramento, concimazione organica e trasemina.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	2
	13
	16

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 22a

COMPRESA: E - Pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli

Località: Colli San Vittore

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
1,2968	**1,2968**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 97 metri. Esposizione prevalente nulla. Pendenza preminente del 2%.
Danni lievi causati da selvatici.
Accessibilità buona sul 60% della particella, insufficiente sul restante 40%.

Descrizione fisionomico-colturale
Pascolo a prevalenza di graminacee e leguminose, interrotto
Sul cotico sono presenti numerose piante infestanti e poco appetibili tra le presenti si ricordano orchidee, Ciclamini, Viola, Verbasco.
Inoltre su circa il 41% della superficie insiste una formazione arbustiva di altezza media pari a 1,7 metri. Questa è formata in prevalenza da Asparago selvatico, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Rosa canina, Rubus (genere), Ginestra odorosa, Prunus spinosa, Edera.
Inoltre sono presenti su tutta la superficie, ma soprattutto a confine con le particelle 23 delle piante di Cerro, Roverella, Orniello, Leccio, Acero campestre, Albero di Giuda.
Presente rinnovazione di Cerro, Roverella ed Orniello

Intervento previsto: intervento di miglioramento attraverso operazioni di decespugliamento, spietramento, concimazione organica e trasemina.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	2
	21
	22

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 22b

COMPRESA: E - Pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli

Località: Colli San Vittore

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
2,3407	2,3407	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 97 metri. Esposizione prevalente nulla. Pendenza preminente del 15%, accidentalità media.
Danni lievi causati da selvatici. Questa particella confina nella parte a nord con la pista di motocross.
Inoltre sulla particella è presente un elettrodotto.
Accessibilità buona sul 90% della particella, insufficiente sul restante 10%.

Descrizione fisionomico-colturale
Pascolo a prevalenza di graminacee e leguminose, interrotto
Sul cotico sono presenti numerose piante infestanti e poco appetibili tra le presenti si ricordano orchidee, Ciclamini, Viola, Verbasco.
Inoltre su circa il 41% della superficie insiste una formazione arbustiva di altezza media pari a 1,7 metri. Questa è formata in prevalenza da Asparago selvatico, Biancospino selvatico, Ginepro comune, Rosa canina, Rubus (genere), Ginestra odorosa, Prunus spinosa, Edera.
Inoltre sono presenti su tutta la superficie, ma soprattutto a confine con le particelle 23 delle piante di Cerro, Roverella, Orniello, Leccio, Acero campestre, Albero di Giuda.
Presente rinnovazione di Cerro, Roverella ed Orniello.

Intervento previsto: intervento di miglioramento attraverso operazioni di decespugliamento, spietramento, concimazione organica e trasemina.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	2
	21

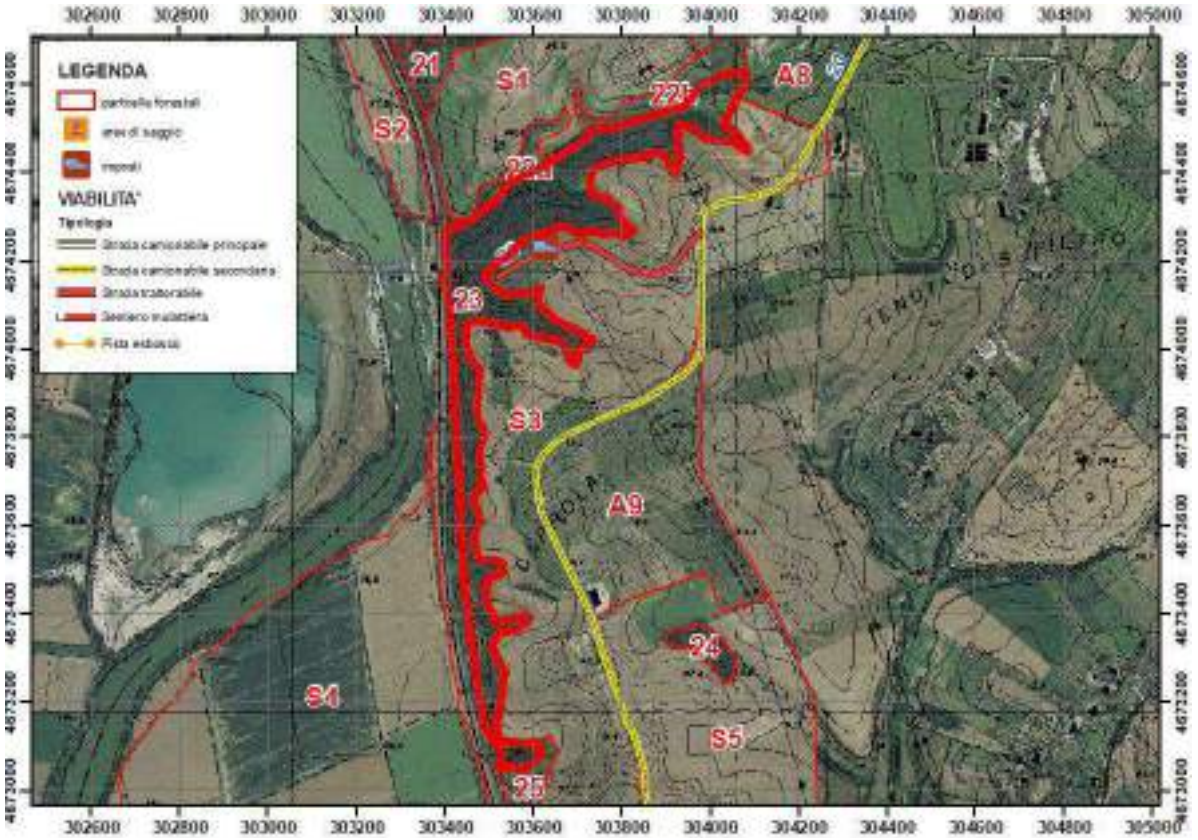
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 23

COMPRESA: A – Boschi cedui a prevalenza di Leccio ed altre latifoglie

Località: Tenuta di San Pietro - Caprola

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
16,7728	14,2568	2,5160

STRALCIO CARTOGRAFICO



Fattori ambientali e di gestione

Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 86 metri. Esposizione prevalente est. Pendenza preminente del 45%, accidentalità da media a forte soprattutto in prossimità del fosso. Danni lievi causati da sovrapascolamento, selvatici, agenti fitopatogeni e parassiti. Fatti particolari: nella parte a nord est la particella confina con la pista di motocross, mentre nella parte ad ovest confina con la ferrovia presenti ferrovia.

All'interno della particella vi passa un fosso.

Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale

Ceduo invecchiato (il bosco presenta una struttura assimilabile ad una fustaia transitoria, infatti sono presenti alberi di dimensioni ragguardevoli, da seme e poche piante agamiche con polloni) mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Orniello, Roverella, Farnia, Acero campestre, Leccio (all'interno della particella vi sono deli esemplari anche di dimensioni notevoli) densità da adeguata ad eccessiva, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 63 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione sufficiente di Cerro ed acero campestre e Leccio.

Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Vitalba, Biancospino selvatico, Edera, Laburnum (genere),

Rosa canina, Rubus (genere), Stracciabrache, Pungitopo, Felce aquilina; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Daphne spp, Ranunculus spp, Primula spp, Graminacee spp.
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: produzione di legname.
Orientamento selvicolturale: proseguire il governo a ceduo.

Intervento previsto: conversione a ceduo composto con rilascio di 180 - 200 matricine ad ha. In prossimità di vuoti vegetazionali o aree più rade dovranno essere rilasciate matricine a gruppi, per prevenire eventuali fenomeni erosivi; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005

Biennio di utilizzazione: 2017 - 2018

Dati orientamento dendrometrico stimati:
Area basimetrica (G) m^2/ha: -
N (p/ha): 2600
Hm (m): m 9,7
Dg (cm): cm 16
Provvigione (m^3/ha): -
Provvigione totale m^3: -

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	31
	21
	30
	26
	37
	22
	41
	2

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 24

COMPRESA: B – Boschi di neoformazione ed arbusteti

Località: Caprola

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
0,9915	**0,9915**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 48 metri. Esposizione prevalente nulla. Pendenza preminente del 18%, accidentalità media.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Si tratta di un vecchio bosco camporile, utilizzato un tempo come rifugio per gli animali e tuttora presente all'interno del seminativo (S5).

Descrizione fisionomico - colturale
Bosco ceduo, mediamente vigoroso di Cerro e in subordine Orniello, Roverella, Acero campestre, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 55 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione sufficiente di Cerro ed acero campestre.
Strato arbustivo formato da Asparago selvatico, Vitalba, Biancospino selvatico, Edera, Rosa canina, Rubus (genere, Pungitopo; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Daphne spp, Ranunculus spp, Primula spp, Graminacee spp.
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: protezione idrogeologica
Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale guidata

Intervento previsto: cure fitosanitarie con asportazione delle piante morte e deperienti, con prelievo massimo del 10% della massa.

Dati orientamento dendrometrico stimati:
Area basimetrica (G) m^2/ha: -
N (p/ha): 2600
Hm (m): m 9,7
Dg (cm): cm 16
Provvigione (m^3/ha): -
Provvigione totale m^3: -

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	54
	165

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 25

COMPRESA: E - Pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli

Località: Caprola

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
2,0579	2,0579	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 30 metri. Esposizione prevalente nulla. Pendenza preminente del 12%, accidentalità debole.
Danni lievi causati da selvatici
Nelle immediate vicinanze vi è la ferrovia Roma – Firenze.
Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale
Pascolo a prevalenza di graminacee, interrotto.
Sul cotico sono presenti numerose piante infestanti e poco appetibili tra le presenti si ricordano orchidee, Ciclamini, Viola, Anemoni, Geraniacee spp..
Inoltre su circa il 22% della superficie insiste una formazione arbustiva di altezza media pari a 1,5 metri. Questa è formata in prevalenza da Biancospino selvatico, Rosa canina, Rubus (genere), Ginestra odorosa, Prunus spinosa.
Inoltre sono presenti isolati esemplari di Cerro e Roverella.

Intervento previsto: intervento di miglioramento attraverso operazioni di decespugliamento, spietramento, concimazione organica e trasemina.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	30
	31

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 26

COMPRESA: E - Pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli

Località: Caprola

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
2,9682	**2,9682**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 30 metri. Esposizione prevalente nulla. Pendenza preminente del 14%, accidentalità debole.
Danni lievi causati da selvatici
Nelle immediate vicinanze vi è la ferrovia Roma – Firenze.
Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.

Descrizione fisionomico-colturale
Pascolo a prevalenza di graminacee, interrotto.
Sul cotico sono presenti numerose piante infestanti e poco appetibili come Orchidee, Ciclamini, Viola, Anemoni, Geraniacee spp, Ranuncoli.
Inoltre su circa il 32% della superficie insiste una formazione arbustiva di altezza media pari a 1,2 metri, formata in prevalenza da Biancospino selvatico, Rosa canina, Rubus (genere), Ginestra odorosa, Prunus spinosa.
Inoltre, soprattutto verso il confine sud- ovest della particella è presente una fascia arborea composta prevalentemente da specie quali Cerro, Roverella, Albero di Giuda, Orniello, Olmo campestre, Acero campestre.

Intervento previsto: intervento di miglioramento attraverso operazioni di decespugliamento, spietramento, concimazione organica e trasemina.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	64
	65

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 27

COMPRESA: E - Pascoli arborati, pascoli cespugliati, pascoli

Località: Ponticchio

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
2,0186	**2,0186**	**0,0000**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 31 metri. Esposizione prevalente nulla. Pendenza preminente del 0 %, accidentalità media. Danni lievi causati da selvatici.
Presenti strade trattorabili.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.

Descrizione fisionomico-colturale
Pascolo a prevalenza di graminacee, interrotto.
Sul cotico sono presenti numerose piante infestanti e poco appetibili come Orchidee, Ciclamini, Viola, Anemoni, Ranuncoli, Timo,
Inoltre su circa il 32% della superficie insiste una formazione arbustiva di altezza media pari a 1,2 metri, formata in prevalenza da Biancospino selvatico, Rosa canina, Rubus (genere), Ginestra odorosa, Prunus spinosa.
Inoltre, soprattutto verso il confine sud- ovest della particella è presente una fascia arborea composta prevalentemente da specie quali Cerro, Roverella, Albero di Giuda, Orniello, Olmo campestre, Acero campestre.

Intervento previsto: intervento di miglioramento attraverso operazioni di decespugliamento, spietramento, concimazione organica e trasemina.

Funzione principale: naturalistica e conservativa

Foglio	Particella
34	64
	65

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 28

COMPRESA: B – Boschi di neoformazione ed arbusteti

Località: Ponticchio

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
0,7311	**0,7311**	**0,7311**

Fattori ambientali e di gestione
Posta in pianura ad un'altitudine prevalente di 48 metri. Esposizione prevalente sud ovest. Pendenza preminente del 6%, accidentalità debole.
Accessibilità buona sul 100% della particella.

Descrizione fisionomico - colturale
Bosco di neoformazione mediamente vigoroso di Orniello, Carpino nero, Albero di Giuda, Cerro, Roverella, sporadica presenza di Leccio, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune. Novellame sporadico e libero rinnovazione sufficiente di Cerro, Acero campestre e Roverella.
Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Vitalba, Biancospino selvatico, Laburnum (genere), Rosa canina, Rubus (genere), Pungitopo, Smilax, Ginepro comune, Asparago pungente, Felce aquileana; quello erbaceo da Viola spp, Orchis spp, Geranium spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Daphne spp, Ranunculus spp, Primula spp, Graminacee spp…
Interventi recenti: nessun intervento
Funzione principale: naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale: evoluzione naturale incontrollata.

Intervento previsto: nessun intervento nel periodo di applicazione del piano

Dati orientamento dendrometrico stimati:
Area basimetrica (G) m^2/ha: -
N (p/ha): 1700
Hm (m): m 8,6
Dg (cm): cm 13
Provvigione (m^3/ha): -
Provvigione totale m^3: -

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	74

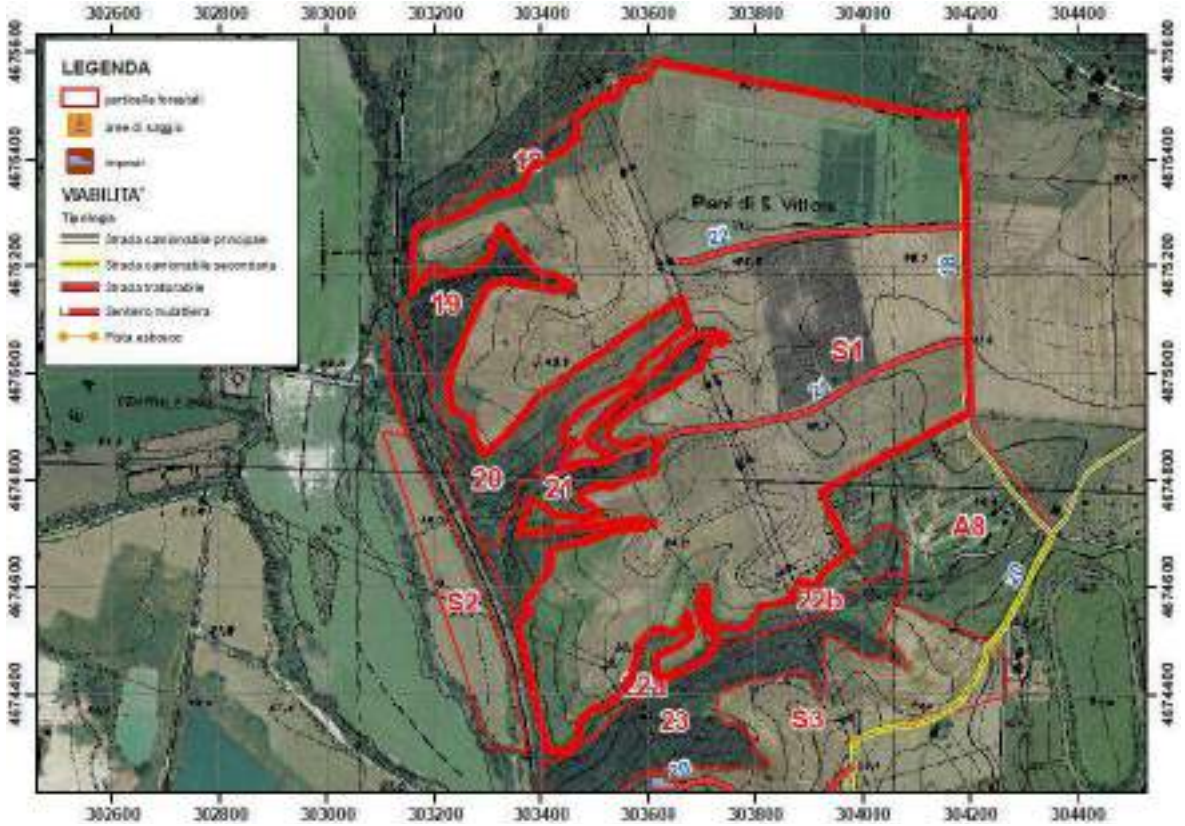
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: S1

COMPRESA: C - Seminativi

Località: Piani di San Vittore

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
74,4614	74,4614	0,0000

STRALCIO CARTOGRAFICO



Esposizione prevalente: sud, sud-ovest

Pendenza media: 15 – 20%

Altitudine prevalente: 95m s.l.m.

Viabilità: strade trattorabile secondarie

Opere e manufatti: elettrodotti

Vocazione: seminativo

Commento: sul terreno si riscontra una leggera erosione superficiale ed incanalata soprattutto nei punti a maggior pendenza. La morfologia prevalente è di tipo collinare. All'interno della particella si rinviene numerosa la presenza del Cardo mariano mentre bei bordi si riscontra la presenza del sambuco lebbio.

Interventi previsti: realizzazione di un'area di sosta attrezzata con apposito chiosco in legno

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	21
	16
	13
	7
	2

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: S2

COMPRESA: C - Seminativi

Località: Piani di San Vittore

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
4,3526	**4,3526**	**0,0000**

Esposizione prevalente: sud-ovest

Pendenza media: 9%

Altitudine prevalente: 27m s.l.m.

Viabilità: strade trattorabile secondarie

Opere e manufatti: nelle immediate vicinanze vi è la ferrovia Roma – Firenze

Vocazione: seminativo

Commento: La morfologia prevalente è di pianeggiante. Nella parte ad ovest la particella confina con il Fiume Tevere, infatti la stessa è delimitata dal fiume da una fila di Pioppi.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	156

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: S3

COMPRESA: C - Seminativi

Località: Caprola

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
67,0827	**67,0827**	**0,0000**

Esposizione prevalente: sud, sud-ovest

Pendenza media: 16 – 22%

Altitudine prevalente: 95m s.l.m.

Viabilità: strade trattorabile secondarie

Opere e manufatti: elettrodotti

Vocazione: seminativo

Commento: sul terreno si riscontra una leggera erosione superficiale ed incanalata soprattutto nei punti a maggior pendenza. La morfologia prevalente è di tipo collinare. Inoltre all'interno di questa unità di compartimentazione si rileva la presenza di un impianto di pesche.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	31
	30
	26
	64
	29
	74
	22
	41
	65

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: S4

COMPRESA: C - Seminativi

Località: Caprola

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
63,8953	**63,8953**	**0,0000**

Esposizione prevalente: sud-ovest

Pendenza media: 7 -10%

Altitudine prevalente: 25 m s.l.m.

Viabilità: strade trattorabile secondarie

Opere e manufatti: nelle immediate vicinanze (confine a nord della particella) vi è la ferrovia Roma – Firenze), inoltre ad ovest della particella questa confina con il Fiume Tevere ed è delimitata da un filare di alberi di Pioppo

Vocazione: seminativo
Commento: La morfologia prevalente è di pianeggiante

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	69
	51
	52
	159
	45

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: S5

COMPRESA: C - Seminativi

Località: Caprola

Sup. assestamentale totale	Superficie produttiva	Superficie improduttiva
31,6978	**31,6978**	**0,0000**

Esposizione prevalente: est

Pendenza media: 18 - 21%

Altitudine prevalente: 88m s.l.m.

Viabilità: strade trattorabile secondarie

Opere e manufatti: elettrodotti

Vocazione: seminativo

Commento: sul terreno si riscontra una leggera erosione superficiale ed incanalata soprattutto nei punti a maggior pendenza. La morfologia prevalente è di tipo collinare.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	54
	165

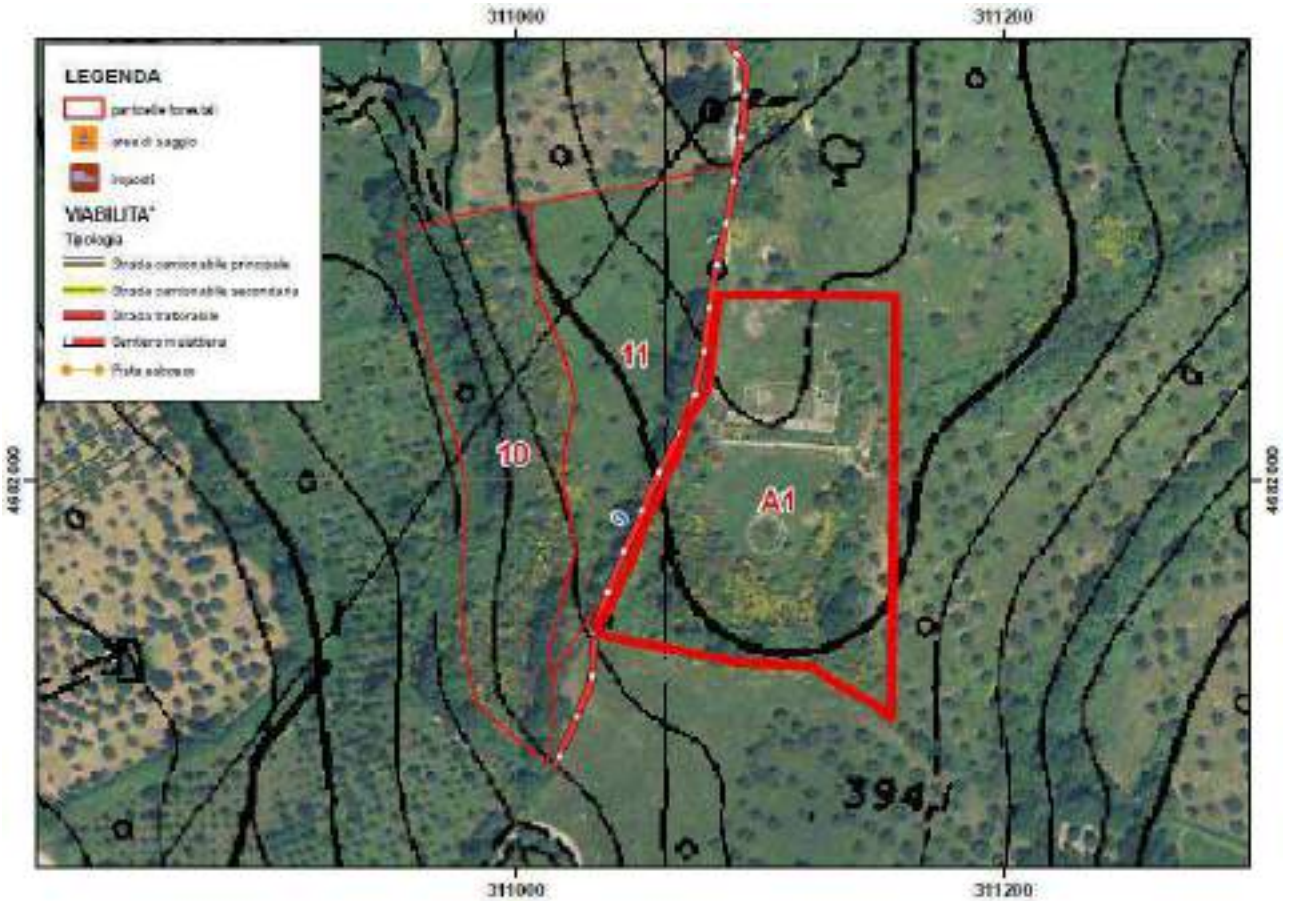
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: A1

COMPRESA: D - Altre superfici, Infrastrutture

Località: Casone

Superficie
1,4318

STRALCIO CARTOGRAFICO



Esposizione prevalente: sud

Pendenza media: 10%

Altitudine prevalente: 400m s.l.m.

Viabilità: strade trattorabile secondarie

Opera e manufatto di riferimento della compartimentazione: Villa Romana del II secolo attribuita a Terenzio Varrone, dagli abitanti del luogo la villa è conosciuta come i “Casoni”. La villa era di proprietà privata fino al 2006 quando è stata acquistata dal comune di Montopoli di Sabina

Vocazione: turistico – ricreativa e storico archeologica

Commento: L’area archeologica è circondata da una recinzione con pali e rete metallica, chiusa con un cancello. L’area archeologica è in invasa da arbusti quali Rovi, Felci, Cornioli, Rosa Canina, e da piante arboree di circa 3 m di altezza come Orniello, Cerro e Roverella. Fuori dalla recinzione vi è un piccolo parcheggio con fondo assestato al di sotto del quale vi sono due tavoli ed alcune panchine.

Intervento previsto: interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti

e piante invadenti, costituzione e sistemazione sentiero attrezzato su percorso già esistente, realizzazione area di sosta attrezzata, rifacimento della recinzione metallica perimetrale del sito archeologico, realizzazione di una staccionata perimetrale in legno dell'area di sosta, tabellazione e segnatura percorso, inserimento di tabella illustrativa

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
2	150
	153

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: A2

COMPRESA: D - Altre superfici, Infrastrutture

Località: Via Paradiso

Superficie
0,2732

Esposizione prevalente: sud - ovest

Pendenza media: 2%

Altitudine prevalente: 240m s.l.m.

Viabilità: strade camionabile principale

Opera e manufatto di riferimento della compartimentazione: parco pubblico

Vocazione: turistico - ricreativa

Commento: Parco cittadino di loc. Pardiso; il parco è in erba naturale dotato di giochi per bambini, con delle piante arboree della specie Acacia che bordano l'intero perimetro; il parco è chiuso da una recinzione in legno.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
4	34

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: A3

COMPRESA: D - Altre superfici, Infrastrutture

Località: Bocchignano

Superficie
0,1298

Esposizione prevalente: ovest

Pendenza media: 2%

Altitudine prevalente: 160m s.l.m.

Viabilità: strade camionabile principale

Opera e manufatto di riferimento della compartimentazione: parco pubblico

Vocazione: turistico - ricreativa

Commento: Parco cittadino di della frazione di Bocchignano; il parco è in erba naturale dotato di giochi per bambini, con delle piante arboree della specie Leccio che bordano l'intero perimetro; il parco è chiuso da una recinzione in legno.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
5	64
	65
	66

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: A4

COMPRESA: D - Altre superfici, Infrastrutture

Località:

Superficie
0,2899

Esposizione prevalente: sud

Pendenza media: 9%

Altitudine prevalente: 298m s.l.m.

Viabilità: strade camionabile principale

Opera e manufatto di riferimento della compartimentazione: parcheggio

Vocazione: servizi pubblici

Commento: Parcheggio pubblico, posto nelle vicinanze del campo sportivo comunale e dei campi da tennis..

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
10	267

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: A5

COMPRESA: COMPRESA: D - Altre superfici, Infrastrutture

Località: Convento Zoccolanti

Superficie
2,3684

Esposizione prevalente: nord - ovest

Pendenza media: 22%

Altitudine prevalente: 298m s.l.m.

Viabilità: strade camionabile secondaria

Opera e manufatto di riferimento della compartimentazione: oliveto

Vocazione: agricola

Commento:

Interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti;

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
16	21
	132

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: A6

COMPRESA: D - Altre superfici, Infrastrutture

Località: Granari

Superficie
0,3009

Esposizione prevalente: sud

Pendenza media: 4%

Altitudine prevalente: 205m s.l.m.

Viabilità: strade camionabile principale

Opera e manufatto di riferimento della compartimentazione: parcheggio e giardino

Vocazione: turistico ricreativa – servizi pubblico

Commento: questa unità di compartimentazione comprende sia un parcheggio che una parte di aree a verde pubblica destinata in parte ad area ricreativa per gli abitanti della frazione dei Granari ed in parte adibita a giardinetto della scuola dell'infanzia di Montopoli di Sabina

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
15	144
	163

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: A7

COMPRESA: D - Altre superfici, Infrastrutture

Località: Ponte Sfondato

Superficie
0,1997

Esposizione prevalente: sud- est

Pendenza media: 3%

Altitudine prevalente: 131m s.l.m.

Viabilità: strade camionabile principale

Opera e manufatto di riferimento della compartimentazione: parco pubblico

Vocazione: turistico - ricreativa

Commento: parco pubblico della frazione di Ponte Sfondato, in erba naturale con giochi per bambini ed alcune piante di olivo, il parco presenta una recinzione in legno. In più all'interno vi è un anfiteatro per le feste della frazione.

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
29	313

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: A8

COMPRESA: D - Altre superfici, Infrastrutture

Località: Piani di San Vittore

Superficie
9,8435

Esposizione prevalente: nord - ovest

Pendenza media: 25 - 30%

Altitudine prevalente: 100m s.l.m.

Viabilità: strade camionabile secondaria

Opera e manufatto di riferimento della compartimentazione: pista di motocross

Vocazione: sportiva

Commento: pista di motocross comunale

Interventi previsti: ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, sistemazione ordinaria della pista

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	2
	31

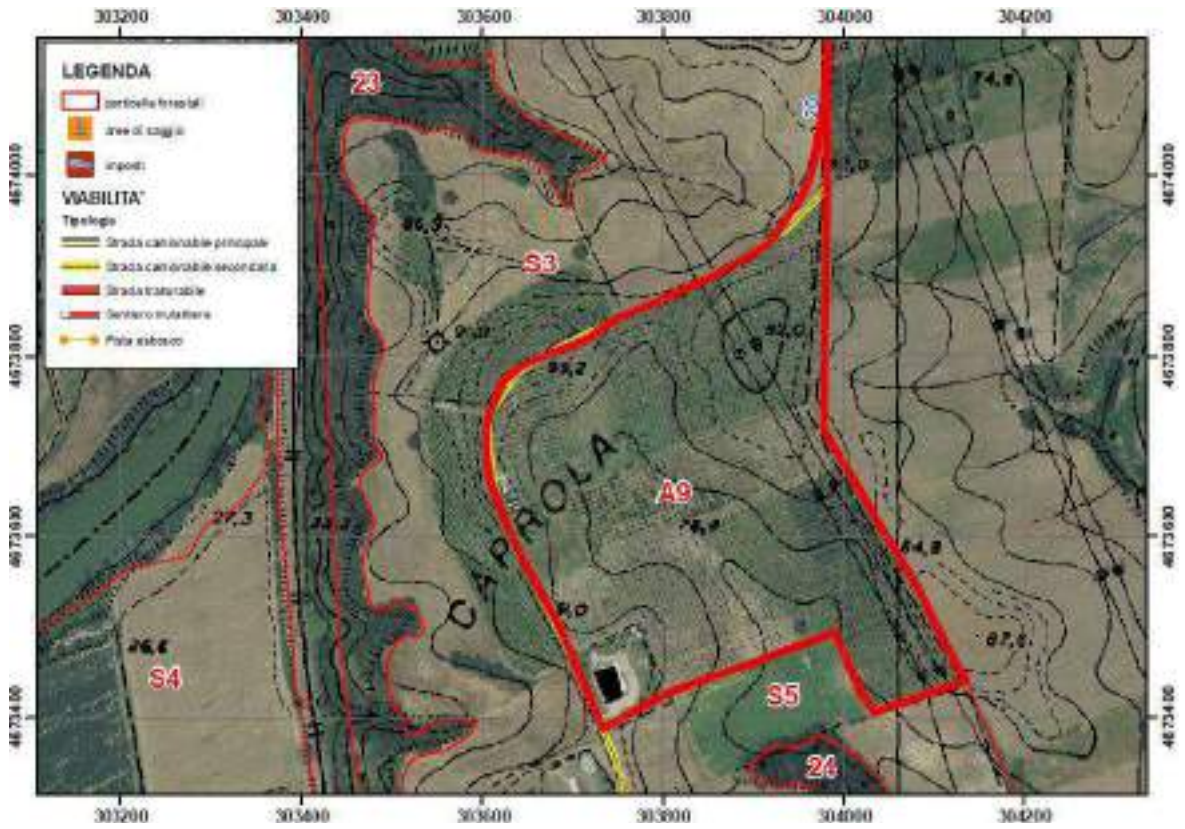
UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: A9

COMPRESA: D - Altre superfici, Infrastrutture

Località: Villa Caprola

Superficie
17,0727

STRALCIO CARTOGRAFICO



Esposizione prevalente: est

Pendenza media: 12 - 24%

Altitudine prevalente:75m s.l.m.

Viabilità: strade camionabile secondaria

Opera e manufatto di riferimento della compartimentazione: oliveto sperimentale dell'ARSIAL

Vocazione: ricerca scientifica

Commento: Si tratta di un'azienda prevalentemente dedicata a soddisfare le esigenze di carattere dimostrativo e sperimentale nel settore olivicolo.
Al centro della sua attività, vi è un programma di sperimentazione tecnico-produttiva, finalizzato all'individuazione e alla selezione dei cloni di maggior pregio .

Interventi previsti: realizzazione di area di sosta attrezzata con apposito chiosco in legno

Dati catastali di riferimento:

Foglio	Particella
34	165

Afferenze catastali

PARTICELLA CATASTALE	FG	P.LLA	SUP.HA
1	1	1	16,1851
2	1	1	10,0317
3	1	1	15,7156
4	1	1	13,5373
5	1	1	11,8558
6	1	1	15,7479
7	2	1	16,4041
8	2	1	8,1362
	2	2	3,0862
9	2	1	3,697
	2	2	4,8193
10	3	277	0,0537
	3	278	0,364
	3	279	0,1879
	3	280	0,3515
11	3	279	0,4431
	3	280	0,4626
12	5	403	0,0529
	5	461	0,0263
	5	464	0,0698
	5	459	0,0801
	5	390	0,1185
	5	463	0,0366
	5	392	0,1652
	5	457	0,0509
	5	466	0,1968
	5	395	0,0046
	5	387	0,3147
13	5	54	0,4003
14	5	119	0,2414
15	5	192	0,0424
	5	193	0,167
	5	265	0,5978
16	**6**	91	0,1335
	6	92	0,1122
	6	94	0,0508
17	9	64	0,1423
18	34	1	0,0999
		2	0,6593
		3	0,5844
		6	0,0532
19	34	2	1,5873
		7	1,1877
20	34	2	5,2186
21	34	2	2,4193
		13	0,4181

		16	2,4384
22A	34	2	1,1915
		21	0,0913
		22	0,0007
22B	34	2	2,1466
		21	0,1042
23	34	31	5,6651
	34	21	0,1493
	34	30	1,27
	34	26	4,3168
	34	37	0,0972
	34	22	2,3683
	34	41	2,3691
	34	2	0,0332
24	34	54	0,8345
	34	165	0,9915
25	34	31	1,435
	34	30	0,6223
26	34	64	2,4416
	34	65	0,4053
27	34	64	1,2276
	34	65	0,7906
28	34	74	0,7311
S1	34	21	0,1003
	34	16	0,4379
	34	13	0,0344
	34	7	0,2466
	34	2	73,6765
S2	34	156	4,3526
S3	34	31	43,0135
	34	30	0,4085
	34	26	0,0118
	34	64	0,1342
	34	29	0,5271
	34	74	0,0261
	34	22	0,0001
	34	41	0,6118
	34	65	21,8734
S4	34	69	0,0399
	34	51	0,5336
	34	52	61,6543
	34	159	0,6039
	34	45	1,0635
S5	34	54	0,01
	34	165	31,6978
A1	2	150	1,1044
	2	153	0,3274
A2	4	34	0,2732
A3	5	65	0,0463
	5	64	0,0263

	5	66	0,0572
A4	10	267	0,2899
A5	16	21	1,7094
	16	132	0,6546
A6	**15**	163	0,1094
	15	144	0,1915
A7	29	313	0,1997
A8	34	31	3,0411
	34	2	6,8024
A9	34	165	17,0727

Quadro riepilogativo della Classe A – Boschi Cedui a prevalenza di Leccio e altre latifoglie

Part. For.	Sottop For.	Sup. lorda (ha)	Sup. produttiva (ha)	Tare (ha)	Età (anni)
1		16,1850	16,1850	0,0000	45
2		10,0317	10,0317	0,0000	47
3		15,7156	15,7156	0,0000	3
4		13,5373	12,8604	0,6769	51
5		11,8558	11,8558	0,0000	6
6		15,7479	14,803	0,9449	53
7		16,4041	16,4041	0,0000	8
8		11,2176	9,8715	1,3461	22
9		8,5869	7,3847	1,2022	24
23		16,7728	14,2568	2,5160	63
	Tot.	**136,0547**	**129,3686**	**6,6861**	

Quadro riepilogativo della Classe B– Arbusteti e Boschi di neoformazione

P.lla forestale	Sottop.lla forestale	Superficie lorda (ha)	Superficie produttiva (ha)	Inclusi improduttivi (ha)
12		1,1163	1,1163	0,0000
13		0,4003	0,4003	0,0000
14		0,2414	0,2414	0,0000
15		0,8216	0,8216	0,0000
16		0,2965	0,2965	0,0000
17		0,1423	0,1423	0,0000
18		1,3973	1,3973	0,0000
19		2,775	2,775	0,0000
21		4,8577	4,8577	0,0000
24		0,9915	0,9915	0,0000
28		0,7311	0,7311	0,0000
Tot.		**13,7710**	**13,7710**	**0,0000**

Quadro riepilogativo della Classe C – Seminativi

Unità di comp.	Superficie lorda (ha)	Superficie produttiva (ha)	Inclusi improduttivi (ha)
S1	74,4614	74,4614	-
S2	4,3526	4,3526	-
S3	67,0827	67,0827	-
S4	63,8953	63,8953	-
S5	31,6978	31,6978	-
			-
Tot.	**241,4898**	**241,4898**	

Quadro riepilogativo della Classe D – Altre superfici e Infrastrutture

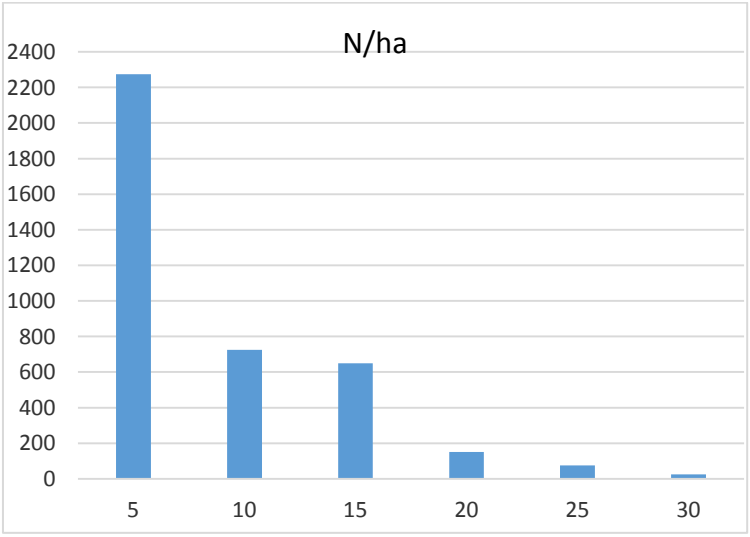
Unità di comp.	Superficie lorda (ha)	Superficie produttiva (ha)	Inclusi improduttivi (ha)
A1	1,4318	1,4318	-
A2	0,2732	0,2732	-
A3	0,1298	0,1298	-
A4	0,2899	0,2899	-
A5	2,3640	2,3640	-
A6	0,3009	0,3009	-
A7	0,1997	0,1997	
A8	9,8435	9,8435	
A9	17,0728	17,0728	
Tot.	**31,9056**	**31,9056**	

Quadro riepilogativo della Classe E – Pascoli

Part. for.	Subpart.lla for.	Superficie produttiva (ha)	Inclusi improduttivi (ha)
10		0,9572	0,9572
11		0,9011	0,9011
20		5,2119	5,2119
22	22a	1,2968	1,2968
22	22b	2,3407	2,3407
25		2,0579	2,0579
26		2,9682	2,9682
27		2,0186	2,0186
Tot.		**17,7524**	**17,7524**

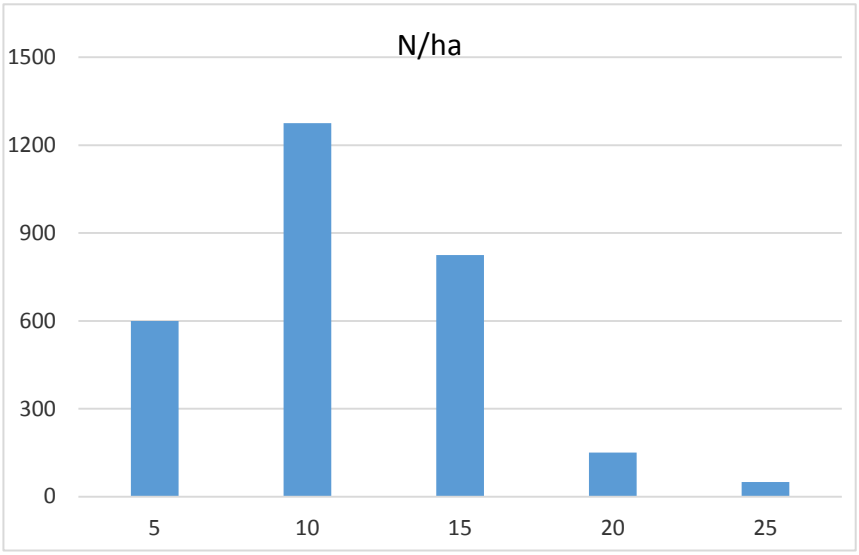
Comune:	**Montopoli**	**Particella:**	**1**				
A. di Saggio:	1	Superficie:	400	m²			
Dati per specie							
		Fusti (n°/ha)			Area bas. (m²/ha)		
Strato arboreo:		P	G	M	P	G	M
Q. ilex		300	0	0	0,03	0,00	0,00
F. ornus		775	0	0	0,11	0,00	0,00
Ostrya C.		150	0	0	0,02	0,00	0,00
A. opalo		250	0	0	0,04	0,00	0,00
Q. pubescens		300	0	0	0,07	0,00	0,00
C. orientalis		775	0	0	0,04	0,00	0,00
Q.cerris		1025	0	0	0,81	0,00	0,00
C. bianco		275	0	0	0,019	0	0
Sorbus t.		25	0	0	0,002	0	0
A. campestre		25	0	0	0,004	0	0
Totale per dendrotipo		3900	0	0	1,16	0,00	0,00
Riepilogo per area di saggio (dati medi per ha)		Fusti (n°/ha)	G m²/ha	Diam. Med. (cm)	Alt. med. (m)	V. tot. (m³/ha)	
		3900	28,57	9,63	7,8	121,90	

D	N/ha
5	2300
10	700
15	650
20	150
25	75
30	25
35	0
40	0
45	0
50	0
55	0
60	0
65	0



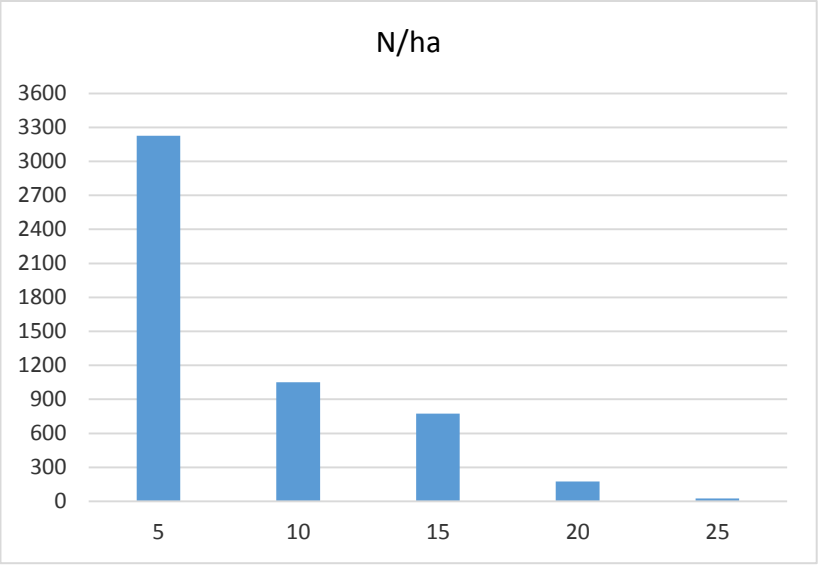
Comune:	**Montopoli**		**Particella**	**1**			
A. di Saggio:	2	Superficie:	400 m²				
Dati per specie							
		Fusti (n°/ha)			Area bas. (m²/ha)		
Strato arboreo:		P	G	M	P	G	M
Q. ilex		175	0	0	0,02	0,00	0,00
F.ornus		75	0	0	0,01	0,00	0,00
C. orientalis		25	0	0	0,00	0,00	0,00
Q.cerris		2600	0	0	1,28	0,00	0,00
A.unedo		25	0	0	0,00	0,00	0,00
Totale per dendrotipo		2900	0	0	1,31	0,00	0,00
Riepilogo per area di saggio (dati medi per ha)		Fusti (n°/ha)	G m²/ha	Diam. Med. (cm)	Alt. med. (m)	V. tot. (m³/ha)	
		2900	32,79	12,00	7,8	139,95	

D	N/ha
5	575
10	1275
15	825
20	150
25	50
30	0
35	0
40	0
45	0
50	0
55	0
60	0
65	0



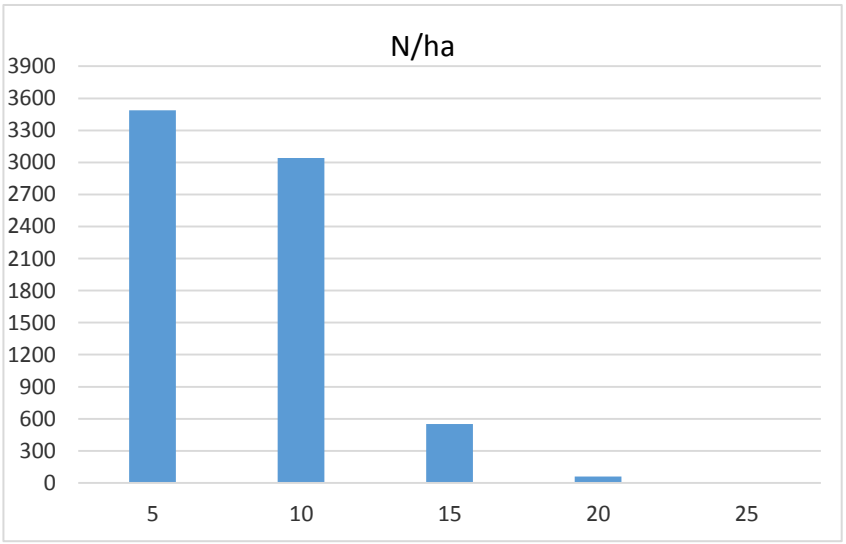
Comune:	**Montopoli**		**Particella**	**1**			
Area di Saggio:	3	Superficie:	400 m²				
Dati per specie							
		Fusti (n°/ha)			Area bas. (m²/ha)		
Strato arboreo:		P	G	M	P	G	M
Q. ilex		375	0	0	0,04	0,00	0,00
F.ornus		2125	0	0	0,23	0,00	0,00
A.opalo		100	0	0	0,01	0,00	0,00
Q.pubescens		225	0	0	0,04	0,00	0,00
C. orientalis		725	0	0	0,03	0,00	0,00
Q. cerris		1575	0	0	0,95	0,00	0,00
C. bianco		100	0	0	0,01	0,00	0,00
Totale per dendrotipo		5225	0	0	1,31	0,00	0,00
Riepilogo per area di saggio (dati medi per ha)		Fusti (n°/ha)	G m²/ha	Diam. Med. (cm)	Alt. med. (m)	V. tot. (m³/ha)	
		5225	32,44	8,89	7,8	138,45	

D	N/ha
5	3225
10	1050
15	775
20	175
25	25
30	0
35	0
40	0
45	0
50	0
55	0
60	0
65	0



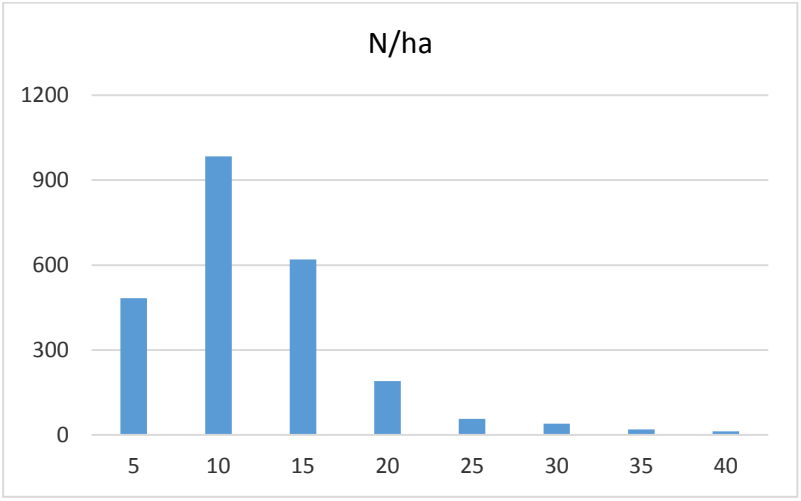
Comune:	**Montopoli**			**Particella**	**1**		
A. di Saggio:	4	Superficie:	2500 m²				
Dati per specie							
		Fusti (n°/ha)			Area bas. (m²/ha)		
Strato arboreo:		P	G	M	P	G	M
Q. ilex		5168	0	0	7,37	0,00	0,00
F.ornus		888	0	0	0,70	0,00	0,00
A. unedo		512	0	0	0,83	0,00	0,00
Ostrya carpinifolia		332	0	0	0,38	0,00	0,00
Q.pubescens		92	0	0	0,21	0,00	0,00
C. orientalis		28	0	0	0,01	0,00	0,00
Q.cerris		124	0	0	0,56	0,00	0,00
Totale per dendrotipo		7144	0	0	10,07	0,00	0,00
Riepilogo per area di saggio (dati medi per ha)		Fusti (n°/ha)	G m²/ha	Diam. Med. (cm)	Alt. med. (m)	V. tot. (m³/ha)	
		7144	40,26	9,23	7,8	168,74	

D	N/ha
5	3488
10	3040
15	552
20	60
25	4
30	0
35	0
40	0
45	0
50	0
55	0
60	0
65	0



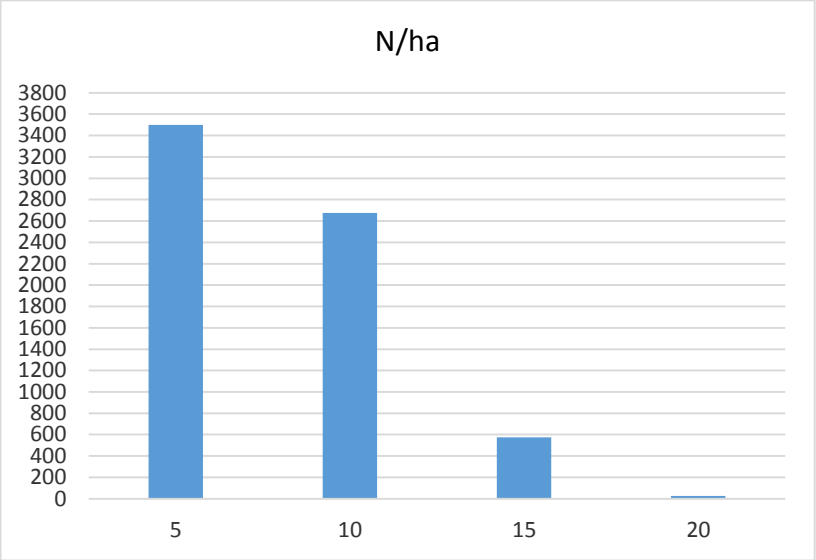
Comune:	**Montopoli**		**Particella**	**1**			
A. di Saggio:	5	Superficie:	3000 m²				
Dati per specie							
		Fusti (n°/ha)			Area bas. (m²/ha)		
Strato arboreo:		P	G	M	P	G	M
Q.cerris		2070	0	0	9,87	0,00	0,00
Q.ilex		160	0	0	0,19	0,00	0,00
C.orientale		90	0	0	0,05	0,00	0,00
A.unedo		23	0	0	0,03	0,00	0,00
Q.pubescens		20	0	0	0,04	0,00	0,00
F.ornus		43	0	0	0,04	0,00	0,00
		0	0	0	0,00	0,00	0,00
Totale per dendrotipo		2407	0	0	10,22	0,00	0,00
Riepilogo per area di saggio (dati medi per ha)		Fusti (n°/ha)	G m²/ha	Diam. Med. (cm)	Alt. med. (m)	V. tot. (m³/ha)	
		2407	34,04	13,42	7,8	142,63	

D	N/ha
5	483
10	983
15	620
20	190
25	57
30	40
35	20
40	13
45	0
50	0
55	0
60	0
65	0



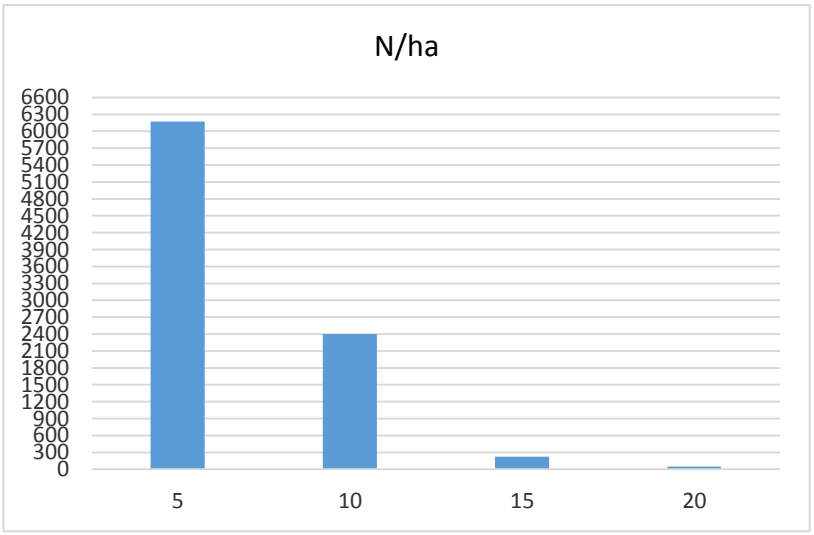
Comune:	**Montopoli**		**Particella**	**2**			
A. di Saggio:	1	Superficie:	400 m²				
Dati per specie							
		Fusti (n°/ha)			Area bas. (m²/ha)		
Strato arboreo:		P	G	M	P	G	M
Q. ilex		3725	0	0	1,03	0,00	0,00
F.ornus		1975	0	0	0,31	0,00	0,00
A. unedo		250	0	0	0,02	0,00	0,00
A. minore		325	0	0	0,05	0,00	0,00
Q. pubescens		500	0	0	0,06	0,00	0,00
Totale per dendrotipo		6775	0	0	1,46	0,00	0,00
Riepilogo per area di saggio (dati medi per ha)		Fusti (n°/ha)	G m²/ha	Diam. Med. (cm)	Alt. med. (m)	V. tot. (m³/ha)	
		6775	36,59	8,30	7,8	159,42	

D	N/ha
5	3500
10	2675
5	575
20	25
25	0
30	0
35	0
40	0
45	0
50	0
55	0
60	0



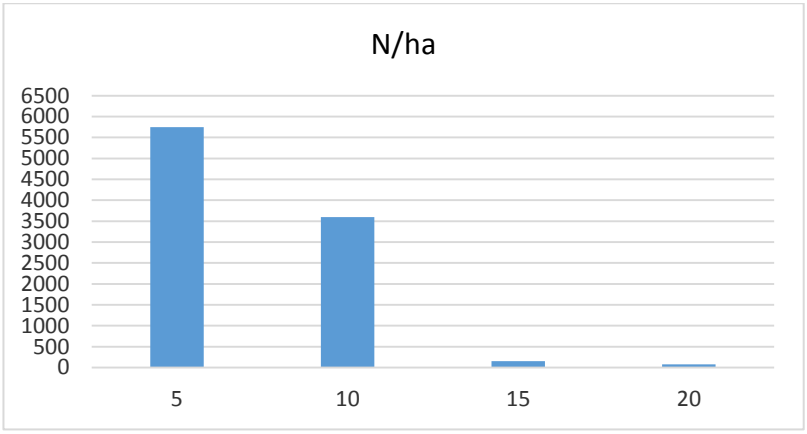
Comune:	**Montopoli**		**Particella**	**4**			
A. di Saggio:	1	Superficie:	400 m²				
Dati per specie							
		Fusti (n°/ha)			Area bas. (m²/ha)		
Strato arboreo:		P	G	M	P	G	M
Q. ilex		6050	0	0	1,21	0,00	0,00
F.ornus		2375	0	0	0,22	0,00	0,00
A. minore		100	0	0	0,01	0,00	0,00
Q. pubescens		75	0	0	0,01	0,00	0,00
C. orient.		200	0	0	0,01	0,00	0,00
Q. cerris		50	0	0	0,01	0,00	0,00
Totale per dendrotipo		8850	0	0	1,48	0,00	0,00
Riepilogo per area di saggio (dati medi per ha)		Fusti (n°/ha)	G m²/ha	Diam. Med. (cm)	Alt. med. (m)	V. tot. (m³/ha)	
		8850	37,05	7,30	7,3	147,76	

D	N/ha
5	6175
10	2400
15	225
20	50
25	0
30	0
35	0
40	0
45	0
50	0
55	0
60	0
65	0



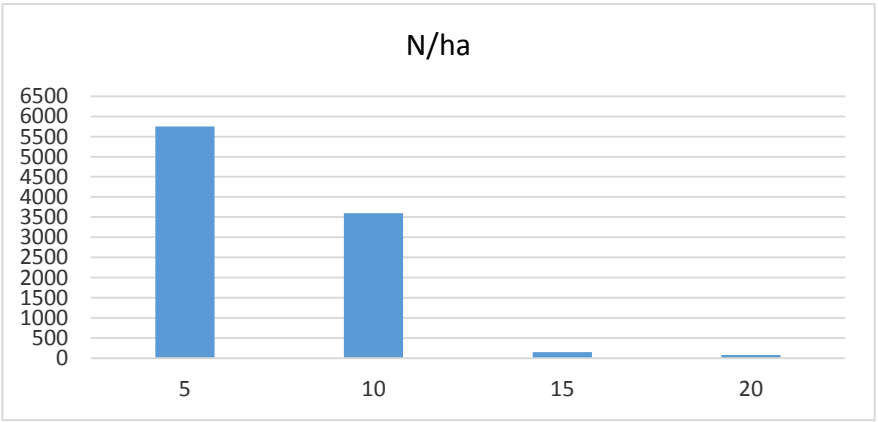
Comune:	Montopoli		Particella	6			
A. di Saggio:	1	Superficie:	400 m²				
Dati per specie							
		Fusti (n°/ha)			Area bas. (m²/ha)		
Strato arboreo:		P	G	M	P	G	M
Q. ilex		6500	0	0	1,28	0,00	0,00
F.ornus		1425	0	0	0,13	0,00	0,00
A. unedo		975	0	0	0,18	0,00	0,00
A. minore		25	0	0	0,00	0,00	0,00
Fillirea		100	0	0	0,01	0,00	0,00
Erica arborea		550	0	0	0,02	0,00	0,00
Totale per dendrotipo		9575	0	0	1,62	0,00	0,00
Riepilogo per area di saggio (dati medi per ha)		Fusti (n°/ha)	G m²/ha	Diam. Med. (cm)	Alt. med. (m)	V. tot. (m³/ha)	
		9575	40,51	7,34	7,3	162,20	

D	N/ha
5	5750
10	3600
15	150
20	75
25	0
30	0
35	0
40	0
45	0
50	0
55	0
60	0
65	0



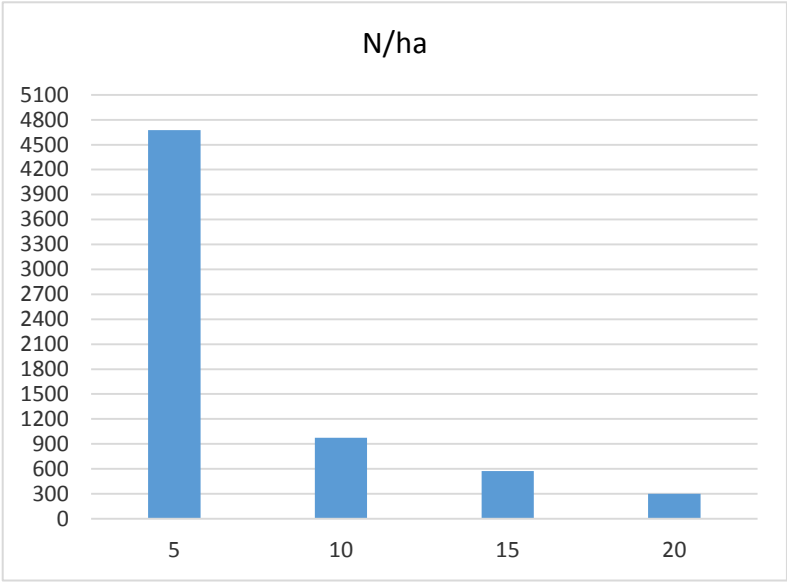
Comune:	**Montopoli**		**Particella**	**8**			
Area di Saggio:	1	Superficie:	400m^2				
Dati per specie							
		Fusti (n°/ha)			Area bas. (m²/ha)		
Strato arboreo:		P	G	M	P	G	M
Q. ilex		3925	0	0	0,80	0,00	0,00
F.ornus		575	0	0	0,05	0,00	0,00
Q. pubescens		175	0	0	0,03	0,00	0,00
C. orientalis		1400	0	0	0,06	0,00	0,00
Q. cerris		400	0	0	0,23	0,00	0,00
		0	0	0	0,00	0,00	0,00
		0	0	0	0,00	0,00	0,00
Totale per dendrotipo		6475	0	0	1,16	0,00	0,00
Riepilogo per area di saggio (dati medi per ha)		Fusti (n°/ha)	G m²/ha	Diam. Med. (cm)	Alt. med. (m)	V. tot. (m³/ha)	
		6475	29,13	7,57	7,4	119,05	

D	N/ha
5	5750
10	3600
15	150
20	75
25	0
30	0
35	0
40	0
45	0
50	0
55	0
60	0
65	0



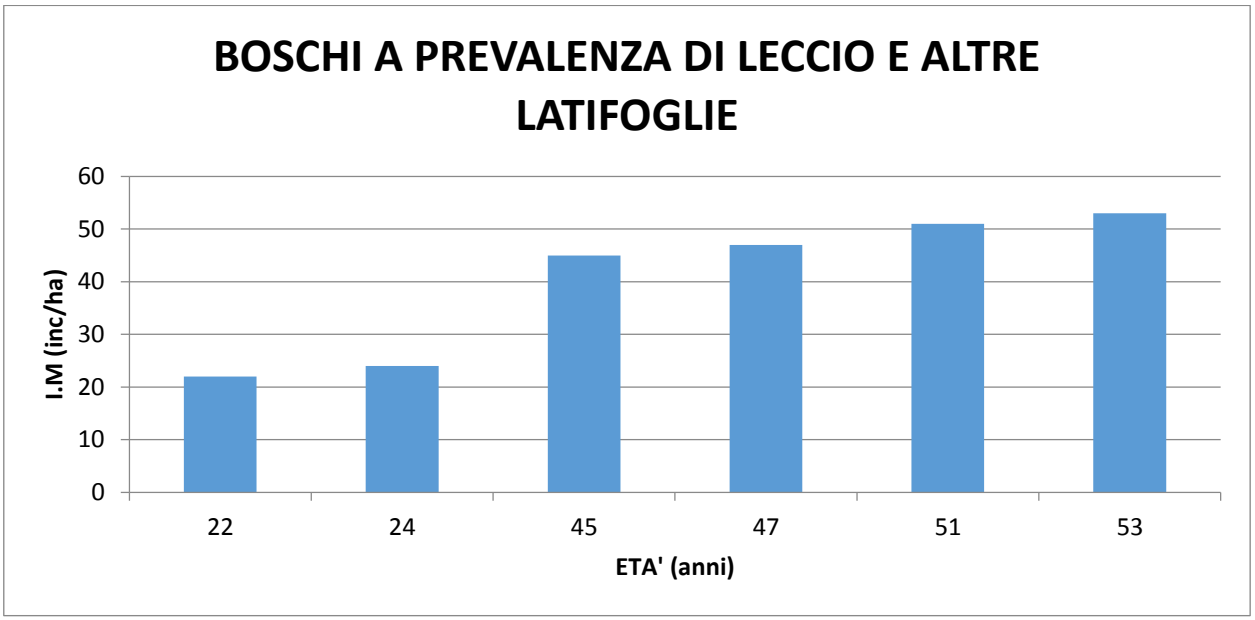
Comune:	**Montopoli**		**Particella**	**9**			
A. di Saggio:	1	Superficie:	400 m²				
Dati per specie							
		Fusti (n°/ha)			Area bas. (m²/ha)		
Strato arboreo:		P	G	M	P	G	M
Q. ilex		3700	0	0	0,67	0,00	0,00
F.ornus		425	0	0	0,05	0,00	0,00
Q.pubescens		100	0	0	0,02	0,00	0,00
C. orientalis		1525	0	0	0,06	0,00	0,00
Q.cerris		775	0	0	0,56	0,00	0,00
Totale per dendrotipo		6525	0	0	1,36	0,00	0,00
Riepilogo per area di saggio (dati medi per ha)		Fusti (n°/ha)	G m²/ha	Diam. Med. (cm)	Alt. med. (m)	V. tot. (m³/ha)	
		6525	34,05	8,15	7,8	142,69	

D	N/ha
5	4675
0	975
15	575
20	300
25	0
30	0
35	0
40	0
45	0
50	0
55	0
60	0
65	0



Analisi incremento medio

Particella	Eta'	Volume (m^3/ha)	Incremento medio
8	22	119,05	5,4113
9	24	142,69	5,9454
1	45	152,934	3,3985
2	47	159,42	3,3919
4	51	147,76	2,8972
6	53	162,20	3,0604



Le unità di compartimentazione che andranno inserite nell'apposito Piano degli Interventi (Piano dei Tagli), nei cinque bienni di riferimento di validità del Piano, sono state schematizzate nel quadro sintetico che segue:

Biennio	**Classe colt.**	**Unità di Comp.**	**Superficie (in ha)**	**Interventi Selv.**
2015 - 2016	1	A	16,1850	CEDUAZIONE
2017 - 2018	4	A	12,8604	CEDUAZIONE
	23	A	14,2568	CEDUAZIONE
2019 - 2020	2	A	10,0317	CEDUAZIONE
2021 - 2022	6	A	14,8030	CEDUAZIONE
2023 - 2024	8	A	9,8715	CEDUAZIONE
	9	A	7,3847	CEDUAZIONE

Nell'Allegato 7 si riportano le prescrizioni relative le operazioni selvicolturali previste nel periodo di validità del Piano (Piano dei Tagli). Si specifica, che per meglio inquadrare e controllare gli interventi da apportare nel decennio di riferimento, si è pensato di ripartire il periodo in cinque bienni, in cui le unità schematizzate sopra sono state via via inserite a seconda delle priorità rilevate.

Gli interventi di utilizzazione selvicolturale sopra riportati devono essere considerati a carattere prescrittivo, mentre gli interventi di miglioramento indicati nel Piano dei Miglioramenti, sono da intendersi come di indirizzo e vengono consigliati all' Ente, al fine di garantire una più consona produttività del patrimonio forestale ed una più adeguata accessibilità ai fondi.

PIANO DEI TAGLI decennio 2015-2024

Biennio 2015 - 2016

CLASSE COLT.	PART. FOR.	SUP. FOR. PROD. (ha)	ETA' AL 2015 (anni)	PROV./RIP. AL 2015 (m^3)	Im (m^3 / ha)	INTERVENTI PRESCRITTI
A	1	16,1851	45	2250,04	3,39	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005; si fa presente, che su questa particella vi è un progetto di taglio del 2013; trattandosi di un ceduo invecchiato, è stato, in data 17 gennaio 2014, ottenuto parere positivo da parte della regione per l'utilizzazione, che ancora non è stata effettuata.
A	4	12,8604	51	1887,39	2,90	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
A	23	14,2568	63	2856,20	3,18	Conversione a ceduo composto con rilascio di 180 - 200 matricine ad ha. In prossimità di vuoti vegetazionali o aree più rade dovranno essere rilasciate matricine a gruppi, per prevenire eventuali fenomeni erosivi; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
A	2	10,0317	47	1597,05	3,39	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
A	6	14,8030	53	2401,04	3,06	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
A	8	9,8515	22	1172,82	5,41	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
A	9	7,3847	24	1053,72	5,95	Utilizzazione selvicolturale con rilascio di 110 - 120 matricine ad ha; le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005

ALLEGATO 8. PIANO DEI MIGLIORAMENTI FORESTALI

1. Quadro riepilogativo degli interventi

Cubatura delle p.lle for. inserite nel Piano dei Miglioramenti								
Periodo	**Compresa**	**P.lla For.**	**Età (anni)**	**I.m. (m^3)**	**Sup. prod./di Int. (ha)**	**Vol. unit. (m^3/ha)**	**Vol./Rip. tot. (m^3)**	**Interventi**
Decennio 2015 - 2024	B	17	-	-	0,1423	-	-	Ripulit./decespugl./eliminaz. piante invadenti
	B	18	-	-	1,3973	-	-	Ripulit./decespugl./eliminaz. piante invadenti
	B	21	-	-	4,8577	-	-	Ripulit./decespugl./eliminaz. piante invadenti
	B	15	65	-	0,8216	-	-	Cure fitos. /Sfolli/Ripulit.
	B	24	66	-	0,9915	-	-	Sfollo/ Cure fitos/Ripuliture
	C	S1	-	-	74,4614	-	-	Realizz. Area di sosta, Chiosco
	D	A1	-	-	1,4318	-	-	Rp./Dec./Area di sosta/stacc./rifac. rec.
	D	A5	-	-	1,3973	-	-	Ripulit./decespugl./eliminaz. piante invadenti
	D	A8	-	-	9,8435	-	-	Ripulit./decespugl./eliminaz. piante invadenti
	D	A9	-	-	17,0728	-	-	Realizz. Area di sosta, Chiosco

Decennio 2015 - 2024

CLASSE COLT.	PART. FOR.	SUP. F. PR./INT. (ha)	ETA' AL 2015 (anni)	PROV./RIP. AL 2015 (m^3)	Im (m^3 / ha)	INTERVENTI SELVICOLTURALI CONSIGLIATI
B	17	0,1423	-	-	-	Ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
B	18	1,3973	-	-	-	Ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
B	21	4,8577	-	-	-	Ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
B	15	0,8216	65	-	-	Cure fitosanitarie con asportazione delle piante morte e deperienti , con asportazione massima del 15% della massa; ripuliture. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
B	24	0,9915	66	-	-	Cure fitosanitarie con asportazione delle piante morte e deperienti , con asportazione massima del 10% della massa; ripuliture. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
C	S1	74,4614	-	-	-	Realizzazione area di sosta attrezzata, con apposito chiosco in legno per affitto-parcheggio biciclette.Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005.
D	A1	1,4318	-	-	-	Ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti, costituzione e sistemazione sentiero attrezzato su percorso già esistente, realizzazione area di sosta attrezzata, rifacimento della recinzione metallica perimetrale del sito archeologico, realizzazione di una staccionata perimetrale in legno dell'area di sosta, tabellazione e segnatura percorso, inserimento di tabella illustrativa. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005 .
D	A5	1,3973	-	-	-	Ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005

CLASSE COLT.	PART. FOR.	SUP. F. PR./INT. (ha)	ETA' AL 2015 (anni)	PROV./RIP. AL 2015 (m^3)	Im (m^3 / ha)	INTERVENTI SELVICOLTURALI CONSIGLIATI
D	A8	9,8435	-	-	-	Ripuliture, decespugliamento, asportazione ed eliminazione di arbusti e piante invadenti. Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005
D	A9	17,0728	-	-	-	Realizzazione area di sosta attrezzata, con apposito chiosco in legno per affitto-parcheggio biciclette.Le operazioni selvicolturali dovranno essere condotte secondo quanto riportato nel Disciplinare allegato al presente PGAF e nel Reg. Reg. n. 7 del 18/04/2005.

Allegato 10 – Registro degli interventi ed eventi

COMUNE DI MONTOPOLI DI SABINA

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

MOD. 2/2004

REGISTRO DEGLI INTERVENTI ED EVENTI

Denominazione Piano:

Proprietà:

Numero progressivo	Data di Compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

Numero progressivo	Data di compilazione

Anno di esecuzione	Particella forestale interessata	Classe colturale

Utilizzazioni di fine turno, intercalari e/o di curazione

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie	Massa legnosa			
		Rilasciata		Utilizzata	
		Piante	Quantità	Quantità	Ricavi
	ha	n°	m^3/qli	m^3/qli	€

Interventi di miglioramento/registrazione di danni estesi al soprassuolo

Descrizione dell'intervento ed estremi degli atti amministrativi adottati per la sua esecuzione	Superficie ha	Obiettivo

Il Responsabile:

INDICE

REGOLAMENTO D'USO DEL PASCOLO 2
REGOLAMENTO DI USO CIVICO DI LEGNATICO 8

COMUNE DI MONTOPOLI DI SABINA
- RI -

REGOLAMENTO D'USO DEL PASCOLO

ART.1
PREMESSA

Il comune di Montopoli di Sabina riconosce il pascolo come bene di rilevante interesse pubblico e ne persegue la conservazione e la valorizzazione in relazione alle sue funzioni ambientali, paesaggistiche, sociali, produttive e culturali.

ART.2
CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente regolamento attiene all'esercizio del pascolo sul demanio pubblico del comune di Montopoli di Sabina con soprassuolo erbaceo e/o arbustivo e/o boschivo.

ART.3
DOMANDA E REQUISITI

L'esercizio del pascolo è autorizzato dall'Ente proprietario e concessionario secondo la procedura di seguito riportata.
Le domande di autorizzazione all'esercizio del pascolo devono essere inoltrate annualmente all'Ente, entro il termine definito dal bando annuale, con l'indicazione:
A) del numero dei capi posseduti e quelli di cui si richiede l'ammissione al pascolo, distinti per specie, età (in mesi), razza, numero di contrassegno auricolare o del passaporto equino, eventuale marchio;
B) delle generalità complete, reperibilità, l'ubicazione, l'ampiezza (SAU) e il codice azienda del richiedente;
C) delle generalità complete e reperibilità del custode (se diversa dal richiedente);
D) delle unità di pascolo preferite richieste (massimo sei).

Al godimento in fida pascolo dei beni demaniali siti nell'ambito del territorio comunale, saranno ammessi per le *domande annuali* tutti i richiedenti in possesso dei seguenti requisiti:

- residenza nel Comune di Montopoli di Sabina. La perdita della residenza comporta la decadenza della concessione.
- Essere in possesso del Registro di stalla, per i capi di bestiame per i quali esso è previsto, debitamente vidimato ed aggiornato, riportante il numero e la relativa matricola identificativa dei capi del proprio allevamento.
- Solo nel caso in cui le disponibilità di pascolo dovessero risultare in eccedenza, rispetto al fabbisogno degli allevatori residenti, la fida pascolo potrà essere assegnata anche ai non residenti.

Nel caso di domande per *l'assegnazione pluriennale* del pascolo saranno ammessi tutti i richiedenti in possesso dei seguenti requisiti:

- residenza nel Comune di Montopoli di Sabina. La perdita della residenza comporta la decadenza della concessione;
- non aver riportato condanne penali per reati contro il patrimonio;
- essere imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile, iscritti alla Camera di Commercio;
- Essere in regola con le disposizioni vigenti in materia di anagrafe zootecnica;
- possesso del D.U.R.C. aziendale.

Solo nel caso in cui le disponibilità di pascolo dovessero risultare in eccedenza, rispetto al fabbisogno degli allevatori residenti, le particelle libere potranno essere assegnate anche ai non residenti con bando pubblico, partendo da un prezzo base di aggiudicazione.

ART.4
AUTORIZZAZIONI

Sulla base delle domande pervenute, l'Ente formula una graduatoria ordinata secondo un punteggio attribuito in funzione delle diverse priorità riportate nella seguente tabella:

a) residente nel comune di Montopoli di Sabina da almeno cinque anni punti 40
b) imprenditore agricolo professionale (IAP), imprenditore agricolo a titolo principale (IATP), coltivatore diretto " 25
c) titolare di azienda che pratica la zootecnia biologica (Reg. UE 1804/99) " 20
d) giovane agricoltore " 10
e) imprenditrice donna " 5

Entro trenta giorni dalla scadenza per la presentazione della domande l'Ente, tenuto conto del carico massimo che le singole unità di pascolo possono sostenere e della graduatoria, emette il relativo provvedimento autorizzativo.
Per i casi ex-equo, la priorità sarà attribuita alle aziende con minore superficie agricola utilizzata (SAU).
I requisiti di priorità dovranno essere dichiarati sul modello di domanda predisposto, pena la non attribuzione del relativo punteggio. In fase di istruttoria potrà essere accertato il possesso della priorità dichiarata e, qualora risultasse errato, non verrà attribuito alcun punteggio utile.
L'elemento di priorità " giovane agricoltore" è attribuito agli imprenditori agricoli con età compresa tra 18 e 40 anni al momento della presentazione della domanda tenendo conto dei criteri che seguono:

- ditta individuale: età anagrafica del titolare;
- società di persone: età del socio più giovane;
- società di capitale: età del socio amministratore
- società cooperativa: età del socio amministratore più giovane.

L'elemento di priorità " imprenditrice donna" è attribuita nel caso in cui l'imprenditore agricolo o almeno il 60% delle persone fisiche siano di sesso femminile.

ART.5
REGISTRO DEGLI ANIMALI AL PASCOLO

L' Ente riporta annualmente sul registro degli animali al pascolo le autorizzazioni rilasciate per l'esercizio del pascolo, in ordine cronologico, specificando: la specie, il numero dei capi, gli estremi identificativi dei capi, gli estremi identificativi del proprietario, la durata del pascolamento, l'area destinata al pascolo e l'importo della fida pascolo, così come previsto dall'art.117 del Reg.Reg. 7/05.

ART.6
AREE DA DESTINARE A PASCOLO

Presso la sede dell'Ente è depositata, a disposizione degli interessati che ne facciano richiesta per presa visione, la planimetria aggiornata delle unità di pascolo e la tabella dei carichi proponibili stagionali.

ART.7
UNITA' DI CARICO

Il carico del bestiame va determinato in UBA (Unità Bestiame Adulto) tenuto conto dei seguenti indici di conversione:

- Tori, vacche e altri bovini di oltre due anni di età 1.0
- Bovini da sei mesi a due anni di età 0.6
- Equini di oltre sei mesi 1.0
- Equini da sei mesi a due anni di età 0,6
- Ovini e caprini di età superiore a dieci mesi 0.15

L'età del bestiame per il calcolo delle unità bovine adulte e' accertato alla data della domanda.

Il passaggio tra fasce d'età per il calcolo delle UBA durante il periodo di monticazione, non ha effetti ai fini del superamento del limite massimo di UBA monticabili.
I nati durante il periodo di monticazione non concorrono al calcolo UBA e sono esonerati dal pagamento, purché al seguito della propria fattrice.

ART.8
VERIFICA DELLA GESTIONE

In considerazione dello stato attuale dei pascoli nel complesso, l'Ente predisporrà a cadenza almeno biennale un monitoraggio delle risorse pastorali per valutarne la gestione ed apportare gli opportuni adeguamenti.
A seguito di tale verifica, l'Ente potrà anche vietare l'utilizzo temporaneo delle aree maggiormente degradate.

ART.9
DIVIETI

A) Il pascolo dei caprini è vietato nei boschi e nei terreni ricoperti dai cespugli aventi funzioni protettive e durante la notte dovrà essere custodito in appositi recinti.
B) E' vietato l'esercizio del pascolo nei boschi percorsi dal fuoco per almeno dieci anni; successivamente dovrà essere autorizzato dall'ente competente.
C) E' vietato l'esercizio del pascolo per almeno cinque anni nelle aree percorse dal fuoco e rivestite di manto erboso, anche parzialmente cespugliato e/o arborato, esterne alle aree boscate oppure, se intercluse tra aree boscate, qualora siano recintate;
D) E' proibito introdurre al pascolo un numero di capi superiore a quello consentito o specie diverse o con età diverse da quelle autorizzate.
E) E' proibito introdurre gli animali fidati in unità di pascolo diverse da quelle concesse, o fuori dal periodo stabilito.
F) E' vietato l'esercizio del pascolo nei boschi in rinnovazione o allo stadio di novellame o in quelli deperienti. In dette aree, l'eventuale transito di animali deve avvenire sotto la sorveglianza del custode e utilizzando la viabilità preesistente.
L'Ente competente può, eccezionalmente, autorizzare il pascolo nelle aree precedentemente dette, qualora presentino caratteristiche idonee ad ospitarlo.

ART.10
MODALITA' DI PASCOLAMENTO ED OBBLIGHI

A) L'esercizio del pascolo su demanio pubblico va esercitato previa autorizzazione dell'Ente.
B) E' espressamente vietato il subaffitto ovvero ogni altra forma di cessione dei fondi.
C) L'affidatario o il custode degli animali deve sempre vigilare su questi; è consentito il pascolo senza custodia solo nel caso in cui i terreni siano provvisti di chiudende.
D) Il bestiame autorizzato al pascolo deve sempre essere identificabile.
E) Nei terreni concessi a pascolo non possono essere sbarrate strade o sentieri con sistemi fissi.
F) Non è consentito effettuare il pascolo nelle zone a forte pendio nei giorni piovosi e subito dopo la pioggia, nonché stazionare il bestiame ove il cotico erboso presenti segni di degrado.
G) E' fatto obbligo al fidatario di eseguire l'allontanamento immediato delle deiezioni in prossimità dei punti di abbeverata e la distribuzione uniforme sulla superficie pascoliva almeno una volta l'anno.
H) L'affidatario o il custode ha l'obbligo di adottare misure per la prevenzione degli incendi e la tutela delle giovani specie arboree e arbustive presenti.
I) L'affidatario o il custode è tenuto a radunare gli animali ad ogni richiesta da parte degli organi addetti al controllo.
J) E' vietata qualsiasi forma di danneggiamento ai boschi e alle altre formazioni arboree.

ART.12
CANONE

L'Ente fissa annualmente il canone per ogni capo, anche in relazione all'età. Tali proventi, insieme a quelli derivanti dalle sanzioni, saranno accantonati in apposito capitolo di spesa e destinati al monitoraggio della gestione e ai miglioramenti delle unità di pascolo.
Il canone dovuto sarà versato per intero anche se il proprietario non abbia tenuto il bestiame per tutto il periodo pascolivo stabilito dall'art. 13.

ART.13
PERIODO DI UTILIZZO

Il periodo di fida pascolo, secondo quanto stabilito nel Reg. Regionale n° 7/05, può esercitarsi:

- ✓ ad altitudine superiore ai 1200 metri s.l.m., dal 15 maggio al 15 ottobre;
- ✓ ad altitudine compresa tra i 600 e i 1200 m. s.l.m., dal 1° marzo al 31 novembre;
- ✓ al di sotto dei 600 m. slm può sempre essere esercitato.

L'Amministrazione ha la facoltà di prorogare il pascolamento al mese di gennaio, con apposita ordinanza del Sindaco, quando le condizioni climatiche risultino tali da poter protrarre le attività zootecniche, senza apportare danneggiamenti al cotico.

ART.14
PERIODI DI ESERCIZIO E CARICO DEL PASCOLAMENTO IN BOSCO

All'interno del bosco il pascolamento può essere consentito nel periodo luglio-settembre, nell'ordine massimo di 0,10 UBA/ha/anno nella **Comprese A** (cedui a prevalenza di Leccio e altre latifoglie), **Compresa B** (Arbusteti e boschi di neoformazione).

ART.15
OBBLIGHI

Al momento della presentazione della domanda, i richiedenti dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione della presa visione ed accettazione incondizionata del presente Regolamento.
Prima dell'ammissione degli animali al pascolo, il fidatario dovrà esibire al responsabile incaricato al rilascio dell'autorizzazione il certificato veterinario dal quale risulti che il bestiame è immune da qualsiasi malattia infettiva e diffusiva e, qualora il fidatario provenga da altro Comune, anche un certificato rilasciato dal Sindaco o dal competente ufficio veterinario attestante l'immunità da malattie del bestiame sul territorio.
Dovrà altresì essere comunicato il giorno e l'ora dell'immissione all'Ente.

ART.16
SANZIONI

Per le sanzioni, si fa espresso riferimento a quanto stabilito dalla Legge Reg. n° 39/2002 art.84 e dal Reg. Reg. n° 7/2005 art. 133 e successivi, oltre alla normativa vigente in materia.
Due violazioni verbalizzate nel corso dello stesso anno comportano, inoltre, la sospensione della fida pascolo per un periodo minimo di tre anni.

ART.17
CONTROLLI – SORVEGLIANZA – CONTESTAZIONE ILLECITI

I controlli circa il rispetto delle presenti norme sono demandati al Corpo Forestale dello Stato, e ai servizi di Polizia locale.
È facoltà del concedente di procedere periodicamente a verifiche di natura agronomica per rilevare fenomeni di squilibrio a carico del suolo e soprassuolo ed assumere provvedimenti (obbligo a recintare, esclusione delle aree degradate dall'affidamento e di conseguenza dalla riscossione di eventuali premi della UE, ecc.), soprattutto per prevenire e/o mitigare gli effetti di improprie modalità di pascolo.

ART.18
NORME PARTICOLARI

In nessun caso, il fidatario potrà esercitare azioni di rivalsa di danni verso l'Ente concedente, nel caso avesse subito morie di animali imputabili a malattie infettive o ad altra causa.
Il fidatario risponde delle inadempienze dei suoi collaboratori alle norme del presente regolamento, pertanto le relative sanzioni e sospensioni previste verranno applicate allo stesso.
L'Ente competente può vietare o sospendere temporaneamente il pascolo per l'intera area oppure in parti di essa, qualora sia riscontrato il pascolamento disordinato o eccessivo, o danni ai boschi, ai pascoli, ai punti acqua o ai suoli. I proprietari degli animali sono tenuti all'immediato allontanamento dei capi dalle aree interdette al pascolo.
L'Ente competente, a norma di legge, interromperà l'affidamento dell'area a seguito di eventuale passaggio del fuoco.
E' consentita la sostituzione di animali della stessa specie ed età, ma solo successivamente ad apposita comunicazione all'Ente.
Ove le circostanze lo richiedano, l'Ente potrà escludere completamente dall'uso dei pascoli, gli allevatori di bestiame a scopo industriale e riservare la fida solo ai conduttori di piccole aziende a tipo familiare.
Per quanto riguarda gli animali al pascolo, il numero di pastori a cui sarà affidata la custodia non dovrà essere inferiore a 1 ogni 50 (cinquanta) capi di bestiame ovi-caprino e di 1 mandriano ogni 20 (venti) capi di bestiame bovino od equino. Tali custodi dovranno avere un'età minima di anni 18 (diciotto).

ART.19
PUBBLICITA' DEL REGOLAMENTO

Copia del presente regolamento sarà tenuta a disposizione del pubblico presso gli Uffici Amministrativi del comune di Montopoli di Sabina, perché possa prenderne visione.

ART.20
CASI NON PREVISTI NEL PRESENTE REGOLAMENTO

Per quanto non previsto nel presente Regolamento, si farà riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti in materia.

ART.21
VARIAZIONI DEL REGOLAMENTO

L'Ente si riserva la facoltà di modificare le disposizioni del presente regolamento, dandone comunicazione agli utenti, mediante pubblicazione sul proprio albo a norma di legge.

ART. 23
SOPRAVVENIENZE PER FORZA DI LEGGE, REGOLAMENTI O DI ATTI DI PIANIFICAZIONE

Le eventuali zone da vietare al pascolo per esigenze di recupero ambientale e produttivo o per intervenuto regime vincolistico in virtù di leggi, piani o regolamenti statali e\o regionali, saranno comunicate al Concessionario dall'Ente concedente e non determinano alcun diritto a risarcimento quando la priorità nell'assegnazione di altri lotti non utilizzati in aree in cui il pascolo rimane consentito. In assenza, si procederà alla ridefinizione dei lotti già assegnati in relazione all'effettivo carico di bestiame detenuto dai singoli concessionari e compatibilmente con la pianificazione forestale ed ambientale.

ART.24
ENTRATA IN VIGORE

Il presente regolamento entra in vigore dopo la sua pubblicazione all'albo di questo Ente per quindici giorni consecutivi, munito degli estremi di approvazione.

ALLEGATO: Carichi stagionali proponibili

Tav. 7 – Capacità di carico per singola unità gestionale

Unità Gestionale	Sup. produttiva (ha)	Periodo	Durata (gg)	Carico stagionale (UBA)
10	0,9572	1 mar-31 nov	275	0,77
11	0,9011	1 mar-31 nov	275	0,72
20	5,2119	1 mar-31 nov	275	4,16
22 a	1,2968	1 mar-31 nov	275	1,03
22 b	2,3407	1 mar-31 nov	275	1,87
25	2,0579	1 mar-31 nov	275	1,64
26	2,9682	1 mar-31 nov	275	2,37
27	2,0186	1 mar-31 nov	275	1,61
Compr. A (cedui di Leccio)	136,0547	1 lug- 30 sett.	90	13,60
Compr. B (Arbusteti e boschi di neoformazione)	13,7710	1 lug- 30 sett.	90	1,38

Carico totale consigliato: 29,15 UBA

REGOLAMENTO DI USO CIVICO DI LEGNATICO

CAPO I

NORME GENERALI

Art.1

Il Comune di Montopoli di Sabina riconosce il legnatico come bene di rilevante interesse pubblico e ne persegue la conservazione e la valorizzazione in relazione alle sue funzioni ambientali, paesaggistiche, sociali, produttive e culturali.

Art. 2

I diritti di uso civico di legnatico dei cittadini residenti del comune di Montopoli di Sabina sulle terre suddette accertati o riconosciuti sono i seguenti:

1) Diritto di raccogliere nei boschi la legna secca i cascami di legna e lo strame;
2) Di percepire la legna da fuoco verso tenue corrispettivo;
3) Di percepire il legname da fabbrica a prezzo ridotto;
4) Di prelevare lo Stromatico

Il godimento dei diritti previsti dal presente regolamento spetta a tutti i cittadini iscritti nel registro della popolazione stabile dell'Ente.

Art. 3

L'ampiezza del diritto è determinata e limitata al fabbisogno familiare da un lato e dall'altro dal numero degli utenti e delle disponibilità compatibilmente con le prescrizioni delle Leggi forestali e del Piano di Gestione e di Assestamento Forestale.

Sulla base documentazioni storiche, delle consuetudini locali e di quanto riportato dalle normative attualmente operanti in materia, si è cercato di individuare un sistema operativo funzionale e pratico per l'esercizio degli Usi Civici, tenendo conto anche delle consuetudini locali. Conseguentemente, il Piano dei Tagli del PGAF è stato strutturato in modo da poter soddisfare le esigenze della popolazione, comprendendo per ogni biennio applicativo l'utilizzazione di Unità di Compartimentazione distribuite equamente nei diversi comprensori comunali.

Nel presente PGAF si optato per non costituire un'apposita classe colturale per l'Uso Civico di Legnatico, ma di prevedete comunque un'aliquota di materiale legnoso da destinare a tale scopo, da prelevare all'interno della classe colturale A, dando la preminenza ai boschi di minor pregio economico, o comunque consuetudinariamente utilizzati a tale scopo.

Dall'indagine effettuata presso l'Ufficio Tecnico comunale, non risultano richieste per l'uso civico di legnatico negli ultimi dieci anni, ma solo sporadiche richieste per la raccolta di legna secca in bosco. Tuttavia, può essere ipotizzata a scopo cautelativo una potenziale richiesta annuale di 20 - 30 unità, per un quantitativo di circa **50 q.li di legna da ardere cadauna**.

Da ciò, si deduce che la massa necessaria per soddisfare le richieste della popolazione locale è in media pari a circa **1.000 - 1.500** q.li/anno. In caso di maggiori richieste, l'Amministrazione potrà comunque destinare all'Uso Civico di Legnatico una porzione della superficie al taglio della compresa A, in modo da evadere le richieste della popolazione.

Al fine di evitare interventi selvicolturali poco razionali o comunque non conformi al Regolamento Reg. n.7/2005, si propone che le operazioni di utilizzazione selvicolturale vengano affidate a personale specializzato (ad es. Ditte ed Imprese boschive, inscritte alla C.C.I.A. e agli Albi del C.F.S.), in grado di eseguire in modo appropriato tutte le prescrizioni che, di volta in volta, verranno impartite dai progettisti. Quest'ultimi, dovranno attenersi scrupolosamente all'osservazione delle modalità gestionali riportate sul Piano per la Compresa A in questione, cercando di impostare i singoli Progetti di Taglio tenendo conto anche delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi. Tale criterio, già proposto già adottato per altri comuni del Lazio, si è già rivelato il più consono alle esigenze della popolazione e al rispetto delle norme vigenti in materia.

In fine si fa presente, che in ogni caso i Progetti di Taglio dovranno essere eseguiti sempre conformemente a quanto indicato nel Piano dei tagli.

Il diritto non potrà eccedere gli usi considerati essenziali come stabilito dall'art. 1201 del C.C., il quale recita "…chi ha l'uso di un fondo non può raccogliere i frutti se non per quanto necessario ai suoi

bisogni e quelli della famiglia." Inoltre, tutti gli aventi diritto, durante la medesima stagione silvana, possono usufruire una sola volta della consegna dei 50 q.li di legnatico previsti per le esigenze familiari o dell'assegnazione del lotto di cui sopra.

Art. 4

L'uso civico è gratuito. Soltanto qualora sussistano le premesse di cui all'art. 46 del Regolamento R.D. 26.02.1928 n. 332 il comune di Montopoli di Sabina potrà imporre agli utenti un corrispettivo, da stabilirsi con apposito atto amministrativo.

La legna esuberante a un retto uso da parte dei cittadini aventi diritto sarà venduta a profitto dell'Ente.

I redditi e proventi derivanti dalle vendite saranno utilizzati dall'Ente per il mantenimento e miglioramento dei beni e di opere d'uso civico, per la soddisfazione di particolari diritti, spettanti in base alle vigenti norme, e per la costruzione di opere di comune utilità per la generalità dei cittadini.

CAPO II
RICHIESTE E CONCESSIONI RIGUARDANTI L'ESERCIZIO DEGLI USI CIVICI DI LEGNATICO

Art. 5

Chi intende usufruire dei diritti di uso civico di legnatico, dovrà farne esplicita domanda all'Amministrazione, nei modi e nei termini che saranno stabiliti e resi noti al pubblico.

Art. 6

Le domande degli aventi diritto saranno raccolte dal comune di Montopoli di Sabina, discusse ed istruite in base ad elementi di priorità stabiliti successivamente.

Art. 7

L'elenco delle domande presentate e la relativa graduatoria redatta, sarà pubblicato all'albo pretorio per n. 15 giorni consecutivi.

CAPO III

USO CIVICO DEL LEGNATICO

Art. 8

L'Ente stabilirà, sulla scorta del Piano di Gestione e di Assestamento Forestale, i quantitativi massimi di legname (di legna da ardere) che potranno essere utilizzati da ciascun cittadino.

Una volta assegnata la legna da ardere, il cittadino ha l'obbligo di asporto entro dodici mesi successivi.

Nel caso di rifiuto o mancata asportazione della porzione di legna dopo la estrazione, l'interessato è comunque tenuto al pagamento dell'importo, e perde il diritto alla porzione per l'anno successivo, tranne nei casi eccezionali, da valutare da parte dell'Ente.

Art.9

Sulla base dei quantitativi ammessi al taglio saranno esaminate le domande presentate dagli aventi diritto e saranno prese le decisioni in merito.

L'assegnazione del legname da opera avverrà nei seguenti casi:

1) Sistemazione e riparazione di tetti di case e di rustici esterni;
2) Costruzione di stalle e fienile

3) Realizzazione di recinzioni.

Art. 10

La Giunta del comune di Montopoli di Sabina, qualora lo ritenga opportuno, avrà il diritto di eseguire gli accertamenti ritenuti utili, per verificare il rispetto delle norme contenute nel presente Regolamento, avvalendosi di verifiche degli Uffici Comunali, della Polizia Locale e del Comando Stazione del C.F.S. di Poggio Mirteto.

Art. 11

La determinazione delle zone dove eseguire il prelievo del legnatico e delle modalità con cui potrà procedere alle utilizzazioni boschive, sono contenute nel Piano dei Tagli e dei Miglioramenti del Piano di Gestione e di Assestamento Forestale.

Art. 12

L'Ente una volta ricevute le richieste – a spese dei richiedenti – procederà agli assegni boschivi in una o più zone tra quelle indicate nel Piano di Gestione e di Assestamento Forestale (Piano dei Tagli), cercando di conciliare gli interessi degli cittadini con quelli della conservazione e miglioramento boschivo.

Negli assegni si dovranno tener necessariamente distinti i lotti per la cessione del materiale legnoso agli utenti (uso interno), da quelli della vendita al commercio (uso commercio). In base a quanto sopra appurato, il quantitativo massimo di materiale legnoso pro capite da assegnare agli aventi diritto, viene fissato in 50 quintali ad anno.

Art. 13

Una volta che il materiale legnoso sia stato tagliato, l'Ente procederà, a mezzo dei propri organi, alla misurazione dei quantitativi richiesti ai singoli utenti dall'Ente stesso.

Per il legname da opera per uso interno ad ogni utente verrà rilasciata apposita bolletta con l'indicazione del materiale distribuito e misurato.

Questa bolletta giustificherà la provenienza del materiale concesso.

Art. 14

L'Ente con apposito atto, stabilirà l'eventuale corrispettivo di occasione ai cittadini della legna da ardere (porzione) e quello del legname da opera sul quintale o sul metro cubo.

Detto corrispettivo dovrà essere determinato sulla base del prezzo di macchiatico stimato al momento delle richieste e in conformità all'art. 8 del presente Regolamento.

Art. 15

Sulla base dei quantitativi concessi ai singoli e ai corrispettivi stabiliti con atto di cui all'articolo precedente, l'Ente compilerà ogni anno il ruolo legnatico e quindi procederà alla esazione nei modi e nei termini stabiliti per le entrate.

Art. 16

Per l'esercizio dell'industria, commercio o per altri scopi speculativi che eccedono l'ordinaria manutenzione o il fabbisogno di ciascun cittadino, non verrà concessa legna da ardere, né legname da costruzione per uso interno.

Art. 17

La legna o il legname o altro materiale accordato per uso interno, dovranno essere utilizzati allo scopo cui furono richiesti, restando assolutamente vietato ogni altro uso, specialmente l'alienazione qualsiasi titolo, sia dentro che fuori il territori dell'ente.

In caso di trasgressione alle norme del presente articolo, l'Amministrazione applicherà il prezzo per uso commerciale.

Art. 18

Gli aventi diritto potranno usufruire gratuitamente della **legna raccogliticcia** esistente nei boschi.
Per legna raccogliticcia si intendono i rami, i cimali, le cortecce, gli alberi morti crollati e/o sradicati per eventi meteorici e gli altri residui dei tagli, giacenti al suolo, in stato di oltrepassata stagionatura.
Per strame si intende la parte superficiale della lettiera presente in bosco, escluso il terriccio: la raccolta dovrà avvenire durante un'unica stagione, evitando l'ammasso dello stesso nei dintorni di piante in vegetazione o nelle aree in cui è insediato il novellame. La raccolta dello strame potrà essere effettuata in tutti i terreni con pendenze inferiori al 20%, in misura massima di un metro cubo per ugni avente diritto. La raccolta di strame può ripetersi nello stesso luogo solo dopo dieci anni.

Art. 19

Per l'asportazione di piante secche in piedi o atterrate o in stato di deperimento come per i rimasugli di taglio uso commercio, dovrà chiedersi apposita autorizzazione all'Ente.

Art. 20

Al momento della presentazione della domanda, i richiedenti dovranno sottoscrivere apposita dichiarazione della presa visione ed accettazione incondizionata di questo Regolamento.
Dovrà altresì essere comunicato all'Ente il giorno dell'inizio dei lavori di utilizzazione.

Art. 21

Per le sanzioni si fa espresso riferimento a quanto stabilito dalla Legge Reg. n° 39/2002 e dal Reg. Reg. n° 7/2005, oltre alla normativa vigente in materia.
Due violazioni verbalizzate nel corso dello stesso anno comportano, inoltre, la sospensione della concessione di uso civico di legnatico per un periodo minimo di cinque anni.

Art. 22

I controlli circa il rispetto delle presenti norme sono demandati al Corpo Forestale dello Stato, e ai servizi di Polizia locale.

ART.23

Il cittadino a cui viene concesso il diritto di legnatico risponde delle inadempienze dei suoi collaboratori alle norme del presente regolamento; pertanto, le relative sanzioni e sospensioni previste verranno applicate allo stesso.
L'Ente competente può vietare o sospendere temporaneamente l'utilizzazione boschiva per l'intera area oppure in parti di essa, qualora sia riscontrato un danno al bosco, ai pascoli, ai suoli.
L'Ente competente, a norma di legge, interromperà l'affidamento dell'area ad uso civico di legnatico a seguito di eventuale passaggio del fuoco.

ART.24

Copia del presente regolamento sarà tenuta a disposizione del pubblico presso gli Uffici Amministrativi del comune di Montopoli di Sabina, perché possa prenderne visione.

ART.25

Per quanto non previsto nel presente Regolamento, si farà riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti in materia.

ART.26

L'Ente si riserva la facoltà di modificare le disposizioni del presente regolamento, dandone comunicazione agli utenti, mediante pubblicazione sul proprio albo a norma di legge.

ART.27

Il presente regolamento entra in vigore dopo la sua pubblicazione all’albo di questo Ente per quindici giorni consecutivi, munito degli estremi di approvazione.

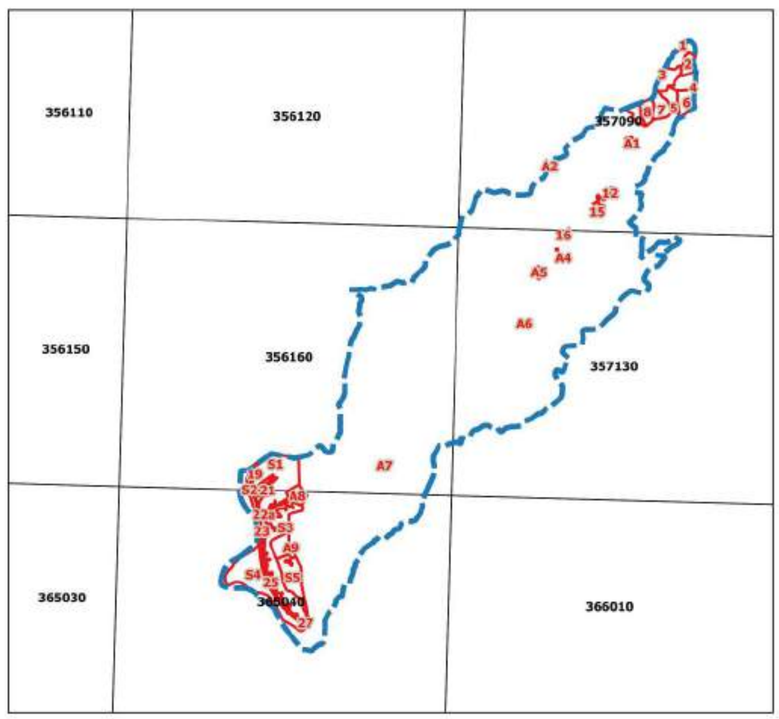
COMUNE DI
MONTOPOLI DI SABINA
(Ri)

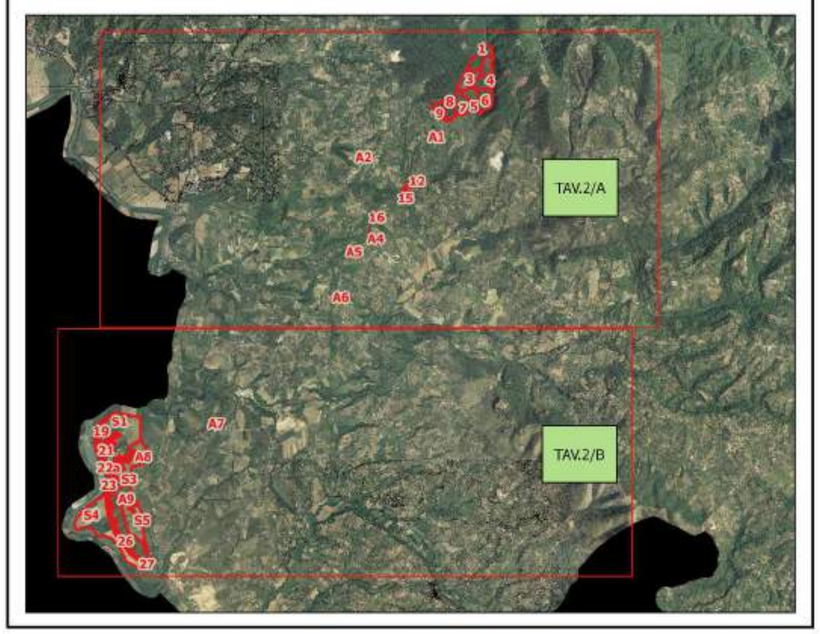
Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

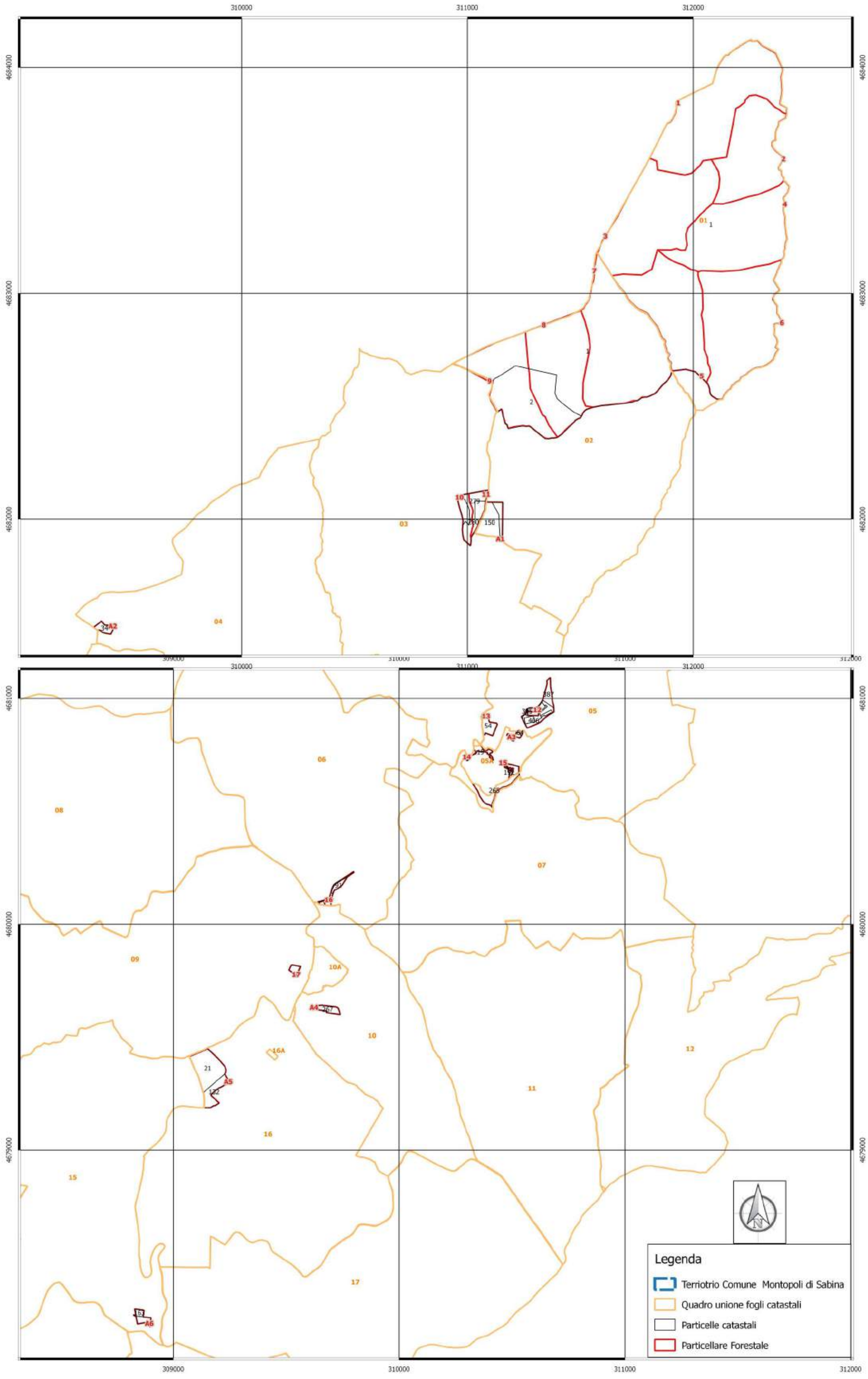
PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA MOSAICATURA CATASTALE

ADOZIONE:	
APROVAZIONE:	
I PROFESSIONISTI	
SCALA 1:10.000	Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio
TAVOLA / DATA	Collaboratori:
01/A / LUGLIO 2015	Dott. For. Luca Rinaldini







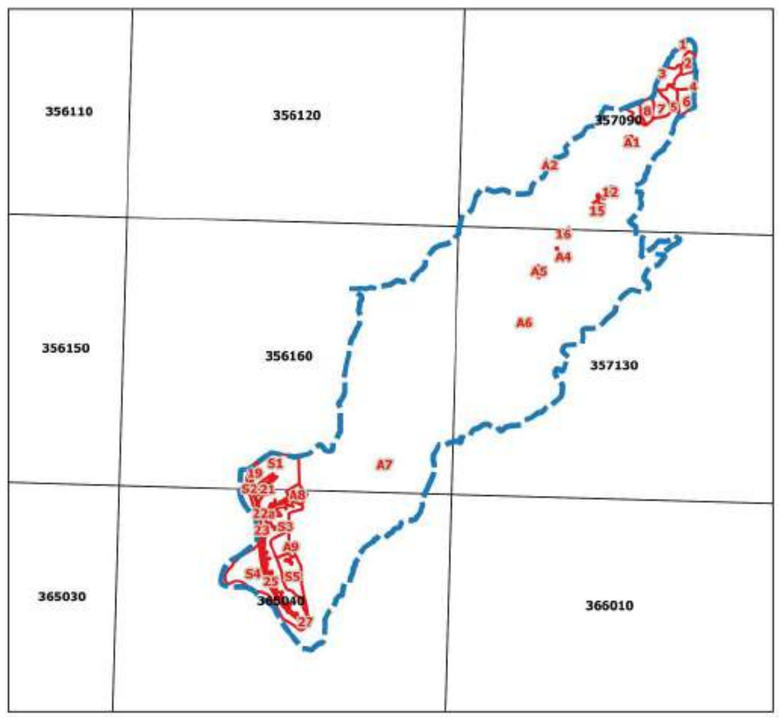
COMUNE DI
MONTOPOLI DI SABINA
(Ri)

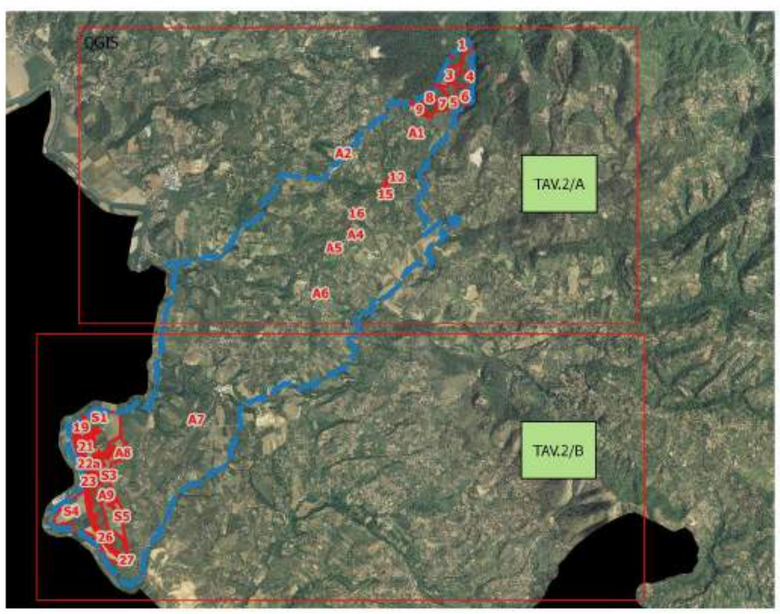
Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

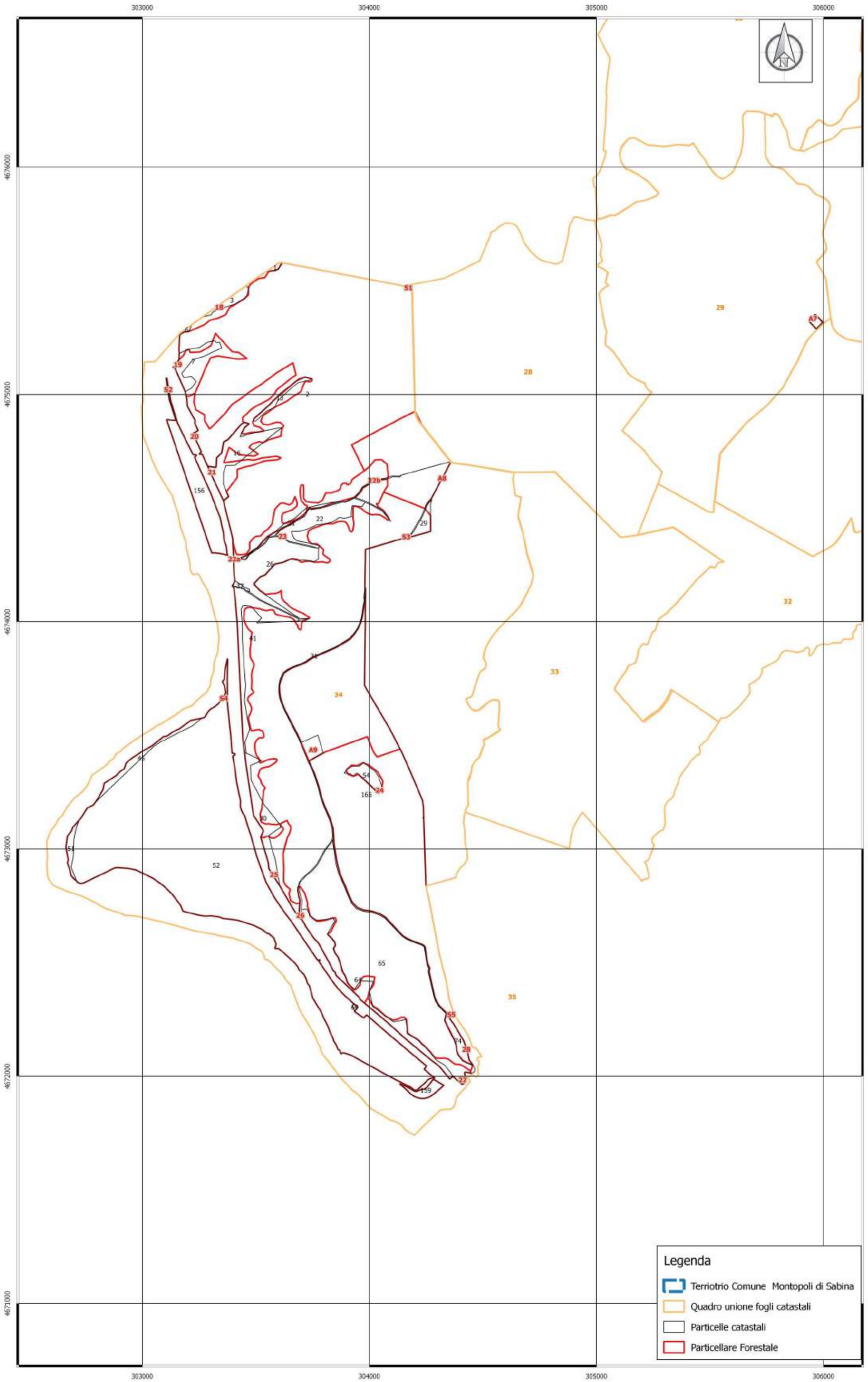
PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA MOSAICATURA CATASTALE

ADOZIONE:	
APROVAZIONE:	
	I PROFESSIONISTI
SCALA 1:10.000	Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio
TAVOLA / DATA	Collaboratori:
01/B / LUGLIO 2015	Dott. For. Luca Rinaldini







COMUNE DI MONTOPOLI DI SABINA (Ri)

Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA ASSESTAMENTALE

ADOZIONE:

APROVAZIONE:

I PROFESSIONISTI

SCALA 1:10.000

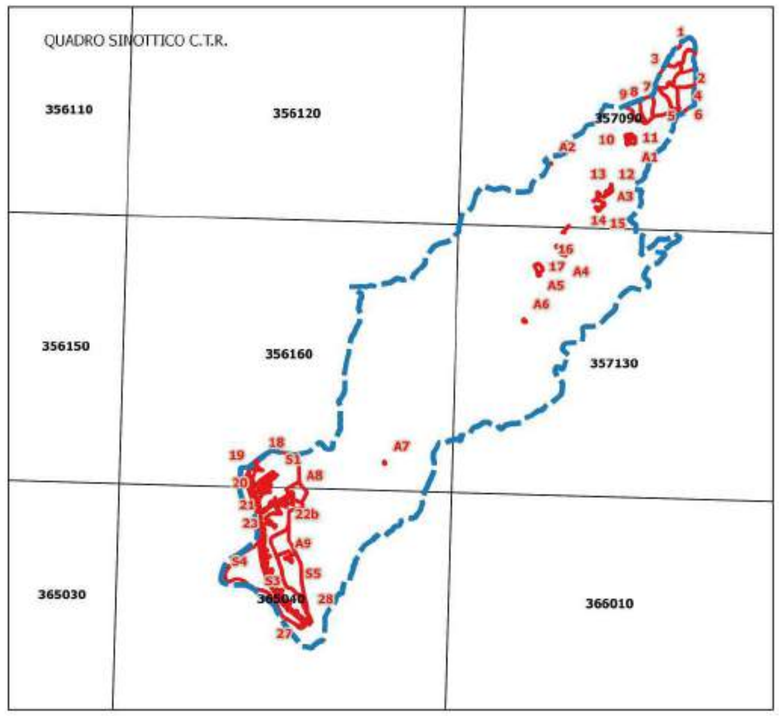
Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio

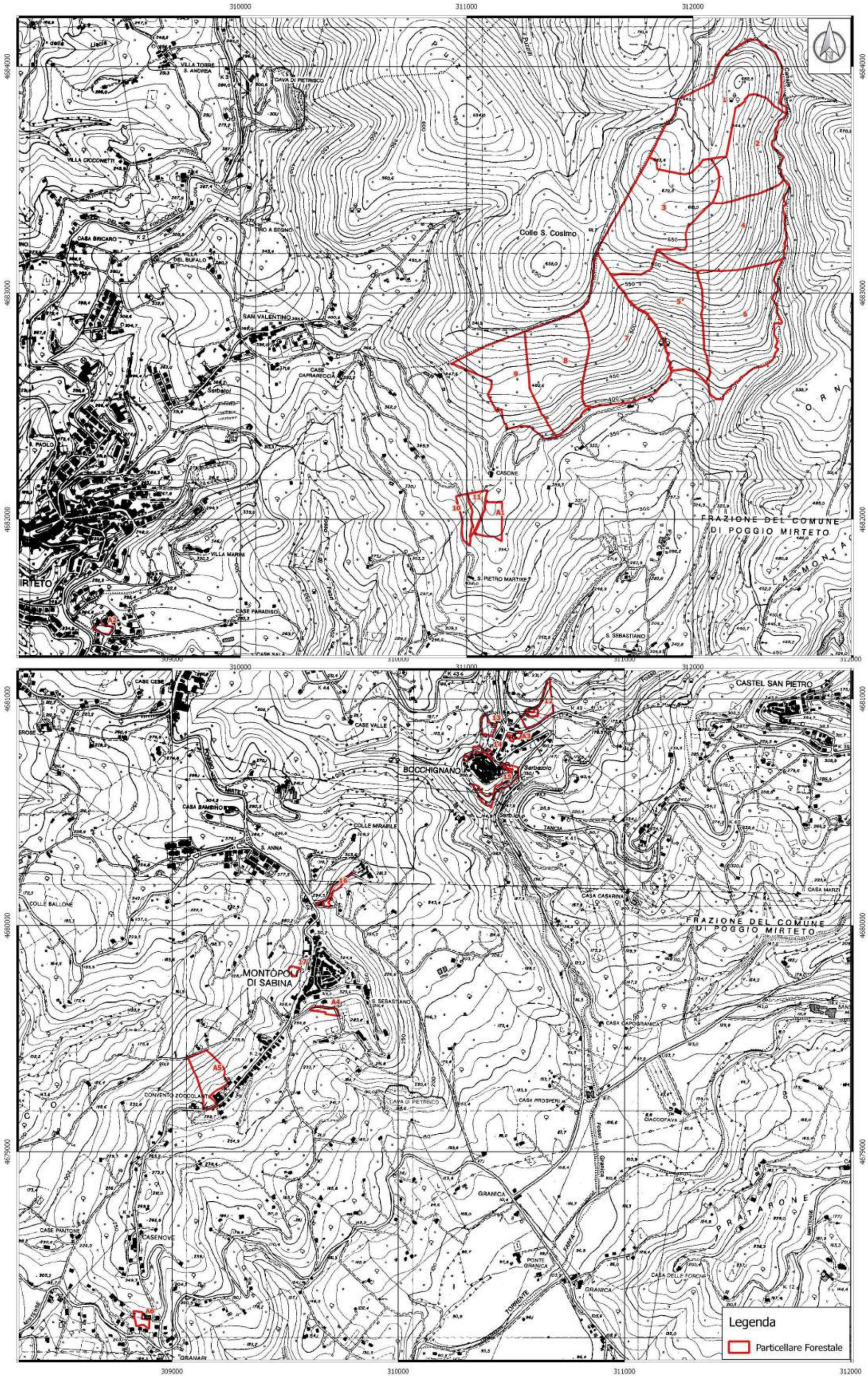
TAVOLA	DATA
02/A	LUGLIO 2015

Collaboratori:

Dott. For. Luca Rinaldini

QUADRO SINOTTICO C.T.R.





COMUNE DI
MONTOPOLI DI SABINA
(Ri)

Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA ASSESTAMENTALE

ADOZIONE:

APROVAZIONE:

I PROFESSIONISTI

SCALA 1:10.000

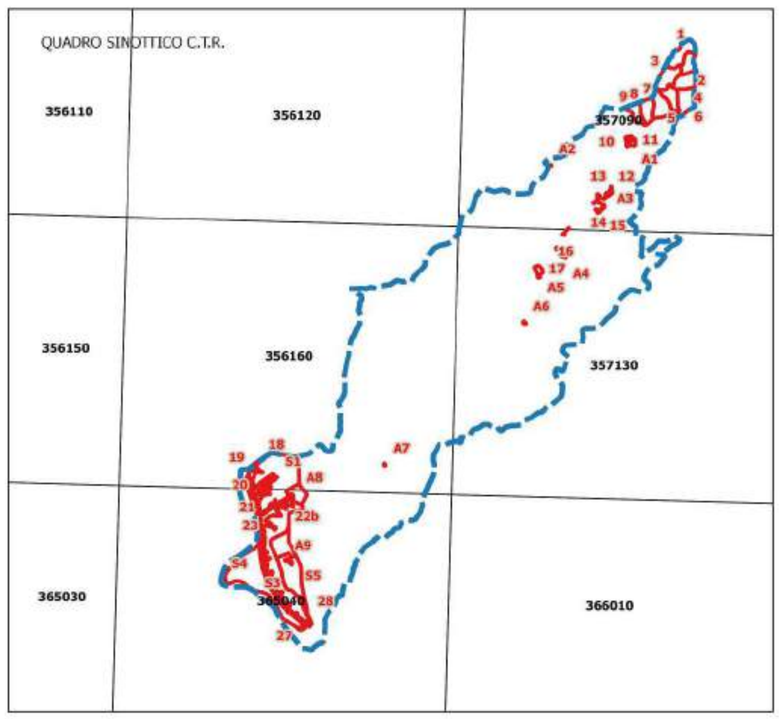
Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio

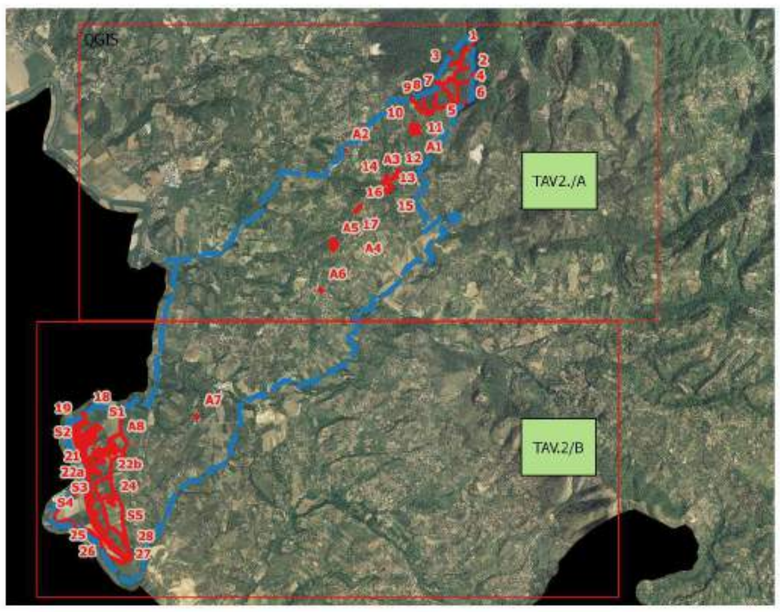
TAVOLA	DATA
02/B	LUGLIO 2015

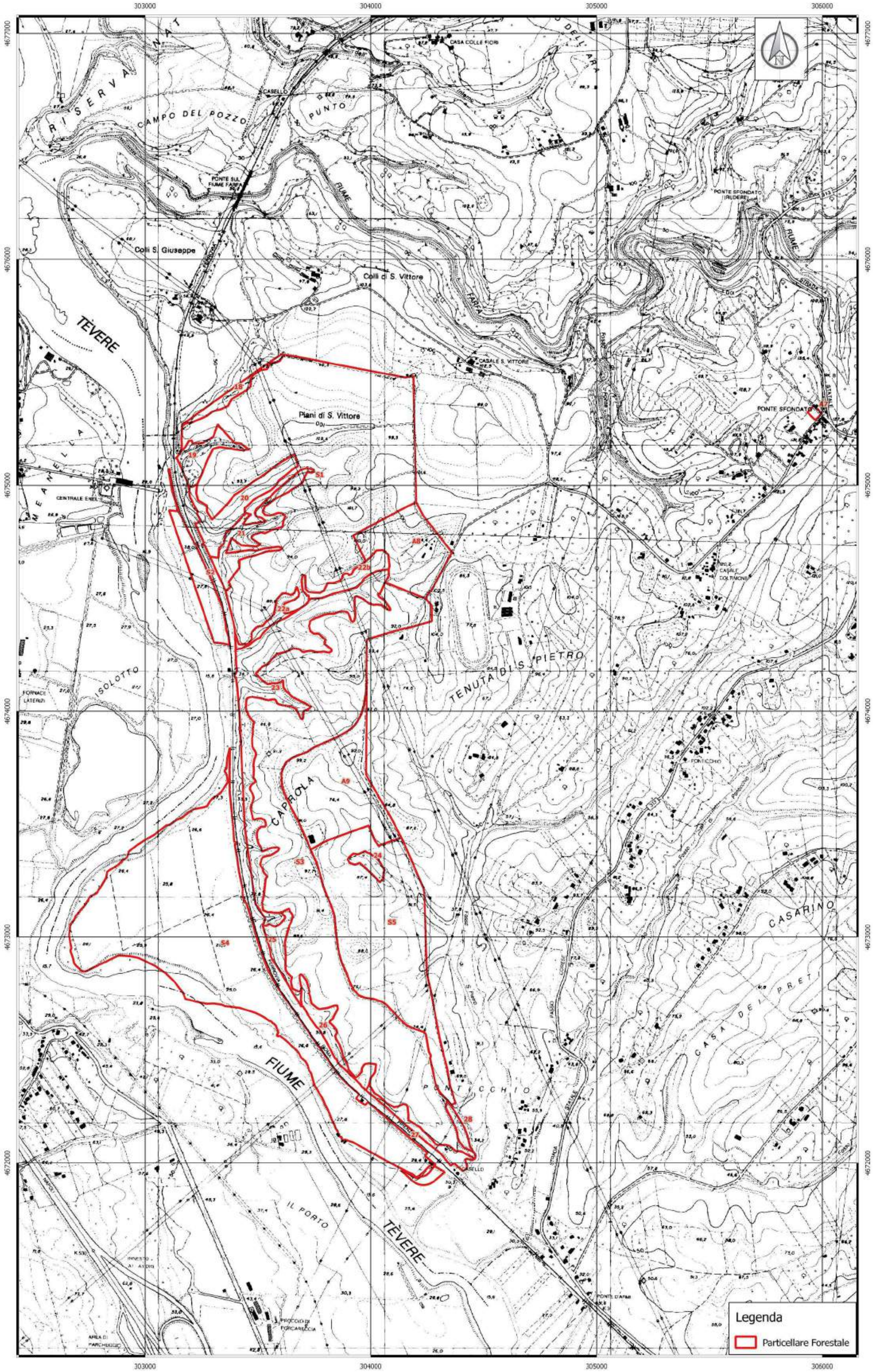
Collaboratori:

Dott. For. Luca Rinaldini

QUADRO SINOTTICO C.T.R.







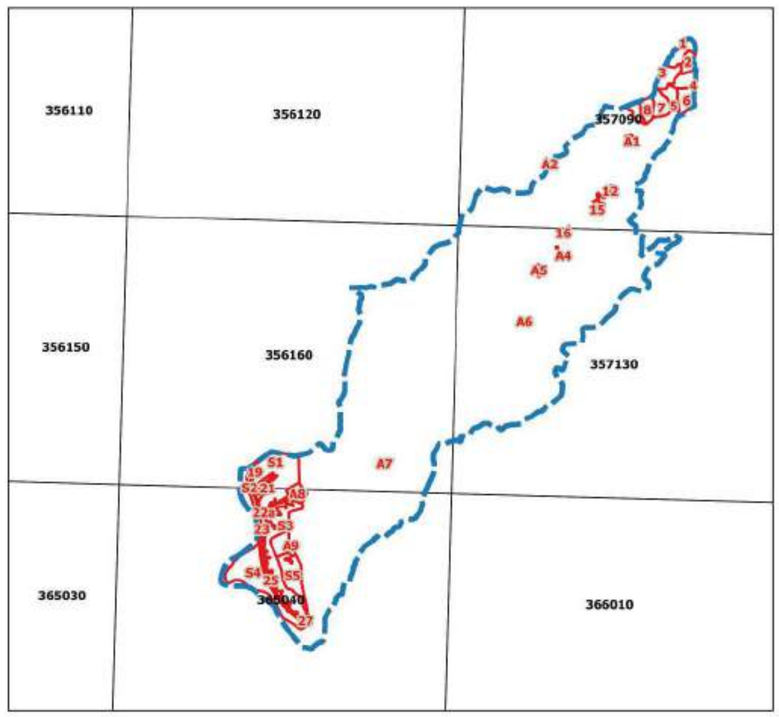
COMUNE DI
MONTOPOLI DI SABINA
(Ri)

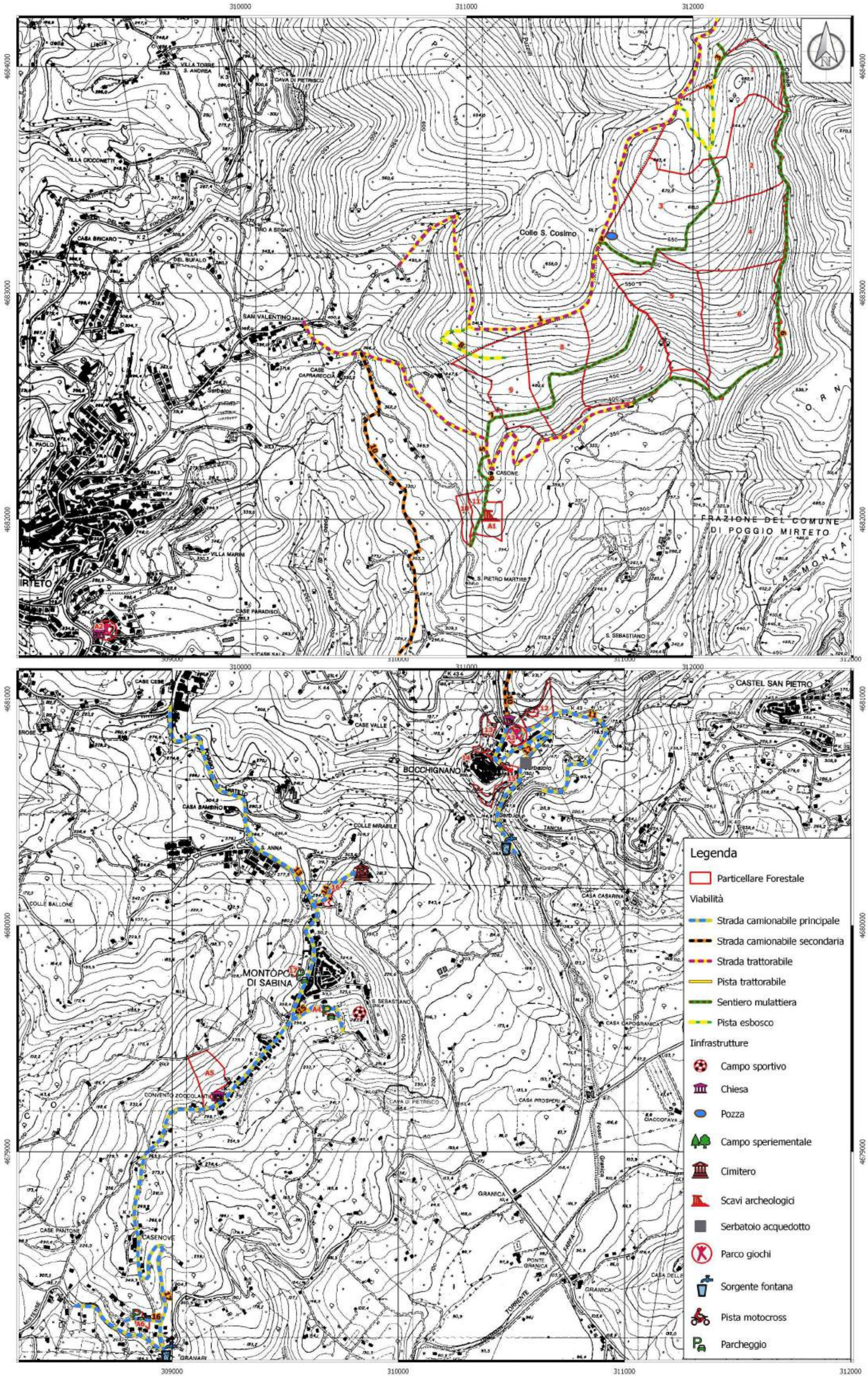
Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA DELLA VIABILITA'

ADOZIONE:	
APROVAZIONE:	
	I PROFESSIONISTI
SCALA 1:10.000	Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio
TAVOLA / DATA	Collaboratori:
03/A / LUGLIO 2015	Dott. For. Luca Rinaldini





COMUNE DI
MONTOPOLI DI SABINA
(Ri)

Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA DELLA VIABILITA'

ADOZIONE:

APROVAZIONE:

I PROFESSIONISTI

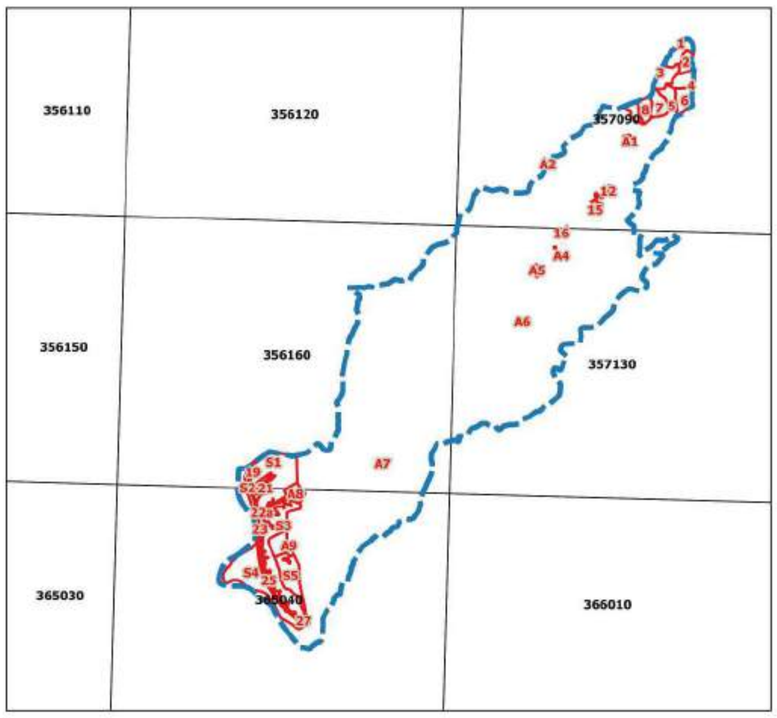
SCALA 1:10.000

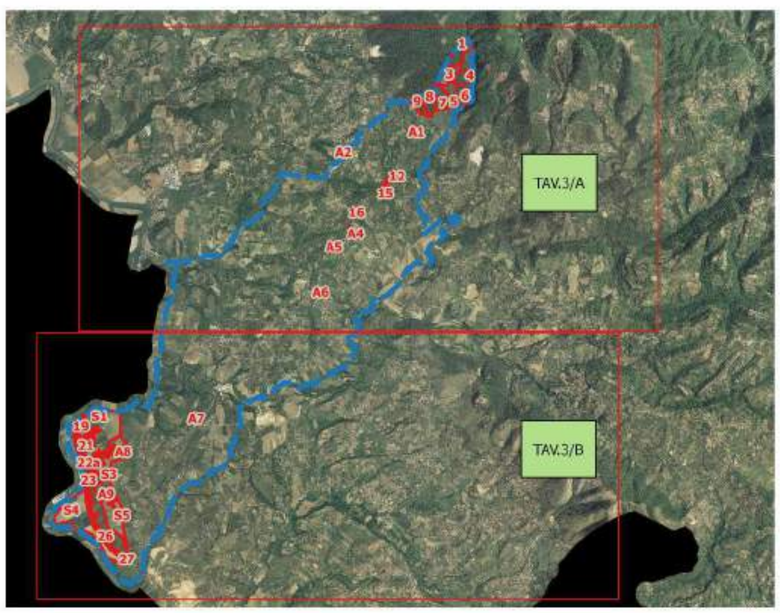
Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio

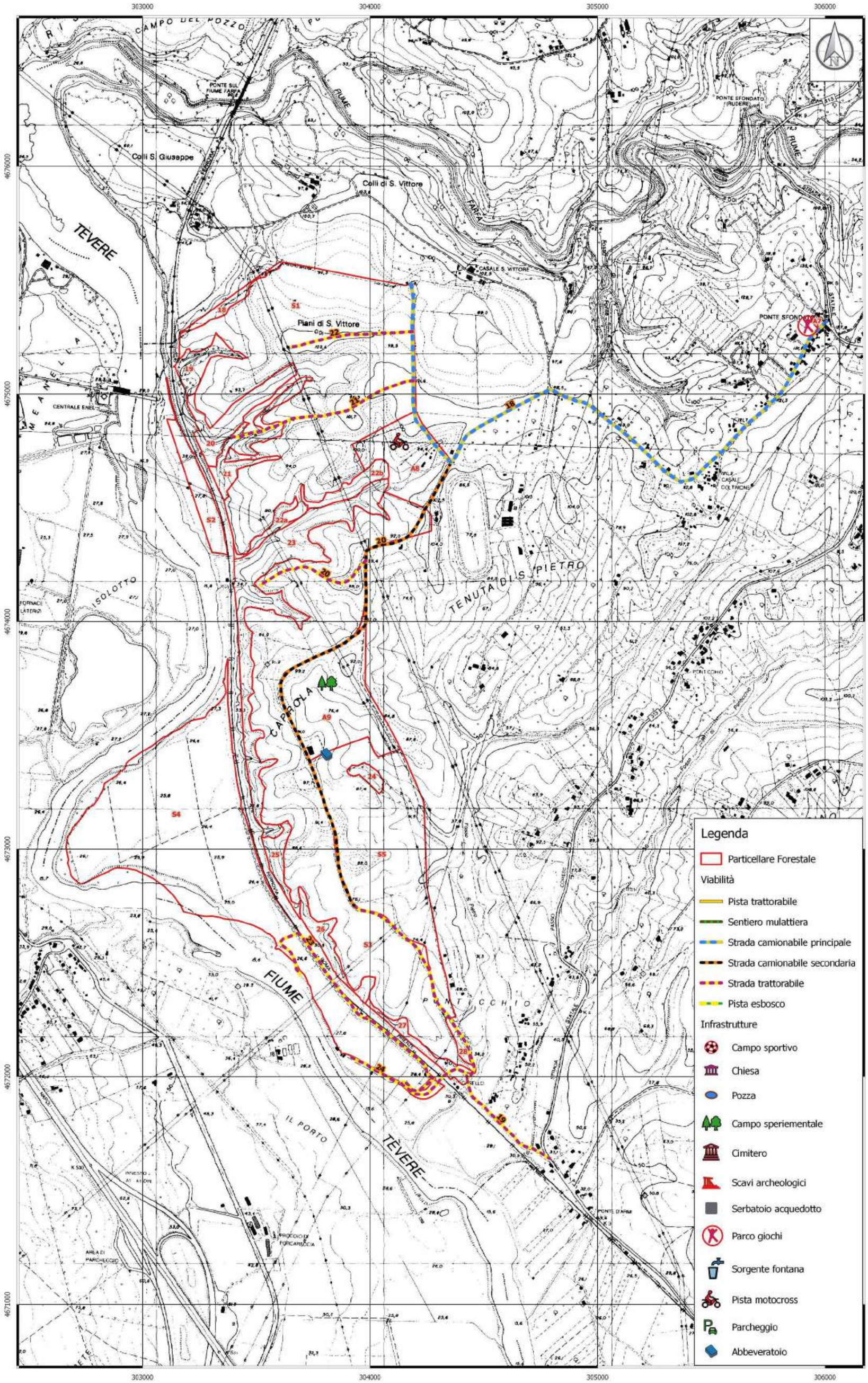
TAVOLA	DATA
03/B	LUGLIO 2015

Collaboratori:

Dott. For. Luca Rinaldini







COMUNE DI
MONTOPOLI DI SABINA
(Ri)

Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA DEI VINCOLI

ADOZIONE:

APROVAZIONE:

I PROFESSIONISTI

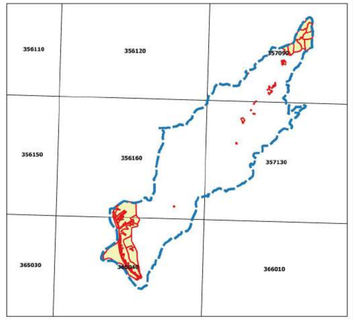
SCALA 1:10.000

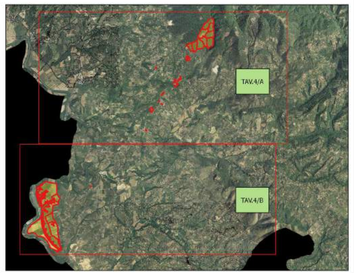
Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio

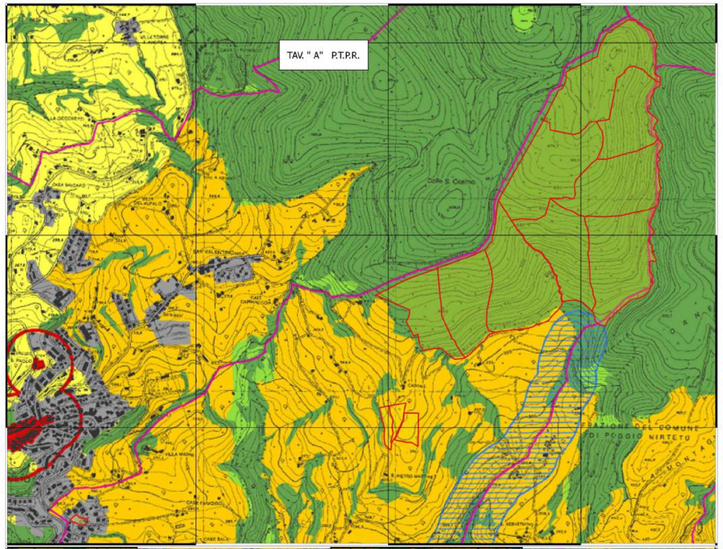
TAVOLA	DATA
04/A	LUGLIO 2015

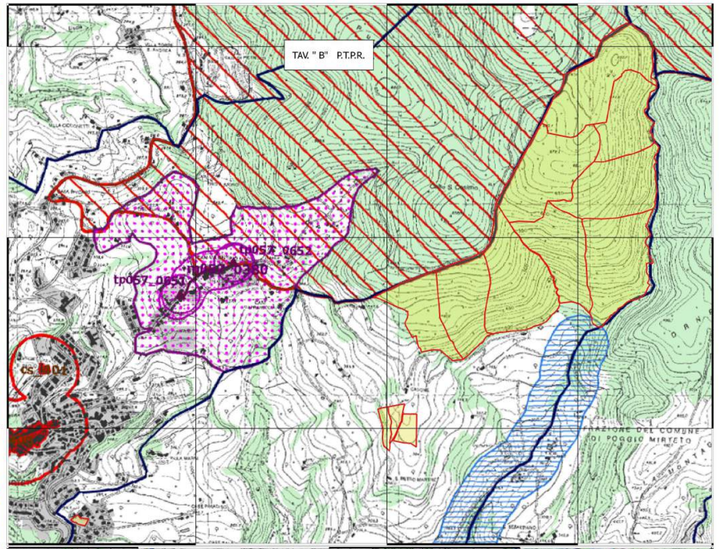
Collaboratori:

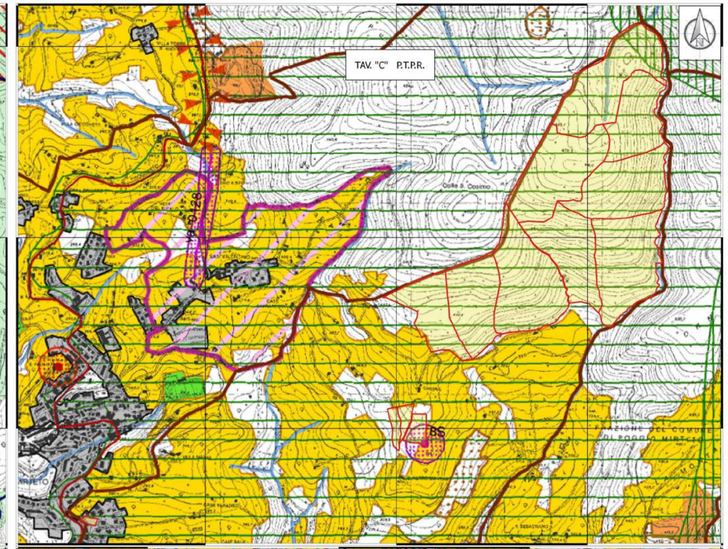
Dott. For. Luca Rinaldini

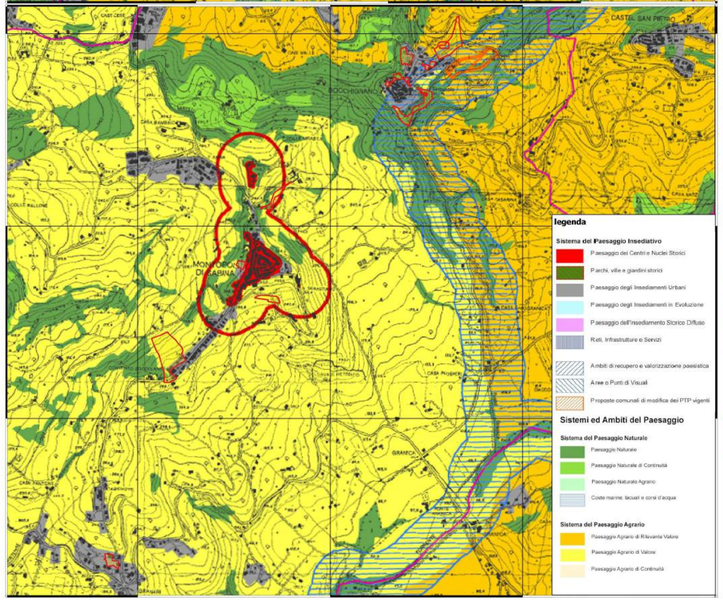


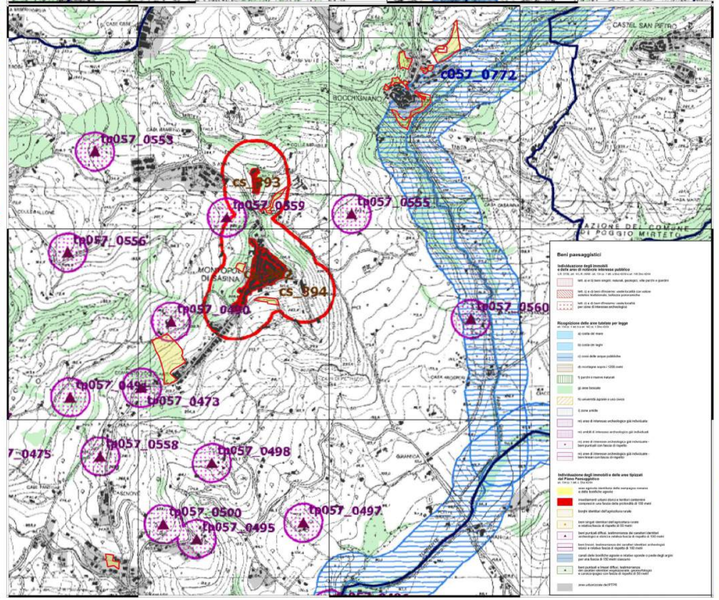


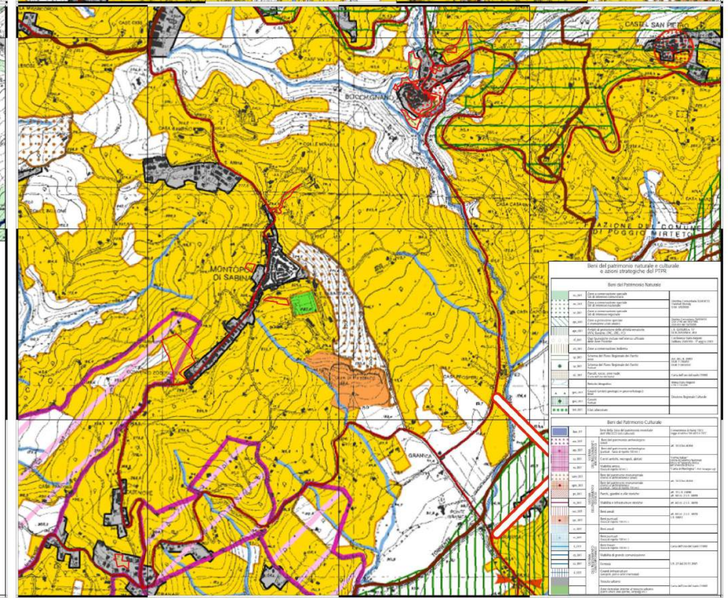












COMUNE DI
MONTOPOLI DI SABINA
(RI)

Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

PIANO DI GESTIONE
ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA DEI VINCOLI

ADOZIONE:

APPROVAZIONE:

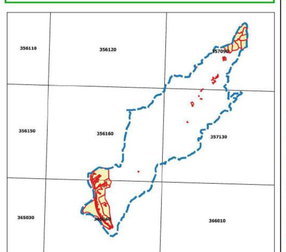
I PROFESSIONISTI

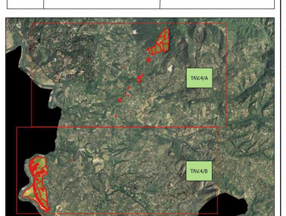
SCALA 1:10.000

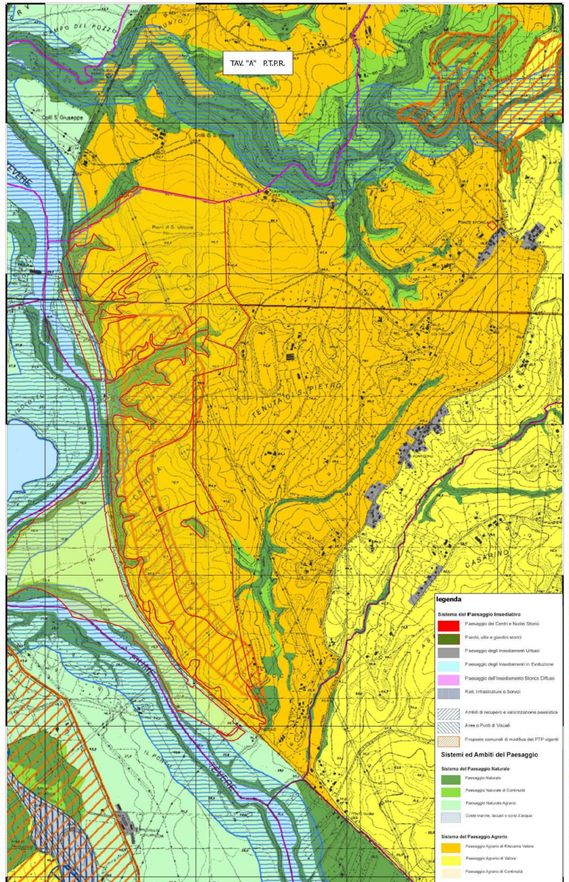
Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio

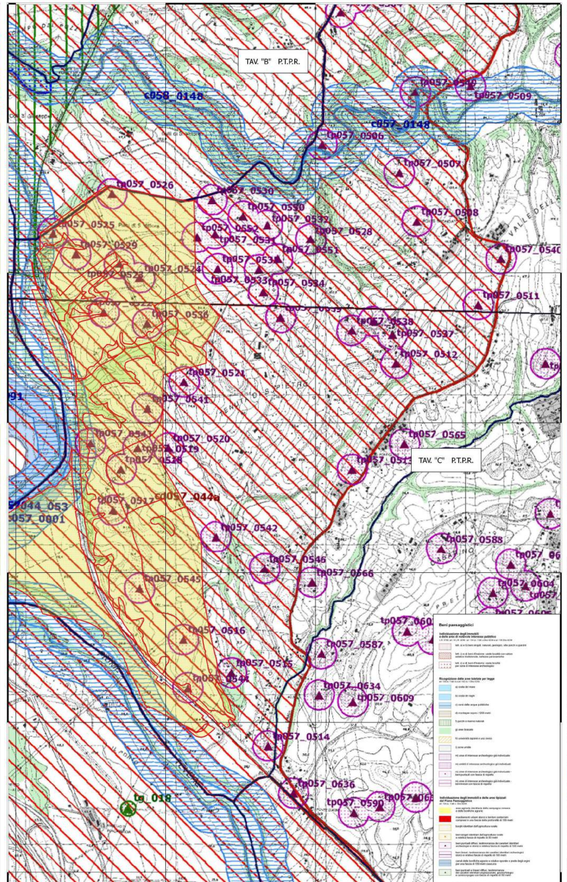
TAVOLA	DATA
04/B	LUGLIO 2015

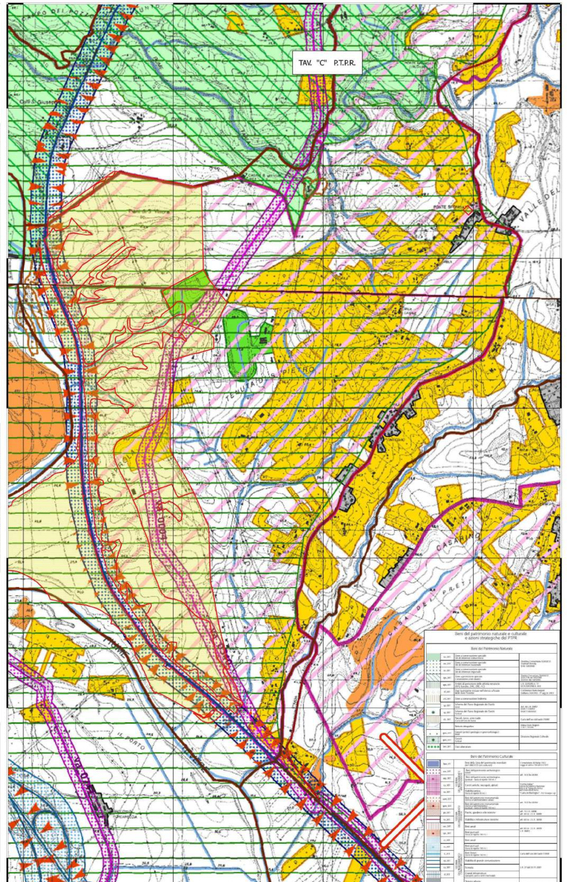
Collaboratori:
Dott. For. Luca Rinaldini

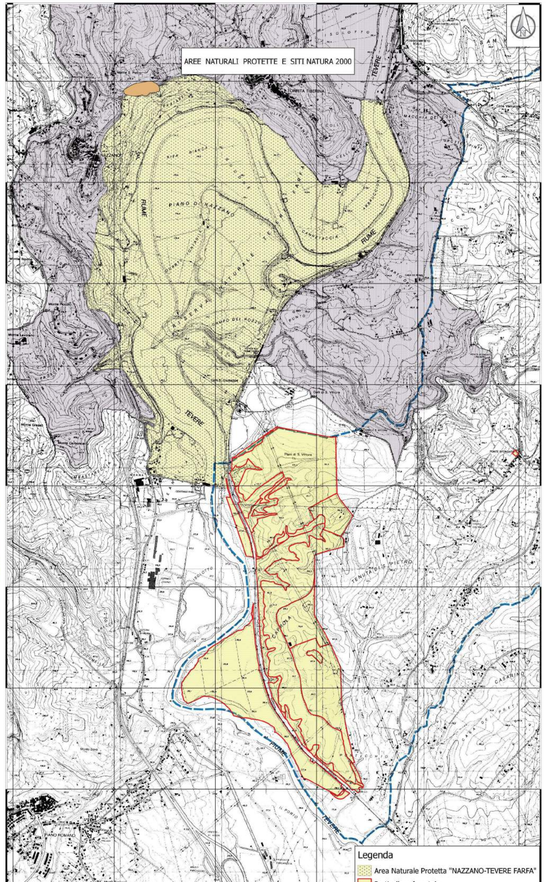












COMUNE DI MONTOPOLI DI SABINA (Ri)

Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA DEGLI INTERVENTI

ADOZIONE:

APROVAZIONE:

I PROFESSIONISTI

SCALA 1:10.000

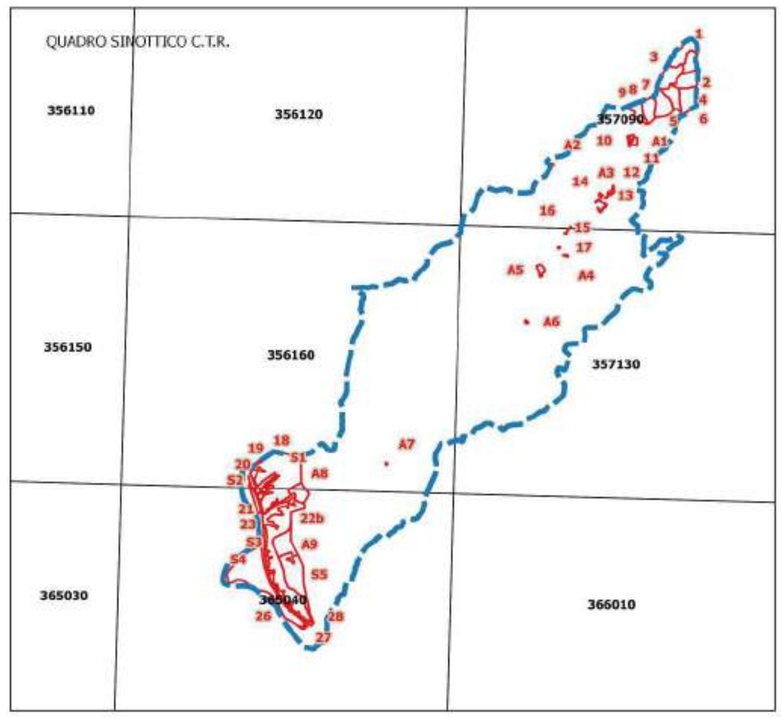
Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio

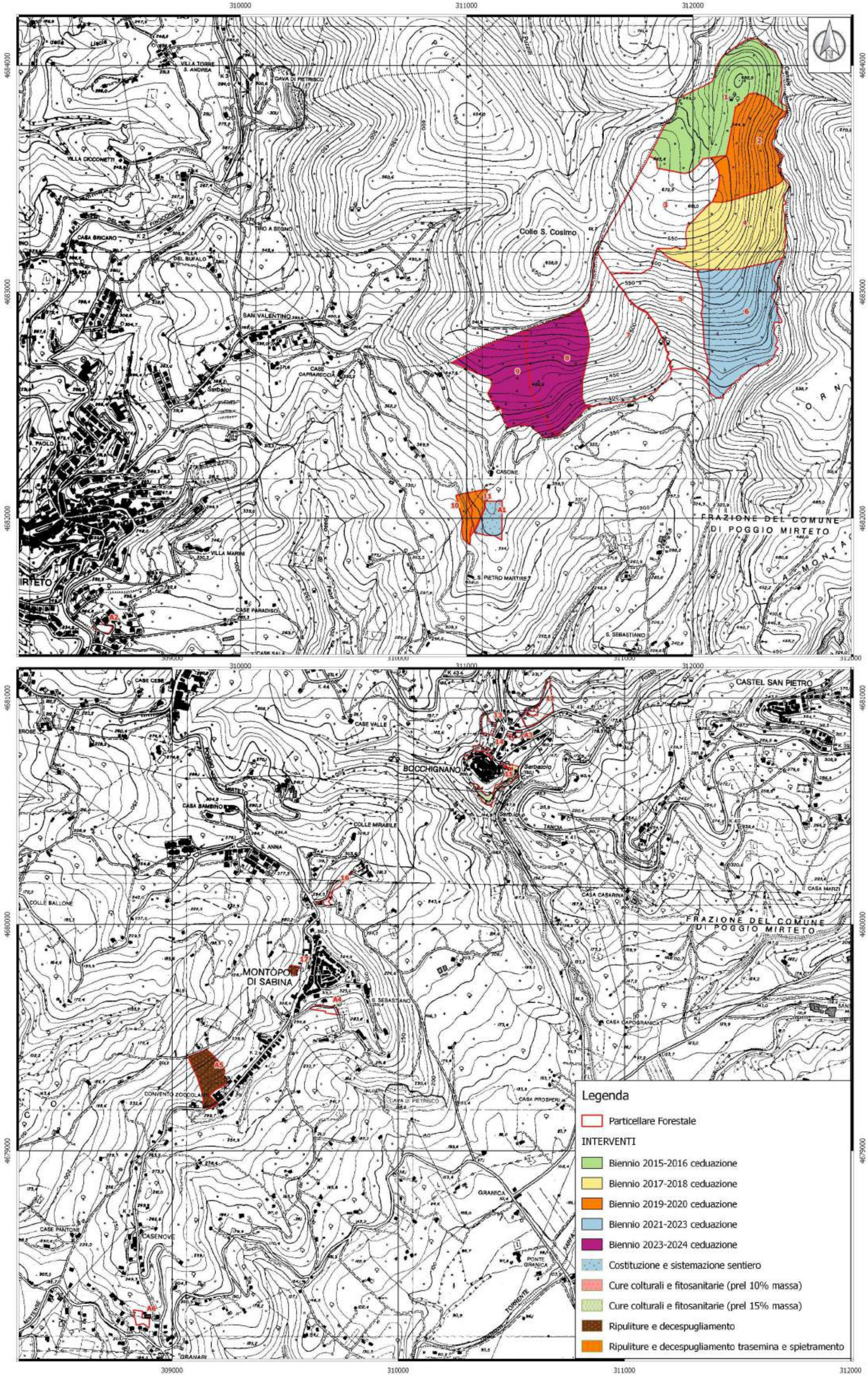
TAVOLA	DATA
05/A	LUGLIO 2015

Collaboratori:

Dott. For. Luca Rinaldini

QUADRO SINOTTICO C.T.R.





COMUNE DI MONTOPOLI DI SABINA (Ri)

Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA DEGLI INTERVENTI

ADOZIONE:

APROVAZIONE:

I PROFESSIONISTI

Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio

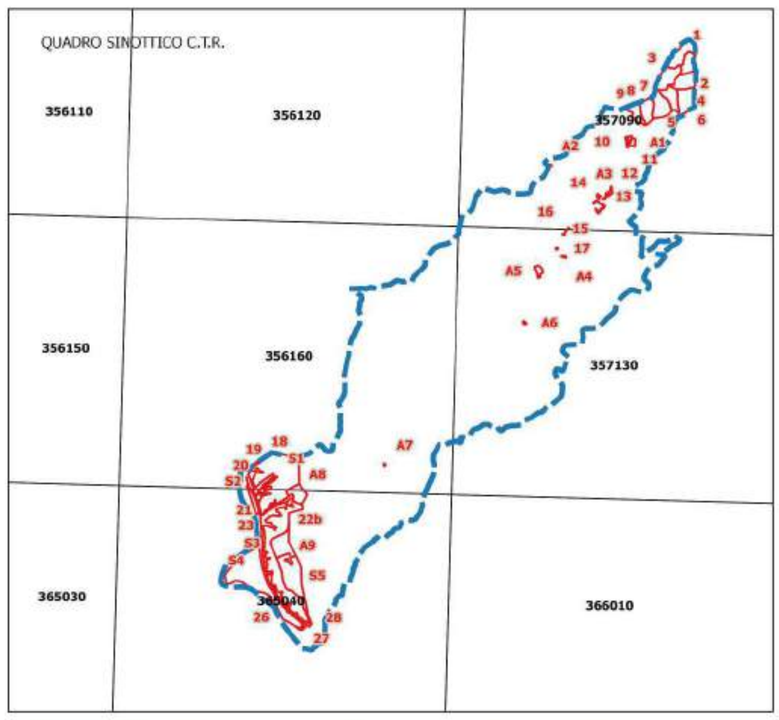
Collaboratori:

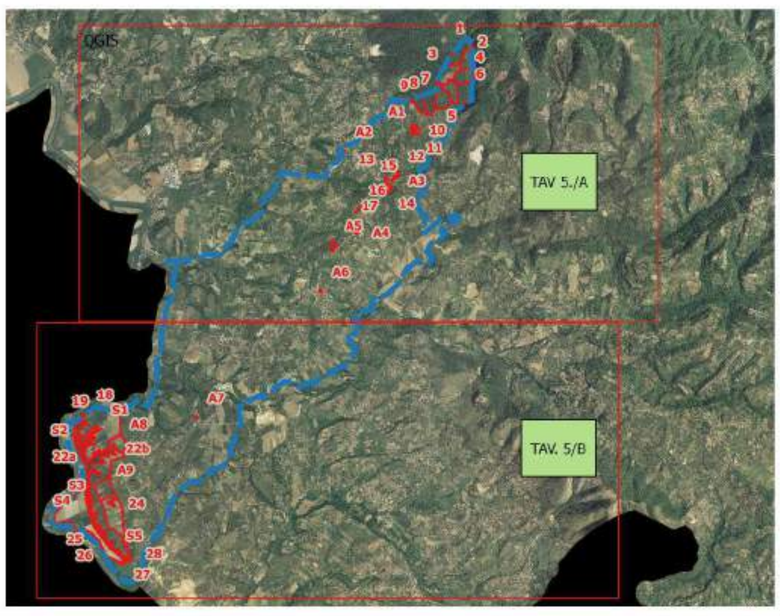
Dott. For. Luca Rinaldini

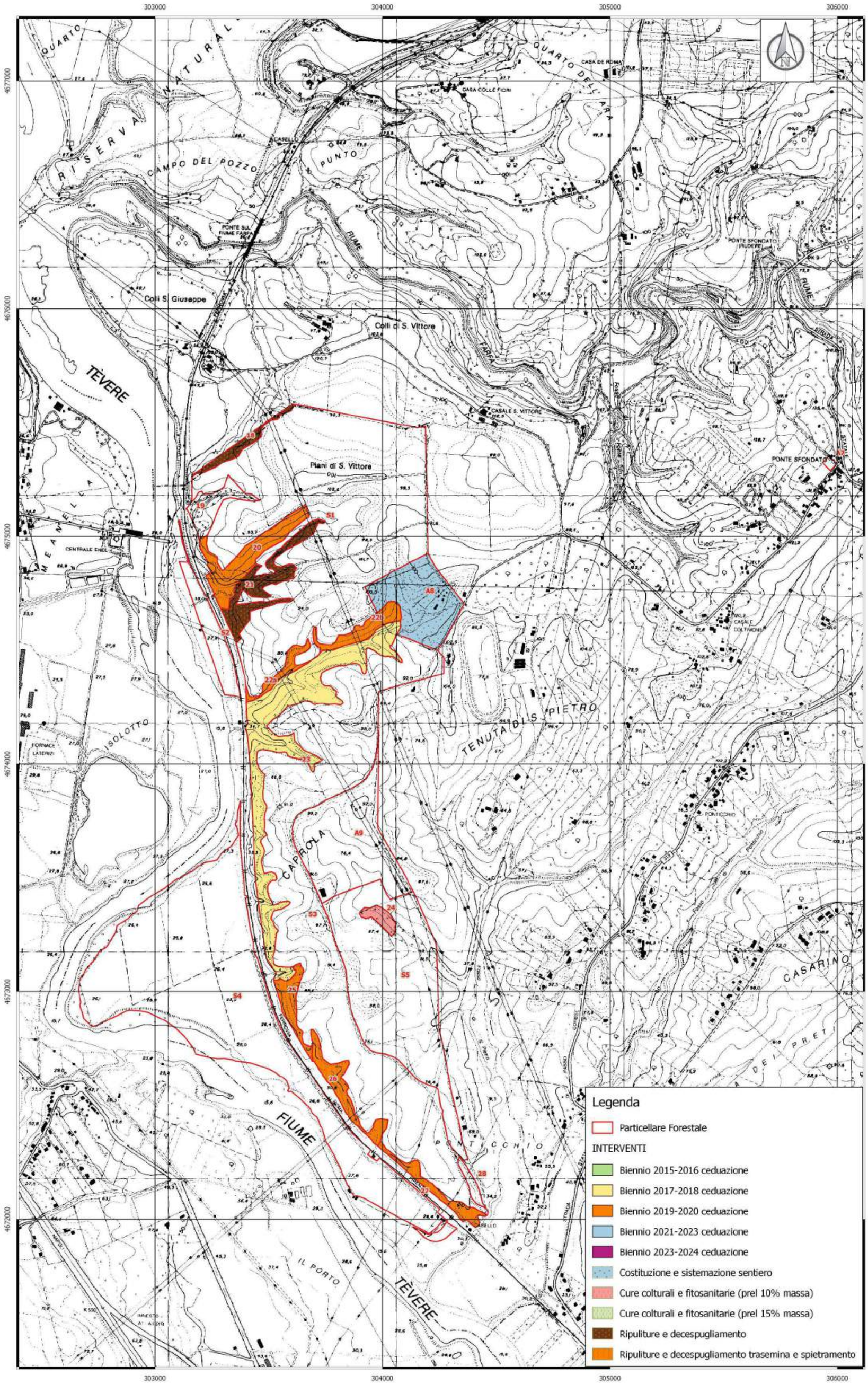
SCALA 1:10.000

TAVOLA	DATA
05/B	LUGLIO 2015

QUADRO SINOTTICO C.T.R.







COMUNE DI MONTOPOLI DI SABINA (Ri)

Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA DELLE COMPRESE

ADOZIONE:

APROVAZIONE:

I PROFESSIONISTI

Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio

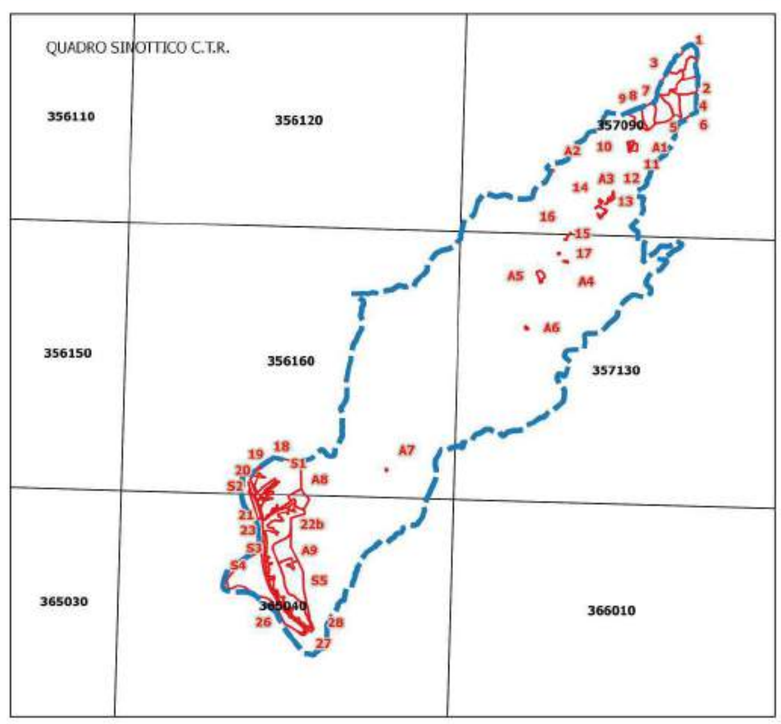
Collaboratori:

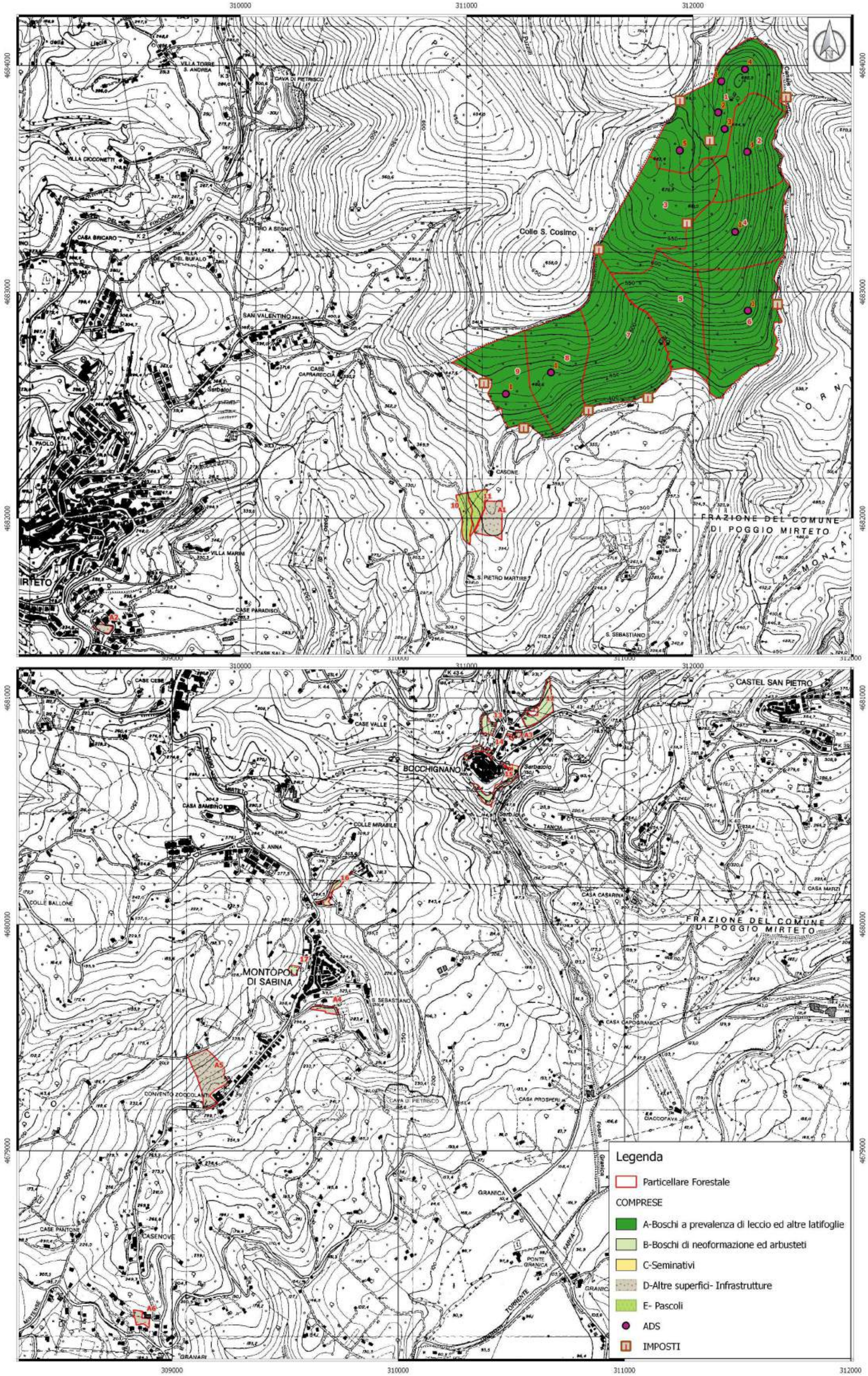
Dott. For. Luca Rinaldini

SCALA 1:10.000

TAVOLA	DATA
06/A	LUGLIO 2015

QUADRO SINOTTICO C.T.R.





COMUNE DI MONTOPOLI DI SABINA (Ri)

Reg.(CE) 1698/2005- Piano di sviluppo Rurale del Lazio 2007/2013
Misura 323- Az.a)Tutela e riqualificazione delle risorse naturali - Tipologia 1
Beneficiario:Comune di Montopoli di Sabina

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE 2015-2024

CARTA DELLE COMPRESE

ADOZIONE:	
APROVAZIONE:	
I PROFESSIONISTI	
SCALA 1:10.000	Dott.ssa For. Daniela D'Ovidio
TAVOLA / DATA	Collaboratori:
06/B / LUGLIO 2015	Dott. For. Luca Rinaldini

QUADRO SINOTTICO C.T.R.

